



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 83

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 26 novembre 2008

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 122
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 125
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 154
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 165
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 205
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 234
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 241
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 342
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 386
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	» 388
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 418
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 425
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	» 443
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 453

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Giustizia) . . . . .	<i>Pag.</i> 3
1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali), 5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .	» 113

### Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i> 463
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	» 465
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . .	» 472
Per l'infanzia . . . . .	» 480

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 482
-------------------------------	-----------------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 26 novembre 2008

35<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
VIZZINI

*indi del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BERSELLI

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 novembre.

Riprende la trattazione degli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta.

Il relatore MALAN (*PdL*) preannuncia la presentazione di un emendamento di contenuto analogo a quello dell'emendamento 12.0.9, del Governo, con la riserva di valutare l'opportunità di una diversa e più specifica copertura finanziaria.

Il presidente VIZZINI informa che il Governo ha presentato l'emendamento 22.200, pubblicato in allegato, che riformula interamente l'articolo 22.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) sollecita l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 22.0.1, che propone misure per l'attuazione del protocollo informatico, in coerenza con i principi

di semplificazione e con la riforma del lavoro pubblico di cui al disegno di legge n. 847. Trattandosi di una previsione che non comporta oneri di spesa, si augura che la Commissione accolga l'emendamento.

Il senatore BIANCO (*PD*), illustrando l'emendamento 23.2, ribadisce l'esigenza di prescrivere la consultazione della Conferenza unificata ogni volta che siano coinvolti gli interessi delle regioni e degli enti locali.

I successivi emendamenti, fino all'articolo 27, sono dati per illustrati.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra quindi il complesso degli emendamenti a sua firma relativi all'articolo 27. Si sofferma dapprima sull'emendamento 27.1, con il quale si intende attribuire alla competenza dei giudici onorari le cause relative a beni mobili di valore sino a 10.000 euro, anzichè 5.000, come invece proposto dal Governo, al fine di deflazionare il contenzioso civile pendente dinanzi al giudice togato.

Con riguardo all'emendamento 27.4 rileva che tale proposta è volta a riequilibrare, in relazione alle cause per risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti, il carico di lavoro fra tribunale e giudice di pace.

Illustra quindi l'emendamento 27.6, il quale reca modifiche agli articoli 38, 39, 40, 44 e 187 del codice di procedura civile. Le modifiche proposte realizzano, unitamente all'abrogazione degli articoli 42, 43, 46, 47, 78 e 71 dello stesso codice, un intervento di notevole rilievo in materia di competenza, consistente in una generale attenuazione del peso delle questioni sulla competenza: questioni che devono essere eccepite immediatamente e decise tempestivamente nella fase iniziale della causa. Tutto ciò al fine di evitare che sia possibile rimettere in discussione la questione dell'individuazione del giudice competente a decidere la controversia quando la causa è ormai matura per la decisione. A tale fine vengono equiparati tra loro tutti i criteri di competenza, e il nuovo primo comma dell'articolo 38 stabilisce che l'incompetenza per materia, quella per valore e quella per territorio possono essere eccepite, a pena di decadenza, nella comparsa di risposta.

Dopo aver riferito sul contenuto dell'emendamento 27.7, il quale mira ad attenuare il peso delle questioni sulla competenza, estendendo la disciplina ora prevista solo per le questioni di competenza per territorio a tutti gli altri criteri di incompetenza, si sofferma sull'emendamento 27.11. Con tale emendamento si propone la soppressione della norma di cui alla lettera c), che contiene una precisazione che appare ultronea, secondo cui la prevenzione è determinata dalla notificazione della citazione ovvero dal deposito del ricorso, dal momento che a identico risultato si perviene in via interpretativa, trattandosi di due forme parallele di attivazione del giudizio.

Si sofferma poi sull'emendamento 27.12, il quale modifica il comma 4 dell'articolo 27 prevedendo che il provvedimento con cui il giudice decide sulla connessione di più cause sia non la sentenza, ma il più agile

strumento della ordinanza, che contenga il termine perentorio della riasunzione della causa accessoria dinanzi al giudice della causa principale ovvero dinanzi a quello preventivamente adito negli altri casi.

Dà poi conto dell'emendamento 27.13, il quale riscrive l'articolo 44 del codice di rito, adeguandolo alle modifiche proposte alla disciplina dell'incompetenza e alla connessa abolizione del regolamento di competenza. In particolare, la modifica apportata al primo comma dell'articolo 44 prevede che la pronuncia sulle questioni di competenza sia resa sempre con ordinanza, e contenga l'indicazione del giudice ritenuto competente. Il regime di stabilità dell'ordinanza che pronuncia sulle questioni di competenza, limitatamente ai processi tra le stesse parti, aventi il medesimo oggetto, risulta strettamente connesso al nuovo sistema di impugnazione, il quale, nell'ottica acceleratoria e di economia processuale, non contempla più né il regolamento di competenza necessario o facoltativo previsto dai vigenti articoli 42 e 43 dei quali è proposta l'abrogazione, né l'appello, ma un unico nuovo strumento di impugnazione, cioè il reclamo deciso in camera di consiglio con ordinanza non impugnabile, sentite le parti.

Ciò al fine di evitare che il regolamento di competenza, nato come mezzo d'impugnazione in grado di pervenire anticipatamente a una pronuncia definitiva sulla questione pregiudiziale di competenza, possa contribuire, come di fatto avviene, a ritardare ingiustificatamente la decisione di merito.

L'abolizione del regolamento di competenza esperibile ad istanza di parte, osserva l'oratore, è destinata a comportare una sicura riduzione del carico di lavoro complessivo della Corte di cassazione, con riflessi positivi anche sul versante più generale della durata dell'intero processo, tenuto conto dei tempi medi con i quali la Corte di cassazione definisce i ricorsi per regolamento di competenza e dell'abnorme allungamento dei tempi processuali nei casi in cui la stessa Corte accoglie la questione di competenza con rinvio al primo giudice.

I successivi commi del nuovo articolo 44 individuano il giudice competente a decidere il reclamo avverso le ordinanze che pronunciano in materia di competenza, stabilendo in particolare che il reclamo avverso l'ordinanza del giudice di pace si propone dinanzi al tribunale della stessa circoscrizione, in composizione monocratica; quello avverso l'ordinanza del tribunale in composizione monocratica si propone dinanzi al collegio, del quale non può fare parte il giudice che ha emanato il provvedimento reclamato; il reclamo contro l'ordinanza del tribunale in composizione collegiale e quello contro l'ordinanza della corte d'appello quando pronuncia in unico grado si propongono dinanzi ad altro collegio dello stesso giudice. Si prevede inoltre la sospensione del giudizio principale in pendenza del reclamo, con la possibilità per il giudice di autorizzare, su istanza delle parti, il compimento degli atti che ritenga urgenti. Nell'ottica acceleratoria che caratterizza le proposte emendative, si prevede altresì che, con l'ordinanza che pronuncia sul reclamo, il giudice fissa l'udienza per la prosecuzione della causa principale dinanzi al giudice originariamente adito.

Illustra quindi l'emendamento 27.14, il quale modifica l'articolo 45 del codice di rito, adeguandolo alla proposta nuova disciplina del regolamento di competenza e degli altri procedimenti incidentali.

In tal senso, nel modificare l'articolo 45, si prevede che l'ordinanza con cui il giudice, ritenutosi incompetente, richiede d'ufficio il regolamento di competenza alla Corte di cassazione, disponga contestualmente la rimessione del fascicolo d'ufficio alla cancelleria della Corte, e sia comunicata alle parti le quali, nei venti giorni successivi alla notificazione, possono presentare memorie difensive e documenti utili alla definizione del regolamento. Analogamente a quanto previsto dall'articolo 44, nella sua nuova formulazione, si dispone che il processo principale è sospeso dal giorno in cui è pronunciata l'ordinanza con cui si è richiesto il regolamento, potendo tuttavia il giudice autorizzare, su istanza di parte, con la medesima ordinanza o con un provvedimento successivo, il compimento degli atti ritenuti urgenti.

Con riguardo all'emendamento 27.16 rileva che tale proposta è volta a ridurre a due, anziché a tre mesi, il termine per la riassunzione della causa in seguito a regolamento di competenza, al fine di accelerare i tempi del processo, soprattutto in relazione ad eccezioni spesso sollevate in via strumentale.

Riferisce poi sull'emendamento 27.18, il quale è volto ad introdurre dopo l'articolo 68, un articolo ulteriore, l'articolo 68-*bis*, che mira ad accelerare lo svolgimento, da parte del consulente, del custode e degli altri ausiliari del giudice, degli incarichi loro conferiti. In particolare, si dispone che il giudice, con l'ordinanza con cui si conferisce l'incarico, fissa i termini per lo svolgimento dello stesso, i quali non possono eccedere i tre mesi salva specifica motivazione in relazione al compito attribuito. In presenza di giustificati motivi, tuttavia, tali termini possono essere prorogati, sempre che ne sia fatta richiesta al giudice prima della relativa scadenza. Proprio al fine di assicurare il rispetto dei termini fissati, il terzo comma dell'articolo 68-*bis* prevede che il giudice, con l'ordinanza contenente la proroga, assume ogni altro provvedimento necessario a garantire l'osservanza dei termini medesimi, qualora il mancato rispetto di quelli originari sia dipeso da fatto delle parti o di eventuali terzi, potendo anche le prime essere dichiarate dal giudice decadute dal diritto al compimento di eventuali atti, in caso di ulteriore inosservanza dei termini. Il quarto comma prevede inoltre che il giudice possa comunque disporre, a fronte dell'inosservanza dei termini assegnati, la revoca dell'incarico e la restituzione dei compensi riscossi anche a titolo di anticipazione delle spese, con un provvedimento che ha efficacia di titolo esecutivo in favore dell'avente diritto alla restituzione. Inoltre, nel modificare l'articolo 70 del codice di rito si ribadisce in primo luogo che il pubblico ministero sia tenuto ad intervenire nelle cause che egli stesso potrebbe proporre ed in quelle in cui per legge ne è previsto l'intervento obbligatorio, disponendosi che l'omessa comunicazione degli atti al pubblico ministero in tali casi, costituisca causa di nullità del processo, rilevabile d'ufficio. Si precisa inoltre che il pubblico ministero possa intervenire in ogni altra causa in cui ravvisi un

pubblico interesse e, qualora richiesto in tal senso dal giudice, nelle cause matrimoniali comprese quelle di separazione personale dei coniugi senza figli minori, nonché in ogni altra causa in cui il giudice valuti opportuno il suo intervento, disponendosi in tali ipotesi che il giudice ordini la comunicazione degli atti al pubblico ministero. L'ultimo comma dell'articolo 70 del codice sancisce infine che il pubblico ministero intervenga in ogni causa innanzi alla Corte di cassazione.

Si sofferma poi sull'emendamento 27.19, il quale, nel quadro di una generale valorizzazione del comportamento processuale delle parti, interviene sull'articolo 88 del codice di rito, introducendo l'obbligo per le parti non solo di prendere posizione sui fatti allegati dall'altra parte, ma a chiarire le circostanze di fatto rilevanti ai fini della decisione in modo obiettivo e rispondente alla realtà.

La disposizione non è destinata a rimanere una mera norma di principio, in quanto il giudice terrà conto dell'inosservanza del dovere di lealtà e correttezza non solo ai fini della condanna alle spese, ma anche ai fini dell'accertamento della responsabilità processuale aggravata ed eventualmente anche ai fini dell'accertamento dei fatti.

Illustra quindi l'emendamento 27.22, il quale, in ragione delle modifiche proposte in materia di pronuncia sulle questioni di competenza, interviene sull'articolo 91, primo comma, del codice di procedura civile, prevedendo che il giudice provveda sulle spese processuali tutte le volte che emana un provvedimento che definisce il processo davanti a lui, qualunque sia la forma del provvedimento adottato. All'articolo 91, primo comma, è stato poi aggiunto un ulteriore periodo, con cui si introduce una significativa innovazione nella disciplina delle spese processuali.

Dà poi conto dell'emendamento 27.24, il quale mira a valorizzare il ruolo della conciliazione giudiziale. Per indurre le parti ad avviare una trattativa seria per la definizione conciliativa della controversia, si è ritenuto utile prevedere una vera e propria sanzione processuale a carico dell'attore il quale, all'esito del tentativo di conciliazione, abbia rifiutato una proposta conciliativa seria avanzata dall'altra parte. Osserva al riguardo che la parte contro cui è rivolta la domanda ha senz'altro un interesse specifico a formulare una proposta conciliativa, dal momento che il giudice può tenere conto di tale comportamento processuale in sede di liquidazione delle spese di lite. Precisa inoltre che per la conciliazione giudiziale le parti provvedono alla regolazione convenzionale anche delle spese processuali, mentre in caso di mancata liquidazione od omessa motivazione da parte del giudice circa la compensazione delle spese tra le parti, si ricorre al procedimento di correzione di cui agli articoli 287 e 288 del codice di rito.

Riferisce poi sull'emendamento 27.26, il quale risulta ispirato alla medesima *ratio* dell'emendamento da ultimo illustrato. Con esso si intende modificare l'articolo 96 del codice di procedura civile, che disciplina la cosiddetta responsabilità processuale aggravata.

Lo strumento in questione trova, nella pratica, una scarsa applicazione, essenzialmente per il fatto che, nell'attuale formulazione della

norma, la pronuncia di condanna a carico della parte soccombente che ha agito con dolo o colpa grave presuppone la prova che l'altra parte abbia sofferto un danno in conseguenza della condotta processuale scorretta. La modifica che si propone introduce invece uno strumento assimilabile alla pena privata o ai *compensative orders*, laddove è previsto che la condanna del soccombente al pagamento di una somma di denaro ulteriore rispetto alle spese di lite, e liquidata equitativamente nell'ambito di un importo, che può giungere sino a cinquanta volte l'entità del contributo unificato di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 15 del 2002, consegua *ipso facto* all'accertamento della condotta illecita. Resta ferma, per la parte danneggiata dal comportamento processuale scorretto del suo avversario, la possibilità di domandare la liquidazione del danno subito.

Illustra poi l'emendamento 27.32, il quale modifica l'articolo 115 del codice di procedura civile, il quale è riformulato, prevedendo al primo comma che il giudice ponga a fondamento della propria decisione anche i fatti contestati in modo generico e senza argomentazioni specifiche e pertinenti, esonerando così la parte che ha allegato quei fatti dal relativo onere probatorio.

Dà conto poi dell'emendamento 27.36, il quale, al fine di accelerare i tempi del processo, responsabilizzando le parti e promuovendone la leale collaborazione in vista dell'efficiente conduzione del giudizio, riformula l'articolo 123 del codice di rito. Si dispone che spetti alla parte depositare, su ordine del giudice ed entro il termine da questi fissato ove ritenuto necessario, la traduzione di atti non in lingua italiana dalla stessa parte prodotti. Al fine di garantire la veridicità della traduzione, si prevede inoltre che, quando la traduzione depositata dalla parte non sia asseverata e sia contestata dall'altra parte, o qualora comunque se ne ravvisi l'opportunità, il giudice può nominare un traduttore, tenuto a prestare giuramento.

Illustra poi l'emendamento 27.38. Tale proposta modifica il numero 4) del secondo comma dell'articolo 132 del codice di procedura civile al fine di ridurre il contenuto espositivo e motivazionale delle sentenze, il quale, nel rispetto dell'articolo 111, sesto comma, della Costituzione, deve contenere unicamente l'esposizione dei motivi in fatto e in diritto della decisione.

Inoltre, nella prospettiva della razionalizzazione e accelerazione del processo civile, tale emendamento propone l'introduzione, nel corpo dell'articolo 123 del codice, di un ulteriore comma quarto, alla cui stregua, nei casi di ricorso per cassazione, la sentenza pronunciata dalla Corte può essere costituita anche dalla sola risposta ai quesiti di diritto, con il richiamo agli effetti della motivazione delle sentenze che già hanno deciso di questioni simili a quelle controverse, e a cui è ritenuto di fare riferimento.

Dopo aver dato brevemente conto dell'emendamento 27.39, il quale amplia i presupposti della rimessione in termine ai casi in cui la decadenza sia dipesa da errore scusabile, assimilabile all'ipotesi in cui la parte dimostri di essere incorsa in decadenza per causa a sé non imputabile, si



sofferma sull'emendamento 27.41, il quale introduce nell'articolo 27, dopo il comma 18, ulteriori commi. Il primo dei nuovi commi reca l'introduzione della conciliazione come forma possibile di soluzione della controversia, rendendo necessarie talune modifiche alle norme del codice civile, al fine di richiamare questo istituto nella disciplina processuale. Inoltre, novellando il secondo capoverso dell'articolo 167 del codice, si precisa che tra le eccezioni proponibili nella comparsa di risposta vi sono anche quelle di incompetenza di cui all'articolo 38 del codice. L'emendamento introduce poi il comma 18-*ter*, il quale tende a precisare che si applica anche agli atti di impugnazione la disposizione del secondo comma dell'articolo 170 del codice di procedura civile, in virtù della quale, nelle comunicazioni o notificazioni fatte dopo la costituzione in giudizio, è sufficiente la consegna di una sola copia dell'atto anche se il procuratore è costituito per più parti. Con riguardo al comma 18-*quater* osserva che la modifica dell'articolo 175 del codice di procedura civile, nel quadro complessivo di un rafforzamento dei poteri del giudice nel governo del processo, tende a valorizzare la necessità che tali poteri vengano utilizzati, senza pregiudizio per il diritto di difesa delle parti, per definire il processo nel rispetto del principio della ragionevole durata. Infine relativamente al comma 18-*quinquies* rileva che le modifiche apportate all'articolo 181 del codice di procedura civile servono ad ovviare a una delle cause più frequenti di allungamento dei tempi processuali, riconducibile all'inattività delle parti. L'inattività processuale viene subito considerata alla stregua di un comportamento sintomatico del disinteresse delle parti alla prosecuzione della causa che, pertanto, viene immediatamente cancellata dal ruolo, con conseguente alleggerimento dei ruoli ed espunzione dal sistema di quei procedimenti in cui manchi un reale interesse a una decisione del giudice.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene sul complesso degli emendamenti riferiti alle disposizioni del disegno di legge relative al processo civile. Tali proposte recepiscono i rilievi e le proposte di cui al disegno di legge approvato, nella precedente legislatura, dalla Commissione giustizia del Senato, sul quale si era peraltro registrata un'ampia convergenza di entrambi gli schieramenti politici.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra quindi l'emendamento 27.31, sollecitando i colleghi dell'opposizione ad una riflessione sull'opportunità di esprimersi favorevolmente con riguardo ad esso.

Dopo un breve intervento del senatore VALENTINO (*PdL*) sull'emendamento 29.4, prende la parola il senatore MUGNAI (*PdL*), il quale illustra il complesso delle proposte emendative presentate dai senatori del Gruppo del Partito della libertà alle disposizioni del provvedimento in materia di giustizia civile.

Dopo aver ribadito la condivisibilità del disegno di legge nel suo complesso, si sofferma sull'emendamento 27.31. Con tale norma, osserva

l'oratore, si intende riformulare l'articolo 115 del codice di rito relativo alla disponibilità delle prove, nel senso di autorizzare in primo luogo il giudice a porre a fondamento della decisione i fatti non specificamente contestati. Tale modifica intende inoltre introdurre il principio per cui la contumacia comporta l'effetto della mancata contestazione dei fatti dedotti dalla controparte.

Si sofferma quindi sull'emendamento 28.19, con il quale si intende modificare l'istituto della testimonianza scritta, prevedendo che esso possa trovare applicazione unicamente con riguardo alla conferma di documenti di spesa prodotti dalle parti. La proposta inoltre è finalizzata ad introdurre nel codice di rito quanto già previsto dal codice di procedura penale in tema di indagini difensive.

Dà poi conto dell'emendamento 29.11. Tale proposta, intervenendo sull'istituto del filtro in Cassazione, dispone l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 29, il quale prevede l'inammissibilità dei ricorsi dinanzi alla Suprema corte nel caso di doppia conforme.

Conclude svolgendo talune considerazioni sull'importanza di introdurre l'istituto del cosiddetto calendario del processo civile, il quale, laddove accompagnato da sanzioni di carattere disciplinare per i magistrati inottemperanti, potrebbe rappresentare un rilevante strumento per la riduzione della durata dei processi.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra quindi gli emendamenti riferiti all'articolo 28, soffermandosi dapprima sull'emendamento 28.4. Esso reca modifiche all'articolo 183 del codice di procedura civile. In particolare, nell'ambito del potenziamento del ruolo del giudice nella conduzione del processo, nonché al fine di favorire la conciliazione della controversia, vengono ripristinati gli obblighi del giudice di interrogare liberamente le parti presenti all'udienza di prima comparizione e di tentare, nella stessa udienza la conciliazione della lite, se la natura della causa lo consente in quanto abbia ad oggetto diritti disponibili. Se il tentativo di conciliazione non riesce, il giudice, dopo aver invitato le parti a fornire i chiarimenti necessari e dopo aver indicato le questioni rilevabili d'ufficio delle quali ritiene opportuna la trattazione, fissa il calendario del processo.

Si tratta di un istituto, recentemente introdotto nel codice di rito francese, che ha lo scopo di predeterminare le scadenze temporali delle udienze successive e degli altri adempimenti e incumbenti processuali, rendendo così possibile una preventiva conoscenza della durata del processo, con evidenti ricadute positive sui tempi di definizione dei processi medesimi. Il giudice è tenuto a fissare il calendario del processo, dopo aver sentito le parti presenti, anche alla luce della natura, dell'urgenza e della complessità della causa. Al fine di evitare che le prescrizioni contenute nel calendario del processo possano essere comunque disattese dalle parti, è previsto che i termini ivi stabiliti non sono prorogabili, tranne che in caso di gravi e giustificati motivi. Quanto alla concessione dei termini per il deposito delle memorie previste dall'attuale sesto comma dell'articolo 183, essa non consegnerà più in modo automatico alla richiesta delle parti, rien-

trando nei poteri del giudice di valutare, sentite le parti, se il deposito di memorie risponda effettivamente alle necessità difensive delle parti stesse. Con riguardo all'istituto del calendario del processo si dichiara disponibile ad accogliere proposte di riformulazione volte ad introdurre anche sanzioni per i giudici che non ottemperino a tali prescrizioni.

Si sofferma quindi sull'emendamento 28.7, il quale modifica l'articolo 185 del codice di procedura civile, imponendo al giudice, fin dall'inizio del processo, lo studio della causa in funzione di una piena conoscenza dei fatti controversi, condizione per consentirgli di formulare autonomamente una proposta conciliativa da sottoporre alla valutazione delle parti. L'ultimo comma dell'articolo 185 prevede inoltre che l'accordo tra le parti determina l'estinzione del giudizio e il processo verbale redatto costituisce titolo esecutivo. Le parti, inoltre, sono obbligate a dichiarare se accettano o meno la proposta conciliativa formulata dal giudice e, nel secondo caso, a quali condizioni sarebbero disposte a conciliare la controversia. Tutto ciò è volto a consentire al giudice, quando accoglie la domanda in misura non superiore all'offerta del convenuto, di condannare al pagamento delle spese processuali l'attore che ha rifiutato senza giusti motivi la proposta conciliativa.

Riferisce poi sull'emendamento 28.8, il quale interviene in materia di provvedimenti sulle questioni pregiudiziali, prevedendo che il giudice decida immediatamente con ordinanza le questioni di competenza. Si prevede inoltre che per le questioni inerenti la giurisdizione o per ogni altra questione pregiudiziale, il giudice istruttore possa risolvere in via principale ovvero unitamente alla decisione in ordine al merito della controversia, accelerando così i tempi del processo.

Dopo aver illustrato l'emendamento 28.11, il quale prevede che la nomina del consulente possa essere disposta con ordinanza emessa anche ai sensi del comma quinto dell'articolo 183, si sofferma sull'emendamento 28.13. Con tale proposta si intende precisare che il giudice, oltre al termine entro il quale il consulente deve depositare in cancelleria la relazione, deve contestualmente fissare anche quello, comunque anteriore alla successiva udienza, entro il quale le parti possono depositare le osservazioni alla relazione del consulente tecnico d'ufficio.

Riferisce poi sull'emendamento 28.18, il quale interviene sull'articolo 244 del codice di procedura civile, prevedendo la facoltà per il giudice di assumere per iscritto la prova testimoniale delegata, in considerazione della natura della causa, della qualità del testimone e di ogni altra circostanza.

In tale caso, il giudice richiederà al testimone di fornire per iscritto e nel termine assegnatogli le risposte agli articoli di prova sui quali deve essere interrogato.

Il testimone sottoscrive la deposizione apponendo la propria firma su ogni foglio e la spedisce in busta chiusa o la consegna *brevi manu* alla cancelleria del giudice.

Il testimone che non fornisce le risposte scritte nel termine stabilito può essere condannato alla pena pecuniaria prevista dall'articolo 255,

primo comma. È in ogni caso fatta salva la facoltà, per il giudice che non ritenga chiare o attendibili le risposte fornite per iscritto, di disporre che il testimone sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato. Precisa inoltre che nelle cause di valore superiore a 25.000 euro o di valore indeterminato, la deposizione è resa di fronte al cancelliere o ad altro funzionario addetto presso l'ufficio giudiziario.

Al fine di rispettare il principio di immediatezza, osserva che si è ritenuto opportuno limitare l'assunzione delle dichiarazioni testimoniali per iscritto alle sole ipotesi di prova delegata, ove tale principio subisce una deroga già in base alle disposizioni vigenti.

Dopo aver illustrato l'emendamento 28.22, con il quale si introduce un ulteriore comma all'articolo 281-*quinquies* del codice, ove si precisa che il giudice tenuto alla redazione ed al deposito della sentenza è colui innanzi al quale sono state precisate le conclusioni o innanzi al quale si sia svolta la discussione orale, dà conto dell'emendamento 28.23. Tale proposta dispone che la notifica della sentenza, ai fini della decorrenza dei termini per l'impugnazione, si effettua anche mediante consegna di una sola copia dell'atto, laddove il difensore sia costituito per più parti, così da semplificare e accelerare i tempi delle notifiche e il correlativo regime di nullità, spesso eccepito strumentalmente a fini dilatori. L'emendamento prevede inoltre che il regime di impugnazione delle ordinanze che dichiarano la sospensione del processo, ai sensi dell'articolo 295 del codice di procedura civile, continua a essere modellato su quello previsto per le pronunce sulle questioni di competenza. Cosicché, una volta abolito, per queste ultime, il regolamento necessario di competenza, anche per le ordinanze di sospensione è previsto, quale unico strumento di impugnazione, il reclamo nei termini e nei modi stabiliti dall'articolo 44.

Si sofferma quindi sull'emendamento 28.28, il quale al fine di favorire l'accelerazione del processo, modifica l'articolo 296 del codice di rito, precisando che nel disporre la sospensione del processo, il giudice fissi contestualmente l'udienza successiva, consentendo così la prosecuzione del giudizio.

Con riguardo all'emendamento 28.30 osserva che esso prevede che, in caso di morte o sopravvenuta incapacità della parte costituita personalmente ovvero della parte contumace, il processo sia interrotto dal momento in cui il fatto interruttivo è documentato dall'altra parte, o sia notificato o sia certificato dall'ufficiale giudiziario nella relazione di notificazione di uno dei provvedimenti giudiziali di cui all'articolo 292 o di qualsiasi altro.

Dopo aver illustrato l'emendamento 28.31, il quale riduce da sei a tre mesi il termine per la riassunzione del giudizio interrotto, ispirandosi all'esposta esigenza di ridurre i tempi di durata del processo, si sofferma sull'emendamento 28.33, il quale dispone che l'estinzione della causa, per qualsiasi ragione prevista dalla legge, opera di diritto e va dichiarata d'ufficio, senza più la necessità che venga eccepita dalla parte interessata prima di ogni altra sua difesa.

Dà poi conto dell'emendamento 28.35, il quale, in primo luogo, modifica l'articolo 310 del codice di procedura civile adeguandolo al novellato articolo 44. Le modifiche apportate agli articoli 323 e 324 del codice di procedura civile risultano, poi, di mero coordinamento con l'introduzione dell'istituto del reclamo ai sensi del novellato articolo 44.

Dopo aver illustrato l'emendamento 28.37, con il quale viene ridotto il termine lungo per l'impugnazione, prevedendo la decadenza dall'impugnazione decorsi otto mesi dalla pubblicazione della sentenza, si sofferma sull'emendamento 28.39. Tale proposta modifica l'articolo 339 del codice di procedura civile nel senso di consentire l'appellabilità di tutti i provvedimenti giurisdizionali che, avendo natura sostanziale di sentenza, sarebbero direttamente ricorribili per cassazione. Il nuovo primo comma dell'articolo 342, poi, oltre a ribadire che l'appello si propone con atto di citazione contenente l'esposizione sommaria dei fatti e le indicazioni prescritte dall'articolo 163, precisa che, a pena di inammissibilità, esso deve contenere l'indicazione specifica dei motivi per i quali si chiede la riforma del provvedimento impugnato.

Illustra quindi gli emendamenti 28.42 e 28.43. Il primo dei due emendamenti reca modifiche al terzo comma dell'articolo 354 recuperando le disposizioni in materia di riassunzione della causa dinanzi al giudice di primo grado contenute nei commi secondo e terzo del vigente articolo 353, sebbene, per ragioni di coerenza con il modificato primo comma dell'articolo 307 nonché con le esigenze di accelerazione del processo sottese alla nostra proposta, il termine per la riassunzione venga ridotto da sei a tre mesi.

La seconda proposta risulta consequenziale alla nuova disciplina delle eccezioni di incompetenza e all'abolizione del regolamento di competenza su istanza di parte.

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 29, soffermandosi dapprima sull'emendamento 29.3. Quest'ultimo interviene sulle modifiche apportate dal disegno di legge in esame all'istituto del ricorso in cassazione.

Al riguardo rileva che l'emendamento mira in primo luogo a semplificare la decisione camerale prevedendo, in relazione alle ipotesi di manifesta fondatezza o infondatezza ovvero inammissibilità, un contraddittorio prevalentemente cartolare, sulla falsariga di quanto previsto per i ricorsi dinanzi alla Consulta. Inoltre, si propone di sostituire il presupposto del motivo di ricorso per vizio di motivazione, limitandolo all'omessa motivazione «circa un fatto controverso e decisivo per il giudizio», confermando altresì l'esclusione del ricorso per vizio di motivazione nel caso di doppia conforme. Rileva poi come la prevista abolizione del regolamento necessario e facoltativo di competenza la sua sostituzione con un più agile rimedio impugnatorio consentirebbe alla Cassazione di ridurre significativamente il suo carico di lavoro.

Inoltre, nella prospettiva della razionalizzazione e accelerazione del processo civile, si propone l'introduzione, nel testo dell'articolo 132 del codice di rito, di un ulteriore comma quarto, alla cui stregua, nei casi

di ricorso per cassazione, la sentenza pronunciata dalla Corte può essere costituita anche dalla sola risposta ai quesiti di diritto, con il richiamo agli effetti della motivazione delle sentenze che già hanno deciso di questioni simili a quelle controverse, e a cui è ritenuto di fare riferimento.

Dopo aver succintamente illustrato l'emendamento 29.5, il quale reca modifica gli articoli 360 e 382 del codice di rito, in ragione della prevista abolizione del regolamento di competenza, si sofferma sull'emendamento aggiuntivo 29.0.6. Quest'ultimo introduce l'articolo 540-*bis* nel codice di rito. Con questa norma, si prevede che quando le cose pignorate risultano invendute a seguito del secondo o successivo esperimento ovvero quando la somma assegnata non è sufficiente a soddisfare le ragioni dei creditori, il giudice, su istanza di uno di questi, provvede disponendo il deposito in cancelleria del processo verbale con il titolo esecutivo e il precetto, con la contestuale formazione del fascicolo al momento del deposito. Si precisa inoltre che, se sono pignorate nuove cose, il giudice ne dispone la vendita senza necessità di presentazione di una nuova istanza. In caso contrario, il giudice dichiara l'estinzione del procedimento, salva la necessità di completamento delle operazioni di vendita.

Dà poi conto dell'emendamento 29.0.1, con il quale si riformulano gli articoli 543 e 548 del codice di rito, al fine di garantire un'effettiva accelerazione e razionalizzazione del procedimento di pignoramento.

Dopo aver illustrato l'emendamento 29.0.2, con il quale si modifica l'articolo 569 del codice di rito in materia di provvedimento per l'autorizzazione della vendita, disponendo che il giudice dell'esecuzione stabilisca in questo contesto anche la somma destinata alla pubblicità del primo esperimento di vendita che il creditore deve versare, almeno dieci giorni prima dell'udienza, secondo le modalità indicate, si sofferma sull'emendamento 29.0.3, il quale modifica l'articolo 570 del codice di rito in materia di avviso della vendita, disponendo che con il pubblico avviso, oltre agli elementi descrittivi dell'immobile e del prezzo, siano stabiliti anche il termine per il deposito delle offerte, la data dell'udienza per l'esame delle stesse, e per l'eventuale gara tra gli offerenti.

Illustra poi l'emendamento 29.0.4, il quale modifica l'articolo 573 del codice di rito in materia di gara tra gli offerenti, disponendo che se la gara non può avere luogo per l'assenza o il rifiuto degli offerenti, il giudice dispone la vendita a favore del maggior offerente o, nel caso di offerte di pari ammontare, accoglie quella che risulti essere stata depositata per prima. Al fine di assicurare l'accelerazione del procedimento, è previsto che la gara tra gli offerenti possa avere luogo anche in via telematica. Dà quindi conto dell'emendamento 29.0.5, il quale reca talune modifiche all'articolo 574 del codice di rito in materia di provvedimenti relativi alla vendita, disponendo che quando ha luogo la vendita ed è avvenuto il pagamento del prezzo secondo le modalità stabilite, il giudice pronuncia il decreto con cui si trasferisce il bene al compratore.

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti relativi all'articolo 30, soffermandosi dapprima sull'emendamento 30.1, il quale introduce uno strumento di coercizione indiretta per l'adempimento degli obblighi di fare in-

fungibile e per gli obblighi di non fare, prevedendo che la sentenza che accoglie la domanda di condanna all'adempimento di tali obblighi contenga anche la determinazione di una somma di denaro spettante al creditore per ogni violazione o inosservanza successiva alla pronuncia.

Si prevede, in particolare, che il creditore di un'obbligazione di fare infungibile o di non fare non sia tenuto a promuovere un autonomo giudizio per l'accertamento della violazione, in quanto la sentenza che ha accertato l'esistenza dell'obbligazione dovute per ogni violazione successiva alla pronuncia.

Tale meccanismo, osserva l'oratore, non menoma in alcun modo la difesa del debitore al quale venga notificato precetto per il pagamento della somma di denaro, in quanto egli potrà esperire il rimedio dell'opposizione all'esecuzione ai sensi dell'articolo 615 del medesimo codice di procedura civile per fare accertare di non essere inadempiente, o che il mancato adempimento di quanto statuito nella sentenza di condanna è di peso da causa a lui non imputabile.

Dà quindi conto degli emendamenti 30.9 e 30.10 i quali modificano rispettivamente gli articoli 624 e 630 del codice di procedura civile. Al riguardo rileva che gli emendamenti sono volti, tra l'altro, ad esplicitare in termini lineari la portata e gli effetti del meccanismo estintivo riconducendolo semplicemente ad uno dei casi di estinzione per inattività delle parti «espressamente previsti dalla legge».

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 31, soffermandosi dapprima sull'emendamento 31.2. Tale proposta modifica il sesto comma dell'articolo 669-*octies* del codice di procedura civile riaffermando il principio generale secondo il quale il giudice che pronuncia un provvedimento cautelare *ante causam* deve provvedere anche sulle spese del procedimento cautelare. L'emendamento reca poi modifiche di mero coordinamento anche al settimo comma del medesimo articolo.

Illustra indi gli emendamenti relativi all'articolo 32, soffermandosi in primo luogo sull'emendamento 32.1. Al riguardo rileva che il nuovo articolo 702-*bis* del codice di procedura civile introduce un procedimento sommario non cautelare *ante causam* finalizzato all'emanazione di un provvedimento immediatamente esecutivo, suscettibile di conservare efficacia nel caso in cui il giudizio di merito non venga iniziato oppure si sia estinto.

Si tratta di una misura essenziale nella prospettiva di ridurre in modo significativo i carichi di lavoro giudiziario, il quale dipende non soltanto dal numero dei processi, ma anche dal carico di lavoro che ciascun processo comporta. Sotto quest'aspetto appare necessario ridurre il numero dei processi che arrivano a sentenza, oltre che attraverso l'incentivazione di modi conciliativi di risoluzione delle controversie destinati ad operare a processo già iniziato, anche mediante la previsione generalizzata di provvedimenti condannatori a cognizione sommaria e ad effetto anticipatorio, non connotati da stumentalità rispetto alla decisione con sentenza e quindi dotati della possibilità di rimanere efficaci se nessuna delle parti ha interesse ad un accertamento a cognizione piena. In dettaglio, la disciplina

proposta prevede che se il giudizio di merito non viene iniziato, o si estingue successivamente al suo inizio, il provvedimento sommario non perde la sua efficacia, ma diviene irrevocabile. Mentre, nel caso in cui il successivo giudizio di merito si concluda con una sentenza, questa sostituisce con effetto immediato l'ordinanza emessa all'esito del procedimento sommario. Alla norma non viene attribuita portata generale: essa viene circoscritta alle domande di condanna al pagamento di somme di denaro o alla consegna o al rilascio di cose, con esclusione, quindi, sia delle domande di condanna aventi ad oggetto un *facere* o un *non facere*, sia delle domande costitutive e di accertamento. La sommarietà dell'accertamento si manifesta sotto un duplice aspetto. In senso procedimentale perché si tratta di un accertamento basato su un'istruttoria deformalizzata e ridotta all'essenziale. In senso sostanziale perché si tratta di un accertamento nel quale il grado di probabilità e di verosimiglianza necessario per l'accoglimento dell'istanza di tutela sommaria è inferiore a quello necessario per l'accoglimento della domanda con sentenza. La previsione del reclamo avverso i provvedimenti cautelari rende inevitabile contemplare lo stesso rimedio anche per il provvedimento sommario; l'esito del giudizio di reclamo, del resto, potrebbe contribuire a dare stabilità al provvedimento, scoraggiando ulteriormente l'inizio o la prosecuzione del giudizio di merito.

Passa quindi ad illustrare l'emendamento 32.0.2, il quale modifica l'articolo 819-ter del codice di procedura civile ribadendo, in coerenza con il nuovo sistema impugnatorio delle ordinanze che pronunciano sulla competenza, che è reclamabile a norma dell'articolo 44 anche l'ordinanza con la quale il giudice afferma o nega la propria competenza in relazione a una convenzione d'arbitrato.

Procede poi ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 33, soffermandosi in primo luogo sull'emendamento 33.1. Al riguardo rileva che al fine di consentire alle parti di scegliere il modello di cognizione più duttile in relazione alle circostanze del caso concreto, la proposta modifica l'articolo 70-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, stabilendo che le controversie previste in materia societaria, bancaria e creditizia e di intermediazione finanziaria si svolgano secondo le regole del cosiddetto rito societario solo se vi sia il consenso di tutte le parti.

Si sofferma quindi sull'emendamento 33.2, il quale delinea il contenuto del modello che il teste, ammesso a rendere la deposizione per iscritto, è tenuto a compilare. Il modello mira a garantire che la forma in cui sia resa la deposizione sia idonea ad assicurare l'identità del teste, l'esattezza dei quesiti cui rispondere, nonché la conoscenza, in capo al dichiarante, della facoltà di astensione dalla deposizione nei casi previsti dagli articoli 199 e seguenti del codice di rito.

Riferisce poi sull'emendamento 33.3, il quale, in coerenza con la previsione della fissazione di un calendario del processo, inserisce una disposizione di attuazione che impone al giudice di comunicare al capo dell'ufficio le ragioni per le quali si è reso impossibile definire la causa nei termini indicati nel calendario.



Dà quindi conto dell'emendamento 33.5, il quale modifica l'articolo 118 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile per ragioni di coordinamento con la modifica della disciplina della motivazione della sentenza, del codice di procedura civile.

Illustra poi l'emendamento 33.7 con il quale si introducono dei termini di fase entro i quali dovrà essere definito ciascun grado di giudizio e al cui rispetto dovrà attenersi il giudice nella fissazione del calendario del processo.

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti relativi all'articolo 34, soffermandosi dapprima sull'emendamento 34.1. Con esso si intende sopprimere la disciplina transitoria dettata per le cause di relative al risarcimento dei danni per morte o lesioni conseguenti ad incidenti stradali pendenti alla data di entrata in vigore della legge, preferendosi, anche per ragioni di uguaglianza, l'applicazione del principio generale del *tempus regit actum*, a fronte dell'abrogazione dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 2006, n. 102, in considerazione del fatto che il rito del lavoro non si adatta alle peculiarità delle controversie in questione, e della maggiore snellezza del procedimento davanti al giudice di pace.

Illustra poi gli emendamenti aggiuntivi 34.0.1 e 34.0.2. Con la prima delle due proposte si modifica l'articolo 1 del decreto legislativo n. 5 del 2003 precisando, con una clausola di residualità, che la norma si applica senza pregiudizio dell'articolo 70-ter, terzo comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie. In ossequio alla finalità acceleratoria del processo, si è ritenuto, poi, con il secondo emendamento, di modificare l'articolo 1, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742, riducendo da quarantasei a trentuno giorni la sospensione dei termini processuali durante il periodo feriale.

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti relativi all'articolo 36, soffermandosi dapprima sull'emendamento 36.1, con il quale si sopprime la norma che dispone l'automatica perenzione dei procedimenti pendenti dinanzi al giudice amministrativo, rispetto ai quali la parte non dichiara di avere interesse alla decisione, apparendo eccessiva e di dubbia compatibilità con l'articolo 24 della Costituzione la conseguenza della perenzione dovuta alla mera omessa dichiarazione di interesse della parte.

Dopo aver riferito sull'emendamento 36.0.1, il quale reca le abrogazioni consequenziali alle novelle proposte con gli emendamenti precedenti, passa ad illustrare l'emendamento 37.1, il quale riscrive integralmente l'articolo 37 del disegno di legge. Più nel dettaglio il comma 1 dell'articolo 37, così come riscritto, contiene una disposizione transitoria di carattere generale, in base alla quale le disposizioni contenute nella legge trovano applicazione ai soli giudizi instaurati dopo la data di entrata in vigore della stessa legge.

Al comma 2 è previsto tuttavia che trovino immediata applicazione, ai giudizi pendenti in primo grado alla data di entrata in vigore della legge, le norme in materia di appello contenute nei novellati articoli 327, 339, 342, 345 e 354 del codice di procedura civile.

Al comma 3 si stabilisce che alle controversie di cui all'articolo 3 della legge 21 febbraio 2006, n. 102, pendenti alla data di entrata in vigore della legge, si applichino le disposizioni del rito ordinario di cognizione.

Passa quindi ad illustrare l'emendamento 38.1, il quale dispone la soppressione dell'articolo 38, in ragione della proposta di nuova disciplina delle questioni di giurisdizione delineata dagli emendamenti fino ad ora illustrati.

Si sofferma quindi sull'emendamento 39.1, il quale reca la soppressione dell'articolo 39 del disegno di legge. Al riguardo rileva che, sotto il profilo del metodo, non si condivide la scelta di rimettere al Governo una materia così delicata quale quella della conciliazione e della mediazione. Sotto il profilo del merito, osserva come non sia condivisibile la scelta di concepire la conciliazione quale procedura parallela e in certo modo contrapposta a quella giudiziale, dovendosi invece valorizzare il ruolo che il giudice, in materia civile, può svolgere al fine di risolvere la controversia in forme conciliative. Ricorda peraltro che il disegno di legge n. 1016 prevede sul punto una significativa innovazione, valorizzando la conciliazione giudiziale ed il ruolo conciliativo del giudice, accompagnati dalla previsione di sanzioni processuali a carico della parte che abbia, senza giustificato motivo, rifiutato la proposta conciliativa avanzata dalla controparte. Pertanto, ferma la preferenza per una valorizzazione nel processo del paradigma conciliativo, osserva come un organo di tutela generalista, che potrebbe anche diventare snodo strategico per la *Class Action*, non può che essere collocato all'interno del tribunale. Non è sufficiente, a parere dell'oratore, riformare l'istituto se contemporaneamente non si diffonde la cultura della conciliazione, se il servizio non si fa carico anche di orientare le diverse domande di giustizia, se non si rende la conciliazione più visibile e accessibile.

È necessario inoltre prevedere che ci si avvalga del personale appartenente al Consiglio dell'Ordine, perché solo con un attivo coinvolgimento dell'avvocatura l'istituto della conciliazione, potrebbe elevare nel suo complesso la qualità della giustizia stessa.

Con riguardo all'introduzione dell'istituto del calendario del processo, la senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritiene che dovrebbe essere valutata con maggiore attenzione l'opportunità di prevedere sanzioni a carico dei magistrati inottemperanti.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver brevemente illustrato l'emendamento 30.6, invita il Governo a valutare l'opportunità di ritirare le proposte emendative relative al sistema della conservatoria dei registri immobiliari.

Sono quindi dati per illustrati tutti i restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1082****Art. 20****20.1**

FAZZONE, SALTAMARTINI, SARRO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, le parole: "escluso il comparto della sicurezza e del soccorso" sono sostituite dalle seguenti: "esclusi i comparti sicurezza e difesa e quello del soccorso"».

---

**Art. 21****21.1**

D'ALIA

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «esse prevedono» fino alla fine del comma».*

---

**21.2**

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, all'articolo 39, dopo la lettera r), inserire la seguente:*

«r-bis) individuare uno schema-tipo di procedura conciliativa ai sensi dell'articolo 21, comma 1, da recepire nelle singole carte dei servizi dei soggetti pubblici e privati che erogano servizi pubblici o di pubblica utilità».

---

**21.3**MALAN, *Relatore*

*Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «nonché, per servizi pubblici o di pubblica utilità non regolati dalle medesime autorità, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nonché con il Ministro per gli affari regionali relativamente ai servizi pubblici locali.».*

---

**21.4**MALAN, DELOGU, *relatori*

*Al comma 2, dopo le parole: « dalle medesime autorità» inserire le seguenti: «, esclusi i servizi pubblici locali».*

*Conseguentemente, allo stesso comma, sopprimere le parole: «nonché con il Ministro per gli affari regionali relativamente ai servizi pubblici locali».*

---

**21.5**

D'ALIA

*Al comma 2 sostituire le parole: «Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione,» con le seguenti: «Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, i gestori che erogano servizi pubblici o di pubblica utilità nonché le associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco presso il Ministero dello sviluppo economico».*

---

**21.6**

GERMONTANI

*Al comma 2 dopo le parole: «con il Ministro per gli affari regionali relativamente ai servizi pubblici locali,» inserire le seguenti parole: «sentiti i rappresentanti delle principali associazioni dei consumatori,».*

---

**21.7**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3. Nello schema-tipo di procedura conciliativa deve essere previsto un adeguato indennizzo a favore dell'utente che effettivamente abbia subito la violazione di un diritto o di un interesse giuridico rilevante. È fatto salvo il diritto dell'utente di adire l'Autorità giudiziaria ordinaria anche per il riconoscimento del maggior danno subito in conseguenza della violazione di cui al comma 1, oltre all'indennizzo già stabilito».

---

**21.8**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3. All'articolo 23 bis del decreto legge n.112 del 25 giugno 2008 convertito, con modificazioni, nella legge n. 133 del 6 agosto 2008, il comma 8 è abrogato».

---

**Art. 22****22.2**MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO,  
DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO*Sopprimere l'articolo.***22.200**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:.***"Art. 22**

*(Eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento  
di documenti in cartaceo)*

1. A far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si inten-

dono assolti con la pubblicazione da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati sui propri siti informatici.

2. Dalla stessa data del 1° gennaio 2010, al fine di promuovere il progressivo superamento della pubblicazione in forma cartacea, le amministrazioni e gli enti pubblici tenuti a pubblicare sulla stampa quotidiana atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica o i propri bilanci, oltre all'adempimento di tale obbligo con le stesse modalità previste dalla legislazione vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ivi compreso il richiamo all'indirizzo elettronico, provvedono altresì alla pubblicazione sui siti informatici, secondo modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

3. Gli adempimenti di cui ai commi 1 e 2 possono essere attuati mediante utilizzo di siti informatici di altre amministrazioni ed enti pubblici obbligati ovvero di loro associazioni.

4. Al fine di garantire e di facilitare l'accesso alle pubblicazioni di cui ai commi 1 e 2 il CNIPA realizza e gestisce un portale di accesso ai siti di cui al medesimo comma 1.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010 e, nei casi di cui al comma 2, dal 1° gennaio 2013 le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale, ferma restando la possibilità per le amministrazioni e gli enti pubblici, in via integrativa, la pubblicità sui quotidiani a scopo di maggiore diffusione.

6. Agli oneri derivanti dalla realizzazione delle attività di cui al presente articolo si provvede a valere sulle risorse finanziarie assegnate ai sensi dell'articolo 27 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e successive modificazioni, con decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 22 luglio 2005 al progetto "PC alle famiglie" non ancora impegnate alla data di entrata in vigore della presente legge."

---

## 22.5

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

*Al comma 1 aggiungere, infine, le seguenti parole: «, di cui agli articoli 53 e 54 del decreto legislativo n. 82 del 2005 (Codice dell'amministrazione digitale).*

---

## 22.3

PALMIZIO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Restano in vigore gli obblighi di pubblicazione su quotidiani e periodici di atti, docu-*

menti o notizie della pubblica amministrazione e degli enti pubblici previsti dalla normativa vigente».

*Conseguentemente sopprimere il comma 2.*

---

## **22.4**

Mauro Maria MARINO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Restano in vigore gli obblighi di pubblicazione sui giornali quotidiani e periodici di atti, documenti o notizie della pubblica amministrazione e degli enti pubblici previsti dalla normativa vigente».*

*Conseguentemente sopprimere il comma 2.*

---

## **22.6**

PALMIZIO

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al precedente periodo restano fermi gli obblighi di pubblicazione sui quotidiani di atti, documenti o notizie della pubblica amministrazione e degli enti pubblici previsti dalla normativa vigente».*

*Conseguentemente sopprimere il comma 5.*

---

## **22.7**

Mauro Maria MARINO

*Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al presente comma restano fermi gli obblighi di pubblicazione sui quotidiani di atti, documenti o notizie della pubblica amministrazione e degli enti pubblici previsti dalla normativa vigente.».*

*Conseguentemente sopprimere il comma 5.*

---

**22.8**

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

*Sopprimere il comma 3.***22.9**

AMATO

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. All'articolo 3, secondo comma, ultimo periodo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, dopo le parole: "a cui si riferiscono" sono aggiunte le seguenti: "e devono essere emesse sul supporto elettronico di cui all'articolo 7-vicies ter, comma 2, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43"».

**22.0.1**

INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 22-bis.***(Misure per l'attuazione del protocollo informatico)*

1. I responsabili per i sistemi informativi automatizzati, individuati ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, riferiscono al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sullo stato di attuazione delle disposizioni sul protocollo informatico e sulla gestione informatica dei documenti, di cui al capo IV del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni, e delle regole tecniche collegate.

2. In caso di mancata osservanza delle citate disposizioni del capo IV del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni, in materia di realizzazione e utilizzo dei sistemi di protocollo informatico e di gestione informatica dei documenti, il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione nomina il responsabile per i sistemi informativi automatizzati



di ogni pubblica amministrazione centrale commissario *ad acta* per l'attuazione delle disposizioni medesime. Entro centottanta giorni dalla nomina, il commissario ad acta riferisce sull'effettivo avvio e sul corretto funzionamento del sistema di protocollo informatico e della gestione elettronica dei documenti nel rispetto delle regole tecniche di interoperabilità per l'interscambio dei documenti elettronici.

3. Il Governo promuove, attraverso la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, intese e accordi con le regioni e con le autonomie locali per favorire la generale adozione, da parte di queste, dei sistemi di protocollo informatico e di gestione informatica dei documenti nel rispetto delle regole tecniche di cui al comma 2 del presente articolo.».

---

## Art. 23

### 23.1

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

*Al comma 1, alinea, dopo le parole:* «su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con i Ministri interessati» *inserire le seguenti:* «, sentita la Conferenza Unificata».

---

### 23.2

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 1, alinea, dopo le parole:* «su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con i ministri interessati,» *inserire le seguenti:* «sentita la Conferenza Unificata».

---

### 23.3

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, alla lettera a) sopprimere le parole:* «,anche inibendo l'erogazione dei servizi disponibili in modalità digitali attraverso canali tradizionali,».

---

**23.4**

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCKETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «per le» aggiungere: «pubbliche».*

*Al comma 1, lettera c), aggiungere alla fine: «garantendo livelli di sicurezza non inferiori agli attuali».*

*Al comma 1, lettera f) sostituire le parole: «l'utilizzo del web» con le seguenti: «l'obbligo dell'utilizzo delle procedure e delle reti informatiche»; sostituire le parole: «tra le amministrazioni e i propri dipendenti» con le seguenti: «tra le pubbliche amministrazioni, di qualsiasi livello, tra loro, con i propri dipendenti e con i concessionari di pubblici servizi».*

*Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

*h) equiparare alle pubbliche amministrazioni le società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico».*

**23.5**

IL GOVERNO

*Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

*a) dopo la lettera b) inserire le seguenti:*

*«b-bis) individuare meccanismi volti a quantificare i mancati risparmi derivati dall'inottemperanza alle disposizioni del Codice al fine di introdurre decurtazioni alle risorse finanziarie assegnate o da assegnare alle Amministrazioni inadempienti;*

*b-ter) prevedere l'affidamento temporaneo delle funzioni di cui all'articolo 17 del Codice ad altre strutture in caso di mancata istituzione del centro di competenza;»*

*b) dopo la lettera d) inserire le seguenti:*

*«d-bis) individuare modalità di verifica dell'attuazione dell'innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni centrali e delle ulteriori funzioni di cui all'articolo 16 del Codice con l'introduzione di forme di monitoraggio che includano valutazioni sull'impatto tecnologico, nonché sulla congruenza e compatibilità nelle soluzioni adottate, prevedendo l'affidamento al CNIPA delle relative attività istruttorie;*

*d-ter) disporre l'implementazione del riuso dei programmi informatici di cui all'articolo 69 del codice, prevedendo a tal fine che i programmi sviluppati per le amministrazioni pubbliche presentino caratteri di modularità ed intersettorialità;»;*

c) dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) indicare modalità di predisposizione di progetti di investimento in materia di innovazione tecnologica e di imputazione della spesa dei medesimi che consentano la complessiva ed organica valutazione dei costi e delle economie che ne derivano;»

d) dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) introdurre nel codice ulteriori disposizioni volte ad implementare la sicurezza informatica dei dati, dei sistemi e delle infrastrutture delle pubbliche amministrazioni, anche in relazione al Sistema Pubblico di Connettività».

---

### 23.6

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «firma digitale» aggiungere le seguenti: «carta di identità elettronica, carta nazionale dei servizi, tessera sanitaria, posta elettronica certificata».*

---

### 23.7

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:*

*h) prevedere che tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, decreto legislativo n. 165 del 2001 erogino i propri servizi, ove possibile, nelle forme informatiche e con le modalità telematiche;*

---

### 23.8

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:*

*h) modificare la normativa in materia di riuso del software nella Pubblica Amministrazione in modo da incentivarlo ogni qualvolta possa apportare miglioramenti economici ed organizzativi nelle amministrazioni;*

---

**23.9**

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:*

«h) dettare misure per l'attuazione del protocollo informatico con previsione di un commissario *ad acta* per quelle amministrazioni in cui la normativa non sia pienamente rispettata».

---

**23.10**

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:*

«h) prevedere il risarcimento del danno quale conseguenza della mancata erogazione di servizi in modalità digitale da parte della pubblica amministrazione».

---

**23.11**

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Entro il 1° febbraio 2009 le amministrazioni pubbliche già dotate di un sito *internet*, sono tenute a pubblicare sulla pagina di partenza del loro sito, un indirizzo di posta elettronica certificata a cui il cittadino possa rivolgersi, in adempimento alle norme del codice dell'amministrazione digitale».

---

**23.0.1**

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 23-bis.**

1. Entro il 30 giugno 2009, le amministrazioni pubbliche già dotate di un sito *internet*, sono tenute a pubblicare sulla pagina di partenza del loro sito un indirizzo di posta elettronica certificata a cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta, in adempimento alle norme del codice del-

l'amministrazione digitale. Le amministrazioni devono altresì pubblicare un livello di servizio che renda noto al pubblico i tempi di risposta, le modalità di lavorazione delle pratiche, i servizi disponibili.

2. Entro il 31 dicembre 2009 le amministrazioni pubbliche già dotate di un sito internet dovranno pubblicare il registro dei processi automatizzati rivolti al pubblico. Tali processi dovranno essere dotati di appositi strumenti per la verifica a distanza da parte del cittadino dell'avanzamento delle pratiche.

3. Le pubbliche amministrazioni locali hanno facoltà di assegnare ai cittadini residenti caselle di posta elettronica certificata atte alla trasmissione di documentazione ufficiale.

4. A partire dal 30 gennaio 2009, lo Stato assegna una casella di posta elettronica certificata dotata di firma digitale ad ogni nuovo nato sul territorio nazionale; tale casella verrà gestita nel quadro dell'esercizio della potestà familiare sino al compimento della maggiore età».

---

## Art. 24

### 24.1

PISTORIO, OLIVA

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. All'attuazione del presente articolo si provvede nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente assegnate al progetto "Lotta agli sprechi" dal decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 24 febbraio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 2005, non ancora impegnate alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché utilizzando le economie derivanti dalla realizzazione del Sistema pubblico di connettività, di cui al decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie 27 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 29 dicembre 2004».

---

**24.2**

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 3, sostituire le parole: «programma triennale atto ad assicurare entro il 31 dicembre 2011» con le seguenti: «programma biennale atto ad assicurare entro il 31 dicembre 2010».*

---

**24.3**

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 2011» sostituire con le seguenti: «31 dicembre 2010».*

---

**24.4**

IL GOVERNO

*Sopprimere il comma 5.*

---

**24.0.1**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 24-bis.**

*(Carta nazionale dei servizi)*

1. La carta nazionale dei servizi (CNS) e le altre carte elettroniche ad essa conformi possono essere rilasciate anche ai titolari di carta d'identità elettronica (CIE).

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 2004, n. 117, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, comma 3, le parole: «e accerta che il soggetto richiedente non sia in possesso della carta d'identità elettronica» e le parole: «e se il soggetto richiedente non risulta titolare di una carta d'identità elettronica,» sono soppresse;

b) all'articolo 8, il comma 5 è abrogato.

3. All'articolo 64, comma 3 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, l'ultimo periodo è soppresso».

---

## Art. 26

### 26.1

IL GOVERNO

*Al primo comma, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 38 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, dopo le parole: "Ministro per la semplificazione normativa" sono inserite le seguenti: "di concerto con il Ministro delegato per la pubblica amministrazione e l'innovazione";

b) al comma 4, dopo le parole: "Ministro per la semplificazione normativa" sono aggiunte le seguenti: "di concerto con il Ministro delegato per la pubblica amministrazione e l'innovazione"».

---

### 26.0.1

D'Alì

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 26-bis.

*(Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di semplificazione normativa)*

1. All'allegato A dell'articolo 24, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono sopresse le voci n. 2990 e 3309.

2. Il compenso previsto dall'articolo 13-bis del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, spettante ai componenti di cui alla Commissione prevista dall'articolo 5 della legge del 19 aprile 1976 n. 178, la cui composizione viene modificata dalla legge del 31 dicembre 1991, n. 433, viene equiparato a quello previsto nell'ordinanza del P.C.M. del 18 settembre 1995, n.2414.

3. Sono fatte salve le eventuali determinazioni di adeguamento del compenso deliberato dalle Commissioni di cui al precedente comma con decorrenza dalla data delle deliberazioni stesse.

---

## **26.0.12**

PISTORIO, OLIVA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

### **«Art. 26-bis.**

1. All'allegato A, all'articolo 24 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133, sono soppresse le voci n.2990 e n.3309.

2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, ove successiva al 22 dicembre 2008, riprendono efficacia le disposizioni di legge di cui alle voci n.2990 e n.3309, citate al comma 1».

---

## **26.0.2**

AMATO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

### **«Art. 26-bis.**

*(Modifica del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, in materia di razionalizzazione nella gestione dello smaltimento dei rifiuti)*

1. Al decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, articolo 2, è abrogato il comma 8-bis e al comma 19 sono soppresse le seguenti parole: «Per l'effetto, il comma 3 dell'articolo 107 è così sostituito: "3. Non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura"».

---



**26.0.3**

BONFRISCO, VALENTINO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

*(Modifica all'articolo 31 della legge 24 novembre 2000, n. 340,  
in materia di trasmissione telematica dei bilanci)*

1. All'articolo 31, commi 2-*quater* e 2-*quinqües* della legge 24 novembre 2000, n. 340, dopo le parole: "periti commerciali" sono inserite le seguenti: "e dei consulenti del lavoro"».

---

**26.0.4**

BONFRISCO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

*(Modifica al libro quinto del codice civile)*

1. Al secondo comma dell'articolo 2357-*ter* del codice civile, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Il diritto di voto è sospeso, ma le azioni proprie sono tuttavia computate ai fini del calcolo delle maggioranze e delle quote di capitale richieste per la costituzione e per le deliberazioni dell'assemblea"».

---

**26.0.5**

VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

In tema di contenzioso pensionistico dinanzi alla Corte dei conti e al fine di accelerare la definizione dei relativi giudizi, i Presidenti delle sezioni giurisdizionali regionali procedono, al momento della ricezione del ricorso e secondo criteri predeterminati, alla sua assegnazione ad uno dei giudici unici delle pensioni in servizio presso la Sezione. Il giudice

unico esercita le funzioni monocratiche previste dall'articolo 5 della legge 21 luglio 2000, n. 205, fissa ogni semestre il proprio calendario di udienze e, con proprio decreto, fissa la trattazione dei relativi giudizi. E' abrogato l'ultimo periodo dell'articolo 5, comma 1, della legge 21 luglio 2000, n. 205 e i procedimenti cautelari del giudice unico sono reclamabili innanzi al Collegio, il quale, nel caso in cui rigetti il reclamo, condanna alle spese.

All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1994, n. 19, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Il Presidente della Corte può disporre che le Sezioni riunite si pronuncino sui giudizi che presentano una questione di diritto già decisa in senso difforme dalle Sezioni giurisdizionali, centrali o regionali, e su quelli che presentano una questione di massima di particolare importanza. Se la Sezione giurisdizionale, centrale o regionale, ritiene di non condividere il principio di diritto enunciato dalle Sezioni Riunite, rimette a queste ultime, con ordinanza motivata, la decisioe del giudizio".».

#### **26.0.6**

##### **IL GOVERNO**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 26-bis.**

*(Norme urgenti per la funzionalità dell'Avvocatura dello Stato)*

1. All'articolo 21, comma 2 del regio decreto 30 ottobre 1933, n.1611, la parola: «otto» è sostituita dalla seguente: "sette" e la parola: "due" è sostituita dall'altra: "tre".

2. All'articolo 21 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, è aggiunto il seguente comma:

"Le percentuali previste dal comma 2 e le modalità di ripartizione delle competenze in caso di trasferimento da una sede all'altra possono essere modificate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dell'Avvocato generale dello Stato, sentito il Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato".

3. È istituito presso l'Avvocatura generale dello Stato il Fondo perequativo dei proventi derivanti da incarichi arbitrali. Al Fondo è attribuita la quota dei proventi stabilita dall'articolo 61, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni. Il funzionamento del Fondo e la ripartizione delle somme ad esso attribuite sono disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dell'Av-

vocato generale dello Stato, sentito il Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato.

4. È istituito presso l'Avvocatura generale dello Stato il Fondo perequativo del personale amministrativo dell'Avvocatura dello Stato. Al Fondo è attribuita la quota di proventi derivanti da incarichi di segretario di collegi arbitrali stabilita dall'articolo 61, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modifiche e integrazioni. Al Fondo è attribuita, altresì, una quota delle competenze spettanti agli avvocati e procuratori dello Stato ai sensi dell'articolo 21 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, pari alla voce di onorario di cui all'articolo 14 della tariffa di cui al capitolo I allegato al decreto del Ministro della giustizia 8 aprile 2004, n. 127, e successive modifiche e integrazioni. Il funzionamento del Fondo e la ripartizione delle somme ad esso attribuite sono disciplinati con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, su proposta dell'Avvocato generale dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale del personale amministrativo; la ripartizione delle somme deve avvenire prevalentemente su base territoriale, essere ispirata a criteri di merito ed efficienza e subordinata alla presenza in servizio».

---

## 26.0.7

### IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 26-bis.**

*(Delega per il riassetto della disciplina del processo amministrativo)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto del processo avanti ai TAR e al Consiglio di Stato, al fine di adeguare le norme vigenti all'elaborazione della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori, di coordinarle con le norme del codice di procedura civile in quanto espressive di principi generali, e di assicurare la concentrazione delle tutele.

2. Le norme delegate, oltre che ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20, comma terzo della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, in quanto applicabili, si attengono ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare la snellezza, concentrazione ed effettività della tutela, nell'ottica della ragionevole durata del processo, anche mediante la razionalizzazione dei termini processuali, il rafforzamento del potere istruttorio

monocratico, nonché l'individuazione di misure, anche transitorie, di eliminazione dell'arretrato;

b) disciplinare le azioni e i poteri del giudice:

1) riordinando le norme vigenti sulla giurisdizione del giudice amministrativo;

2) riordinando i casi di giurisdizione estesa al merito, anche mediante soppressione delle ipotesi non più attuali;

3) disciplinando, ed eventualmente riducendo, i termini di decadenza o prescrizione delle azioni esperibili e la tipologia dei provvedimenti del giudice;

4) prevedendo i rimedi dichiarativi, costitutivi e di condanna atti a soddisfare la pretesa della parte vittoriosa;

c) procedere alla revisione e razionalizzazione dei riti speciali, e delle materie cui essi si applicano, fatti salvi quelli previsti dalle norme di attuazione dello statuto della regione Trentino-Alto Adige;

d) razionalizzare e unificare le norme vigenti per il processo amministrativo sul contenzioso elettorale, prevedendo il dimezzamento, rispetto a quelli ordinari, di tutti i termini processuali, il previo deposito del ricorso e la successiva notifica in entrambi i gradi;

e) razionalizzare e unificare la disciplina della riassunzione del processo e dei relativi termini, anche a seguito di sentenze di altri ordini giurisdizionali, nonché di sentenze dei Tar o del Consiglio di Stato che dichiarano l'incompetenza funzionale;

f) riordinare la tutela cautelare, anche generalizzando quella *ante causam*, nonché il procedimento cautelare innanzi al giudice amministrativo in caso di ricorso per cassazione avverso le sentenze del Consiglio di Stato, prevedendo che:

1) la domanda di tutela interinale non può essere trattata fino a quando il ricorrente non presenta istanza di fissazione di udienza per la trattazione del merito;

2) in caso di istanza cautelare *ante causam*, il ricorso introduttivo del giudizio è notificato e depositato, unitamente alla relativa istanza di fissazione di udienza per la trattazione del merito, entro i termini decadenziali di legge o, in difetto di essi, nei sessanta giorni dalla istanza cautelare, perdendo altrimenti ogni effetto la concessa tutela interinale;

3) nel caso di accoglimento della domanda cautelare, l'istanza di fissazione di udienza non può essere revocata e l'udienza di merito è celebrata entro il termine di un anno;

g) riordinare il sistema delle impugnazioni, chiarendo le norme applicabili, mediante rinvio a quelle del processo di primo grado, e disciplinando la concentrazione delle impugnazioni, l'effetto devolutivo dell'appello, la proposizione di nuove domande, prove ed eccezioni;

3. I decreti di cui al comma 1 abroga espressamente tutte le fonti riordinate o con esso incompatibili, fatta salva l'applicazione dell'articolo

15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile, e detta le opportune disposizioni di coordinamento in relazione alle fonti non abrogate.

4. I decreti di cui al comma 1 è emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Sul testo è acquisito il parere del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari. I pareri sono resi entro quarantacinque giorni dalla richiesta; decorsi tali termini, il decreto può essere emanato anche senza i predetti pareri. Il Presidente del Consiglio dei ministri può delegare al Consiglio di Stato la stesura dell'articolo, mediante commissione speciale, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, numero 2, del regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054. Il Presidente del Consiglio di Stato ha facoltà di integrare la commissione speciale con magistrati di Tribunale amministrativo regionale, nonché con un numero di esterni, non superiore a cinque, esperti nella materia del processo amministrativo. Entro due anni dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, possono ad esso essere apportate le correzioni e integrazioni che l'applicazione pratica renda necessarie od opportune, con lo stesso procedimento previsto per l'emanazione dell'originario decreto.

5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

---

### 26.0.8

COSSIGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

1. Il primo comma dell'articolo 291 del codice di procedura civile si applica anche nei giudizi davanti ai giudici amministrativi e contabili».

---

### 26.0.9

TOFANI, BONFRISCO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

1. L'articolo 291, primo comma, del codice di procedura civile si applica anche nei giudizi davanti ai giudici amministrativi e contabili».

---

**26.0.10**

TOFANI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

«1. L'articolo 291, primo comma, del codice di procedura civile si applica anche nei giudizi davanti ai giudici amministrativi e contabili».

---

**26.0.11**

D'ALIA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 26-bis.**

«1. L'articolo 291, primo comma, del codice di procedura civile si applica anche nei giudizi davanti ai giudici amministrativi e contabili».

---

**Art. 27****27.1**

CASSON, DELLA MONICA, MARITATI, INCOSTANTE, BIANCO, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinquemila euro» con le seguenti: «diecimila euro».*

---

**27.2**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinquemila euro» con le seguenti: «diecimila euro».*

---

**27.3**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 1, lettera b) , sostituire le parole: «ventimila euro» con le seguenti: «trentamila euro».*

---

**27.4**

CASSON, DELLA MONICA, MARITATI, INCOSTANTE, BIANCO, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ventimila» con le seguenti: «trentamila».*

---

**27.5**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 2, capoverso «Art. 38», al primo periodo del comma primo, sostituire le parole: «sono eccepite» con le seguenti: «possono essere eccepite soltanto dalla parte convenuta o chiamata in causa».*

---

**27.6**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 2, capoverso «Art. 38», al primo periodo del comma primo, sostituire la parola: «sono» con le seguenti: «possono essere».*

---

**27.7**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 2, capoverso «Art. 38», al primo periodo del comma secondo, sopprimere le parole: «per territorio».*

---

**27.8**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 2, capoverso «Art. 38», nell'ultimo comma dopo le parole: «sono decise» inserire le seguenti: «con ordinanza».*

---

**27.9**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle comunicazioni di cui al n. 7 dell'articolo 163 deve darsi avviso anche degli effetti derivanti dall'articolo 38».*

---

**27.10**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «dichiara con ordinanza» con le seguenti.: «pronunzia con ordinanza con cui dichiara».*

---

**27.11**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 3, sopprimere la lettera c).*

---

**27.12**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Agli articoli 40, primo comma, e 49 del codice di procedura civile, la parola: ''sentenza'' è sostituita dalla seguente: ''ordinanza''».

---



**27.13**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. L'articolo 44 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 44. – (*Efficacia dell'ordinanza che pronuncia sulla competenza*). – L'ordinanza che, anche a norma degli articoli 39 e 40, pronuncia sulla competenza del giudice adito deve contenere l'indicazione del giudice ritenuto competente e, se non è reclamata entro il termine di trenta giorni dalla comunicazione, rende incontestabile la decisione sulla competenza in ogni processo tra le stesse parti avente il medesimo oggetto.

Il reclamo contro l'ordinanza del giudice di pace si propone dinanzi al tribunale in composizione monocratica nella cui circoscrizione ha sede il giudice che ha pronunciato l'ordinanza.

Quando il tribunale pronuncia in composizione monocratica, il reclamo si propone al collegio, del quale non può fare parte il giudice che ha emanato il provvedimento reclamato.

Il reclamo contro l'ordinanza del tribunale e quello contro l'ordinanza della corte d'appello quando pronuncia in unico grado si propongono dinanzi al collegio diversamente composto.

Il giudice, sentite le parti, pronuncia sul reclamo in camera di consiglio con ordinanza non impugnabile.

In pendenza del reclamo di cui ai commi dal secondo al quarto, il giudizio è sospeso, ma il giudice può autorizzare, a richiesta delle parti, il compimento degli atti che ritiene urgenti.

Con l'ordinanza che pronuncia sul reclamo il giudice fissa l'udienza per la prosecuzione della causa dinanzi al giudice originariamente adito''».

---

**27.14**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 5 inserire il seguente:*

«5-bis. L'articolo 45 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 45. – (*Conflitto di competenza e regolamento di competenza*). – Quando, in seguito all'ordinanza che dichiara l'incompetenza del giudice adito per ragione di materia o per territorio nei casi di cui all'articolo 28,

la causa nei termini di cui all'articolo 50 è riassunta davanti ad altro giudice, questi, se ritiene di essere a sua volta incompetente, propone d'ufficio regolamento di competenza davanti alla Corte di Cassazione. L'ordinanza con cui il giudice richiede il regolamento dispone la rimessione del fascicolo d'ufficio alla cancelleria della Corte ed è comunicata alle parti che possono, nei venti giorni successivi, depositare nella cancelleria della stessa memorie difensive e documenti.

Il processo, è sospeso dal giorno in cui è pronunciata l'ordinanza, ma il giudice può autorizzare, con la stessa o con provvedimento successivo, a seguito di richiesta delle parti, il compimento degli atti che ritiene urgenti.'».

---

**27.15**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 6, lettera b), sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «due mesi».*

---

**27.16**

CASSON, BIANCO, DELLA MONICA, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 6, lettera b), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «due».*

---

**27.17**

D'ALIA

*Dopo il comma 7, inserire i seguenti:*

*«7-bis. Al comma 2 dell'articolo 61 sono aggiunte in fine le seguenti parole: », se le parti non hanno convenuto sulla scelta ovvero il giudice ravvisi gravi ragioni di convenienza in contrario».*

*7-ter. Al comma 2 dell'articolo 63 è aggiunto il seguente periodo: «Una parte non può ricusare il consulente che essa ha contribuito a nominare se non per motivi conosciuti dopo la nomina».*

---

**27.18**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 8, inserire i seguenti:*

«8-bis. All'articolo 68 del codice di procedura civile, il secondo comma è sostituito dal seguente:

''Nei casi previsti dalla legge e secondo la disciplina da essa indicata, il giudice può commettere ad un notaio, ad un avvocato o ad un commercialista il compimento di determinati atti''.

8-ter. Dopo l'articolo 68 del codice di procedura civile è inserito il seguente:

''Art. 68-bis. – (*Termini per lo svolgimento degli incarichi*). – Il giudice, con l'ordinanza con cui conferisce incarico al consulente, al custode e ad ogni altro ausiliario, stabilisce i termini per l'espletamento dei compiti affidati.

I termini, che non devono eccedere i tre mesi salva specifica motivazione in relazione al compito attribuito, possono essere prorogati ai sensi dell'articolo 154 (solo nel caso in cui ne sia fatta richiesta al giudice prima della relativa scadenza e) se sussistono giustificati motivi.

Il giudice, con l'ordinanza con cui dispone la proroga dei termini, assume ogni altro provvedimento necessario per consentirne il rispetto, se la mancata osservanza di quelli originariamente assegnati è dipesa da fatto delle parti o di eventuali terzi. Si applicano le disposizioni degli articoli 68, comma 3 e 116, comma 2, e il giudice può altresì stabilire che le parti, in caso di ulteriore inosservanza, siano dichiarate decadute dal compimento di eventuali atti.

Il giudice, in caso di mancato rispetto dei termini assegnati, può disporre la revoca dell'incarico e la restituzione dei compensi riscossi anche a titolo di anticipazione per le spese.

Il provvedimento pronunciato dal giudice ai sensi del quarto comma ha efficacia di titolo esecutivo in favore di chi ha diritto alla restituzione.''.

8-quater. L'articolo 70 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 70. – (*Intervento in causa del pubblico ministero*). – Il pubblico ministero interviene nelle cause che egli stesso potrebbe proporre ed in quelle in cui la legge ne stabilisce l'intervento obbligatorio.

Il pubblico ministero può intervenire in ogni altra causa in cui ravvisa un pubblico interesse o, se ne è richiesto dal giudice, nelle cause matrimoniali comprese quelle di separazione personale dei coniugi senza figli minori e in tutte quelle in cui il giudice ne ravvisa l'opportunità.

Il giudice, nei casi previsti nei commi precedenti, ordina la comunicazione degli atti al pubblico ministero.

La mancata comunicazione degli atti al pubblico ministero nella ipotesi di cui al primo comma comporta la nullità del processo rilevabile d'ufficio.''.

Il pubblico ministero interviene in ogni causa davanti alla Corte di cassazione.

*8-quinquies.* All'articolo 77 del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente comma: «La rappresentanza processuale può essere conferita anche a chi non sia investito del potere di rappresentanza sostanziale''».

---

## 27.100

### IL GOVERNO

*Sostituire il comma 9, con il seguente:*

«9. Al terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ovvero della memoria di nomina del nuovo difensore, in aggiunta o in sostituzione del difensore originariamente designato";

b) al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", o su documento informatico separato sottoscritto con firma digitale e congiunto all'atto cui si riferisce mediante strumenti informatici, individuati con apposito decreto del Ministero della giustizia";

c) dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente: "Se la procura alle liti è stata conferita su supporto cartaceo, il difensore che si costituisce attraverso strumenti telematici ne trasmette la copia informatica autenticata con firma digitale, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici e teletrasmessi.».

---

**27.19**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 9, con il seguente:*

«9. All'articolo 88 del codice di procedura, civile è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Le parti costituite debbono chiarire le circostanze di fatto in modo obiettivo e rispondente alla realtà"».

---

**27.20**

GRAMAZIO

*Dopo il comma 9, inserire il seguente:*

«9-bis. Le spese e gli onorari di difesa al cui rimborso è condannata la parte soccombente, in base agli articoli 91 e 92, sono liquidati al termine del giudizio di impugnazione».

---

**27.21**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sostituire i commi 10 e 11 con i seguenti:*

10. Il comma 1 dell'articolo 91 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente: «Il giudice, con il provvedimento che chiude il processo davanti a lui, condanna la parte soccombente al rimborso delle spese a favore dell'altra parte e ne liquida l'ammontare insieme con gli onorari di difesa».

11. I commi 2 e 3 dell'articolo 92 del codice di procedura civile sono sostituiti dai seguenti:

«2. Il giudice, con provvedimento motivato, può compensare, parzialmente o per intero, le spese fra le parti se vi è soccombenza reciproca o se ritiene che concorrano altri giustificati motivi. Può altresì condannare al pagamento delle spese la parte non soccombente, se valuta che le domande accolte non si discostano dalle condizioni proposte dalla parte soccombente per conciliare la controversia, risultanti dagli atti processuali. Per la conciliazione giudiziale le parti provvedono alla regolazione convenzionale anche delle spese processuali.

In caso di mancata liquidazione delle spese e in caso di omessa motivazione ai sensi del comma 2, si procede ai sensi degli articoli 287 e 288».

---

**27.22**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 10 con il seguente:*

«10. Il comma 1 dell'articolo 91 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Il giudice, con il provvedimento che chiude il processo davanti a lui, condanna la parte soccombente al rimborso delle spese a favore dell'altra parte e ne liquida l'ammontare insieme con gli onorari di difesa''».

---

**27.23**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 10, sostituire il periodo da: «Se accoglie» fino alla fine, con il seguente: «Se accoglie la domanda in misura non superiore all'eventuale proposta conciliativa condanna la parte che ha rifiutato senza giustificato motivo la proposta al pagamento delle spese del processo maturate dopo la formulazione della proposta, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 92».*

---

**27.24**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 11 con il seguente:*

«11. I commi secondo e terzo dell'articolo 92 del codice di procedura civile sono sostituiti dai seguenti: ''Il giudice, con provvedimento motivato, può compensare, parzialmente o per intero, le spese fra le parti se vi è soccombenza reciproca o se ritiene che concorrano altri giustificati motivi. Può altresì condannare al pagamento delle spese la parte non soccombente, se valuta che le domande accolte non si discostano dalle condizioni proposte dalla parte soccombente per conciliare la controversia, risultanti dagli atti processuali.

Per la conciliazione giudiziale le parti provvedono alla regolazione convenzionale anche delle spese processuali».

3. In caso di mancata liquidazione delle spese e in caso di omessa motivazione ai sensi del comma 2, si procede ai sensi degli articoli 287 e 288».

---

**27.25**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 12.*

---

**27.26**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 12 con il seguente:*

«12. All'articolo 96 del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''Nei casi previsti dal presente articolo, il giudice condanna la parte soccombente anche al pagamento, a favore della controparte, di una somma, equitativamente determinata, fino a cinquanta volte l'importo del contributo unificato di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115».

---

**27.27**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 12, sostituire le parole: «anche d'ufficio» con le seguenti: «su istanza di parte» e sostituire le parole: «di somma non inferiore ad euro 1.000 e non superiore ad euro 20.000» con le seguenti: «di somma non inferiore alla metà e non superiore al doppio delle spese liquidate».*

---

**27.28**

CENTARO

*Al comma 12, sopprimere le parole: «, non inferiore a euro 1.000 e non superiore a euro 20.000».*

---

**27.29**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 12, sostituire le parole da: «non inferiore» fino a: «euro 20.000» con le seguenti: «fino a cinquanta volte l'importo del contributo unificato di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115».*

---

**27.30**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 14.*

---

**27.31**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. L'articolo 115 del codice di procedura civile (*Disponibilità delle prove*) è sostituito dal seguente: "Salvi i casi previsti dalla legge, il giudice deve porre a fondamento della decisione le prove proposte dalle parti o dal pubblico ministero, nonché i fatti non specificatamente contestati dalla parte costituita.

Il giudice può tuttavia, senza bisogno di prova, porre a fondamento della decisione le nozioni di fatto che rientrano nella comune esperienza"».

---



**27.32**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Al primo comma dell'articolo 115 del codice di procedura civile sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ”, nonché i fatti contestati in modo generico e senza argomentazioni specifiche e pertinenti”».

---

**27.33**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 14, sostituire le parole: «ammessi o non contestati» con le seguenti: «contestati in modo generico e senza argomentazioni specifiche e pertinenti».*

---

**27.35**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 16, sostituire le parole: «o in siti internet» con le seguenti: «e in siti internet».*

---

**27.34**

DELOGU, *relatore*

*Al comma 16, dopo la parola: «televisive» sostituire la parola: «o» con la seguente: «e».*

---

**27.36**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 16 inserire il seguente:*

«Art. 16-bis. L'articolo 123 è sostituito dal seguente:

”123. - (*Nomina del traduttore*). – Quando occorre procedere all'esame di documenti che non sono scritti in lingua italiana, il giudice dispone che la parte che li ha prodotti ne depositi la traduzione, assegnando

ad essa il termine ritenuto necessario. Se la traduzione che la parte provvede a depositare per effetto di quanto sopra non è asseverata ed è contestata dall'altra parte o se comunque ne ravvisa l'opportunità, il giudice può nominare un traduttore che presta giuramento a norma dell'articolo precedente.

Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 61 e seguenti''».

---

**27.37**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 17.*

---

**27.38**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 17 con il seguente:*

«17. All'articolo 132 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al secondo comma, n. 4), le parole: ''dello svolgimento del processo e'' sono soppresse.

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''Nei casi previsti dall'articolo 360, primo comma, numeri 1), 2), 3) e 4) la sentenza che è pronunciata dalla Corte di cassazione può essere costituita anche dalla sola risposta ai quesiti di diritto di cui all'articolo 366-bis, con il semplice richiamo agli effetti della motivazione delle sentenze che già hanno deciso di questioni simili a quelle controverse e a cui è ritenuto di fare rimando''».

---

**27.101**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 17 inserire il seguente:*

«17-bis. - All'articolo 137 del codice di procedura civile, dopo il secondo comma, è inserito il seguente: "Se l'atto da notificare o comunicare è costituito da un documento informatico e il destinatario non possiede indirizzo di posta elettronica certificata, l'ufficiale giudiziario esegue la no-

tificazione mediante consegna di una copia dell'atto su supporto cartaceo, da lui dichiarata conforme all'originale e conserva il documento informatico per i due anni successivi. Se richiesto, l'ufficiale giudiziario invia l'atto notificato anche attraverso strumenti telematici all'indirizzo di posta elettronica dichiarato dal destinatario della notifica o dal suo procuratore, ovvero consegna ai medesimi, previa esazione dei relativi diritti, copia dell'atto notificato, su supporto informatico non riscrivibile».

---

**27.39**

CASSON, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 18, capoverso, dopo le parole: «non imputabile» inserire le seguenti: «o per errore scusabile».*

---

**27.40**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 18, capoverso, dopo le parole: «non imputabile» inserire le seguenti: «o per errore scusabile».*

---

**27.41**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 18 aggiungere, in fine, i seguenti:*

«18-bis. All'articolo 167 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e la proposta di conciliazione della controversia che ritiene di eventualmente proporre";

b) al secondo comma dopo le parole: "rilevabili d'ufficio" sono aggiunte, in fine, le seguenti: ", comprese quelle di cui all'articolo 38".

18-ter. Al secondo comma dell'articolo 170 del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale disposizione si applica anche agli atti di impugnazione".

18-*quater*. All'articolo 175 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il giudice assicura la ragionevole durata del processo ed esercita tutti i poteri intesi a consentirne il più sollecito e leale svolgimento»;

b) al secondo comma, la parola: "Egli" è sostituita dalle seguenti: "Il giudice istruttore».

18-*quinquies*. Al secondo comma dell'articolo 181 del codice di procedura civile, le parole: "ordina che la causa sia cancellata dal ruolo e" sono soppresse e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e ordina la cancellazione delle trascrizioni e delle conseguenti annotazioni eventualmente eseguite in relazione al processo stesso, salvo quanto previsto dagli articoli 669-*octies* e 669-*decies*"».

---

## 27.42

CENTARO

*Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:*

«18-*bis*. L'articolo 165 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 165. - (*Costituzione dell'attore*). - L'attore, entro venti giorni dalla notificazione della citazione al convenuto, ovvero entro dieci giorni nel caso di abbreviazione di termini a norma del secondo comma dell'articolo 163-*bis*, deve costituirsi in giudizio a mezzo del procuratore, o personalmente nei casi consentiti dalla legge, depositando in cancelleria la nota d'iscrizione a ruolo e il proprio fascicolo contenente l'originale della citazione, la procura e i documenti offerti in comunicazione.

Se si costituisce personalmente, deve dichiarare la residenza o eleggere domicilio nel comune ove ha sede il tribunale.

Se la citazione è notificata a più persone, l'originale della citazione deve essere inserito nel fascicolo entro venti giorni dall'ultima notificazione''».

---

**Art. 28****28.1**

D'ALIA

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Al secondo comma dell'articolo 182 aggiungere in fine le seguenti parole: "Questa disposizione si applica anche al difetto di procura alle liti"».

---

**28.2**

BALBONI

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 365 del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Quando rileva un difetto di rappresentanza, di assistenza o di autorizzazione ovvero un vizio che determina la nullità della procura speciale si applica il disposto del secondo comma dell'articolo 182."»

---

**28.100**

IL GOVERNO

*Sopprimere il comma 2*

---

**28.3**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 2.*

---

**28.4**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 183 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il terzo comma è sostituito dal seguente:

''Nell'udienza di trattazione il giudice interroga liberamente le parti presenti e, quando la natura della causa lo consente, tenta la conciliazione della lite. La mancata comparizione delle parti senza giustificato motivo costituisce comportamento valutabile dal giudice ai sensi del secondo comma dell'articolo 116. Se la conciliazione non riesce, il giudice chiede alle parti, sulla base dei fatti allegati, i chiarimenti necessari e indica le questioni rilevabili d'ufficio delle quali ritiene opportuna la trattazione'';

b) il quarto comma è abrogato;

c) dopo il quinto comma è inserito il seguente:

''Salva l'applicazione dell'articolo 187, il giudice, sentite le parti presenti, provvede sulle richieste istruttorie e, tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo, con l'indicazione delle udienze successive e degli incombeni che verranno espletati. I termini fissati nel calendario del processo possono essere prorogati, anche d'ufficio, solo in caso di gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere chiesta dalle parti prima della scadenza dei termini'';

d) al sesto comma, alinea, le parole: ''il giudice concede'' sono sostituite dalle seguenti: ''il giudice, ove sussistano giusti motivi, può concedere'';

e) il settimo comma è sostituito dal seguente:

''Quando concede i termini di cui al sesto comma, il giudice adotta i provvedimenti previsti dal quinto comma con ordinanza pronunciata entro venti giorni dalla scadenza del termine concesso alle parti'';

f) nell'ottavo comma, le parole: ''di cui al settimo comma'' sono sostituite dalle seguenti: ''di cui al quinto comma'';

g) il nono comma è abrogato;

h) al decimo comma, le parole: ''di cui al settimo comma'' sono sostituite dalle seguenti: ''di cui al quinto comma''».

**28.5**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 183 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il terzo comma è sostituito dal seguente:

''Nell'udienza di trattazione il giudice interroga liberamente le parti presenti e, quando la natura della causa lo consente, tenta la conciliazione della lite. La mancata comparizione delle parti senza giustificato motivo costituisce comportamento valutabile dal giudice ai sensi del secondo comma dell'articolo 116. Se la conciliazione non riesce, il giudice chiede alle parti, sulla base dei fatti allegati, i chiarimenti necessari e indica le questioni rilevabili d'ufficio delle quali ritiene opportuna la trattazione'';

b) il quarto comma è abrogato;

c) dopo il quinto comma è inserito il seguente:

''Salva l'applicazione dell'articolo 187, il giudice, sentite le parti presenti, provvede sulle richieste istruttorie e, tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo, con l'indicazione delle udienze successive e degli incombeni che verranno espletati. I termini fissati nel calendario del processo possono essere prorogati, anche d'ufficio, solo in caso di gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere chiesta dalle parti prima della scadenza dei termini'';

d) al sesto comma, alinea, le parole: ''il giudice concede'' sono sostituite dalle seguenti: ''il giudice, ove sussistano giusti motivi, può concedere'';

e) il settimo comma è sostituito dal seguente:

''Quando concede i termini di cui al sesto comma, il giudice adotta i provvedimenti previsti dal quinto comma con ordinanza pronunciata entro venti giorni dalla scadenza del termine concesso alle parti'';

f) nell'ottavo comma, le parole: ''di cui al settimo comma'' sono sostituite dalle seguenti: ''di cui al quinto comma'';

g) il nono comma è abrogato;

h) al decimo comma, le parole: ''di cui al settimo comma'' sono sostituite dalle seguenti: ''di cui al quinto comma''».

**28.6**

D'ALIA

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

«In ogni caso il giudice concede i termini se tutte le parti lo richiedono».

---

**28.7**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. L'articolo 185 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 185. - (*Tentativo di conciliazione*). – Il giudice istruttore, salvo che le parti, con dichiarazione resa all'udienza, congiuntamente vi rinuncino quantomeno allo stato, fissa la comparizione delle medesime al fine di interrogarle liberamente e di provocarne la conciliazione.

Il giudice istruttore ha comunque facoltà di fissare la predetta udienza di comparizione personale a norma dell'articolo 117 e deve in ogni caso provvedervi, al fine di interpellare l'altra parte, quando una delle parti ha avanzato proposta di conciliazione della lite con la comparsa di cui all'articolo 167 o con dichiarazione resa nel verbale d'udienza.

La parte cui è stata rivolta la proposta di conciliazione della controversia, qualora non voglia accettarla, deve espressamente dichiarare se non intende semplicemente darvi luogo o quali altre diverse condizioni intende a sua volta proporre.

Analogamente ciascuna parte è tenuta a fare, in relazione alle ipotesi conciliative che il giudice ritiene opportuno formulare, specificando a quali condizioni essa è disposta a conciliare la controversia.

Quando è disposta la comparizione personale, le parti hanno facoltà di farsi rappresentare da un procuratore generale o speciale il quale deve essere a conoscenza dei fatti della causa. La procura deve essere conferita con atto pubblico o scrittura privata autenticata e deve attribuire al procuratore il potere di conciliare o transigere la controversia. Se la procura è conferita con scrittura privata, questa può essere autenticata anche dal difensore della parte. La mancata conoscenza, senza giustificato motivo, dei fatti della causa da parte del procuratore è valutata ai sensi del secondo comma dell'articolo 116.

Il tentativo di conciliazione può essere rinnovato in qualunque momento dell'istruzione. Intervenuto l'accordo, il giudice dichiara estinto il giudizio ed il processo verbale redatto costituisce titolo esecutivo.'''».

---



**28.9**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Dopo il comma 3 inserire il seguente:*

«3-bis. Dopo l'articolo 184-bis è inserito il seguente:

''Art. 184-ter. Non sono consentite udienze di mero rinvio; tra un'udienza ed un'altra non possono intercorrere più di 60 giorni, salvo i casi in cui termini maggiori sono imposti dalla necessità di rinnovazione dell'atto introduttivo, di deposito di consulenza d'ufficio, di rogatorie, di prova delegata. Il provvedimento di scioglimento della riserva deve essere depositato in cancelleria entro 20 giorni dalla data di assunzione o dalla data di scadenza del deposito delle memorie difensive. Tra la data di scioglimento della riserva e la successiva udienza non possono intercorrere più di 60 giorni. L'inosservanza dei termini di cui ai commi precedenti costituisce comportamento del magistrato suscettibile di azione di responsabilità disciplinare.''.».

---

**28.8**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 3 inserire il seguente:*

«3-bis. Il terzo comma dell'articolo 187 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Il giudice provvede analogamente se sorgono questioni attinenti alla giurisdizione o ad altre pregiudiziali, ma può anche disporre che siano decise unitamente al merito. Le questioni attinenti alla competenza sono decise immediatamente con ordinanza, ai sensi dell'articolo 279, primo comma.''.».

---

**28.10**

D'ALIA

*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

«4. Il primo comma dell'articolo 191 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Nei casi di cui agli articoli 61 e seguenti il giudice istruttore, con l'ordinanza prevista nell'articolo 183, settimo comma, o con altra succes-

siva, dispone procedersi mediante consulente tecnico e fissa il termine entro il quale le parti possono depositare memorie contenenti la eventuale designazione congiunta di altro consulente in sostituzione di quello nominato. L'udienza nella quale il consulente tecnico deve comparire può essere in ogni caso fissata con la stessa ordinanza. Se il consulente tecnico è, previa revoca del precedente provvedimento, nominato dal giudice su designazione congiunta delle parti, il giudice pone l'anticipazione delle spese in pari misura a carico di ciascuna delle parti".

4-bis. Al primo comma dell'articolo 192 del codice di procedura civile è aggiunto il seguente periodo: "Se il consulente è nominato dal giudice su designazione congiunta delle parti, la notificazione dell'ordinanza che dispone procedersi mediante consulente tecnico e del successivo provvedimento di nomina avviene a cura delle stesse entro un termine appositamente fissato."».

---

### 28.11

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 4, capoverso, sostituire le parole: «settimo comma» con le seguenti: «commi quinto o settimo».*

---

### 28.12

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 4, capoverso, sostituire le parole: «settimo comma» con le seguenti: « commi quinto o settimo».*

---

### 28.13

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Il terzo comma dell'articolo 195 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

»Il consulente deve comunicare alle parti la propria relazione entro il termine, anteriore alla successiva udienza, stabilito dal giudice con il prov-

vedimento di cui all'articolo 191, e queste, nei successivi quindici giorni, devono indicare le osservazioni che intendono proporre. Le stesse sono allegate alla relazione unitamente alle ulteriori sintetiche valutazioni che il consulente ritenga di dover eventualmente svolgere. La relazione deve essere depositata in cancelleria nel termine fissato dal giudice, anteriore alla successiva udienza, con il richiamato provvedimento di cui all'articolo 191.'».

---

#### **28.14**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Il terzo comma dell'articolo 195 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Il consulente deve comunicare alle parti la propria relazione entro il termine, anteriore alla successiva udienza, stabilito dal giudice con il provvedimento di cui all'articolo 191, e queste, nei successivi quindici giorni, devono indicare le osservazioni che intendono proporre. Le stesse sono allegate alla relazione unitamente alle ulteriori sintetiche valutazioni che il consulente ritenga di dover eventualmente svolgere. La relazione deve essere depositata in cancelleria nel termine fissato dal giudice, anteriore alla successiva udienza, con il richiamato provvedimento di cui all'articolo 191.'».

---

#### **28.101**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. All'articolo 249 del codice di procedura civile, le parole: "degli articoli 351 e 352 del codice di procedura penale" sono sostituite dalle seguenti: "degli articoli 200, 201 e 202 del codice di procedura penale".».

---

#### **28.15**

CENTARO

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. All'articolo 255, primo comma del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''In caso di ulteriore mancata

comparizione senza giustificato motivo, il giudice dispone l'accompagnamento del testimone all'udienza stessa o ad altra successiva e lo condanna alla pena pecuniaria di 1.000 euro.'».

---

**28.16**

BENEDETTI VALENTINI

*Sopprimere il comma 6.*

---

**28.17**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 6.*

---

**28.18**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. All'articolo 244 del codice di procedura civile sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

''Il giudice istruttore, su concorde richiesta delle parti e tenuto conto di ogni circostanza, può disporre, nelle cause aventi ad oggetto diritti disponibili, di assumere la deposizione richiedendo al testimone, nelle ipotesi di cui all'articolo 203, e fissando il relativo termine, di fornire per iscritto le risposte ai quesiti sui quali deve essere interrogato.

Il giudice, con il provvedimento di cui al secondo comma, dispone che la parte che ne ha richiesto l'assunzione predisponga il modello di testimonianza e lo faccia notificare a mani proprie.

Il testimone rilascia la deposizione compilando il modello di testimonianza in ogni sua parte, con risposta separata a ciascuno dei quesiti, e precisa quali sono quelli a cui non è in grado di rispondere, indicandone la relativa ragione.

Il testimone sottoscrive la deposizione apponendo la propria firma su ciascuna delle facciate del foglio di testimonianza, che spedisce in busta chiusa con plico raccomandato o consegna alla cancelleria del giudice.

Nelle cause di valore superiore a 25.000 euro o di valore indeterminato, la deposizione è resa di fronte al cancelliere o ad altro funzionario addetto presso l'ufficio giudiziario.

Il testimone che non rende la deposizione avvalendosi della facoltà di astensione di cui all'articolo 249 o che non intenda renderla ha comunque l'obbligo di compilare il modello di testimonianza, indicando le complete generalità e le ragioni del rifiuto; ha, inoltre, l'obbligo di trasmettere il modello all'ufficio giudiziario. Se il testimone non fornisce le risposte scritte nel termine stabilito, il giudice può condannarlo alla pena pecuniaria di cui all'articolo 255, primo comma.

Il giudice, esaminate le risposte, può sempre disporre che il testimone sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato'».

---

### 28.19

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 6, sostituire il capoverso: «Art. 257-bis» con il seguente:*

«Art. 257-bis. Qualora la testimonianza abbia ad oggetto la provenienza e la veridicità di documenti di spesa prodotti dalle parti, essa può essere resa per iscritto mediante una dichiarazione rilasciata al difensore che ne autentica la sottoscrizione sotto la propria responsabilità. Il giudice esaminata la testimonianza scritta può sempre disporre che il testimone sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato».

*Conseguentemente sopprimere il comma 2 dell'articolo 33.*

---

### 28.102

IL GOVERNO

*Al comma 6, sostituire il capoverso: «Art. 257-bis» con il seguente:*

«Art. 257-bis. (Testimonianza scritta) - Quando la prova non ha ad oggetto fatti complessi, il giudice, sentite le parti, tenuto conto della natura della causa, e di ogni altra circostanza, può disporre di assumere la deposizione chiedendo al testimone, anche nelle ipotesi di cui all'articolo 203, di fornire, per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti sui quali deve essere interrogato».

---

**28.20**

BENEDETTI VALENTINI

*Al comma 6, capoverso «Art. 257-bis», sostituire il primo comma con il seguente:*

«Nelle controversie che hanno ad oggetto pagamento di somme o risarcimento di danni, il giudice, sentite le parti e tenuto conto di ogni circostanza, può disporre che la deposizione finalizzata alla conferma di documenti di spesa prodotti agli atti venga assunta chiedendo al testimone di fornire, per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti sui quali deve essere interrogato».

---

**28.21**

BENEDETTI VALENTINI

*Al comma 6, capoverso «Art. 257-bis» dopo il quinto comma, inserire il seguente:*

«La firma del testimone può essere autenticata anche dal difensore di una delle parti costituite nel procedimento».

---

**28.22**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. All'articolo 281-*quinquies* del codice di procedura civile, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«È sempre tenuto alla redazione ed al deposito della sentenza il giudice innanzi al quale sono state precisate le conclusioni o innanzi al quale si sia svolta la discussione orale».

---

**28.23**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 8 con i seguenti:*

«8. Al primo comma dell'articolo 285 del codice di procedura civile, dopo la parola: "primo" è inserita la seguente: ", secondo".

8-bis. All'articolo 295 del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente comma: "L'ordinanza di sospensione è reclamabile nei termini e nei modi previsti dall'articolo 44"».

---

**28.28**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. All'articolo 296 del codice di procedura civile sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", fissando l'udienza e la prosecuzione del processo"».

---

**28.29**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. All'articolo 296 del codice di procedura civile sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", fissando l'udienza e la prosecuzione del processo"».

---

**28.30**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 10, con il seguente:*

«10. All'articolo 300, il quarto comma è sostituito dal seguente:

"Tanto nei casi previsti nel primo e terzo comma, quanto se l'evento riguarda la parte dichiarata contumace, il processo è interrotto dal mo-

mento in cui il fatto interruttivo è documentato dall'altra parte, o è notificato o è certificato dall'ufficiale giudiziario nella relazione di notificazione di uno dei provvedimenti di cui all'articolo 292 o di qualsiasi altro."».

---

**28.31**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 11, con il seguente:*

«11. L'articolo 305 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 305. – (*Mancata prosecuzione o riassunzione*). – Il processo si estingue a meno che sia proseguito o riassunto nel termine perentorio di tre mesi dall'interruzione, ovvero, nel caso previsto dagli articoli 299 e 301, dal momento in cui le parti hanno avuto conoscenza dei fatti da cui l'interruzione è derivata''».

---

**28.32**

D'ALIA

*Al comma 12, sopprimere la lettera c).*

---

**28.33**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 12, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

''L'estinzione opera di diritto ed è dichiarata, anche d'ufficio, con ordinanza del giudice monocratico, del giudice istruttore ovvero del collegio nel caso di reclamo avverso l'ordinanza medesima, o con sentenza dal collegio''».

---



**28.34**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 12, sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«L'estinzione opera di diritto ed è dichiarata, anche d'ufficio, con ordinanza del giudice monocratico, del giudice istruttore ovvero del collegio nel caso di reclamo avverso l'ordinanza medesima, o con sentenza dal collegio».

---

**28.35**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 12, inserire i seguenti:*

«12.bis. All'articolo 310, secondo comma, del codice di procedura civile, le parole: "e quelle che regolano la competenza" sono sostituite dalle seguenti: "e le ordinanze che pronunciano sulla competenza."».

12-ter. All'articolo 323 del codice di procedura civile, le parole: ", oltre al regolamento di competenza nei casi previsti dalla legge," sono soppresse.

12-quater. All'articolo 324 del codice di procedura civile, le parole: "né al regolamento di competenza," sono soppresse».

---

**28.36**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Al comma 13, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «otto mesi».*

---

**28.37**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 13, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «otto mesi».*

---

**28.38**

D'ALIA

*Al comma 13, dopo le parole: «decorsi sei mesi» inserire le seguenti: «dalla data di comunicazione di pubblicazione della sentenza».*

---

**28.39**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo il comma 13, inserire i seguenti:*

«13-bis. All'articolo 339 del codice di procedura civile, dopo il primo comma è inserito il seguente:

''Sono altresì appellabili i provvedimenti resi in primo grado dal giudice di pace o dal tribunale che sarebbero altrimenti ricorribili ai sensi dell'articolo 111, settimo comma, della Costituzione''.

13-ter. Il primo comma dell'articolo 342 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''L'appello si propone con citazione contenente l'esposizione sommaria dei fatti e le indicazioni prescritte dall'articolo 163. Esso deve contenere, a pena d'inammissibilità, l'indicazione specifica dei motivi per i quali si chiede la riforma del provvedimento impugnato''».

---

**28.40**

BENEDETTI VALENTINI

*Sopprimere il comma 14.*

---

**28.41**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 14, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al terzo comma dell'articolo 345 del codice di procedura civile» aggiungere dopo la parola:«proporli», le seguenti: «o produrli».*

---

**28.42**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 15 con il seguente:*

«15. All'articolo 354 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Rimessione al primo giudice";

b) al primo comma, le parole: "Fuori dei casi previsti nell'articolo precedente," sono soppresse;

c) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Le parti devono riassumere il processo nel termine perentorio di tre mesi dalla notificazione della sentenza. Se contro la sentenza di appello è proposto ricorso per cassazione il termine è interrotto"».

---

**28.43**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 16, con il seguente:*

«16. All'articolo 385, secondo comma, del codice di procedura civile, le parole: "o per violazione delle norme sulla competenza" sono soppresse».

---

**28.44**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sostituire il comma 16, con il seguente:*

«16. All'articolo 385, secondo comma, del codice di procedura civile, le parole: "o per violazione delle norme sulla competenza" sono soppresse».

---

**Art. 29****29.1**

BENEDETTI VALENTINI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**29.2**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**29.3**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 29. – (Modifiche al codice di procedura civile in materia di ricorso per cassazione) – 1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 339 è aggiunto il seguente:

''Art. 339-bis. – (Appellabilità dei provvedimenti aventi natura decisoria). – Tutti i provvedimenti pronunciati in primo grado in via definitiva ed aventi natura decisoria sono appellabili.'';

b) all'articolo 360, al primo comma, sostituire il numero 5 con il seguente:

''5) per omessa motivazione circa un fatto controverso e decisivo per il giudizio;'';

c) all'articolo 360 dopo il primo comma aggiungere il seguente:

''La sentenza di appello che ha confermato quella di primo grado non può essere impugnata per il motivo previsto al n. 5) del comma che precede.'';

d) l'articolo 380-bis è sostituito dal seguente:

''Art. 380-bis. - (Procedimento per la decisione in camera di consiglio). – Il relatore nominato ai sensi dell'articolo 377, se, ricorrendo le ipotesi previste dall'articolo 375, primo comma, numeri 1), 2), 3) e 5),

lo comunica al Presidente, il quale fissa con decreto l'adunanza della Corte in camera di consiglio, indicando l'ipotesi prospettata.

Almeno venti giorni prima della data stabilita per l'adunanza il decreto e la relazione sono comunicati al pubblico ministero e notificati agli avvocati delle parti, i quali hanno facoltà di presentare, il primo, conclusioni scritte, ed i secondi, memorie, non oltre cinque giorni prima.

Nella seduta la Corte delibera sul ricorso con ordinanza, succintamente motivata mediante l'esposizione delle sole ragioni di diritto della decisione.

Se ritiene che non ricorrono le ipotesi previste all'articolo 375 la Corte rinvia la causa alla pubblica udienza'».

---

## 29.100

### IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### «Art. 29

*(Ulteriori modifiche al libro secondo del codice di procedura civile).*

1. Dopo l'articolo 360 del codice di procedura civile è inserito il seguente:

"Art. 360-bis (*Ammissibilità del ricorso*). Il ricorso è dichiarato ammissibile:

1) quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo difforme da precedenti decisioni della Corte;

2) quando il ricorso ha per oggetto una questione nuova o una questione sulla quale la Corte ritiene di pronunciarsi per confermare o mutare il proprio orientamento ovvero quando esistono contrastanti orientamenti nella giurisprudenza della Corte;

3) quanto appare fondata la censura relativa a violazione dei principi regolatori del giusto processo.

Non è dichiarato ammissibile il ricorso presentato ai sensi dell'articolo 360, primo comma, numero 5), avverso la sentenza di appello che ha confermato quella di primo grado".

2. L'articolo 366-bis del codice di procedura civile è abrogato.

3. All'articolo 375 del codice di procedura civile, primo comma, numero 5, le parole: "o per difetto dei requisiti previsti dall'articolo 366-bis" sono sostituite dalle seguenti: "o per difetto dei requisiti previsti dall'articolo 360-bis».

---

**29.4**

VALENTINO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

1. Dopo l'articolo 360 del codice di procedura civile è aggiunto il seguente:

«Art. 360-bis. – (*Atti preliminari*). – Il Presidente della Corte di cassazione assegna i ricorsi ad apposita sezione per l'esame preliminare in ordine all'ammissibilità. Il Presidente della sezione fissa la data per la decisione in camera di consiglio. La cancelleria dà comunicazione del deposito degli atti e della data dell'udienza al procuratore generale e ai difensori delle parti almeno trenta giorni prima.

L'avviso contiene l'enunciazione della causa di inammissibilità rilevata. Fino a quindici giorni prima dell'udienza, tutte le parti possono presentare memorie. La sezione giudica sulle richieste del procuratore generale e sulle memorie delle altre parti senza l'intervento del difensore.

L'ordinanza che dichiara l'inammissibilità è comunicata alle parti costituite.

Ove non venga dichiarata l'inammissibilità, il ricorso è rimesso al Presidente della Corte per l'assegnazione alla sezione competente per la trattazione.

Se il ricorso è dichiarato inammissibile il provvedimento impugnato passa in giudicato; l'ordinanza provvede sulle spese a norma dell'articolo 385, quarto comma.».

**29.5**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 29. - (*Modifiche agli articoli 360 e 382 del codice di procedura civile*) – 1. Il numero 2 del primo comma dell'articolo 360 del codice di procedura civile è abrogato.

2. All'articolo 382 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nella rubrica, le parole: "e di competenza" sono soppresse;
- b) il secondo comma è abrogato».

**29.6**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 1.*

---

**29.7**

VALENTINO

*Al comma 1, capoverso «Art. 360-bis», primo comma, numero 2), sostituire le parole da: "una questione sulla quale", fino alla fine del numero con le seguenti: "quando esistono contrastanti orientamenti nella giurisprudenza della Corte o nella giurisprudenza di merito, che facciano ritenere non manifestamente infondata la possibilità che la Corte si pronunci per confermare o mutare il proprio orientamento".*

---

**29.8**

VALENTINO

*Al comma 1, capoverso «Art. 360-bis», primo comma, numero 3), sostituire la parola: «fondata» con le seguenti: «non manifestamente infondata».*

---

**29.9**

BENEDETTI VALENTINI

*Al comma 1, capoverso «Art. 360-bis», sopprimere il secondo comma.*

---

**29.10**

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, capoverso «Art. 360-bis», sopprimere il secondo comma.*

---

**29.11**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 1, capoverso «Art. 360-bis» sopprimere il secondo comma.*

---

**29.12**

VALENTINO

*Al comma 1 capoverso «Art. 360-bis», quarto comma, primo periodo, sostituire la parola: «collegio» con la seguente: «relatore».*

*Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole: «il relatore».*

---

**29.13**

VALENTINO

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

---

**29.0.6**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 29-bis.**

*(Introduzione dell'articolo 540-bis del codice di procedura civile)*

1. Dopo l'articolo 540 del codice di procedura civile è inserito il seguente:

– ''540-bis. - *(Integrazione del pignoramento)*. – Quando le cose pignorate risultano invendute a seguito del secondo o successivo esperimento ovvero quando la somma assegnata, ai sensi degli articoli 510, 541 e 542, non è sufficiente a soddisfare le ragioni dei creditori, il giudice, ad istanza di uno di questi, provvede a norma dell'ultimo comma dell'articolo 518. Se sono pignorate nuove cose, il giudice ne dispone la vendita senza che vi sia necessità di nuova istanza. In caso contrario, di-



chiara l'estinzione del procedimento, salvo che non siano da completare le operazioni di vendita.'».

---

### **29.0.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 29-bis.**

*(Modifica degli articoli 543 e 548 del codice di procedura civile)*

1. Gli articoli 543 e 548 del codice di procedura civile sono sostituiti dai seguenti:

''Art. 543 - *(Forma e procedimento del pignoramento)*. – Il pignoramento di crediti del debitore verso terzi o di cose del debitore che sono in possesso di terzi si esegue mediante atto notificato al terzo, personalmente, e al debitore a norma degli articoli 137 e seguenti.

L'atto deve contenere, oltre all'ingiunzione al debitore di cui all'articolo 492 e alla specifica indicazione dei limiti di pignorabilità dei crediti di cui all'articolo 545:

1) l'indicazione del credito per il quale si procede, del titolo esecutivo e del precetto;

2) l'indicazione, almeno generica, delle cose o delle somme dovute e l'intimazione al terzo di non disporre senza ordine di giudice;

3) l'indicazione del difensore del creditore e la dichiarazione della sua residenza e dell'elezione di domicilio nel comune in cui ha sede il tribunale competente;

4) l'intimazione al terzo a rendere, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno da inviarsi al creditore, presso il difensore, nel termine perentorio di venti giorni dalla notificazione dell'atto di pignoramento, dichiarazione sottoscritta contenente:

a) l'indicazione dettagliata delle cose e dei crediti dei quali si trova in possesso o è debitore, e di quando ne deve eseguire la consegna o il pagamento;

b) la specificazione degli eventuali altri pignoramenti o sequestri precedentemente eseguiti presso di lui e le cessioni che gli sono state notificate o che ha accettato;

c) l'indicazione del proprio domicilio presso cui debbano essergli notificati i successivi atti;

5) la specifica indicazione degli obblighi che incombono sul terzo a norma dell'articolo 546.

L'ufficiale giudiziario, che ha proceduto alla notificazione dell'atto, restituisce immediatamente l'originale al creditore pignorante, unitamente al titolo esecutivo e al precetto.

Il creditore pignorante, nei venti giorni successivi al ricevimento della dichiarazione del terzo, deposita ricorso con cui chiede che il giudice ordini l'assegnazione delle cose e dei crediti pignorati, ovvero che proceda alla fissazione di udienza davanti a sé per la comparizione del debitore e del terzo, perché questi renda i chiarimenti ritenuti necessari, ovvero, decorsi venti giorni dalla notificazione dell'atto senza che gli sia pervenuta alcuna dichiarazione da parte del terzo o se la stessa è negativa, perché disponga che abbia inizio il procedimento di accertamento di cui all'articolo 548.

Il creditore pignorante, unitamente al ricorso, deposita nella cancelleria del tribunale per la formazione del fascicolo previsto nell'articolo 488, l'originale dell'atto di pignoramento notificato, la dichiarazione ricevuta dal terzo, il titolo esecutivo e il precetto.

Il giudice, nei dieci giorni successivi al deposito del ricorso, provvede con decreto all'assegnazione delle cose e dei crediti, ovvero alla fissazione dell'udienza di comparizione davanti a sé del debitore, del creditore e del terzo, da tenersi non oltre sessanta giorni perché questi renda i chiarimenti ritenuti necessari o perché abbia inizio il procedimento di cui all'articolo 548.

Il giudice, quando fissa l'udienza per l'inizio del procedimento di cui all'articolo 548, assegna termine al creditore pignorante perché proceda alla notificazione del decreto di fissazione al debitore e al terzo, nonché, se ve ne sono, al sequestrante, agli altri creditori pignoranti e a coloro che hanno sulle cose o sui crediti diritto di pegno o ipoteca, e assegna altresì i termini di cui agli articoli 165 e 166.

Il giudice avverte il debitore e il terzo, con il decreto con cui provvede all'assegnazione delle cose o dei crediti, che contro lo stesso può essere proposta opposizione con atto di citazione notificato ai sensi dell'articolo 137 e seguenti al creditore procedente e al terzo, entro il termine di venti giorni dalla sua notificazione, e che in difetto esso diverrà definitivo.

Il pignoramento delle cose e dei crediti diviene inefficace se non è notificato al debitore e al terzo decreto di assegnazione nel termine di novanta giorni.

Il giudice, anche se gli è richiesta l'assegnazione delle cose e dei crediti pignorati, quando questi sono tra quelli indicati nell'articolo 545 e in ogni altro caso in cui lo ritenga opportuno, fissa con decreto motivato udienza di comparizione davanti a sé del debitore, del terzo e del creditore procedente.

Se è proposta opposizione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 616.».

”Art. 548 - (*Mancata o contestata dichiarazione del terzo*). – Se il terzo non rende la dichiarazione di cui all’articolo 543 o non compare all’udienza eventualmente stabilita o, comparando, rifiuta di fare la dichiarazione, o se intorno a questa sorgono contestazioni, il giudice provvede all’istruzione della causa a norma del libro secondo.

Se il terzo non fa la dichiarazione neppure nel corso del giudizio di primo grado, può essere applicata nei suoi confronti la disposizione dell’articolo 232, primo comma”».

### 29.0.2

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D’AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l’articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 29-bis.

*(Modifica all’articolo 569 del codice di procedura civile)*

1. All’articolo 569, al primo comma, sostituire le parole: ”e fissa” con la parola: ”, fissa” e, dopo le parole: ”siano intervenuti” aggiungere le seguenti: ”e stabilisce la somma destinata alla pubblicità del primo esperimento di vendita che il creditore deve versare, almeno dieci giorni prima dell’udienza, con le modalità indicate”.

2. All’articolo 569, sostituire il terzo comma con i seguenti: ”Se non vi sono opposizioni o se su di esse si raggiunge l’accordo delle parti compare, il giudice dispone con ordinanza la vendita senza incanto, fissando un termine non inferiore a novanta giorni, e non superiore a centoventi, entro il quale possono essere proposte offerte d’acquisto ai sensi dell’articolo 571. Il giudice con la medesima ordinanza stabilisce se la vendita deve avere luogo in uno o più lotti e quale sia il termine massimo, non inferiore a novanta giorni, per il versamento del prezzo, determina le forme di pubblicità, le modalità con cui deve essere prestata la cauzione, e fissa al giorno successivo alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte l’udienza per la deliberazione sulle stesse e per la gara tra gli offerenti di cui all’articolo 573 indicandone le modalità.

Il giudice, con l’ordinanza di cui sopra, dà altresì avviso che, ove accertati, nel corso della detta udienza, che non sono state proposte offerte d’acquisto entro il termine stabilito, ovvero che le stesse non sono efficaci ai sensi dell’articolo 571, ovvero che si sia verificata una delle circostanze previste dall’articolo 572, terzo comma, ovvero, infine, che non ha avuto luogo l’assegnazione o la vendita per qualsiasi altra ragione, sarà disposta nuova vendita senza incanto a norma del precedente comma, alle stesse

condizioni, salva la sua facoltà di stabilire quale prezzo minimo per l'efficacia delle offerte quello determinato a norma dell'articolo 568 diminuito di un quarto.'».

---

### **29.0.3**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 29-bis.**

*(Modifica all'articolo 570 del codice di procedura civile)*

1. L'articolo 570 è sostituito dal seguente:

''Art. 570. – Dell'ordine di vendita è dato dal cancelliere pubblico avviso contenente la descrizione sintetica e l'ubicazione dell'immobile, l'indicazione del prezzo minimo stabilito per l'efficacia delle offerte, del termine per il deposito delle stesse, della data dell'udienza per l'esame delle offerte e per la eventuale gara tra gli offerenti, del sito Internet sul quale è pubblicata la relazione di stima dell'immobile e del nome e del recapito telefonico del custode nominato in sostituzione del debitore, con avvertimento che maggiori informazioni, anche relative alle generalità del debitore, possono essere fornite dalla cancelleria del tribunale a chiunque vi abbia interesse.'».

---

### **29.0.4**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 29-bis.**

*(Modifiche all'articolo 573 del codice di procedura civile)*

1. All'articolo 573, il secondo comma è sostituito dai seguenti:

''Se la gara non può avere luogo per l'assenza o il rifiuto degli offerenti, il giudice dispone la vendita a favore del maggior offerente o, nel

caso di offerte di pari ammontare, accoglie quella che risulti essere stata depositata per prima.

Si applicano in ogni caso le disposizioni dell'articolo 572, secondo e terzo comma.

La gara tra gli offerenti può avere luogo anche in via telematica'».

---

### **29.0.5**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 29-bis.**

*(Modifica dell'articolo 574 del codice di procedura civile)*

1. L'articolo 574 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 574. – (*Provvedimenti relativi alla vendita*). – Il giudice, quando ha luogo la vendita ed è avvenuto il pagamento del prezzo secondo le modalità stabilite, pronuncia il decreto previsto nell'articolo 586.

Si applicano anche alla vendita senza incanto le disposizioni degli articoli 583, 585, secondo e terzo comma, 588, 589 e 590.

Se il prezzo non è depositato nel termine e con le modalità stabilite, il giudice provvede a norma dell'articolo 587''».

---

### **Art. 30**

#### **30.3**

BALBONI

*Al comma 1 premettere il seguente:*

«01. Al libro III, titolo II, del codice di procedura civile, all'articolo 543, secondo comma, sostituire il numero 4 con il seguente:

''4) la citazione del debitore a comparire davanti al giudice del luogo di residenza del terzo ed a presenziare all'udienza di comparizione ed agli ulteriori, con invito al terzo a comparire alla predetta udienza, per rendere in tale sede la dichiarazione di terzo quanto il pignoramento riguarda i crediti di cui all'articolo 545, commi terzo e quarto, mentre negli altri

casi, ivi compresi i crediti derivanti da rapporti di durata, il terzo è tenuto solo a comunicare la dichiarazione di cui all'articolo 547 al creditore procedente a mezzo raccomandata entro dieci giorni dal ricevimento della notifica dell'atto di pignoramento con riferimento, in quest'ultimo caso, ai crediti maturati alla data di notifica di tale atto e senza necessità di ulteriori, anche successive, formalità'».

---

### 30.1

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Al libro III, titolo IV, del codice di procedura civile, dopo l'articolo 614 è aggiunto il seguente:

''Art. 614-bis. – (*Attuazione degli obblighi di fare infungibile o di non fare*). – Con il provvedimento di condanna all'adempimento di un obbligo di fare infungibile o di non fare, il giudice fissa la somma dovuta all'avente diritto per ogni violazione o inosservanza successivamente constatata.

Il provvedimento costituisce titolo esecutivo per la riscossione delle somme dovute per ogni violazione o inosservanza. Il debitore può contestare il proprio inadempimento, o affermare che questo è dipeso da causa a lui non imputabile, con l'opposizione all'esecuzione ai sensi dell'articolo 615''».

---

### 30.4

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Al libro III, titolo IV, del codice di procedura civile, dopo l'articolo 614 è aggiunto il seguente:

''Art. 614-bis. – (*Attuazione degli obblighi di fare infungibile o di non fare*). – Con il provvedimento di condanna all'adempimento di un obbligo di fare infungibile o di non fare, il giudice fissa la somma dovuta all'avente diritto per ogni violazione o inosservanza successivamente constatata.

Il provvedimento costituisce titolo esecutivo per la riscossione delle somme dovute per ogni violazione o inosservanza. Il debitore può conte-

stare il proprio inadempimento, o affermare che questo è dipeso da causa a lui non imputabile, con l'opposizione all'esecuzione ai sensi dell'articolo 615'».

---

### 30.5

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 1, capoverso «Art. 614-bis», nel primo comma, dopo le parole: «del provvedimento» sono aggiunte le seguenti: «Il provvedimento di condanna costituisce titolo esecutivo».*

---

### 30.6

BENEDETTI VALENTINI

*Al comma 1, capoverso «Art. 614-bis», nel secondo comma, sono soppresse le parole: «delle condizioni personali e patrimoniali delle parti».*

---

### 30.7

D'ALIA

*Sopprimere il comma 3.*

---

### 30.8

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Sopprimere il comma 3.*

---

**30.9**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'articolo 624 del codice di procedura civile, i commi terzo e quarto sono sostituiti dai seguenti:

''Nei casi di sospensione del processo disposta ai sensi del primo comma, se l'ordinanza non viene reclamata o viene confermata in sede di reclamo, e il giudizio di merito non è stato introdotto nel termine perentorio assegnato ai sensi dell'articolo 616, il giudice dell'esecuzione dichiara, anche d'ufficio, con ordinanza non impugnabile, l'estinzione del processo e ordina la cancellazione della trascrizione del pignoramento, provvedendo anche sulle spese. L'ordinanza è reclamabile ai sensi dell'articolo 630, terzo comma.

La disposizione di cui al terzo comma si applica, in quanto compatibile, anche al caso di sospensione del processo disposta ai sensi dell'articolo 618.''.».

---

**30.10**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'articolo 630 del codice di procedura civile, il secondo comma è sostituito dal seguente:

''L'estinzione opera di diritto ed è dichiarata, anche d'ufficio, con ordinanza del giudice dell'esecuzione, non oltre la prima udienza successiva al suo verificarsi. L'ordinanza è comunicata a cura del cancelliere, se è pronunciata fuori dall'udienza''».

---

**30.100**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:*

«3-bis. All'articolo 630 del codice di procedura civile, il secondo comma è sostituito dal seguente:

''L'estinzione opera di diritto ed è dichiarata, anche d'ufficio, con ordinanza del giudice dell'esecuzione, non oltre la prima udienza successiva



al verificarsi della stessa. L'ordinanza è comunicata a cura del cancelliere, se è pronunciata fuori dall'udienza'».

---

### 30.0.1

AMATO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 30-bis.**

*(Disposizioni in materia di esecuzione forzata per il rilascio di immobili adibiti prevalentemente all'esercizio di attività sanitarie o sociosanitarie)*

1. L'esecuzione forzata per rilascio ai sensi del libro III, titolo III del codice di procedura civile che non sia fondata su verbale di conciliazione giudiziale e che abbia ad oggetto beni immobili adibiti prevalentemente all'esercizio di attività sanitarie o sociosanitarie, anche se gestite da privati, non può essere disposta senza l'autorizzazione del sindaco del comune nel quale si trova l'immobile.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, di cui all'articolo 1 il sindaco acquisisce il parere della giunta regionale in relazione al fabbisogno complessivo delle attività sanitarie e socio sanitarie in rapporto alla localizzazione territoriale della struttura sanitaria o socio sanitaria esistente nell'immobile oggetto della procedura esecutiva di rilascio.

3. Nel rilasciare l'autorizzazione di cui all'articolo 1 il sindaco può differirne gli effetti fino ad un massimo di 36 mesi dalla data di sua emanazione.

4. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche alle procedure in corso e comunque a tutte quelle esecutive di rilascio già pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

---

**Art. 31****31.1**

CENTARO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 31.**

1. L'articolo 669-*sexies* del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''Art. 669-*sexies*. – (*Procedimento*). – Il giudice, sentite le parti, omessa ogni formalità non essenziale all'instaurazione rituale del contraddittorio, procede agli atti di istruzione richiesti dalle parti ed a tutti quelli che ritiene più opportuni, in relazione ai presupposti ed ai fini del provvedimento richiesto, e provvede definitivamente con ordinanza provvisoriamente esecutiva all'accoglimento o al rigetto della domanda. Quando la convocazione della controparte potrebbe pregiudicare l'attuazione del provvedimento, provvede con decreto motivato assunte ove occorra sommarie informazioni. In tal caso fissa, con lo stesso decreto, l'udienza di comparizione delle parti davanti a sé entro un termine non superiore a quindici giorni assegnando all'istante un termine perentorio non superiore a otto giorni per la notificazione del ricorso e del decreto.

A tale udienza il giudice conferma, modifica o revoca i provvedimenti emanati con decreto e procede ai fini dell'accoglimento o del rigetto della domanda ai sensi del primo comma.

Nel caso in cui la notificazione debba effettuarsi all'estero, i termini di cui al comma precedente sono triplicati.

Con l'ordinanza che accoglie o rigetta la domanda il giudice provvede definitivamente anche sulle spese''.

2. All'articolo 669-*septies* del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: ''Con l'ordinanza di incompetenza il giudice provvede definitivamente sulle spese del procedimento.'';

b) il comma 3 è soppresso.

3. Gli articoli 669-*octies*, 669-*novies* e 669-*decies* sono abrogati.

4. All'articolo 669-*duodecies*, primo comma del codice di procedura civile, l'ultimo periodo, è soppresso.

5. L'articolo 669-*terdecies* del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 669-*terdecies* – (*Impugnazione contro i provvedimenti cautelari*). – Contro l'ordinanza che definisce il procedimento ai sensi degli ar-

ticoli 669-*sexies* e 669-*septies* è ammesso appello nei termini di cui agli articoli 325 e 326 e nei modi di cui agli articoli 339 e seguenti. Si applicano le disposizioni del Capo II del Titolo III del Libro II.

Contro l'ordinanza con la quale, nel corso della causa di merito, sia stato concesso un provvedimento cautelare è ammesso reclamo nei termini previsti dall'articolo 739, secondo comma.

Il reclamo contro i provvedimenti del giudice singolo del tribunale si propone al collegio, del quale non può far parte il giudice che ha emanato il provvedimento reclamato. Quando il provvedimento cautelare è stato emesso dalla corte d'appello, il reclamo si propone ad altra sezione della stessa corte o, in mancanza, alla corte d'appello più vicina.

Il procedimento è disciplinato dagli articoli 737 e 738.

Il collegio, convocate le parti, pronuncia, non oltre i venti giorni dal deposito del ricorso, ordinanza non impugnabile con la quale conferma, modifica o revoca il provvedimento cautelare.

Il reclamo non sospende l'esecuzione del provvedimento; tuttavia il presidente del tribunale o della corte investiti del reclamo, quando per motivi sopravvenuti il provvedimento arrechi grave danno, può disporre con ordinanza non impugnabile la sospensione dell'esecuzione o subordinarla alla prestazione di congrua cauzione''.

6. All'articolo 669-*quaterdecies* del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: ''II'' sono soppresse;

b) al primo comma, dopo le parole: ''di questo capo.'', sono aggiunte, in fine, le seguenti: ''nonché del capo IV''.

7. Dopo l'articolo 671 del codice di procedura civile è aggiunto il seguente:

«671-*bis* – (*Procedimento*). – Ai fini dell'emissione dei provvedimenti di cui agli articoli 670 e 671 si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 669-*bis* a 669-*septies*».

8. All'articolo 675 del codice di procedura civile, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente: ''Il provvedimento che autorizza il sequestro perde, altresì, la sua efficacia se il procedimento di merito non è iniziato nel termine perentorio di trenta giorni dalla sua esecuzione, ovvero se successivamente al suo inizio si estingue''.

9. All'articolo 339, primo comma, del codice di procedura civile sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ''nonché le ordinanze emesse ai sensi degli articoli 669-*sexies*, 669-*septies* e 669-*octies*, comma 1''.».

**31.2**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 31.**

*(Modifiche all'articolo 669-octies del codice di procedura civile).*

1. All'articolo 669-octies del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il sesto comma è inserito il seguente:

''Il giudice, quando emette uno dei provvedimenti di cui al sesto comma prima dell'inizio della causa di merito, provvede sulle spese del procedimento cautelare'';

b) al settimo comma, le parole: ''primo comma'' sono sostituite dalle seguenti: ''sesto comma''.

**31.3**

D'ALIA

*Sopprimere il comma 1.*

**31.4**

VICARI

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 709-ter del codice di procedura civile, secondo capoverso, primo periodo, sostituire le parole da: ''a seguito'' fino a: ''provvedimenti opportuni'' con le seguenti: ''A seguito del ricorso, il giudice, entro cinque giorni dal deposito, convoca le parti dinanzi a sé e può adottare, in *audita altera parte*, i provvedimenti opportuni. Tra il deposito del ricorso e l'udienza di comparizione non devono intercorrere più di trenta giorni. Il ricorso unitamente al decreto di fissazione dell'udienza deve essere notificato, a cura del ricorrente ed entro sette giorni dall'emissione del decreto, all'altra parte che dovrà costituirsi almeno tre giorni prima dell'udienza''».

**31.0.1**

VICARI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 31-bis.**

*(Modifiche al libro sesto del Codice civile. Riallineamento  
e rideterminazione dei termini di prescrizione)*

1. All'articolo 2948 del codice civile al comma 1 la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "tre".

2. All'articolo 2949 del codice civile al comma 1 la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "tre".

3. All'articolo 2957 del codice civile al comma 1 la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "tre".

Al comma 2 la parola: "due" è sostituita dalla seguente: "tre".

4. All'articolo 2903 del codice civile al comma 1 la parola: "cinque" è sostituita con la seguente: "tre".

5. Per i procedimenti in corso i nuovi termini maturano decorsi tre anni dalla data del loro avvio».

---

**Art. 32****32.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 32.**

*(Procedimento sommario non cautelare)*

1. Dopo il capo III del titolo I del libro IV del codice di procedura civile è inserito il seguente:

«CAPO III-*bis*.

DEL PROCEDIMENTO SOMMARIO NON CAUTELARE

**Art. 702-*bis*.**

*(Procedimento sommario di cognizione)*

Con ricorso al giudice competente a conoscere del merito può essere chiesta la pronuncia di ordinanza di condanna al pagamento di somme di denaro ovvero alla consegna o al rilascio di cose.

Il ricorso contiene l'esposizione dei fatti e degli elementi di diritto costituenti le ragioni della domanda con le conclusioni, nonché l'indicazione dei mezzi di prova dei quali la parte intende valersi e dei documenti che offre in comunicazione.

Il giudice provvede con decreto alla fissazione dell'udienza, assegnando un termine all'istante per la notificazione del ricorso e un termine per la costituzione del resistente.

Il giudice, sentite le parti, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione indispensabili in relazione al provvedimento richiesto e pronuncia ordinanza di condanna nei limiti in cui ritenga verosimili, sulla base degli elementi acquisiti, i fatti che sono posti a fondamento della domanda e non verosimili i fatti posti a fondamento delle eccezioni.

L'ordinanza di condanna costituisce titolo esecutivo e titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale.

Con l'ordinanza che definisce il procedimento sommario il giudice provvede alla liquidazione delle spese di lite.

Contro l'ordinanza che definisce il procedimento sommario è ammesso reclamo ai sensi dell'articolo 669-*terdecies*.

L'ordinanza di condanna è sostituita ad ogni effetto dalla sentenza che definisce in primo grado il giudizio di merito, qualora la parte che vi abbia interesse lo promuova nel termine di cui al nono comma.

Se non viene iniziato il giudizio di merito entro sessanta giorni dalla pronuncia o dalla comunicazione dell'ordinanza di condanna, ovvero se il giudizio di merito si estingue, l'ordinanza diventa irrevocabile.

In caso di reclamo, il termine previsto dal nono comma decorre dalla pronuncia o dalla comunicazione dell'ordinanza pronunciata dal giudice del reclamo.

Il giudizio di merito può essere iniziato anche dopo la scadenza del termine di cui ai commi nono e decimo se la parte interessata dimostra di non aver avuto tempestiva conoscenza del procedimento per nullità della notifica del ricorso, o dell'ordinanza di condanna per nullità della sua comunicazione, ovvero di non essersi potuta costituire per fatto a lei non imputabile».

---

**32.2**

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 702-bis» con il seguente:*

«Art. 702-bis. - (*Procedimento sommario di cognizione*). – Con ricorso al giudice competente a conoscere del merito può essere chiesta la pronuncia di ordinanza di condanna al pagamento di somme di denaro ovvero alla consegna o al rilascio di cose.

Il ricorso contiene l'esposizione dei fatti e degli elementi di diritto costituenti le ragioni della domanda con le conclusioni, nonché l'indicazione dei mezzi di prova dei quali la parte intende valersi e dei documenti che offre in comunicazione.

Il giudice provvede con decreto alla fissazione dell'udienza, assegnando un termine all'istante per la notificazione del ricorso e un termine per la costituzione del resistente.

Il giudice, sentite le parti, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione indispensabili in relazione al provvedimento richiesto e pronuncia ordinanza di condanna nei limiti in cui ritenga verosimili, sulla base degli elementi acquisiti, i fatti che sono posti a fondamento della domanda e non verosimili i fatti posti a fondamento delle eccezioni.

L'ordinanza di condanna costituisce titolo esecutivo e titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale.

Con l'ordinanza che definisce il procedimento sommario il giudice provvede alla liquidazione delle spese di lite.

Contro l'ordinanza che definisce il procedimento sommario è ammesso reclamo ai sensi dell'articolo 669-terdecies.

L'ordinanza di condanna è sostituita ad ogni effetto dalla sentenza che definisce in primo grado il giudizio di merito, qualora la parte che vi abbia interesse lo promuova nel termine di cui al nono comma.

Se non viene iniziato il giudizio di merito entro sessanta giorni dalla pronuncia o dalla comunicazione dell'ordinanza di condanna, ovvero se il giudizio di merito si estingue, l'ordinanza diventa irrevocabile.

In caso di reclamo, il termine previsto dal nono comma decorre dalla pronuncia o dalla comunicazione dell'ordinanza pronunciata dal giudice del reclamo.

Il giudizio di merito può essere iniziato anche dopo la scadenza del termine di cui ai commi nono e decimo se la parte interessata dimostra di non aver avuto tempestiva conoscenza del procedimento per nullità della notificazione del ricorso, o dell'ordinanza di condanna per nullità della sua comunicazione, ovvero di non essersi potuta costituire per fatto a lei non imputabile».

---

**32.3**

D'ALIA

*Al comma , sostituire il capoverso "Art. 702-quater. – (Appello)" con il seguente: «Art. 702-quater. – (Appello). – Avverso l'ordinanza di cui all'articolo 702-ter può essere proposta esclusivamente impugnazione davanti alla corte di appello nelle forme di cui all'articolo 342 e seguenti. All'ordinanza non impugnata non conseguono gli effetti di cui all'articolo 2909 del codice civile».*

---

**32.0.2**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 32-bis.**

*(Modifica all'articolo 819-ter del codice di procedura civile)*

1. All'articolo 819-ter del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al primo comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "L'ordinanza con la quale il giudice afferma o nega la propria competenza in relazione a una convenzione d'arbitrato è reclamabile a norma dell'articolo 44";

*b)* al secondo comma, dopo la parola: "44" sono inserite le seguenti: ", primo comma".

---

**Art. 33****33.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 70-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, di seguito denominate: "disposizioni per l'attua-



zione del codice di procedura civile”, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

”I commi primo e secondo si applicano anche alle controversie previste dall’articolo 1 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, e successive modificazioni. In mancanza dell’invito previsto dal primo comma o dell’adesione di cui al secondo comma, il processo prosegue nelle forme ordinarie”».

---

### 33.2

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D’AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«Dopo l’articolo 103 delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile, è inserito il seguente:

”Art. 103-bis. - (*Modello di testimonianza*). – La testimonianza scritta è resa su di un modulo conforme al modello approvato con decreto del Ministro della giustizia che individua anche le istruzioni per la sua compilazione, da notificare unitamente al modello. Il modello, sottoscritto in ogni suo foglio dalla parte che ne ha curato la compilazione, deve contenere, oltre alla indicazione del procedimento e della ammissione da parte del giudice precedente, idonei spazi per l’inserimento delle complete generalità del testimone, dell’indicazione della sua residenza e del suo domicilio, se diverso, dei suoi recapiti telefonici, *telefax* e di posta elettronica. Deve altresì contenere l’ammonimento del testimone ai sensi dell’articolo 251 del codice e la formula del giuramento di cui al medesimo articolo, l’avviso in ordine alla facoltà di astenersi ai sensi degli articoli 199, 200, 201, 202 e 203 del codice di procedura penale, con lo spazio per la sottoscrizione obbligatoria del teste, nonché le richieste di cui all’articolo 252, primo comma, del codice e l’esatta trascrizione dei quesiti ammessi a cui il testimone deve rispondere, con l’avvertenza che egli deve rendere risposte circostanziate a ciascun quesito.

Al termine di ogni risposta è apposta, di seguito e senza lasciare spazi vuoti, la sottoscrizione da parte del teste.

Resta fermo quanto previsto dall’articolo 244, sesto comma, del codice”».

---

**33.3**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«1. Dopo l'articolo 81 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile è inserito il seguente:

''Art. 81-bis. - (*Motivazione dell'inosservanza del calendario del processo*). – Il giudice comunica tempestivamente al capo dell'ufficio le ragioni per le quali la causa non è stata definita nei termini previsti dal calendario del processo''».

---

**33.100**

IL GOVERNO

*Al comma 2, capoverso «Art. 103-bis», le parole: "ai sensi degli articoli 351 e 352 del codice di procedura penale" sono sostituite dalle seguenti: "ai sensi degli articoli 200, 201 e 202 del codice di procedura penale":*

---

**33.4**

BENEDETTI VALENTINI, BOSCHETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

*Al comma 2, capoverso «Art. 103-bis», al terzo comma le parole: «da un segretario comunale o da un cancelliere di un ufficio giudiziario» sono sostituite dalle seguenti: «dal cancelliere di un ufficio giudiziario o da uno dei soggetti indicati all'articolo 21, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica. n. 445 del 28 dicembre 2000».*

---

**33.5**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. il primo comma dell'articolo 118 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

''La motivazione della sentenza di cui all'articolo 132, secondo comma, numero 4), del codice consiste nella succinta esposizione dei fatti

rilevanti della causa e delle ragioni giuridiche della decisione, anche con riferimento a precedenti conformi”».

---

### 33.6

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Il primo comma dell’articolo 118 delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

”La motivazione della sentenza di cui all’articolo 132, secondo comma, numero 4), del codice consiste nella succinta esposizione dei fatti rilevanti della causa e delle ragioni giuridiche della decisione, anche con riferimento a precedenti conformi”».

---

### 33.7

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D’AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Dopo il capo V del titolo III delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile è inserito il seguente:

”CAPO V-bis.

DELLA RAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO

”Art. 152-bis.

*(Durata del processo)*

Il giudice cura che la durata del processo non ecceda il termine di due anni in primo grado, di due anni in secondo grado e di un anno nel giudizio di legittimità.

I termini di cui al primo comma possono essere superati nei processi di particolare complessità, avuto riguardo al numero delle parti, all’oggetto della causa, ovvero alla natura delle questioni tecnico-giuridiche da affrontare”».

---

**33.8**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 4, capoverso, la parola: «ovvero» è sostituita con le seguenti: «e ricorre».*

---

**33.101**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:*

«4-bis. Dopo l'articolo 186 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile è inserito il seguente: " 186-bis (Trattazione delle opposizioni in materia esecutiva). - I giudizi di merito di cui all'articolo 618, secondo comma, del codice, sono trattati da un magistrato diverso da quello che ha conosciuto degli atti opposti.».

---

**Art. 34****34.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sopprimere il comma 2.*

---

**34.0.100**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 34-bis.**

*(Delega al Governo per la riduzione e semplificazione dei procedimenti civili)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione che

rientrano nell'ambito della giurisdizione ordinaria e che sono regolati dalla legislazione speciale.

2. La riforma realizza il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti.

3. I decreti legislativi previsti dal presente articolo sono adottati su proposta del Ministro della giustizia e successivamente trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti per materia, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal primo comma o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.

4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) restano fermi i criteri di competenza, nonché i criteri di composizione dell'organo giudicante, previsti dalla legislazione vigente;

b) i procedimenti civili di natura contenziosa autonomamente regolati dalla legislazione speciale, sono ricondotti ad uno dei seguenti modelli processuali previsti dal codice di procedura civile:

1) i procedimenti in cui sono prevalenti caratteri di concentrazione processuale, ovvero di officiosità dell'istruzione, sono ricondotti al rito disciplinato dal Libro II, Titolo IV, Capo I, del codice di procedura civile;

2) i procedimenti, anche se in camera di consiglio, in cui sono prevalenti caratteri di semplificazione della trattazione o dell'istruzione della causa, sono ricondotti al procedimento sommario di cognizione di cui al Libro IV, Titolo I, Capo III-*bis*, del codice di procedura civile, come introdotto dall'articolo 32 della presente legge, restando tuttavia esclusa per tali procedimenti la possibilità di conversione nel rito ordinario;

3) tutti gli altri procedimenti sono ricondotti al rito di cui al Libro II, Titoli I e III, ovvero Titolo II, del codice di procedura civile;

c) la riconduzione ad uno dei riti di cui ai numeri 1), 2) e 3) della lettera b) non comporta l'abrogazione delle disposizioni previste dalla legislazione speciale che attribuiscono al giudice poteri officiosi, ovvero di quelle finalizzate a produrre effetti che non possono conseguirsi con le norme contenute nel codice di procedura civile;

d) prevedere, nell'ambito della riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, l'eventuale abrogazione del rito previsto dagli articoli da 1 a 33, 41, primo comma, e 42, del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5 e disciplinare il regime transitorio delle controversie instaurate anteriormente all'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi della presente delega;

e) restano in ogni caso ferme le disposizioni processuali in materia di procedure concorsuali, di famiglia e minori, nonché quelle contenute nel regio decreto 14 dicembre 1933, n. 1669, nel regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, nella legge 20 maggio 1970, n. 300, nel decreto legi-

slativo 10 febbraio 2005, n. 30 e nel decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206».

---

### **34.0.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 34-bis.**

*(Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5)*

1. All'alinea del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, sono premesse le seguenti parole: "Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 70-ter, terzo comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368"».

---

### **34.0.2**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 34-bis.**

*(Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale)*

1. All'articolo 1, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742, le parole: "15 settembre" sono sostituite dalle seguenti: "31 agosto".

---

**Art. 36****36.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**36.0.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 36-bis.**

*(Abrogazioni)*

1. Gli articoli 42, 43, 46, 47, 48, 71, 184, 184-bis, 353, 547 del codice di procedura civile e l'articolo 187 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile sono abrogati».

---

**Art. 37****37.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sostituire l'articolo, con il seguente:*

**«Art. 37**

*(Disposizioni transitorie)*

1. Le disposizioni della presente legge si applicano ai giudizi instaurati dopo la data della sua entrata in vigore.

2. Ai giudizi pendenti in primo grado alla data di entrata in vigore della presente legge si applicano gli articoli 327, 339, 342, 345 e 354 del codice di procedura civile, come modificati dalla presente legge.

3. Alle controversie disciplinate dall'articolo 3 della legge 21 febbraio 2006, n. 102, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni di cui al libro II, titoli I, II e III, del codice di procedura civile.

4. Le disposizioni di cui ai commi quinto e sesto dell'articolo 155 del codice di procedura civile si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data del 1° marzo 2006.

---

### 37.2

D'ALIA

*Sopprimere il comma 1.*

---

### 37.3

GRAMAZIO

*Al comma 2, dopo le parole: «Ai giudizi pendenti in primo grado» inserire le seguenti: «ovvero a quelli già definiti in primo grado per i quali non è spirato il termine di impugnazione alla data di entrata in vigore della presente legge si applicano gli articoli 91 e 92».*

---

### 37.4

BONFRISCO

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

3. «Le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 92 e quinto e sesto dell'articolo 155 del codice di procedura civile, così come modificati dalla presente legge, si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data del 1° marzo 2006».

---



**37.100**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. «Le disposizioni di cui all'articolo 29 si applicano alle controversie nelle quali il provvedimento impugnato con il ricorso per cassazione è stato pubblicato ovvero, nei casi in cui non sia prevista la pubblicazione, depositato successivamente all'entrata in vigore della presente legge».

---

**37.5**

LONGO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. La trascrizione della domanda giudiziale, del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili eseguita venti anni prima dell'entrata in vigore della presente legge o in un momento ancora anteriore conserva il suo effetto se rinnovata ai sensi degli articoli 2668-bis e 2668-ter entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.».

---

**Art. 38****38.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**38.2**

D'ALIA

*Al comma 2, sostituire le parole: «dal passaggio in giudicato della pronuncia di cui al comma 1» con le seguenti: «dalla data di comunicazione di pubblicazione della sentenza».*

---

**Art. 39****39.1**

CASSON, DELLA MONICA, BIANCO, MARITATI, INCOSTANTE, LATORRE, DE SENA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**39.2**

VALENTINO

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «senza precludere l'accesso alla giustizia» aggiungere le seguenti: «per quanto attiene al particolare ambito delle decisioni in caso di separazione e di divorzio, ove la mediazione conduca ad accordi, questi per poter spiegare i loro effetti dovranno ricevere l'omologa del Presidente del Tribunale del luogo ove avrebbe sede il processo, sentito il Pubblico Ministero;».*

---

**39.3**

GERMONTANI

*Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*«b) prevedere che la mediazione sia svolta:*

*1) da organismi professionali e indipendenti, stabilmente destinati all'erogazione del servizio di conciliazione;*

*2) da associazioni a tutela dei consumatori iscritte al registro degli organismi di conciliazione di cui alla lettera c)».*

---

**39.4**

BENEDETTI VALENTINI

*Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «anche attraverso l'estensione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 17 gennaio 2003, n.5» con le seguenti: «anche in opportuno coordinamento con le specifiche disposizioni di cui al Titolo VI del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5,».*

---

**39.5**

VALENTINO

*Al comma 3, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) prevedere la possibilità di istituire un unico organismo di conciliazione presso ciascun tribunale, stabilendo che, per il suo funzionamento, si possa avvalere del personale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e che i conciliatori siano iscritti all'albo dello stesso Ordine».

---

**39.6**

VALENTINO

*Al comma 3, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) prevedere che ogni organismo di conciliazione istituito presso i tribunali sia iscritto di diritto al Registro».

---

**39.7**

D'ALIA

*Al comma 3, lettera l) dopo le parole: «esperti», inserire le seguenti: «e consulenti del lavoro,».*

---

**39.8**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 3, sostituire la lettera q) con la seguente:*

«q) prevedere che il procedimento di conciliazione abbia una durata non superiore a sei mesi».

---

**39.9**

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

*Al comma 3, dopo la lettera q), inserire la seguente:*

«q-bis) prevedere, nel rispetto del codice deontologico, un regime di incompatibilità tale da garantire la neutralità, l'indipendenza e l'imparzialità del conciliatore o del mediatore nello svolgimento delle proprie funzioni».

---

**39.10**

BENEDETTI VALENTINI

*Al comma 3, sostituire la lettera p) con la seguente:*

«p) salvo quanto già previsto dagli articoli 92 e 96 del Codice di procedura civile, prevedere, nei casi in cui il provvedimento che chiude il processo corrisponda interamente o sostanzialmente al contenuto dell'accordo proposto in sede di procedimento di conciliazione, che il giudice possa escludere la ripetizione delle spese, maturate successivamente alla proposta dello stesso dal vincitore che ha rifiutato l'accordo; possa ricorrendone motivate ragioni, condannare il vincitore al rimborso delle spese maturate dal soccombente nella stessa fase; e possa altresì motivatamente condannare la parte che con mala fede o colpa grave abbia rifiutato l'accordo conciliativo al pagamento di un'ulteriore somma a titolo di contributo unificato ai sensi dell'articolo 9 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002 n. 115;».

---

**39.11**

LAURO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«4. Le disposizioni di cui agli artt. 34 e seguenti del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5 devono essere interpretate nel senso che le medesime non precludono alle parti di valersi, in alternativa al particolare tipo di arbitrato societario da esse previsto, di clausole compromissorie di diritto comune, siano esse per arbitrato rituale che per arbitrato libero».

---

**39.0.1**

VALENTINO, GENTILE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 39-bis.**

All'articolo 125, secondo comma, del regio decreto del 16 marzo 1942, n. 267, è aggiunto il seguente periodo: "Nel caso in cui vengano presentate più proposte o ne sopraggiunga una nuova, prima che il giudice delegato ne ordini la comunicazione, spetta al comitato dei creditori di scegliere quale delle proposte concorrenti debba essere sottoposta all'approvazione dei creditori"».

---

**39.0.2**

VALENTINO, GENTILE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 39-bis.**

All'articolo 219 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, è aggiunto, infine il seguente comma:

"Qualora il fallimento si chiuda per effetto di un concordato, che preveda l'integrale soddisfacimento dei creditori, oltre al pagamento delle spese di procedura, e che abbia avuto regolare esecuzione dopo l'omologazione definitiva, i reati di cui agli articoli 216, 217 e 223 del codice penale non sono punibili».

---

**39.0.3**

LONGO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 39-bis.**

*(Efficacia della trascrizione della domanda giudiziale, del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili)*

Dopo l'articolo 2668 del codice civile, sono inseriti i seguenti:

"2668-bis. - Durata dell'efficacia della trascrizione della domanda giudiziale - La trascrizione della domanda giudiziale conserva il suo effetto per venti anni dalla sua data. L'effetto cessa se la trascrizione non è rinnovata prima che scada detto termine.

Per ottenere la rinnovazione si presenta al conservatore una nota in doppio originale conforme a quella della precedente trascrizione, in cui si dichiara che si intende rinnovare la trascrizione originaria.

In luogo del titolo si può presentare la nota precedente.

Il conservatore deve osservare le disposizioni dell'articolo 2664.

Se al tempo della rinnovazione gli immobili a cui si riferisce il titolo risultano dai registri delle trascrizioni passati agli eredi o aventi causa di colui contro il quale venne eseguita la formalità, la rinnovazione deve essere fatta anche nei confronti degli eredi o aventi causa e la nota deve contenere le indicazioni stabilite dall'articolo 2659, se queste risultano dai registri medesimi.

2668-ter. - Durata dell'efficacia della trascrizione del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili. - Le disposizioni di cui all'articolo 2668-bis si applicano anche nel caso di trascrizione del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili.

---

**39.0.100**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 39-bis.**

*(Disposizioni in materia di annotazione nei pubblici registri immobiliari)*

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente articolo e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 61 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le annotazioni nei pubblici registri immobiliari relative a trascrizioni, iscrizioni e annotazioni, sono eseguite, a tutti gli effetti di legge, mediante l'inserimento dei dati relativi alle domande di annotazione negli archivi informatici nelle conservatorie dei registri immobiliari.

L'archivio di cui al comma 1, contiene l'elenco delle relative annotazioni, con l'indicazione, per ciascuna di esse, della natura, della data e del numero del registro particolare delle annotazioni.

Le ispezioni e le certificazioni ipotecarie riportano, per ciascuna formalità, l'elenco delle relative annotazioni, con l'indicazione per ciascuna di esse, della natura, della data e del numero del registro particolare delle annotazioni.

Le annotazioni relative a trascrizioni, iscrizioni e annotazioni cartacee non presenti negli archivi informatici delle conservatorie dei registri immobiliari continuano ad essere eseguite in calce alle note originali, secondo le modalità previste dall'articolo 19, comma 2, della legge 27 febbraio 1985, n. 52.

L'Agenzia del territorio provvede all'assolvimento dei nuovi compiti derivanti dall'attuazione del presente articolo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

**39.0.101**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 39-bis.**

*(Trasferimento presso gli uffici provinciali delle sezioni staccate dei servizi di pubblicità immobiliare)*

1. Le sedi delle sezioni staccate dei servizi di pubblicità immobiliare, istituite ai sensi dell'articolo 42, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, possono essere trasferite presso gli Uffici provinciale delle Agenzie del territorio da cui dipendono per competenza. Con uno o più provvedimenti del direttore dell'Agenzia del territorio di concerto con il capo del dipartimento per gli Affari di giustizia del Ministero della giustizia sono definite le modalità di attuazione e le date di trasferimento.

2. Resta ferma, per ciascuna sezione staccata, la circoscrizione territoriale stabilita con il decreto ministeriale 29 aprile 1972 emanato dal Ministro delle finanze di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e il Ministro del tesoro».

**39.0.103**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 39-bis.**

*(Delega in materia di atto pubblico informatico redatto dal notaio)*

Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 5, uno o più decreti legislativi in materia di ordinamento del notariato con riferimento alle procedure informatiche e telematiche per la redazione dell'atto pubblico, l'autenticazione di scrittura privata, la tenuta dei repertori e registri e la conservazione dei documenti notarili, nonché alla rettifica di errori di trascrizioni di dati degli atti notarili.

I decreti legislativi di cui al comma 1, in coerenza con la normativa comunitaria, e in conformità ai principi e ai criteri direttivi di cui al comma 5, realizzano il necessario coordinamento, anche formale, con le altre disposizioni vigenti.



I decreti legislativi sono emanati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e successivamente trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle competenti commissioni per materia, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal comma 1 o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.

Entro diciotto mesi dall'entrata in vigore dei decreti di cui al presente articolo possono essere emanati uno o più decreti correttivi ed integrativi con il rispetto del procedimento di cui al comma 3.

Nell'attuazione della delega di atto pubblico informatico redatto dal notaio, il notaio si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

ricorso generalizzato ai sistemi ed alle procedure informatiche, assicurando in ogni caso la certezza, sicurezza e correttezza dello svolgimento della funzione notarile, in conformità alle disposizioni di carattere generale contenute nel decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82;

attribuzione al notaio della facoltà di provvedere, mediante propria certificazione, a rettificare errori od omissioni materiali di trascrizione di dati preesistenti alla redazione dell'atto, fatti salvi i diritti dei terzi».

#### **39.0.4**

CENTARO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 35-bis.**

*(Semplificazione delle procedure per l'accesso al notariato)*

1. È soppressa la prova di preselezione informatica per l'ammissione al concorso per il conferimento dei posti notarili.

2. Non possono essere ammessi al concorso per il conferimento dei posti notarili coloro che siano stati dichiarati non idonei in tre precedenti concorsi. Ai fini del presente comma, l'espulsione del candidato dopo la dettatura dei temi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 166, equivale a dichiarazione di inidoneità.

3. Il comma 5 dell'articolo 5 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 166 è sostituito dal seguente: "La commissione opera con tre sottocommissioni composte di cinque membri, presiedute rispettivamente dal Presidente, dal vicepresidente e da uno dei magistrati di cui alla lettera c) del comma 1, scelto dal Presidente".

4. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) l'articolo 1, commi 6 e 7 della legge 26 luglio 1995, n. 328;
- b) gli articoli 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater* della legge 16 febbraio 1913, n. 89;
- c) l'articolo 1, comma 3, lettera c) della legge 6 agosto 1926, n. 1365.

5. I commi 3 e 4 dell'articolo 9 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953 sono sostituiti dal seguente: "Il concorso per la nomina a notaio è bandito annualmente".

6. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal concorso a trecentocinquanta posti di notaio indetto con D.D.G. (decreto del direttore generale della giustizia civile) 10 aprile 2008 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4 serie speciale del 18 aprile 2008, n. 31».

---

### 39.0.102

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 39-*bis*.**

*(Semplificazione delle procedure per l'accesso al notariato)*

È soppressa la prova di preselezione informatica per l'ammissione al concorso per il conferimento dei posti di notaio.

Non possono essere ammessi al concorso per il conferimento dei posti di notaio coloro che sono stati dichiarati non idonei in tre precedenti concorsi. Non si tiene conto delle dichiarazioni di non idoneità rese nei concorsi banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge. Ai fini del presente comma, l'espulsione del candidato dopo la dettatura dei temi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 166, equivale a dichiarazione di inidoneità.

Il comma 5 dell'articolo 5 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 166, è sostituito dal seguente: "La commissione opera con tre sottocommissioni composte di cinque membri, presiedute rispettivamente dal Presidente, dal vicepresidente e da uno dei magistrati di cui alla lettera c) del comma 1, scelto dal Presidente".

Sono abrogate le seguenti disposizioni:

- i commi 6 e 7 dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1995, n. 328;
- il quarto comma dell'articolo 9 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953;
- la lettera c), terzo comma, dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1926, n. 1365;

gli articoli 5-bis,5-ter e 5-quater della legge 16 febbraio 1913, n. 89;

5. Il terzo comma dell'articolo 9 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, è sostituito dal seguente: "Il concorso per la nomina a notaio è bandito annualmente"».

---

## Art. 40

### 40.1

PALMIZIO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 36, secondo comma, del codice penale, dopo le parole: "in uno o più giornali designati dal giudice" sono aggiunte le seguenti: "e nel sito *internet* del Ministero della giustizia. La durata della pubblicazione sul sito è stabilita dal giudice in misura non superiore a trenta giorni. In mancanza, la durata è di quindici giorni"».

*Conseguentemente, sopprimere la lettera b) del comma 2 nonché i commi 3 e 4.*

---

### 40.2

Mauro Maria MARINO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 36, secondo comma, del codice penale, dopo le parole: "in uno o più giornali designati dal giudice" sono aggiunte le seguenti: "e nel sito *internet* del Ministero della giustizia La durata della pubblicazione sul sito è stabilita dal giudice in misura non superiore a trenta giorni. In mancanza, la durata è di quindici giorni"».

*Conseguentemente, sopprimere la lettera b) del comma 2 nonché i commi 3 e 4.*

---

---

**Art. 41****41.2**

ESPOSITO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, dopo l'articolo 10-*quater* è aggiunto il seguente: "10-*quinqües*. – Il reato di cui agli articoli 10-*bis*, 10-*ter* e 10-*quater* è escluso se il pagamento delle imposte, delle sanzioni e degli interessi è effettuato entro i trenta giorni successivi alla consegna del verbale di constatazione o della notifica dell'accertamento"».

---

**Art. 43****43.1**

MARCO FILIPPI, VIMERCATI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 44****44.1**

MARCO FILIPPI, VIMERCATI

*Sopprimere l'articolo.*

**44.2**

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**44.3**

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO

*Al comma 1, lettera a), capoverso, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) ridurre il numero dei componenti degli organi societari a tre, se composti attualmente da più di cinque membri, e a cinque, se composti attualmente da più di sette membri nonché i relativi compensi, se previsti».

---

**44.4**

BALBONI

*Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo le parole: «società non quotate», inserire le seguenti: «a totale partecipazione pubblica».*

---

**44.5**

Marco FILIPPI, VIMERCATI

*Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) escludere il ricorso al sistema di *governance* duale previsto dall'articolo 2409-*octies* del codice civile».

---

**44.6**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**44.7**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 1, lettera c), capoverso, sopprimere il secondo periodo.*

---

**44.8**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*  

---

**44.9**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*  

---

**44.10**

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 1, lettera f), sopprimere il capoverso comma 32-ter.*  

---

**44.11**

BALBONI

*Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:*

«g-bis) prevedere che, in deroga alle lettere b ), c) e d), al Presidente e al Vice presidente possano essere attribuite deleghe operative di contenuto generale con delibera del Consiglio di Amministrazione per motivate esigenze organizzative e funzionari della società.»

---

**44.12**

Marco FILIPPI, VIMERCATI

*Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

«g-bis) prevedere per i componenti degli organi di amministrazione della società controllante il divieto di ricoprire incarichi anche nel consiglio di amministrazione della società controllata.»

---

**44.13**

IZZO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. I componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numero 1), del Codice civile, in carica da almeno un anno, decadono il quindicesimo giorno successivo alla data di convocazione dell'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'anno 2008.».

---

**Art. 45****45.1**

ADAMO, VIMERCATI

*Sopprimere l'articolo.*

**45.2**

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

*Sopprimere l'articolo.*

**45.3**

BENEDETTI VALENTINI

*Sopprimere l'articolo.*

**45.4**

ADAMO, DE SENA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010.», con le seguenti: «200 mila euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 100 mila euro a decorrere dall'anno 2010.».*

**Art. 46****46.0.1**

ALLEGRINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 46-bis.***(Fabbricati rurali)*

1. L'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si interpreta nel senso che nel reddito dominicale dei terreni agricoli è compresa la rendita attribuibile ai fabbricati rurali, di cui all'articolo 9, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, ancorché gli stessi fabbricati rurali risultino iscritti, con attribuzione di rendita, nel catasto dei fabbricati di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito dalla legge n. 133 del 1994».

---



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

**1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)**

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**8<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
**BALDASSARRI**

*Intervengono i ministri per le riforme per il federalismo Bossi, per la semplificazione normativa Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*

**(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 20 novembre scorso.

Dopo aver ricordato che nella precedente seduta il relatore Azzollini ha illustrato i disegni di legge in titolo e ha preso l'avvio la discussione generale con l'intervento del senatore Vitali, il presidente BALDASSARRI comunica l'organizzazione dei lavori della discussione generale sulla scorta delle numerose richieste di intervento. Alla luce di tale situazione non esclude una ridefinizione del calendario per consentire la conclusione di tale fase procedurale nei tempi stabiliti.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore MORANDO (*PD*) rinnova la sollecitazione, da lui già avanzata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale, in sede di audizione dell'ISAE e della Banca d'Italia, affinché la Presidenza si attivi perché siano trasmessi alle Commissioni riunite dati concernenti l'articolazione territoriale della spesa delle regioni e degli enti locali nonché la simulazione attraverso modelli statistico-matematici degli effetti dell'attuazione del federalismo fiscale sulla finanza pubblica. Rileva altresì che per il secondo profilo appare utile un'apposita analisi anche dei servizi del Bilancio di Camera e Senato.

In conclusione, sottolinea la necessità e l'urgenza di acquisire i predetti dati prima della conclusione della discussione generale, al fine di poter svolgere un intervento articolato e supportato da un'adeguata base informativa.

Nell'associarsi a tale richiesta, il senatore FLERES (*PdL*) chiede che siano trasmessi alle Commissioni riunite anche i dati concernenti le infrastrutture materiali esistenti nelle regioni, ripartiti per il numero di abitanti e le dimensioni territoriali.

La senatrice BASTICO (*PD*) dichiara di condividere l'indifferibilità dell'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, varata dal governo di centro-sinistra nel 2001 e confermata dal successivo *referendum* costituzionale. Sottolinea l'esistenza di un nesso strettissimo tra l'attuazione dell'ordinamento delle autonomie territoriali, prospettato dall'articolo 114 della Costituzione, e l'attuazione dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa di tali enti disciplinata dall'articolo 119.

Tuttavia, ella prosegue, l'attuazione del federalismo fiscale deve tener conto di fondamentali obiettivi politici e istituzionali da perseguire. Rilevato che, nell'impostazione del Titolo V della Costituzione, il rapporto tra lo Stato centrale e le autonomie territoriali si ispira a un principio di parità e di equiordinazione, osserva che sul punto il disegno di legge del Governo ha compiuto un apprezzabile passo in avanti rispetto al modello di federalismo contenuto nella proposta della Regione Lombardia, inizialmente richiamato nel centro-destra nella campagna elettorale e in seguito superato in favore di una visione paritetica delle relazioni interistituzionali.

Il primo obiettivo da perseguire nell'attuazione del Titolo V consiste nel non avvantaggiare talune parti del territorio della Repubblica a scapito di altre, operando sul fronte dell'ordinamento finanziario al fine di lasciare invariato il livello di pressione fiscale generale – auspicandone anzi, per quanto possibile, una riduzione complessiva – pur nella consapevolezza che con il federalismo fiscale si assisterà a una moltiplicazione dei centri di prelievo e di spesa. Sul fronte delle iniziative positive, occorre inoltre ridurre progressivamente il divario economico e sociale tra il Nord e il Sud come sottolineato dalla Svimez nell'audizione dinanzi alle Commis-

sioni riunite, avvicinando il più possibile il livello dei servizi pubblici erogati.

In secondo luogo, nel sottolineare il principio di corrispondenza tra responsabilità finanziaria e autonomia di entrata e di spesa cui dovrebbe ispirarsi il federalismo fiscale, reputa necessario assicurare la trasparenza e il controllo del rapporto tra il prelievo fiscale e i benefici economici alle comunità territoriali, in coerenza con le esigenze di tutela dei cittadini e di democraticità del sistema di finanziamento pubblico, abbandonando un modello di finanza derivata che, al decentramento delle funzioni e dei servizi, non accompagna però anche la devoluzione delle risorse necessarie.

Richiamando l'esempio della Regione Emilia Romagna, ribadisce l'importanza dell'operato degli enti territoriali nello sviluppo delle economie locali, obiettivo questo non sempre efficacemente perseguito con un modello di centralismo amministrativo e finanziario.

Nell'apprezzare gli sforzi compiuti dal ministro Calderoli per individuare una base condivisa dai rappresentanti delle autonomie territoriali nella definizione dei contenuti del federalismo fiscale, rileva l'esigenza di un confronto altrettanto costruttivo e aperto tra le varie forze politiche presenti in Parlamento. In proposito, rimarca criticamente la contraddizione insita nell'azione politica del Governo, che proclama, da un lato, l'intenzione di valorizzare le autonomie locali e, dall'altro, ne riduce però gravemente i margini di operatività con le misure normative concretamente proposte. In tal senso, appare emblematica l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e il mancato rimborso delle minori entrate, richiamando la dichiarazione dell'ANCI sul rischio di un esercizio finanziario provvisorio da parte dei comuni, stanti le difficoltà nel chiudere i bilanci annuali anche a causa delle riduzioni di spesa previste dalla manovra di finanza pubblica in particolare nei comparti dell'istruzione e della sanità.

Nella consapevolezza della gravità della crisi finanziaria globale, risulta viceversa necessario rilanciare gli investimenti in opere pubbliche, utilizzando, in particolare, il consistente ammontare dei residui attivi, attualmente vincolati dal patto di stabilità interno.

In termini generali, ritiene grave che l'attuazione del federalismo fiscale non sia stata associata alla piena operatività della carta delle autonomie locali, il che impedisce di individuare *ex ante* le funzioni fondamentali degli enti locali, relegando quindi nell'incertezza i contorni dell'assetto istituzionale di tali organismi. Inoltre, nell'ambito di una riforma costituzionale diretta al superamento del bicameralismo perfetto, è necessario individuare una camera in grado di rappresentare le istanze delle autonomie territoriali in modo unitario e salvaguardando altresì l'interesse nazionale.

Passando a talune considerazioni sul contenuto del disegno di legge del Governo, l'oratrice ne mette in luce una serie di ambiguità, che non consentono una chiara comprensione del modello istituzionale di Stato che si intende realizzare.

Un primo profilo meritevole di approfondimento concerne il significato del principio di territorialità dell'imposta, che, nell'accezione che

sembrerebbe accolta nella proposta del Governo, implicherebbe un'interpretazione estensiva della formula adoperata dall'articolo 119 della Costituzione al secondo comma. Occorre infatti delineare più approfonditamente la correlazione tra il gettito tributario emerso e il territorio al quale esso è riferibile.

In secondo luogo, il Governo sembra aver adottato, nella propria iniziativa legislativa, una visione ibrida quanto alla definizione della natura della perequazione a favore delle regioni con minore capacità fiscale per abitante. Il modello prospettato reca infatti in sé, per taluni profili, le caratteristiche proprie tanto della perequazione in senso verticale, a carico dello Stato centrale, quanto di quella in senso orizzontale. Risulta quindi necessario, per una chiara presa di posizione sul punto, comprendere quali sono le grandezze economiche di riferimento e, soprattutto, i complessivi effetti finanziari della riforma.

Passando alla problematica della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, in particolare per quanto riguarda la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale, rileva l'esigenza di garantirne un innalzamento della qualità e della quantità sull'intero territorio nazionale, assicurandone quindi l'omogeneità delle caratteristiche, come nel caso della distribuzione territoriale degli asili nido. Il federalismo fiscale deve quindi essere un processo di garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini, superando le sperequazioni esistenti.

Nel condividere l'abbandono del criterio della spesa storica in favore del fabbisogno finanziario valutato a costi *standard*, l'oratrice evidenzia tuttavia come vada evitato il rischio di conseguire, attraverso tale meccanismo, consistenti risparmi di spesa pubblica nell'erogazione dei servizi fondamentali, a danno dei cittadini, come sta purtroppo accadendo per l'ordinamento scolastico, che risulta uno di quelli maggiormente colpiti dalle riduzioni di spesa operate dal Governo.

Motiva poi la propria netta contrarietà alla scelta, di carattere squisitamente politico, di un'indiscriminata devoluzione alle Regioni dei compiti di organizzazione e funzionamento della scuola pubblica, con il conseguente trasferimento di tutte le competenze in merito alla costituzione e alla gestione dei rapporti di lavoro con il personale docente e quello tecnico-amministrativo. Tale linea di intervento, che emerge dalle modalità di finanziamento delle funzioni essenziali delle Regioni, contrasta anche con la più recente giurisprudenza costituzionale sul Titolo V, in relazione ai rapporti tra Stato e Regioni per quanto riguarda le competenze in materia di istruzione pubblica.

Conclude il proprio intervento rilevando, in termini generali, la necessità di affidare a un organo tecnico la verifica del processo di attuazione del federalismo fiscale, garantendo, nella sua composizione, un'adequata partecipazione dei rappresentanti del Parlamento e delle Assemblee legislative regionali, contrariamente a quanto ora previsto dall'articolo 4 del disegno di legge n. 117 sulla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Il senatore COSTA (*PdL*) sottolinea le difficoltà che si incontrano nel tentativo di ridurre la pressione fiscale a causa dell'inefficienza della spesa: si tratta di un fattore assai rilevante in vista dell'attuazione del federalismo fiscale. Ricorda, quindi, il parere favorevole che il sistema delle autonomie ha espresso sulla proposta del Governo: vengono meno, dunque, le preoccupazioni manifestate, soprattutto nel Mezzogiorno, per il rischio di una disarticolazione dello Stato. In particolare, non dovrebbe spaventare l'ipotesi di una imposizione diretta dei comuni: essa non sarà motivo di contestazione da parte dei cittadini, come testimonia, per esempio, l'applicazione delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tuttora a livelli piuttosto elevati.

Nell'esprimere apprezzamento sul testo in esame, sottolinea l'esigenza di evitare che il federalismo determini un nuovo centralismo regionale: è essenziale un effettivo trasferimento delle funzioni amministrative agli enti locali, demandando alla Regione il compito proprio di ente legislatore.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) sottolinea il significato del federalismo fiscale, non solo in funzione di una redistribuzione delle risorse, ma soprattutto come strumento per un rilancio del ruolo delle amministrazioni locali, sulla base di uno stretto legame fra autonomia e responsabilità.

Ricorda la diversa condizione delle amministrazioni locali determinata da divergenze nello sviluppo ma anche da trasferimenti basati sul criterio della spesa storica. Occorre disporre di una base statistica esaustiva per individuare le soluzioni migliori per una graduale e progressiva omogeneizzazione, tenendo conto che nel breve periodo l'attuazione del federalismo fiscale potrebbe implicare l'impiego di maggiori risorse finanziarie. In proposito, osserva che sarebbe stato meglio provvedere all'attuazione del federalismo fiscale immediatamente dopo la riforma del Titolo V, nel 2001, quando il bilancio dello Stato disponeva di maggiori risorse rispetto alla fase attuale.

L'obiettivo di restituire equità ed equilibrio al sistema delle autonomie deve essere perseguito, a suo avviso, attivando una certa quota di tributi autonomi, in modo da enfatizzare la responsabilità degli amministratori verso i cittadini. Inoltre, il Governo dovrebbe assumere decisioni coerenti: appaiono immotivati, ad esempio, i contributi recentemente concessi (per esempio, al comune di Catania) per il ripiano di situazioni debitorie. Così come è criticabile la soppressione dell'ICI sulla prima casa: si tratta, è vero, di una tassa iniqua, visto il disordine che persiste nelle rendite catastali, ma a suo avviso doveva essere sostituita, e non semplicemente soppressa, con una diversa tassa sui cespiti immobiliari, in modo da assicurare ai comuni le entrate necessarie per finanziare i servizi ai cittadini.

Quanto al trasferimento delle funzioni, sottolinea la necessità di separare i compiti di gestione da quelli di programmazione, che invece attualmente sono esercitati congiuntamente dalle regioni e dai comuni; inoltre, occorre chiarire il ruolo delle province e, più in generale, accompagnare

l'attuazione del federalismo fiscale con una semplificazione nel riparto delle competenze amministrative.

Il senatore SARO (*PdL*), nel condividere i contenuti del disegno di legge presentato dal Governo, frutto di una mediazione attenta tra diversi interessi territoriali ed economici, paventa che, soprattutto in fase di elaborazione dei decreti legislativi delegati, possano presentarsi non poche difficoltà quanto alla individuazione delle spese necessarie per garantire i livelli essenziali delle prestazioni, nonché in riferimento alla individuazione dei costi *standard*, variabili in rapporto all'articolazione territoriale del Paese.

Nel richiamare gli effetti del disegno di legge sulle modalità di gestione finanziaria degli enti locali, ricorda che molte scelte contenute nel provvedimento sono state anticipate, fin dagli anni novanta, dalle Regioni ad autonomia speciale, ove il processo di responsabilizzazione degli amministratori è già in atto da tempo, grazie alla previsione di forme di compartecipazione degli enti locali ad alcuni tributi di rilievo nazionale come l'IRPEF e l'IVA. Ciò ha prodotto una razionalizzazione della spesa in settori particolarmente significativi, come quello sanitario e quello dei trasporti. In ambedue i casi si è infatti innescato un meccanismo virtuoso che ha indotto processi di risparmio e di allocazione efficiente delle risorse.

Egli rileva quindi che l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, determinando, sul piano fiscale, una progressiva decentralizzazione dei poteri, necessita di una coerente riforma costituzionale che assicuri adeguati contrappesi all'autonomia locale, al fine di porre lo Stato in condizione di affrontare le crisi finanziarie, tramite adeguati strumenti di manovra fiscale volti al contenimento della spesa.

Dopo aver ribadito il ruolo svolto dalle Regioni a statuto speciale nel concorrere a una coerente realizzazione di forme di decentramento fiscale, apprezza la presenza, nel disegno di legge presentato dal Governo, del principio della fiscalità di sviluppo, soprattutto per gli effetti positivi a vantaggio delle Regioni di confine. In proposito, osservando che le Regioni che confinano con Stati dove la pressione fiscale è più bassa rischiano di subire il trasferimento all'estero di molte aziende, rileva che una flessibilità fiscale adeguata può invece trattenere le imprese all'interno del territorio nazionale.

Dopo aver espresso alcune considerazioni circa le numerose resistenze che l'attuazione del federalismo fiscale determinerà in alcune zone del Paese, paventa il rischio che si producano logiche di difesa territoriale che potrebbero determinare processi di disgregazione del sistema politico e istituzionale.

Il senatore MORANDO (*PD*) ricostruisce in primo luogo le ragioni del ritardo nella attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e le connesse responsabilità politiche. Ricorda al riguardo che, al termine della XIII legislatura, fu approvata, dal centro-sinistra, una riforma del Titolo

V della Costituzione che in molte parti – tra cui l’articolo 119 – rappresentava il frutto di un lavoro condiviso dalle diverse forze politiche che avevano partecipato alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, presieduta dall’onorevole D’Alema. La riforma approvata dal centro-sinistra nel 2001, anche se non trovò il consenso dell’allora opposizione di centro-destra, riproduceva sostanzialmente le norme frutto dell’intenso dibattito sviluppatosi in quella sede. Ritiene quindi difficile capire perché, per tutto il corso della quattordicesima legislatura, la maggioranza di centro-destra non attuò l’articolo 119 della Costituzione. Peraltro, la riforma costituzionale approvata allora dal centro-destra, pur intervenendo anche sul Titolo V della Costituzione, lasciava inalterato proprio l’articolo 119, che quindi ben avrebbe potuto essere attuato. Ricorda inoltre che, mentre il Governo Berlusconi non riuscì neanche a presentare in Consiglio dei ministri un disegno di legge di attuazione del federalismo fiscale, il Governo Prodi, nel corso della quindicesima legislatura, pur tra le molte difficoltà politiche in cui versava la sua maggioranza, riuscì ad approvare, in Consiglio dei ministri, un disegno di legge di attuazione dell’articolo 119 della Costituzione.

Avendo quindi rivendicato al centro-sinistra il merito di aver con più convinzione operato per la realizzazione del federalismo fiscale, egli manifesta l’esigenza che i contenuti del disegno di legge di delega siano ben definiti, evitando formule generiche e astratte solo per evitare possibili contrasti politici che, in ogni caso, riaffiorerebbero nella fase di elaborazione dei decreti delegati. Occorre, a suo avviso, acquisire gli elementi necessari che consentano di apprezzare *ex ante* le conseguenze delle scelte che si intende assumere per poter precisare i contenuti della delega. Ritiene infatti che un’eccessiva approssimazione nella definizione dei principi e dei criteri direttivi possa determinare vizi di eccesso di delega.

Si sofferma quindi sull’esigenza di individuare strumenti adeguati, che consentano al Parlamento un controllo pieno sugli schemi dei decreti. Ritiene inopportuno affidare alle singole Commissioni parlamentari l’espressione dei pareri, ritenendo invece più adeguata, come accaduto in altri importanti delegazioni legislative, l’istituzione di una Commissione bicamerale *ad hoc* allo scopo esclusivo di esaminare, con le opportune competenze anche tecniche, i decreti legislativi adottati dal Governo.

Si sofferma quindi sulle sedi di analisi tecnica che dovrebbero essere istituite. In un sistema costituzionale riformato, in cui vi sia una Camera federale, la sede di valutazione tecnica potrebbe essere rappresentata da un Servizio del bilancio del Parlamento, dotato della competenze necessarie e della terzietà richiesta per affrontare adeguatamente la complessità delle questioni e per poter gestire con imparzialità la composizione dei molteplici interessi in gioco. Nell’attuale fase, a Costituzione invariata, le funzioni di controllo potrebbero essere svolte dai Servizi del bilancio di Camera e Senato, supportati dagli organi tecnici delle altre istituzioni coinvolte nell’attuazione dell’articolo 119 della Costituzione.

Osserva con soddisfazione, quindi, la scelta del Governo di presentare un disegno di legge ispirato a una logica diversa da quella del disegno

di legge, di analogo oggetto, presentato dalla Regione Lombardia. Mentre quest'ultimo, infatti, individua prima le risorse e, conseguentemente, definisce le funzioni che con esse potranno essere realizzate, seguendo uno schema tradizionale già realizzato nelle autonomie speciali, il disegno di legge del Governo individua in primo luogo le funzioni fondamentali, i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi e, solo successivamente, procede alla determinazione delle risorse necessarie per farvi fronte. La soluzione è a suo avviso coerente con l'impianto costituzionale vigente, ispirandosi a una logica più solidaristica rispetto alla soluzione, accentuatamente autonomistica, progettata dalla Regione Lombardia.

Quanto ai contenuti del disegno di legge, egli ritiene che occorra evitare la tentazione di ridurre al minimo il ruolo dello Stato. A suo avviso, occorre che i servizi e le funzioni siano definite anche nella ricerca di elevati *standard* qualitativi, che assicurino, a vantaggio a tutti i cittadini, l'esercizio uniforme dei diritti sociali fondamentali. Osserva, peraltro, che la diversa quantità e qualità nei servizi fra le differenti aree del Paese non è conseguenza del federalismo, ma è già oggi rilevabile, a volte in misura drammatica, anche in un assetto fiscale sostanzialmente centralistico. Semmai il federalismo, proprio realizzando il principio di responsabilità degli amministratori locali, può colmare tali differenze, con un processo di convergenza in termini qualitativi e quantitativi. Occorrerà pertanto, fin dall'approvazione del disegno di legge di delega, individuare obiettivi ottimali di servizi e prestazioni, affidando poi alla legge di coordinamento della finanza pubblica le soluzioni compatibili con i dati macroeconomici reali.

Altro tema su cui si misurerà il confronto fra centro-destra e centro-sinistra è quello della perequazione. Al riguardo osserva che il disegno di legge presentato dal Governo afferma il principio di territorialità delle imposte e sembra privilegiare il rapporto diretto fra lo Stato e i Comuni. Nell'esprimere le sue critiche a tale soluzione, egli propone una soluzione intermedia, che preveda, in ogni caso, un coinvolgimento delle Regioni.

Osserva, infine, che il disegno di legge n. 1117 appare troppo ispirato alla logica della compartecipazione degli enti locali ai tributi nazionali. Ciò, a suo avviso, non è coerente con un sano federalismo fiscale, che deve invece basarsi essenzialmente sui tributi propri.

Il senatore BODEGA (*LNP*), nell'evidenziare il carattere estremamente innovativo dei contenuti del disegno di legge del Governo, rivendica l'impegno della Lega Nord nella realizzazione di un federalismo fiscale che, abbandonando il centralismo istituzionale e finanziario, determini una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni locali e una più efficiente allocazione delle risorse a vantaggio dei cittadini. Ricordando il lento processo di superamento del modello centralista, evidenzia i ritardi con cui si è data attuazione al principio autonomistico affermato nell'articolo 5 della Costituzione. Rammenta al riguardo come solo nel 1970 siano state istituite le Regioni e che, fino a non molti anni fa, le



norme in materia di enti locali erano quelle contenute nel Testo unico del 1935.

L'autonomia amministrativa realizzata con la riforma del Titolo V deve, a suo avviso, trovare coerente attuazione con una altrettanto intensa autonomia fiscale, che responsabilizzi gli amministratori locali e nello stesso tempo consenta loro di realizzare gli obiettivi programmati. Occorre, a suo avviso, attuare un federalismo cooperativo e solidale che, senza chiusure egoistiche, restituisca ai territori le risorse che essi producono e premi le aree del Paese più virtuose. Osserva al riguardo che un sistema così concepito può garantire una progressiva riduzione dei più scandalosi fenomeni di malcostume, che hanno determinato negli ultimi anni una crescita esponenziale del debito pubblico. Nel ribadire che l'attuazione del federalismo fiscale può restituire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, coniugando autonomia e responsabilità, ritiene che esso costituisca l'unico strumento per poter consentire al Paese di recuperare il livello di competitività che ha perduto negli ultimi anni.

Quanto alle critiche relative all'abolizione dell'ICI, egli ritiene che tale scelta, oltre a venire incontro alle esigenze delle famiglie italiane, appaia coerente con l'impianto federalista, perché si muove nel proposito di eliminare imposte inique volte a recuperare il mancato trasferimento di risorse dal centro alla periferia.

In conclusione, nel rilevare che il disegno di legge contiene anche adeguati strumenti di perequazione in favore dei territori più svantaggiati, osserva che l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione consentirà anche allo Stato di recuperare il suo ruolo e le sue funzioni fondamentali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**60<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1230) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 155, volto a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali: il provvedimento è in sintonia con le conclusioni del Consiglio Ecofin sui principi comuni dell'Unione europea per l'adozione di misure immediate dinanzi alle turbolenze dei mercati finanziari. Sottolinea come il decreto corrisponda alla prescrizione dell'articolo 47 della Costituzione, sulla tutela del risparmio, materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione.

Osserva che l'articolo 1 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a sottoscrivere o garantire aumenti di capitale in banche italiane che presentino una situazione di inadeguatezza patrimoniale, previa valutazione del piano di stabilizzazione e rafforzamento. Alle partecipazioni così acquisite non si applicano le limitazioni previste dal testo unico in materia bancaria e creditizia alla partecipazione al capitale né quelle sui requisiti degli intermediari né gli articoli 106, comma 1 e 109, comma 1, del testo unico in materia di intermediazione finanziari. Nota che la co-

apertura finanziaria prevista dall'articolo 1, comma 7, è solo eventuale, in quanto si auspica di non dover far ricorso all'intervento dello Stato: la stessa copertura si basa, comunque, su una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero.

Dà conto delle altre disposizioni del decreto-legge e sottolinea la specificità e l'urgenza del provvedimento, al fine di mantenere la fiducia fra le banche nonché quella dei risparmiatori, per cui propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

La senatrice ADAMO (PD), pur condividendo l'urgenza del provvedimento, che fa fronte a una crisi finanziaria internazionale di eccezionale gravità, rileva che il provvedimento attribuisce al Governo poteri che ledono sostanzialmente l'articolo 81 della Costituzione. Infatti, con l'articolo 1, comma 7, si autorizza il Governo non solo a ridurre le dotazioni finanziarie dei Ministeri ma anche a utilizzare disponibilità di amministrazioni pubbliche ed enti pubblici nazionali. In proposito, eccepisce anche l'illegittimità di eventuali interventi del Governo che incidano sui trasferimenti alle Regioni e al sistema delle autonomie locali.

Osserva che l'urgenza del provvedimento ha natura politica e non tecnico-giuridica e dunque non dovrebbe essere strumentalizzata per dare piena facoltà al Governo di intervenire sulle previsioni di bilancio.

Si procede, quindi, alla votazione della proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore BIANCO (PD) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, motivato dalla condivisione delle misure urgenti contenute nel decreto-legge. Sottolinea, peraltro, l'opportunità di riconsiderare la formulazione dell'articolo 3, comma 1, che risulta di difficile comprensione e in contrasto con i principi di chiarezza dei testi normativi.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabb. 8 e 8-bis) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 25 novembre.

Il presidente VIZZINI riferisce alla Commissione di un incontro informale svolto in mattinata, insieme ai senatori Saltamartini e De Sena, con alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle forze di polizia, che hanno espresso preoccupazione in particolare per l'insufficiente dotazione finanziaria destinata al rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) riferisce i rilievi sollevati dai rappresentanti del comparto sicurezza e forze armate a proposito dell'inadeguatezza delle risorse per il riconoscimento della specificità del loro compito e per le attività di contrasto alla criminalità organizzata e si riserva di proporre un rapporto favorevole alla Commissione bilancio, con osservazioni che recepiscano anche quei rilievi.

Il senatore BIANCO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, preannuncia la presentazione di proposte alternative di rapporto sulle tabelle di bilancio di competenza della Commissione e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Manifesta insoddisfazione, in particolare, per la mancata provvista di risorse sufficienti per corrispondere alle attese del personale delle forze di polizia, giudicando al limite dell'offesa le proposte del Governo; inoltre, ribadisce le osservazioni critiche, illustrate nella seduta di ieri dal senatore Vitali, sulla decurtazione dei trasferimenti agli enti locali.

Si augura, in ogni caso, che le proposte di rapporto dei relatori contengano esplicite condizioni che recepiscano le preoccupazioni maggiori emerse nel dibattito.

Infine, chiede che la votazione sulle proposte di rapporto sia rinviata alla seduta di domani per consentire a tutti i senatori della Commissione, oggi impegnati in concomitanti impegni istituzionali, di prendervi parte.

Il PRESIDENTE informa che i senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori hanno preannunciato proposte alternative di rapporto, di segno contrario, sulle tabelle di bilancio di competenza della Commissione e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria per il 2009.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**27<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

*Intervengono il ministro della giustizia Alfano e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministro della giustizia per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri mattina.

Il relatore BALBONI (*PdL*) riferisce sui provvedimenti in titolo osservando preliminarmente che la formulazione dei documenti finanziari per l'anno 2009 rappresenta una svolta sostanziale rispetto alla prassi applicativa del sistema delineato con la legge n. 468 del 1978.

Il disegno di legge finanziaria, infatti, si configura quest'anno essenzialmente come strumento per la determinazione del saldo netto da finanziare.

In questo modo si è inteso evitare di scaricare sul disegno di legge finanziaria, come è avvenuto in passato, le tensioni e i conflitti derivanti dalle diverse richieste di tutte le parti sociali, recuperandone invece il ruolo di momento conclusivo di un processo complesso ed articolato di governo dello sviluppo economico e della finanza pubblica, che que-

st'anno si è realizzato attraverso l'emanazione, contestuale alla presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, del decreto-legge n. 112 del 2008, e successivamente dei disegni di legge collegati alla manovra di bilancio.

In conseguenza di tale nuova impostazione, osserva che il disegno di legge finanziaria di quest'anno non reca specifiche disposizioni concernenti la giustizia.

Ciò non significa, evidentemente che la politica della giustizia non abbia rivestito un ruolo nel processo di razionalizzazione, contenimento ed ottimizzazione della spesa pubblica.

La giustizia, cioè, non è stata vista come un mero destinatario della automatica riduzione di risorse derivante dai cosiddetti tagli lineari imposti dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112, e che si riflettono nella tabella di bilancio, ma come un campo di interventi diretti al miglioramento dei servizi forniti ai cittadini anche sotto il profilo dell'efficienza delle risorse impegnate.

Si pensi in proposito sia agli interventi in materia di informatizzazione e semplificazione contenuti nello stesso decreto-legge n. 112, sia soprattutto al complesso di interventi sul processo civile, diretti da un lato alla sua deflazione e dall'altro alla sua accelerazione, recati dal disegno di legge collegato n. 1082, attualmente all'esame di questa Commissione e della Commissione affari costituzionali.

Per quanto riguarda la Tabella n. 5 allegata al disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero della giustizia, si rileva che rispetto all'anno precedente, per il quale venne approvata una previsione pari ad euro 7.754.240.280 in termini di cassa, quantificati poi in sede di previsioni assestate in 8.163.029.600, il Governo ha proposto una variazione negativa di 598.033.108, ulteriormente ridotta di circa 166.000 euro in sede di assestamento.

La proposta variazione incide per circa 139 milioni sulle spese in conto capitale, che sono quantificate dalla nota di variazioni in euro 235.566.694, a fronte dei 374.706.041 euro di cui alle previsioni assestate per il 2008.

Le variazioni degli oneri di parte corrente possono essere quantificate invece in circa 458 milioni di euro, dal momento che la previsione risultante dalla nota di variazione è di complessivi 7.329.429.634 euro, a fronte di previsioni assestate per il 2008 pari ad euro 7.788.323.559.

Per quanto riguarda i residui passivi la previsione provvisoriamente recata dalla Nota di variazioni è di 1.007.454.758 euro, un dato che conferma la costante tendenza alla diminuzione di residui stessi manifestatasi nel corso del decennio.

Passando ad analizzare più puntualmente il bilancio della giustizia, rileva che la nuova struttura del bilancio dello Stato è articolata, in successione, in missioni, programmi, macroaggregati e, infine, centri di responsabilità.

La Tabella n. 5 si articola in tre missioni: la missione Giustizia, cui è assegnata la quasi totalità delle risorse disponibili, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire.

Per quanto riguarda in particolare la prima missione essa è articolata in quattro programmi: Amministrazione penitenziaria; Giustizia civile e penale; Giustizia minorile; Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile.

Tutte e quattro le voci, al netto degli incrementi obbligatori collegati all'andamento delle retribuzioni e dei relativi oneri sociali, e che a volte trovano una parziale compensazione, come nel caso della amministrazione penitenziaria dove risulta una riduzione dei costi del personale conseguente al trasferimento al Servizio sanitario nazionale degli oneri per il personale sanitario, presentano delle riduzioni significative in termini di consumi intermedi.

Si tratta ovviamente di un dato che non può essere ignorato, perché dà la misura reale della riduzione di risorse con cui si deve confrontare il sistema giustizia nel suo complesso.

Tuttavia una corretta valutazione di tale riduzione non può prescindere, a parere del relatore, da una serie di considerazioni: in primo luogo infatti rileva che la percentuale delle spese per la giustizia sul complesso delle spese finali dello Stato, non risulta ridotta rispetto alla quota dell'1,4 del bilancio per il 2008. È ben vero che tale dato rappresentava una significativa riduzione rispetto all'1,6-1,7 per cento cui si era arrivati nel periodo 2005-2007, ma tenendo di una serie storica più prolungata, si tratta certamente di una percentuale in linea con la tradizione.

In secondo luogo sottolinea come quest'anno ai tradizionali obiettivi di controllo delle dinamiche della spesa pubblica e di rientro dal debito che hanno caratterizzato le manovre finanziarie nell'ultimo quindicennio, si affianchi la necessità di privilegiare interventi di carattere anticiclico, diretti a salvaguardare i consumi delle famiglie e a contrastare la recessione e il rischio dell'avvio di una spirale deflazionistica.

A parere dell'oratore è indubbio che il bilancio della giustizia non possa sottrarsi al compito di fare la sua parte in tale contingenza.

Ribadisce poi come l'azione del Governo in questi mesi sia stata diretta ad interpretare la partecipazione della giustizia allo sforzo comune in modo dinamico attraverso il recupero dell'efficienza della spesa da un lato e la valorizzazione della capacità del sistema giustizia di autofinanziarsi dall'altro. Al riguardo ricorda l'importanza della recente istituzione del Fondo giustizia.

Conclude formulando una proposta di rapporto favorevole.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) prende brevemente la parola per chiedere al Ministro chiarimenti sulle risorse destinate al personale amministrativo della giustizia, rilevando come i dati forniti nei documenti di bilancio sembrano mostrare un complessivo aumento del personale stesso, con evidenti conseguenze anche sul piano finanziario, in netta controtendenza con la volontà governativa, ribadita in più occasioni, di procedere ad una progressiva riduzione delle risorse umane.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore CASSON (*PD*) si rammarica per la mancata partecipazione del Ministro al prosieguo dei lavori della Commissione, ritenendo che, al di là degli obblighi di carattere regolamentare, che imporrebbero peraltro la partecipazione a tutto l'*iter* d'esame dei documenti di bilancio e non soltanto alla apertura dei lavori e alla fase di replica, la presenza del Ministro sia importante su un piano di correttezza istituzionale, nell'ottica di proficua collaborazione con la Commissione.

Con riguardo ai documenti di bilancio, esprime un giudizio fortemente critico per la complessiva riduzione degli stanziamenti destinati alla giustizia, la cui efficienza rappresenta non solo una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese ma anche il presupposto necessario per la garanzia dei diritti dei cittadini ed in particolare del loro diritto alla sicurezza. Sottolinea quindi come il disegno di legge di bilancio preveda, nel complesso, riduzioni di stanziamenti di circa 32 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della giustizia dalla precedente legge per il bilancio, con un decremento del 3.6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento.

La riduzione delle risorse della missione Giustizia, osserva l'oratore, che ammonta a oltre 340 milioni di euro, rischia di determinare un forte decremento dello standard qualitativo dell'amministrazione della giustizia, tenuto conto che a tale missione sono ricondotti quattro programmi cruciali per la funzionalità della giustizia quali quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria.

Dopo aver osservato come tali forti riduzioni di spesa si pongano in evidente contrasto con le scelte di politica criminale e per la sicurezza promosse dal Governo fin dai primi mesi della legislatura, esprime un giudizio critico per la riduzione, pari a circa oltre 7 milioni di euro, per le spese destinate alla corresponsione di onorari ai giudici di pace e ai vice procuratori onorari, la quale contrasta peraltro con le ulteriori competenze loro attribuite.

Con riguardo poi al dimezzamento delle risorse previste per il funzionamento della Scuola superiore della Magistratura osserva come tale stanziamento dimostri lo scarso interesse del Governo per la formazione dei neo uditori giudiziari e per il costante aggiornamento dei giudici.

Analoghe critiche desta poi la riduzione delle risorse previste per il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive nonché per il Fondo di rotazione per la solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso.

Dopo aver osservato come tali riduzioni di stanziamenti si aggiungano ai tagli di risorse disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008, si sofferma sugli interventi in materia di edilizia penitenziaria. Al riguardo sottolinea criticamente la riduzione del finanziamento previsto per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria, nonché l'azzeramento



delle dotazioni finanziarie previste per il finanziamento di progetti volti alla realizzazione di un polo giudiziario a Bolzano.

Nel sottolineare come le dotazioni previste dalla Tabella C mostrino una riduzione lineare di 30 milioni di euro, osserva come ciò rischi di aggravare ulteriormente la disfunzionalità che già oggi connota il sistema giudiziario e penitenziario del nostro Paese. La prevista riduzione degli stanziamenti per il comparto della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema carcerario ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento e di disagio che si riscontra in molti istituti penitenziari italiani.

Conclude osservando come le forti riduzioni di spesa ostacoleranno anche in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza ed il contrasto alla criminalità, in palese contraddizione con quanto affermato dalla maggioranza di Governo in campagna elettorale.

Preannuncia infine la presentazione di una proposta alternativa di rapporto contrario.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) ritiene non condivisibili i rilievi critici testé formulati dal senatore Casson, i quali non sembrano in primo luogo tenere conto del fatto che la riduzione degli stanziamenti, come peraltro, rilevato dal relatore, risulta legata alla necessità di far fronte alla inaspettata crisi economica che sta interessando non solo il nostro Paese. Osserva inoltre come la percentuale delle spese per la giustizia sul complesso delle spese finali dello Stato risulti identica alla quota dell'1,4 per cento del bilancio del 2008. E che anche volendo considerare il triennio precedente, 2005-2007, tale percentuale risulta ridotta dell'appena 0,2 per cento.

Rileva inoltre come la giustizia sia stata interessata fin dai primi mesi della legislatura da una serie di interventi volti a migliorarne l'efficienza e la funzionalità. Al riguardo ricorda le norme del disegno di legge n. 1082, collegato alla legge finanziaria per il 2009, attualmente all'esame delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite, volte a migliorare l'efficienza del processo civile, quale strumento funzionale al rilancio della competitività economica del paese.

Per quanto concerne gli stanziamenti ed in particolare la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse non debbono essere trascurate le risorse di cui al Fondo per la giustizia, una congrua parte delle quali è destinata ad essere impiegata per il miglioramento dell'efficienza del comparto.

Tenendo conto, in conclusione, della contingente situazione di crisi macroeconomica e delle misure di politica della giustizia adottate fino ad ora, ritiene condivisibile la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), nell'esprimere rammarico per la mancata partecipazione del Ministro alla discussione generale, osserva come la richiesta formulata dal capogruppo Casson nel corso della seduta antimeridiana di ieri circa la necessità della presenza del Ministro non ab-

bia in alcun modo natura persecutoria, ma risponda a logiche di mera correttezza istituzionale.

Con riguardo ai documenti di bilancio in esame ritiene condivisibili i rilievi critici e le perplessità evidenziate testé dal senatore Casson. A ben vedere l'efficienza delle forze dell'ordine e della giustizia rappresenta il presupposto di ogni efficace politica per la sicurezza. È per tale ragione che non possono essere condivisi i consistenti tagli al comparto della giustizia, anche se giustificati dalla contingente crisi economica.

Osserva peraltro come il comparto della giustizia fosse stato già interessato da ripetute riduzioni di stanziamenti.

Per quel che concerne più direttamente la legge di bilancio e la annessa Tabella n. 5 rileva che le dotazioni del programma giustizia minorile sono oggetto di significative riduzioni. Tali tagli rischiano di paralizzare una funzione, quale quella della tutela giurisdizionale dei minori, essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari. Particolarmente grave appare in tale senso il dimezzamento degli stanziamenti destinati all'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile di collocamento in comunità ed in centri diurni, nonché l'azzeramento delle risorse per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili e portatori di patologie psichiche. La riduzione delle risorse per l'edilizia penitenziaria poi, oltre a contraddire le scelte di politica criminale promosse fino ad ora dall'Esecutivo, rischia di penalizzare la condizione delle detenute madri.

Esprime rammarico poi per i tagli delle risorse destinate al funzionamento della Scuola superiore della magistratura, la quale dovrebbe svolgere le funzioni di formazione continua dei magistrati, attualmente svolte dal Consiglio superiore della Magistratura.

Invita in conclusione il Governo a rivedere le riduzioni di stanziamenti, tenendo conto che l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la garanzia dei diritti dei cittadini e della loro fiducia nella giustizia.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), nel sottolineare il carattere non polemico delle proprie considerazioni, osserva come le significative riduzioni agli stanziamenti per il comparto giustizia mal si concilino con le dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro nel corso della audizione in Commissione dello scorso giugno. In quella occasione il Ministro annunciò che il programma dell'Esecutivo sarebbe stato improntato essenzialmente ad un aumento delle risorse per la giustizia, da destinarsi alla realizzazione di nuove carceri e alla ristrutturazione di quelle esistenti.

Pur comprendendo le ragioni di tali riduzioni, legate alla contingente crisi macroeconomica che sta interessando il Paese, ritiene che senza le adeguate risorse non sia possibile procedere nelle riforme legislative attualmente all'esame del Parlamento, in altri termini il legislatore dovrebbe tenere conto nel varare le proprie riforme della criticità del quadro finanziario che connota il comparto giustizia.

Le tabelle di bilancio mostrano peraltro come con riguardo al disegno di legge n. 733, recentemente approvato dal Senato, le risorse destinate ad assicurarne l'entrata in vigore abbiano subito una evidente contrazione.

Ribadisce quindi le proprie perplessità sull'evidente aumento della spesa per il personale amministrativo, dovuta all'aumento del personale stesso da impiegarsi nelle amministrazioni periferiche e negli uffici centrali. Tale incremento non può essere peraltro giustificato in ragione della stabilizzazione dei precari del comparto giustizia.

Dopo aver espresso un giudizio fortemente critico per i tagli all'amministrazione penitenziaria, alla giustizia penale e civile e all'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, osserva come il recupero delle risorse, di cui al fondo per la giustizia, derivanti dai cosiddetti conti dormienti, per quanto rilevante, sia legato ad una situazione contingente.

È quindi chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Accedendo ad una richiesta della senatrice Della Monica, il presidente BERSELLI posticipa la seduta di oggi, già convocata alle ore 14,30, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

### **28<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Intervengono il ministro della giustizia Alfano e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministro della giustizia per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente BERSELLI ricorda che nella seduta di questa mattina si è conclusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il relatore BALBONI (*PdL*) osserva che le considerazioni dell'opposizione circa la gravosità dei tagli al bilancio della giustizia e la difficoltà di reperire le risorse necessarie per molte delle indispensabili riforme possono essere anche, in astratto, parzialmente condivisibili.

Tuttavia, tali critiche sembrano non tenere conto dell'ineludibile vincolo esterno rappresentato dalla difficilissima congiuntura economica internazionale.

Egli quindi – nel ribadire che a fronte dei tagli imposti al bilancio della giustizia vi è stato comunque e vi è tuttora nell'azione del Governo uno sforzo considerevole per recuperare una complessiva efficienza della spesa nel comparto giustizia e per sviluppare la sua capacità di autofinanziamento – ritiene che si debba dare atto al Governo di aver compiuto il massimo sforzo possibile nella situazione data, e ribadisce la sua proposta di esprimere un rapporto favorevole.

Il ministro ALFANO ringrazia gli oratori intervenuti nel corso del dibattito, ed osserva in primo luogo come la riduzione degli stanziamenti previsti in bilancio per la giustizia sia cominciata già nella scorsa legislatura, a partire dalle disposizioni del cosiddetto decreto Bersani.

Quest'anno il Governo, come è noto, ha dovuto operare delle scelte di bilancio che – accanto all'obiettivo perseguito ormai da molti anni di razionalizzare la spesa pubblica in vista da un lato del mantenimento degli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea circa il controllo del deficit di bilancio, e dall'altro della progressiva riduzione del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo – ha dovuto quest'anno confrontarsi con la prospettiva di una fase recessiva dell'economia mondiale.

In questo quadro, le scelte di Governo della finanza pubblica, adottate in particolare con il decreto-legge n. 112 di quest'anno, sono state dirette a ricercare un equilibrio tra la riduzione della spesa pubblica e il per-

seguito di una flessibilità nel governo della spesa stessa che consentisse di ottimizzare l'uso delle scarse risorse disponibili.

Pertanto, si è scelto da un lato di non realizzare rimodulazioni compensative tra gli stanziamenti dei vari Ministeri, ma di adottare invece un sistema di tagli cosiddetti «lineari», percentualmente uguali per ciascuno stato di previsione, e dall'altro di consentire ai singoli Ministri di rimodulare, secondo le necessità, la ripartizione delle risorse di loro competenza tra le varie missioni in cui, secondo la nuova struttura del bilancio, si articola ciascuno stato di previsione.

A questa sorta di discrezionalità politica si sottraggono proprio gli stati di previsione del Ministero della giustizia e di quello dell'interno, e con ciò il Governo ha soprattutto voluto dare un segnale forte della priorità assegnata nell'azione politica dell'Esecutivo in primo luogo alle problematiche della sicurezza, ed anche più in generale a quelle della giustizia, cominciando dalla giustizia civile nel cui recupero di efficienza il Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso luglio individuava uno degli snodi fondamentali per il recupero di competitività del sistema Italia nel suo complesso.

Egli si sofferma infine sulle potenzialità del Fondo unico per la giustizia, osservando come la ricognizione attualmente in atto delle risorse che potranno essere recuperate appare estremamente promettente, e tale da poter di fatto compensare in gran parte la riduzione degli stanziamenti in bilancio a favore del Ministero della giustizia.

Il presidente BERSELLI (*PdL*) osserva come in un ordine del giorno presentato dai colleghi del Partito Democratico si chieda al Governo di limitare unicamente a situazioni con effettivo carattere di straordinarietà l'esercizio del potere di ridurre le quote minime delle risorse intestate al Fondo giustizia, di cui alle lettere a) e b) del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 143 dello scorso 13 settembre, destinate al Ministero della giustizia.

Al di là delle considerazioni espresse nella parte motiva di tale ordine del giorno, che naturalmente appaiono ispirate al punto di vista dell'opposizione sulla manovra finanziaria e che egli non può condividere, ritiene, a nome anche di tutti i senatori della maggioranza, di potersi associare a tale richiesta.

Il senatore CASSON (*PD*) dà per illustrati gli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio presentati dal Gruppo del Partito Democratico, nonché gli emendamenti alla Tabella n. 5 del bilancio e la proposta di rapporto negativo.

Egli ritiene peraltro che la maggioranza, in linea con l'atteggiamento assunto dal presidente Berselli nell'intervento testé pronunciato, dovrebbe valutare con attenzione il rapporto contrario proposto dalla sua parte politica in modo che, permanendo comunque la distinzione di ruoli e di responsabilità in sede di adozione di un rapporto di maggioranza e di uno o più rapporti di minoranza, i senatori del PdL e della Lega possono riflet-

tere sull'opportunità di inserire nel rapporto favorevole alcune considerazioni e osservazioni suggerite dallo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALIPERTI e CHIURAZZI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis – Tabb. 5 e 5-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione giustizia,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 e il disegno di legge recante «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» di cui all'AS 1209, nelle parti di propria competenza,

premesso che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

rilevato che:

il disegno di legge di bilancio prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della Giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

si registrano innanzitutto nel complesso riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della Giustizia dalla legge di bilancio per il

2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245), con un decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento (legge 17 ottobre 2008, n. 167);

la riduzione che interessa la 'missione Giustizia' rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta in particolare a 341, 7 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello standard qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro "programmi" cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 240 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia specialpreventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva. Né del resto sembrano in alcun modo sufficienti le risorse (solo 57, 2 milioni di euro) stanziate in favore del reinserimento lavorativo dei detenuti, che potrebbe efficacemente promuovere il reinserimento *anche sociale* del condannato all'uscita dal carcere, così da scongiurare rischi di recidiva;

non meno penalizzato appare il programma "giustizia civile e penale", i cui – peraltro marginali – aumenti di spesa sono quasi integralmente assorbiti dalle risorse necessarie al previsto aumento degli oneri sociali a carico dell'amministrazione sulle retribuzioni dei dipendenti del Dipartimento organizzazione giudiziaria (cap. 1420). Parallelamente, va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 106,6 milioni di euro e la forte riduzione (dell'entità di circa 21 milioni di euro) delle risorse destinate agli "investimenti" nell'ambito del medesimo programma (u.p.b. 1.2.6), senza stanziamenti sufficienti per la realizzazione del processo telematico (promossa invece dal comma 614 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge finanziaria per il 2008) qualificato invece come obiettivo prioritario del dicastero della Giustizia dallo stesso suo titolare – in sede di audizione presso le Commissioni giustizia di Camera e Senato nel giugno 2008 – in quanto idoneo a determinare una significativa accelerazione dei tempi dei processi;

anche le dotazioni del "programma giustizia minorile" sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione – quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori – essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari. Particolarmente grave appare in tal senso il dimezzamento delle risorse – indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore – destinate all'esecuzione di provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile di collocamento in comu-



nità e in centri diurni (u.p.b. 1.3.2./cap. 2134), nonché l'azzeramento degli stanziamenti per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche (u.p.b. 1.3.2./cap. 2135);

di assoluto rilievo sono poi le riduzioni previste alle dotazioni per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, pari rispettivamente a 19,2 milioni di euro; 32,5 milioni di euro; 4,7 milioni di euro, che si aggiungono alle riduzioni previste dal decreto-legge 93 del 2008, determinando un forte decremento nelle dotazioni stanziati dall'articolo 2, comma 278 della legge finanziaria per il 2008, per la realizzazione di un programma straordinario per l'edilizia penitenziaria. Tale riduzione di risorse per l'edilizia penitenziaria contraddice poi palesemente con l'indirizzo di politica criminale promosso dal Governo, volto a estendere la sfera delle condotte penalmente rilevanti e a concepire la pena detentiva quale risposta sanzionatoria privilegiata. Non si comprende infatti come l'aumento della popolazione penitenziaria – già determinatosi e suscettibile di crescere ancora in virtù dell'applicazione delle norme introdotte dal decreto-legge n. 92 del 2008 e in generale dalle numerose nuove norme incriminatrici introdotte dall'inizio della legislatura – possa essere affrontato con una simile politica di riduzione delle risorse per il sistema penitenziario nel suo insieme considerato (dalle strutture edilizie al personale della polizia e degli operatori penitenziari alla magistratura di sorveglianza);

si registra altresì una riduzione di circa 7,32 milioni di euro relativamente alle spese destinate alla corresponsione di onorari ai giudici di pace e ai vice procuratori onorari, che contrasta in radice con le ulteriori competenze loro attribuite; da ultimo anche con il disegno di legge AS 1082 in relazione alla giurisdizione civile;

si dimezza inoltre lo stanziamento previsto dalla legge di bilancio del 2008 per il funzionamento della Scuola superiore della magistratura, destinata a formare i neo-uditori giudiziari; analoghe forti riduzioni di spesa sono previste per il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive (6 milioni di euro contro i 10,33 milioni di euro nel bilancio 2008); e per il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (7,98 milioni di euro contro i 10,33 milioni di euro nel bilancio 2008);

il disegno di legge finanziaria ha peraltro fortemente ridotto gli accantonamenti in favore del Ministero della Giustizia (13,73 milioni di euro per il 2009, contro i 66,57 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria 2008 per il 2009; 11,28 milioni di euro per il 2010 contro i 76,35 della finanziaria 2008; 6,16 per il 2011) e non ha previsto alcuno stanziamento in tabella D per il Ministero della Giustizia;

tali riduzioni di stanziamenti vanno peraltro ad aggiungersi a quelle già disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, il cui articolo 60 ha tra l'altro disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per il triennio 2009-

2011, che nel caso del Ministero della giustizia ammonta per il 2009 a 196,13 milioni di euro;

ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa, relativamente al Ministero della Giustizia, sono state apportate dal decreto legge 27 maggio 2008, n. 93 (*Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie*) convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, che prevede in particolare:

– la riduzione da 20 a 5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del finanziamento previsto per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 278, legge 24 dicembre 2007, n. 244);

– l'azzeramento delle dotazioni finanziarie (-6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010) previste per il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario e giudiziario a Bolzano, dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 586);

inoltre si è prevista – a parziale copertura finanziaria del decreto-legge n. 93 del 2008 (per un totale di 234,5 milioni di euro) – una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente (iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) per gli anni 2008, 2009 e 2010, che relativamente al Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni per il 2008; 5,5 milioni per il 2009 e 36,15 milioni per il 2010;

le dotazioni previste dalla tabella C allegata alla legge finanziaria scontano quindi nel complesso, rispetto a quanto previsto dalla legge n. 244 del 2007, una riduzione lineare del 6,8 per cento, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera d), del citato decreto-legge 93 del 2008 e una riduzione lineare di 30 milioni di euro, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del cosiddetto decreto Alitalia (decreto-legge n. 134 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2008);

considerato che:

tali disposizioni e in particolare le previste riduzioni di spesa relativamente al Ministero della giustizia rischiano di aggravare ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

la prevista riduzione delle risorse stanziare per il Ministero della Giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare

manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero della giustizia, sia per il comparto sicurezza, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi – oltre che dai citati decreti-legge n. 93 del 2008; n. 112 del 2008; n. 134 del 2008- alle risorse destinate al dicastero della Giustizia dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

formula un rapporto contrario.

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

### G/1209/1/2

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009;

premessi che:

la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura idonea a migliorare la qualità, l'efficienza e la funzionalità dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, riducendo di contro notevolmente gli stanziamenti previsti nel precedente esercizio finanziario in favore della missione «giustizia»;

gli stanziamenti previsti nello Stato di previsione del Ministero della Giustizia in favore della funzionalità del sistema giudiziario appaiono del tutto inadeguati e comunque sensibilmente ridotti rispetto a quanto previsto nel precedente esercizio finanziario;

considerato che:

l'articolo 2, comma 7-bis del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181 attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri il potere di ridurre le quote minime delle risorse intestate al «Fondo unico giustizia», di cui alle lettere a) e b) del comma 7 dell'articolo 2, destinate tra l'altro al Ministero della Giustizia «per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali»;

impegna il Governo:

a impegnare le risorse intestate al «Fondo unico giustizia», di cui alle lettere a) e b) del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge n.143 del 2008 nell'informatizzazione degli uffici giudiziari- particolarmente importante al fine di consentire l'accelerazione dei processi – limitando ai soli casi di effettiva necessità e urgenza l'esercizio di tale potere di riduzione delle quote minime.

---

**G/1209/2/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

premessi che:

a fronte della crisi economica in atto e delle previsioni negative per la crescita del Paese, il Governo prevede una manovra finanziaria che presenta notevoli limiti in ordine a strategie fondamentali per lo sviluppo del Paese; la politica economica sin qui seguita dal Governo non appare adeguata a risolvere efficacemente i problemi che caratterizzano la congiuntura socio-economica attuale;

relativamente alle dotazioni attribuite al Ministero della giustizia e agli stanziamenti accantonati in favore della missione «giustizia», la manovra finanziaria dispone una serie di riduzioni di notevole entità, che non solo contrastano con la tendenza espansiva che caratterizza la politica criminale del Governo, ma che rischiano soprattutto di paralizzare il sistema giudiziario;

occorre invece realizzare una decisa opera di razionalizzazione della spesa, valorizzando la funzione assolta dal sistema giudiziario con interventi normativi e strutturali che dotino gli uffici giudiziari e gli operatori di tale sistema delle risorse necessarie ai compiti di alto profilo che essi sono chiamati a svolgere, nell'interesse collettivo a una retta ed efficiente amministrazione della giustizia;

impegna il Governo:

a prevedere un complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari anche sotto il profilo della definizione delle circoscrizioni giudiziarie, necessario per una effettiva razionalizzazione del sistema giudiziario, stanziando le risorse adeguate per la piena realizzazione del processo telematico, quale strumento indispensabile ai fini della riduzione dei tempi del processo e del complessivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia, non solo in sede civile ma anche in sede penale.

---

**G/1209/3/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

premessi che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favoren-

done la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

rilevato che:

la manovra finanziaria in esame prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della Giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

ai fini del miglioramento dello *standard* qualitativo della funzione dell'amministrazione giudiziaria sarebbe necessaria una radicale inversione di rotta nella politica economico-finanziaria del Governo, volta a promuovere l'efficienza del sistema giudiziario destinando a tal fine risorse materiali ed umane adeguate;

impegna il Governo:

ad assicurare una gestione razionale e proporzionata delle pur esigue risorse stanziare per la missione «giustizia», tale da privilegiare innanzitutto l'obiettivo della riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, stanziando altresì adeguati finanziamenti per l'ufficio del processo inteso come complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari, necessario per ottenere l'ottimizzazione delle risorse e l'accelerazione dei tempi dei processi assicurando alla giurisdizione un fattivo supporto organizzativo.

---

### **G/1209/4/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

premesso che:

la manovra finanziaria in esame registra nel complesso riduzioni di stanziamenti di circa 32, 5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della Giustizia dalla legge di bilancio

per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245), con un decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento 17 ottobre 2008, n. 167;

tali riduzioni rischiano di aggravare ulteriormente le disfunzioni che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, riconducibili principalmente alla carenza di risorse adeguate all'efficiente e celere svolgimento dei procedimenti, nel rispetto del principio della ragionevole durata sancito dall'articolo 111 della Costituzione e dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti umani;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di favorire l'adozione di misure idonee a ridurre i tempi della giustizia, non ostacolando le proposte di introduzione nell'ambito del giudizio civile del calendario del processo che - come può evincersi dall'esperienza propria dei principali Paesi europei - contribuirebbe a scandire con maggiore rigore i tempi e le fasi del procedimento civile, nonché a sostenere le proposte di istituzione dell'ufficio per il processo, che consentirebbe, attraverso la completa ristrutturazione delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, di fornire un concreto supporto al lavoro dei magistrati, valorizzando le specifiche competenze del personale amministrativo e favorendo il migliore utilizzo degli strumenti analitici, statistici e informatici disponibili, realizzando altresì la circolazione delle esperienze e delle pratiche professionali più virtuose.

---

### **G/1209/5/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

premesso che:

la riduzione di risorse che, nell'ambito della manovra finanziaria in esame, interessa la «missione Giustizia» rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta a 341,7 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia - e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini - come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

desta in particolare preoccupazione la forte riduzione che interessa - nell'entità di 202 milioni di euro - il programma relativo al mantenimento, all'assistenza e alla rieducazione dei detenuti; attività che invece

sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia specialpreventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva;

non sembrano del resto in alcun modo sufficienti le risorse (solo 57, 2 milioni di euro) stanziare in favore del reinserimento lavorativo dei detenuti, che potrebbe efficacemente promuovere il reinserimento anche sociale del condannato all'uscita dal carcere, così da scongiurare rischi di recidiva;

impegna il Governo:

a privilegiare, nell'ambito delle risorse disponibili per la "missione giustizia", le spese necessarie all'effettivo reinserimento sociale dei detenuti attraverso l'implementazione e la valorizzazione dei percorsi trattamentali che, già in carcere, contribuiscono in misura significativa alla responsabilizzazione del detenuto, realizzando un più graduale passaggio dalla realtà penitenziaria a quella extramuraria, riducendo altresì i rischi di recidiva.

---

#### **G/1209/6/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

premesso che:

nella manovra finanziaria in esame sono del tutto assenti norme idonee a promuovere l'efficienza dell'amministrazione della giustizia, nonché a migliorare lo *standard* della tutela giurisdizionale dei diritti;

non vi è, ad esempio, alcuna previsione di misure a tutela dei consumatori o comunque delle categorie di cittadini lesi da condotte illecite seriali diffuse quali la *class action*; azione collettiva a tutela di consumatori ed utenti, introdotta, dalla legge finanziaria per il 2008;

tale istituto consiste in un'azione legale suscettibile di attivazione da parte di uno o più soggetti accomunati da un'identica condizione giuridica soggettiva ovvero dalla lesione di uno stesso diritto soggettivo, i quali rivolgono, sulla base della medesima *causa petendi*, la risoluzione giurisdizionale di una controversia, effetti *ultra partes* per tutti i componenti presenti e futuri della categoria; si tratta quindi di un meccanismo processuale che consente di estendere i rimedi concessi a chi abbia agito in giudizio ed abbia ottenuto riconoscimento delle proprie pretese a tutti gli appartenenti alla medesima categoria nei confronti di soggetti che non abbiano agito in giudizio; negli Stati Uniti, ma anche in molti Paesi europei, un gruppo di cittadini può già ergersi a tutela di un interesse col-



lettivo agendo in giudizio presso una Corte federale con una azione giudiziale collettiva;

l'azione collettiva nasce dall'esigenza di consentire, per ragioni di equità, di economia processuale e di certezza del diritto, a chi si trovi in una determinata situazione di beneficiare dei rimedi che altri, avendo agito in giudizio con successo, possono esercitare nei confronti del convenuto,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di rendere operative in tempi certi e il più rapidamente possibile, le norme sull'azione collettiva risarcitoria.

---

### **G/1209/7/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia,

premesso che:

a fronte delle disfunzionalità che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese – prevalentemente riconducibili alla carenza di risorse adeguate all'entità del contenzioso e agli adempimenti connessi all'esercizio della funzione giudiziaria – la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura idonea a promuovere il miglioramento dello *standard* qualitativo della tutela giurisdizionale dei diritti, né dispone stanziamenti idonei a migliorare l'efficienza della giustizia, disponendo invece notevoli riduzioni nelle dotazioni finanziarie destinate alla missione «giustizia» rispetto a quelle stanziare nel precedente esercizio finanziario;

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie al fine di garantire il finanziamento di contratti pluriennali aventi ad oggetto servizi primari essenziali per il quotidiano svolgimento della funzione giudiziaria, quali la manutenzione della rete informatica presso gli Uffici giudiziari e il servizio di trascrizione delle udienze per le aule di giustizia;

a prevedere adeguati stanziamenti e misure destinate alla riqualificazione professionale e/o ad assunzioni per concorso pubblico del personale amministrativo in possesso dei requisiti e dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività connesse all'esercizio efficiente e qualitativamente efficace della giurisdizione.

---

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210

### **G/1210/1/2/Tab.5**

GALPERTI, CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia, preso atto che, nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.1. – amministrazione penitenziaria, ammontano alla somma di euro 2.533.892.434 quale stanziamento in c/competenza; considerato che la componente maggiore di tale somma (euro 2.253.030.113) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari; sottolineando la necessità di implementare non solo politiche di ordine e sicurezza per i detenuti, ma anche e soprattutto di fornire attività e servizi tali da garantire la funzione rieducativa della pena, il reinserimento sociale del condannato e la precostituzione di condizioni tali da consentire l'accesso del detenuto alle misure alternative alla detenzione di cui alla legge 10 ottobre 1986, n. 663;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la predisposizione dei suddetti servizi e attività, al fine di realizzare pienamente la funzione rieducativa della pena.

---

### **G/1210/2/2/Tab.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia, premesso che,

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.1. – amministrazione penitenziaria, ammontano alla somma di euro 2.533.892.434 quale stanziamento in c/competenza; considerato

che la componente maggiore di tale somma (euro 2.253.030.113) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire apposite case-famiglia protette in cui accogliere le detenute madri di prole inferiore agli anni dieci, al fine di coniugare l'esigenza di tutelare la relazione tra madre e figlio minore e quella di evitare che i minorenni siano costretti a subire l'esperienza della realtà penitenziaria pur di mantenere il proprio rapporto con la madre.

---

#### **G/1210/3/2/Tab.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia, rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.3 – giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 127.495.391 quale stanziamento in c/competenza;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (euro 66.059.296) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori (euro 43.479.463), laddove somme irrisorie o addirittura insufficienti sono destinate al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile (per cui non sono stanziare nuove risorse); all'accoglienza, all'assistenza, al mantenimento e alla rieducazione di minori soggetti a provvedimento giudiziario (euro 4.734.198); al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'A.G. (euro 4.822.637); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (per cui non sono stan-

ziate risorse, diversamente da quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2008); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile e all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) di cui il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (euro solo 20.831); ovvero alla quanto mai indispensabile formazione del personale (euro 49.753);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile; l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minorenni secondo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità».

---

#### **G/1210/4/2/Tab.5**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia, rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.2 - giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.484.034.119;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (euro 3.816.918.162) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (euro 620.651.843); obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di modulazione ai sensi dell'art. 60, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2006, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati all'informatizzazione «del sistema» (euro 400.000) o «degli uffici» (solo euro 150.000), ovvero all'accelerazione dei processi civile e penale (euro 500.000);

impegna il Governo:

a rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, quanto mai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici – ivi compreso il progetto di integrazione tra Rege Web e NSC ai fini dell'attuazione della certificazione nazionale del casellario dei carichi pendenti, particolarmente importante al fine di ricostruire con maggiore certezza i precedenti degli indagati – adottando altresì le modifiche ordinamentali necessarie alla realizzazione del sistema integrato giudiziario informatizzato, secondo il progetto delineato già nella scorsa legislatura.

---

#### **G/1210/5/2/Tab.5**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia, rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma 6.2 – giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.484.034.119;

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (euro 3.816.918.162) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (euro 620.651.843); obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'art. 60, comma 3, decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati alla cooperazione internazionale (euro 80.000) e all'ottimizzazione dei collegamenti interministeriali (euro 35.000);

considerato che:

le risorse stanziate per il programma di cooperazione internazionale sono funzionali all'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi UE, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle in-

dagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse; obiettivo al cui perseguimento l'Unione europea ha impegnato gli Stati membri, in particolare con le decisioni quadro sul mandato d'arresto europeo e sulle squadre investigative comuni sopranazionali (rispettivamente: 2002/584/GAI e 2002/465/GAI);

le risorse stanziare per il programma di ottimizzazione dei collegamenti interministeriali sono finalizzate tra l'altro all'attuazione del progetto G-VIS di competenza del Ministero della giustizia, che prevede la messa a disposizione del Ministero degli affari esteri delle informazioni relative alle sentenze passate in giudicato emesse nei confronti dei soggetti stranieri, di particolare importanza al fine di consentire un efficace monitoraggio in ordine ai precedenti giudiziari degli indagati di nazionalità non italiana, utile in particolare nell'ambito delle indagini in materia di delitti di criminalità organizzata anche di natura transnazionale secondo la disciplina di cui alla legge 16 marzo 2006, n. 146;

impegna il Governo:

ad attuare una rimodulazione delle voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dei programmi di cooperazione internazionale e ottimizzazione dei collegamenti interministeriali, particolarmente rilevanti non solo ai fini del potenziamento dell'efficacia delle azioni di contrasto al crimine organizzato transnazionale e quindi al miglioramento dello *standard* di sicurezza dei cittadini, ma anche alla piena e doverosa implementazione degli obblighi sanciti in sede comunitaria in capo agli Stati membri, sul terreno della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

---

#### **G/1210/6/2/Tab.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La Commissione Giustizia, rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziare per la cooperazione internazionale sono assolutamente marginali e insufficienti rispetto agli scopi compresi nel relativo programma (solo euro 80.000);

considerato che:

il programma di cooperazione internazionale comprende l'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi UE, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo

così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse e in particolare del crimine organizzato transfrontaliero, disciplinato dalla legge n. 16 marzo 2006, n. 146, di ratifica del Protocollo di Palermo;

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate al fine di potenziare le attività di cooperazione internazionale e le iniziative di cooperazione di polizia e giudiziaria portate avanti dal nostro Paese nell'ambito del Terzo Pilastro, favorendo in particolare il contrasto al crimine organizzato transnazionale, nonché a destinare una congrua parte delle risorse disponibili alla piena implementazione degli obblighi discendenti dalla sottoscrizione della Convenzione di Varsavia sulla tratta di persone, non ancora ratificata dal Governo.

---

### **Art. 5/5/Tab**

#### **5.Tab.5.1-2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.2.1 – Giustizia civile e penale – Funzionamento:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche-indirizzo politico- funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

---

**5.Tab.5.2-2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

— U.P.B 1.2.2 – Giustizia civile e penale – Interventi:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche-indirizzo politico-funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

---

**5.Tab.5.3-2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.2.2 – Giustizia civile e penale – Interventi:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche-indirizzo politico- funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

---



**5.Tab.5.4-2**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.3.1. – Giustizia minorile- funzionamento:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 3.1.3. – fondi da ripartire – fondi da assegnare – oneri comuni di parte corrente:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

---

**5.Tab.5.5-2**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.3.6. – Giustizia minorile – investimenti:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 3.1.3. – fondi da ripartire – fondi da assegnare – oneri comuni di parte corrente

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**25<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente DINI informa la Commissione che è stato presentato a firma dei senatori Caselli, Di Girolamo, Giordano, Saltamartini e Fluttero l'ordine del giorno G/1210/1/3/Tab.6 al disegno di legge di bilancio.

Il senatore Nicola DI GIROLAMO (*PdL*) illustra il citato ordine del giorno (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore MARCENARO (*PD*) rileva come la presentazione dell'ordine del giorno sia, a proprio avviso, del tutto inopportuna dal punto di vista metodologico, ove si consideri che nell'imminenza della prossima consultazione elettorale per l'elezione dei Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES) sarebbe stato indispensabile ricercare l'adozione di decisioni condivise da parte di maggioranza e opposizione.

Si associa a queste considerazioni il senatore MICHELONI (*PD*), osservando come nell'audizione del sottosegretario Mantica del mese scorso citata nell'ordine del giorno la tematica affrontata di maggiore rilievo risiedesse nell'opportunità o meno di una riforma delle istituzioni rappresentative degli italiani all'estero quale presupposto imprescindibile per una eventuale rinvio delle elezioni dei COMITES. Giudica estremamente grave che l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza non si attenga a tale linea e auspica il ritiro dello stesso. Fa presente, peraltro, che qualora il Governo avanzasse una proposta di riforma dei COMITES, anche la propria parte politica sarebbe disponibile a un confronto costruttivo.

Il presidente DINI ricorda che l'ordine del giorno in esame è identico all'analogo strumento presentato nel corso dell'esame della manovra di bilancio da parte della Camera dei deputati e accolto dal Governo.

Il relatore DIVINA (*LNP*) prende atto delle considerazioni svolte dai senatori Marcenaro e Micheloni, ritenendo tuttavia le relative posizioni eccessivamente nette rispetto al tenore dell'ordine del giorno, il quale si limita a contenere l'invito al Governo affinché valuti l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) rileva a propria volta come l'ordine del giorno sia formulato in termini di mero invito al Governo a valutare l'eventualità di un rinvio delle elezioni dei COMITES. Ritiene, peraltro, che l'argomentazione più significativa a sostegno di detta ipotesi consista nella necessità di riformare la legge regolatrice della rappresentanza degli italiani all'estero in quanto formulata anteriormente all'introduzione dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero.

Ove volesse procedersi ad un'analisi delle possibili riforme, valuta positivamente il contenuto dell'ordine del giorno.

Il senatore TOFANI (*PdL*) reputa le posizioni assunte dai senatori Marcenaro e Micheloni non coerenti con i contenuti dell'ordine del giorno il quale, nell'ipotizzare un rinvio delle elezioni dei COMITES, non intende mettere in discussione l'esistenza di un sistema di rappresentanza politica degli italiani all'estero. Fa altresì presente che un'attenta analisi della tempistica delle elezioni deve essere condotta alla luce della prospettata esigenza di una revisione normativa, alla quale auspica partecipino attivamente maggioranza e opposizione.

La senatrice MARINARO (*PD*) ritiene non possa negarsi l'esistenza nei fatti dell'esigenza di procedere con sollecitudine ad una revisione della normativa sulle elezioni dei COMITES. Giudica positivamente, in tale ottica, l'eventualità del rinvio delle prossime consultazioni elettorali e auspica, comunque, che l'ordine del giorno in esame non venga posto in votazione.

Il senatore AMORUSO (*PdL*) richiama l'attenzione sul fatto che da più parti si sottolinei l'esigenza di procedere ad una riforma della normativa sulla rappresentanza politica degli italiani residenti all'estero motivata dalla successiva introduzione della disciplina sulla elezione di parlamentari nella circoscrizione Estero. In tale ottica, un rinvio della scadenza elettorale dei COMITES della prossima primavera appare quanto mai opportuna per evitare procedure successivamente destinate ad essere private di utilità.

Il presidente DINI fa notare come già nel corso dell'audizione del sottosegretario Mantica da parte della Commissione sulle politiche per gli italiani all'estero era stato rilevato che procedere al rinnovo dei COMITES secondo la normativa attuale condurrebbe alla permanenza in carica degli eletti per cinque anni. Ciò produrrebbe un'inevitabile sovrapposizione con un'eventuale modifica della vigente disciplina.

Segue un dibattito nel corso del quale intervengono il senatore MARCENARO (*PD*), il presidente DINI, il senatore Nicola DI GIROLAMO (*PdL*), il relatore DIVINA (*LNP*) e il senatore MICHELONI (*PD*) circa l'elaborazione di una riformulazione dell'ordine del giorno in discussione.

Il sottosegretario SCOTTI fa presente che l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES può essere attuata solo mediante una modifica della disciplina legislativa in materia, in mancanza della quale il Ministero degli affari esteri è tenuto all'indizione delle consultazioni elettorali. Peraltro, onde evitare l'elezione di COMITES che avranno scadenza nel 2013, detta riforma dovrà essere adottata con urgenza e in tal senso si comprende l'accoglimento da parte del Governo di un ordine del giorno identico a quello in discussione in sede di esame della manovra finanziaria da parte della Camera dei deputati.

Rileva come sia quindi opportuno scongiurare il pericolo di tenere due consultazioni elettorali ravvicinate secondo differenti regole.

Il presidente DINI informa che è stato presentato da parte del senatore Nicola Di Girolamo l'ordine del giorno G/1210/1/3/Tab.6 (testo 2) (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta), derivante dalla riformulazione dell'ordine del giorno in discorso secondo quanto emerso nel corso del dibattito.

Il sottosegretario SCOTTI accoglie l'ordine del giorno G/1210/1/3/Tab.6 (testo 2).

Ha quindi la parola il relatore DIVINA (*LNP*) il quale dà lettura di una proposta di rapporto sui disegni di legge e di bilancio per le parti di competenza favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore MARCENARO (*PD*) illustra poi la proposta a propria firma di rapporto contrario sui disegni di legge in titolo (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Fa presente che tale proposta dà conto dei rilievi critici mossi dall'opposizione sulla manovra di finanza pubblica nel suo complesso e, in particolare, sulle riduzioni degli stanziamenti destinati al Ministero degli affari esteri. Infatti, i tagli di spesa operati nel comparto esteri, nell'attuale congiuntura internazionale e nell'imminenza della presidenza italiana del vertice G8 sono suscettibili di danneggiare gravemente la proiezione del Paese sullo scenario internazionale.

Dichiara quindi il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta illustrata dal relatore.

Il senatore PEDICA (*IdV*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di rapporto del relatore.

Sottolinea in senso critico i tagli apportati alle dotazioni del Ministero degli affari esteri, che costituiscono espressione dell'intenzione di un ridimensionamento del ruolo italiano nel contesto internazionale.

Osserva peraltro come la manovra di finanza pubblica, oltre a danneggiare significativamente il dicastero degli esteri, non appresti adeguati strumenti per far fronte alla crisi finanziaria in atto e al conseguente mutamento degli equilibri politici interni ed esterni.

Rappresenta il rischio, in conseguenza dell'indebolimento del ruolo svolto dal Ministero e dell'azione del corpo diplomatico, di un'impostazione della politica estera nazionale in termini personalistici.

Il presidente DINI verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui disegni di legge in titolo per le parti di competenza, formulata dal relatore.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**

### **G/1210/1/3/Tab.6**

CASELLI, Nicola Di GIROLAMO, GIORDANO, SALTAMARTINI, SIBILIA, FLUTTERO

La 3<sup>a</sup> Commissione,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009,

considerato che:

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale 2009-2011 risentono della necessità di una forte riduzione degli impegni e delle spese imposti dalla situazione internazionale, dagli obblighi comunitari e dalla situazione economica del paese che si sono tradotti in tagli per numerosi capitoli di competenza del Ministero degli Affari esteri;

purtroppo risultano fortemente compresse anche le voci relative ai servizi per le comunità italiane all'estero e quelle relative al funzionamento dei COMITES e del CGIE;

per la primavera 2009 sono previste per normale scadenza le elezioni dei COMITES;

rispetto al 2004 si è assistito ad una parziale ristrutturazione della rete consolare che ancora dovrà essere adeguata in applicazione alle norme generali di bilancio ed alle linee di indirizzo di funzionamento del Ministero degli Affari esteri;

anche in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare;

è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise;

risulta un'estrema difficoltà a reperire fondi per lo svolgimento delle elezioni dei COMITES, da cui dipendono anche le conseguenti nomine del CGIE, organismo di cui appare necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE

invita il Governo:

a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES di un anno al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE, anche nell'ottica del contenimento della spesa;

a destinare ogni risorsa così risparmiata per potenziare i capitoli di spesa relativi all'assistenza ed ai servizi delle nostre comunità all'estero.

---

**G/1210/1/3/Tab.6 (testo 2)**

CASELLI, Nicola Di GIROLAMO, GIORDANO, SALTAMARTINI, SIBILIA, FLUTTERO

La 3<sup>a</sup> Commissione,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009,

considerato che:

in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare;

è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise, apparendo necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE

invita il Governo:

a valutare l'ipotesi di un rinvio per non più di un anno delle elezioni dei COMITES al fine di consentire al Parlamento la revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE.

---

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-  
GLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009  
E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI  
LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 6 E 6-BIS) E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La 3<sup>a</sup> Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

osservato che la manovra finanziaria è strettamente connessa agli indirizzi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2009-2013 che tende a raggiungere l'obiettivo del pareggio del bilancio nel 2011 attraverso la razionalizzazione della spesa pubblica;

rilevato che la strategia proposta dal Governo per il prossimo triennio è incentrata sugli interventi di contenimento della spesa pubblica che sono stati in gran parte anticipati, rispetto alla sessione di bilancio, con il decreto-legge n. 112 del 2008;

preso atto che il disegno di legge finanziaria per il 2009 si pone sostanzialmente come un atto di regolazione quantitativa che definisce le grandezze fondamentali nel quadro di finanza pubblica e che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri di cui alla Tabella 6 del disegno di legge di Bilancio reca stanziamenti di competenza pari a 2.044,1 milioni di euro;

rilevato altresì come a fronte della difficile congiuntura economica nazionale e internazionale la manovra di finanza pubblica sia incentrata sul versante della riduzione della spesa, operando trasversalmente riducendo gli stanziamenti per tutti i Dicasteri;

considerato che particolarmente significative appaiono le riduzioni degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo;

considerata infine l'esigenza, pur in un quadro di riduzione delle dotazioni del Ministero degli affari esteri, di perseguire l'obiettivo di promuovere gli interessi economici italiani all'estero e di sostenere le comunità italiane nel mondo, nonché la cultura e la diffusione della lingua italiana



ha deliberato di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di attenuare l'impatto della riduzione degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo e di quelli relativi alle comunità italiane all'estero.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE  
MARCENARO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL  
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS - TABELLE  
6 E 6-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 3<sup>a</sup> Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»,

premessi che:

la crisi economica in atto e le previsioni negative per la crescita del Paese sono affrontate dal Governo con una manovra finanziaria del tutto inadeguata, come già chiarito in occasione del dibattito sui provvedimenti collegati alla legge finanziaria, la cui approvazione è stata anticipata a luglio;

particolarmente grave è la mancanza di una politica economica orientata a contrastare attivamente la recessione sia attraverso un adeguato e coraggioso programma di opere pubbliche, sia attraverso misure straordinarie di sostegno alle imprese e ai redditi da lavoro e da pensione;

in un quadro economico già di per sé preoccupante la manovra di finanza pubblica del Governo determina un ulteriore effetto di freno sull'economia stimabile intorno allo 0,3 per cento per ogni anno del triennio 2009-2011.

Per quanto riguarda le parti di competenza della 3<sup>a</sup> Commissione:

il taglio indiscriminato alle diverse amministrazioni statali mette in discussione il fabbisogno necessario a mantenere l'efficienza necessaria e compromette la possibilità di svolgere l'azione politica e di governo assegnata;

il Ministero degli affari esteri, che incide per il solo 0,36 per cento sulla spesa complessiva dello Stato, è chiamato a contribuire ai risparmi e alle riduzioni per oltre il 4 per cento, e ciò testimonia eloquentemente del peso che il Governo in carica assegna alla politica estera dell'Italia;

la riduzione di circa 500 milioni di euro per il Ministero degli affari esteri, per uno stanziamento complessivo oggi di poco più di 2 mi-

liardi, rende particolarmente difficoltosa, per non dire impossibile, persino l'attività ordinaria della Farnesina, apportando un colpo durissimo ad un'amministrazione che si è sempre distinta per efficienza, qualità dell'azione ed efficacia dell'intervento;

difatti, il Ministero degli affari esteri aveva già provveduto nel corso della precedente Amministrazione ad adottare misure di riorganizzazione delle sue strutture, con particolare riferimento alla rete diplomatico-consolare, e di semplificazione delle procedure, riguardo alle quali aveva anche trasmesso una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse (in data 12 giugno 2008) e che proprio l'avvio virtuoso di progetti sull'informatizzazione della documentazione, la cosiddetta *dematerializzazione* della rendicontazione dall'estero, nonché la prospettiva di fornire *online* molti servizi consolari, testimoniano uno sforzo positivo del Ministero cui doveva corrispondere un riconoscimento, in termini di mantenimento per lo meno delle dotazioni finanziarie, e non un ulteriore insostenibile decurtazione di risorse;

con i fondi stanziati da questa manovra e previsti nelle prossime annualità non solo sarà molto arduo garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti a cittadini e imprese italiane all'estero, ma addirittura vi è il fondato dubbio, come riferito in Commissione dal Governo, che non sarà possibile adempiere alle obbligazioni conseguenti ad accordi internazionali ed impegni contratti;

in questo senso non possono che essere allarmanti, tra gli altri, i tagli ai contributi al Fondo per lo sminamento umanitario, la riduzione della contribuzione all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'azzeramento dei fondi per il centro di documentazione europea e per le iniziative della PESD, nonché la riduzione dei contributi volontari alle Banche e ai Fondi internazionali per lo sviluppo o la preannunciata impossibilità di reperire fondi per il contributo annuo a favore del Fondo per le pandemie, cui il Presidente del Consiglio aveva assicurato, al contrario, in sedi pubbliche e internazionali una contribuzione straordinaria;

estremamente grave, poi, è il sostanziale dimezzamento dei fondi per il finanziamento della legge 49/87 sulla cooperazione allo sviluppo che, insieme ai tagli ulteriori a tutte le voci relative all'Aiuto pubblico allo sviluppo, determina un drammatico e irrecuperabile *gap* tra gli impegni internazionali – confermati nella loro rilevanza dal Segretario generale delle Nazioni Unite nella recente sessione inaugurale dell'Assemblea generale dell'ONU, e sottoscritti dall'Italia – e le risorse effettivamente destinate;

in particolare l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano dovrebbe decrescere dall'attuale ed insufficiente 0,22 per cento del PIL a una percentuale che difficilmente si scosterà dallo 0,15 per cento, costituendo tale fatto un pessimo biglietto da visita per il nostro Paese quale organizzatore del prossimo vertice G8 in cui i temi della povertà globale e del rispetto degli obiettivi del Millennio rimangono centrali;

anche gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo sono infine gravemente penalizzati dalla manovra finanziaria 2009, in par-

ticolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie;

i tagli alla promozione della lingua e della cultura italiana – una spesa che in un'epoca segnata dalla internazionalizzazione dovrebbe essere considerata alla stregua di un investimento produttivo – sono tali da far temere a gennaio la chiusura di un gran numero di corsi, frequentati da oltre 600.000 giovani e affidati – per ragioni di risparmio – agli enti gestori, così come dello stesso tenore è il taglio all'assistenza sociale verso i connazionali ultra sessantacinquenni in condizioni di indigenza, soprattutto nei paesi dell'America Latina;

lo smantellamento subito dal bilancio del Ministero degli affari esteri mette in crisi, tra gli altri, anche gli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero – COMITES e CGIE – che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e il nostro paese.

DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**34<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009

– **(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni e condizioni)

Il presidente CANTONI ricorda che nelle sedute di ieri si è conclusa la discussione generale congiunta dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Si passa all'illustrazione degli ordini del giorno.

Il senatore SCANU (*PD*) dà per illustrati, a nome del Gruppo di appartenenza, gli ordini del giorno G/1209/1/4, G/1209/2/4, G/1209/3/4, G/1209/4/4, G/1209/5/4 e G/1209/6/4, riferiti al disegno di legge finanziaria, e l'ordine del giorno G/1210/1/4, riferito al disegno di legge di bilancio.

Il senatore AMATO (*PdL*) dà per illustrati gli ordini del giorno G/1209/7/4, riferito al disegno di legge finanziaria, e G/1210/3/4 e G/1210/4/4, riferiti al disegno di legge di bilancio.

Il senatore TORRI (*LNP*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/1210/2/4, riferito al disegno di legge di bilancio.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/1209/1/4, G/1209/3/4, G/1209/4/4, G/1209/7/4, G/1210/1/4, G/1210/2/4, G/1210/3/4 e G/1210/4/4.

Ritiene inoltre che possa essere accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G/1209/2/4. Circa l'ordine del giorno G/1209/5/4, esprime perplessità riguardo alla congruità del riferimento alla pianificazione e alla programmazione nell'ambito dei rapporti di forniture delle piccole e medie imprese, considerandolo privo di portata concreta.

Interviene brevemente, con riguardo all'ordine del giorno G/1209/5/4, il senatore GASBARRI (*PD*), sottolineando l'esigenza di tutelare le piccole e medie imprese, spesso in situazione di difficoltà a causa degli ostacoli nell'accesso al credito e dei ritardi nei pagamenti delle forniture.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) rileva l'opportunità di una più puntuale formulazione in tal senso. Si sofferma quindi sull'ordine del giorno G/1209/6/4, esprimendo dubbi sull'utilità effettiva dell'impegno ivi previsto, essendo le industrie i soggetti che si rivelano restii a consentire la circolazione delle proprie competenze tecniche.

Il sottosegretario CROSETTO si esprime favorevolmente sugli ordini del giorno G/1209/2/4, G/1209/4/4, G/1209/7/4, G/1210/1/4, G/1210/3/4 e G/1210/4/4. Esprime perplessità sul secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G/1209/3/4. Dichiarò di non accogliere l'ordine del giorno G/1209/6/4. Suggerisce inoltre specifiche riformulazioni relativamente agli ordini del giorno G/1209/1/4, G/1209/3/4, G/1209/5/4 e G/1210/2/4, cui consentono i rispettivi firmatari.

Il relatore RAMPONI (*PdL*) avanza una proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G/1209/3/4, accolta dal senatore DEL VECCHIO (*PD*).

I senatori CARRARA (*PdL*) e CONTINI (*PdL*) aggiungono le rispettive firme agli ordini del giorno G/1209/1/4 (testo 2), G/1209/2/4, G/1209/3/4 (testo 2), G/1209/4/4, G/1209/5/4 (testo 2), G/1209/7/4, G/1210/1/4, G/1210/2/4 (testo 2), G/1210/3/4 e G/1210/4/4.

Si passa alla votazione degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria.

Verificata la presenza del numero legale, posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno G/1209/1/4 (testo 2).

Sono successivamente approvati, con separate votazioni, gli ordini del giorno G/1209/2/4, G/1209/3/4 (testo 2), G/1209/4/4 e G/1209/5/4 (testo 2).

Viene poi respinto l'ordine del giorno G/1209/6/4, mentre è approvato l'ordine del giorno G/1209/7/4.

Sono successivamente approvati, con separate votazioni, gli ordini del giorno G/1210/1/4, G/1210/2/4 (testo 2), G/1210/3/4 e G/1210/4/4.

Il presidente CANTONI (*PdL*) dà quindi lettura dello schema di rapporto, favorevole con osservazioni e condizioni, da lui predisposto insieme al senatore Ramponi sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione.

Il senatore SCANU (*PD*) dà lettura dello schema di rapporto, contrario, da lui predisposto a nome del Gruppo Partito Democratico sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, il cui testo è pubblicato in allegato al presente resoconto.

Si passa alla votazione dello schema di rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione presentato dai Relatori sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione.

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) chiede che sia brevemente sospesa la seduta.

Il PRESIDENTE non ritiene che vi siano le condizioni per accogliere la richiesta testé formulata dal senatore Scarabosio.

Posto ai voti, è approvato quindi il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, nel testo proposto dai Relatori, del quale è stata data precedentemente lettura, pubblicato in allegato al presente resoconto.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione, essendosi concluso l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, tornerà a riunirsi oggi, mercoledì 26 novembre, alle ore 15,30, con all'ordine del giorno l'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato n. 34, riguardante l'assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E  
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI  
LEGGE NN. 1210 e 1210-bis - Tabelle 11 e 11-bis) E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

preso atto dei contenuti della Nota aggiuntiva allo Stato di previsione per la Difesa per l'anno 2009;

rilevato che il disegno di legge finanziaria per il 2009 presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica;

ritenuta in particolare degna di apprezzamento la scelta di ricondurre la legge finanziaria alle sue finalità precipue di intervento annuale di correzione degli andamenti di finanza pubblica, evitando quell'affastellamento di disposizioni di carattere eterogeneo che per lungo tempo ha contribuito a rendere la decisione di bilancio un passaggio fortemente distorsivo;

rilevato in particolare che, per quanto attiene agli effetti sui saldi di finanza pubblica, il disegno di legge finanziaria per il 2009 non comporta effetti correttivi in termini di indebitamento netto del conto economico delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza sul PIL rimane pertanto fissata per il triennio 2009-2011 nei valori indicati dalla nota di aggiornamento a suo tempo approvata;

rilevato che, per quanto attiene all'ambito di specifico interesse per la Difesa, il disegno di legge finanziaria, ai commi da 27 a 31 dell'articolo 2, reca ulteriori stanziamenti per i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 relativi al personale delle pubbliche amministrazioni;

rilevato in particolare che il comma 28 del predetto articolo prevede che lo stanziamento delle risorse destinate per il biennio 2008-2009 ai miglioramenti stipendiali per il personale statale in regime di diritto pubblico sia pari complessivamente a 680 milioni di euro a decorrere dal 2009, con specifica destinazione di 586 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia;



ricordato che il comma 32 dello stesso articolo, in tema di trattamento accessorio dei dipendenti pubblici dispone, a decorrere dal 2009, l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche, di corrispondere il trattamento economico accessorio dei dipendenti in base a criteri ancorati alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa, con una significativa ed apprezzabile inversione di tendenza rispetto alle prassi consolidate in materia di pubblico impiego;

rilevato con favore, per quanto riguarda la tabella A, che in essa, a seguito dell'esame presso l'Assemblea della Camera dei deputati, è stata aggiunta la voce «Ministero della difesa», per un importo di 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, destinato alla copertura delle disposizioni miranti a riconoscere la specificità delle Forze armate contenute nell'articolo 14 del disegno di legge collegato alla finanziaria recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali» (Atto Senato 1167), in corso di esame al Senato in seconda lettura;

rilevato, per quanto riguarda la tabella D, il rifinanziamento, per 1 miliardo di euro per il 2010 e 1 miliardo per il 2011 a favore del Fondo per la realizzazione di programmi di investimenti pluriennali per esigenze di difesa nazionale, a valere del quale è già stanziato per l'anno 2009 un importo che, al netto delle riduzioni di spesa apportate dal decreto-legge n. 112 del 2008, è pari a 1.017 milioni di euro, ed è destinato al finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico;

ritenuto che tale rifinanziamento rappresenti un apprezzabile segnale della volontà di sostenere l'ammodernamento dei sistemi della Difesa di elevato contenuto tecnologico;

rilevata, per quanto riguarda la Tabella F, la rimodulazione dei finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 181, lettere *a)*, *b)* e *c)*, della legge finanziaria 2008, relativi al programma FREMM, che comportano complessivamente un incremento di 235 milioni di euro per l'anno 2009 e di 305 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, e una riduzione di 845 milioni di euro per l'anno 2012;

sottolineato come lo svolgimento da parte delle Forze armate dei loro compiti prioritari inerenti alla difesa dello Stato e alla promozione della pace e della sicurezza in ambito internazionale richieda un flusso coerente e costante di risorse, commisurato, per volume e disponibilità temporale, al sostegno di programmi di reclutamento, formazione e addestramento del personale, di mantenimento in efficienza degli assetti in inventario, nonché di ammodernamento, rinnovamento ed adeguamento tecnologico;

rilevato altresì che, alla stregua delle previsioni di spesa recate dal bilancio 2009, vengono assegnate al Ministero della difesa risorse pari a 20.294,3 milioni di euro, e che tale somma appare inadeguata a garantire la funzionalità e la capacità operativa della organizzazione di difesa e si-

curezza dell'Italia per l'assolvimento dei compiti istituzionali, ed in particolare per rispondere in maniera positiva ed esauriente alla dichiarazione espressa dal Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Capo dello Stato, che ha ritenuto «ineludibile» mantenere le capacità di intervento adeguato alle esigenze di sicurezza internazionale;

sottolineato in proposito che le carenze principali che debbono assolutamente essere colmate, pena la perdita, ad anno 2009 inoltrato, della capacità operativa dello strumento militare, riguardano, per la funzione Difesa, il settore Esercizio, che deve essere integrato di almeno il 30 per cento, mentre, per la funzione Sicurezza Pubblica, debbono essere incrementate sia le assegnazioni per la funzione Esercizio che quelle per la funzione Investimento, di una entità adeguata e di seguito specificata;

preso atto responsabilmente dell'assoluta necessità di rispettare da parte dell'Italia, quanto sottoscritto in sede di patto di stabilità, e ritenendo pertanto condivisibili le decisioni assunte dal Governo per il controllo e la riduzione della spesa;

considerato quanto affermato dal Governo in sede di Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2009, laddove si dichiara: «nella piena consapevolezza del difficile momento economico, della sfavorevole congiuntura mondiale e delle esigenze di riduzione della spesa pubblica che l'Italia deve affrontare, la Difesa, a partire dal suo vertice politico che ne curerà l'attuazione, continuerà a perseguire il percorso, con approccio multidisciplinare, verso una ulteriore razionalizzazione delle strutture territoriali, amministrative e di supporto, per una coerente riqualificazione della spesa nei settori del Personale, dell'Esercizio e degli Investimenti»;

ritenendo che le iniziative di razionalizzazione prefigurate, pur apprezzabili per i prevedibili risultati positivi che ne potranno derivare, potranno avere concrete ripercussioni favorevoli solo negli anni successivi al 2009;

formula rapporto favorevole, con le seguenti condizioni:

in sede di definizione dei documenti di bilancio sia assicurata alla funzione Difesa, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, la disponibilità di un volume di risorse certo, possibilmente pari all'1 per cento del PIL;

in occasione di eventuali futuri interventi di carattere generale di riduzione della spesa, sia evitata, almeno per il comparto della Difesa, l'applicazione di tagli lineari, così da affidare alle competenti istanze tecniche del Ministero la possibilità di ripartire la riduzione fra le varie unità previsionali di base secondo criteri ancorati alle priorità operative del comparto;

per la funzione Difesa, in sede di successivi interventi in materia di finanza pubblica, nel corso dell'anno 2009 le risorse dedicate all'Esercizio siano incrementate in misura pari a 500 milioni di euro al fine di evitare la paralisi dell'intero sistema, con gravi danni sul piano politico, su quello della capacità operativa e anche su quello economico quali sarebbero cau-

sati dall'arresto della funzionalità di componenti essenziali quali infrastrutture, sistemi d'arma, mezzi e materiali;

per quanto ha tratto con la funzione Sicurezza Pubblica, sempre in sede di successivi interventi in materia di finanza pubblica, le risorse dedicate all'Esercizio e all'Investimento siano incrementate complessivamente di 150 milioni di euro, per garantire la funzionalità della Forza Armata Carabinieri e l'assolvimento dei compiti istituzionali;

in sede di adozione del prossimo decreto-legge di autorizzazione alla prosecuzione delle operazioni internazionali, l'entità delle risorse allo scopo destinate non si limiti a considerare le spese vive delle operazioni, ma sia idonea a compensare i costi determinati dal logoramento dello strumento impiegato, assicurando la copertura integrale degli oneri derivanti dagli impegni internazionali già assunti in proposito dall'Italia;

siano reperite in corso d'esercizio risorse di ammontare più congruo di quelle già contemplate dalla Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria per dare concretezza alla scelta del riconoscimento della specificità delle Forze Armate.

Ove vengano in corso d'esercizio rideterminate, nei termini testè indicati, le risorse per il settore, la Commissione ritiene che nel corso dell'anno 2009 l'Organizzazione della Difesa italiana sarà in grado di garantire ai propri cittadini la sicurezza nei confronti di minacce esterne, interventi di sicurezza interna in casi di emergenza e l'assolvimento degli impegni assunti in sede internazionale.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA E SIRCANA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 e 1210-bis – Tabelle 11 e 11-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione difesa,

esaminati il disegno di legge n. 1209, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria per l'anno 2009 –», il disegno di legge n. 1210, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-211, nonché la Tabella n. 11: »Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009«,

premessi che:

gli effetti di tagli sistematici sulle spese di esercizio – subiti negli anni 2004, 2005, 2006 dal bilancio della Difesa – sono andati molto al di là di un razionale e sostenibile contenimento incidendo gravemente e pericolosamente sulla vera e propria prontezza operativa del nostro strumento militare;

tagli consistenti e continuati hanno operato in settori, classificati come consumi intermedi, dove però sono in gioco l'efficacia, la sicurezza del personale e la disponibilità dello strumento, non solo a fini nazionali, ma anche a supporto degli impegni e degli obblighi internazionali assunti;

la manovra finanziaria approvata con il decreto-legge n. 112 del 2008 prefigura un andamento degli stanziamenti a legislazione vigente in deciso progressivo decremento, passando da circa 20,3 miliardi di euro per il 2009 a poco più di 18,9 miliardi per l'anno 2011 e ripropone consistenti tagli sull'esercizio;

la differenza tra *input* finanziario ed *output* richiesto allo strumento militare rischia di compromettere irrimediabilmente le capacità funzionali dell'organizzazione della Difesa;

nel settore dell'esercizio le previsioni di spesa ammontano a 1.887,9 milioni di euro con un decremento rispetto al 2008 di 775,3 milioni di euro (-29 per cento) e tali volumi finanziari risultano assolutamente insufficienti per assicurare sia pure al minimo livello di adegua-

tezza, le attività di addestramento e formazione, le attività manutentive, le scorte di materiali per uno strumento aderente agli impegni nazionali oltre a quelli NATO/UE/ONU;

con la legge n. 133 del 6 agosto 2008 e con i suddetti provvedimenti è definita, nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero della Difesa, la quota parte da destinare alla sicurezza pubblica;

tali risorse risultano, nel settore personale, totalmente assorbite dai costi relativi al rinnovo contrattuale 2006-2007;

nel settore dell'esercizio e nel settore investimento gli stanziamenti risultano inferiori a quelli disponibili per l'esercizio finanziario 2008 e quindi inadeguati a garantire le esigenze di regolare funzionamento dell'Arma dei Carabinieri, nonostante l'opera di razionalizzazione – organizzativa e gestionale – già realizzata nel corso degli ultimi esercizi finanziari, che non lascia ulteriori margini al recupero di risorse;

considerato che:

gli stanziamenti per i miglioramenti economici per il personale delle Forze armate e dei corpi di Polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, per il biennio 2008-2009, ammontano complessivamente a 586 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, corrispondenti a una media di 67 euro lordi mensili *pro-capite*, cifra di gran lunga inferiore rispetto ai 135 euro stanziati dal precedente governo Prodi;

i rinnovi contrattuali potranno disporre, quindi, in valore assoluto di risorse pari alla metà di quelle stanziati per il precedente contratto;

con la finanziaria precedente, in aggiunta ai 1.030 milioni di euro previsti per i rinnovi dei contratti, sono stati stanziati per il personale delle Forze Armate e dei corpi di Polizia, ulteriori 240 milioni di euro per la valorizzazione delle specifiche funzioni svolte per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

di contro l'attuale finanziaria prevede modestissime risorse introdotte in tabella A nella misura di 12 milioni di euro, che se destinate alla valorizzazione delle specifiche funzioni svolte dal personale delle Forze Armate e dei corpi di Polizia e rese disponibili per i rinnovi contrattuali valgono, nel comparto Sicurezza e Difesa che comprende quasi 500 mila contrattualizzati, qualcosa come 3 euro a testa al netto delle ritenute fiscali e previdenziali,

non vengono ripianati i tagli, effettuati con il decreto-legge n. 112 del 2008, sui fondi destinati al reclutamento dei volontari per un valore pari al 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010, con la precisazione che da queste misure dovranno conseguire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche il probabile mancato trattenimento di soldati che sono già nelle Forze Armate da 5-6 anni e che quindi – contro ogni loro legittima aspettativa – potrebbero essere congedati dopo aver prestato servizio per così lungo tempo sia in Italia che all'estero;

nelle norme sopra richiamate sono contenute disposizioni per il blocco del *turn over* nelle pubbliche amministrazioni che sembra doversi applicare anche alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare per le quali le assunzioni restano comunque assoggettate alla autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tutto questo è in aperta contraddizione con le esigenze organiche delle Forze Armate e dei Carabinieri e avrà conseguenze negative sugli organici del nostro strumento militare e sui destini e le legittime aspettative del personale;

tenuto conto che:

le proiezioni su base triennale 2009-2011 evidenziano il rischio di un progressivo decadimento operativo dello strumento militare con una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto e di volo delle varie componenti, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in inventario, con un conseguente diretto impatto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili che in termini patrimoniali, una situazione di irreversibilità sia nel settore delle scorte operative e strategiche che nel settore infrastrutturale;

tutto ciò significa, in termini di *output* operativo che nel 2009 l'Esercito potrà svolgere circa 2.880 esercitazioni a fronte delle 7.500 previsionali del 2008, la Marina disporrà di circa 29.800 ore di moto a fronte delle 45.000 previsionali del 2008, l'Aeronautica potrà effettuare circa 30.000 ore di volo a fronte delle 90.000 previsionali del 2008;

con i provvedimenti all'esame del Senato non si dà minimamente seguito all'inversione di tendenza avvenuta con gli stanziamenti disposti dal Governo di centro-sinistra per gli anni 2007/2008 di cui è dato riconoscimento nella stessa «Nota preliminare relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario 2009», dove è chiaramente indicato che la sofferenza dei bilanci della Difesa registrata negli anni 2004/2005/2006 con il, è stata attenuata negli anni 2007 e 2008, con una inversione degli stanziamenti a bilancio, consentendo alle Forze Armate sia di onorare tutti gli impegni presi in capo internazionale sia di porre le basi per conseguire un recupero, seppur minimale, in taluni settori vitali dell'organizzazione che registravano all'inizio del 2008 un *gap* di attività non svolte;

non viene previsto alcun rimedio per ripianare le risorse da destinare all'esercizio che avrebbero dovuto concretizzarsi nella costituzione a favore del Ministero della difesa nei fondi speciali di parte corrente di un accantonamento non inferiore ai 450 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011 per sopperire alla drammaticità della situazione descritta in premessa, con particolare riferimento alle gravi carenze nella attività di reclutamento, addestrativa e di manutenzione dei mezzi indispensabili per continuare a mantenere gli impegni «fuori area» assunti dal nostro Paese nell'ambito della comunità internazionale in condizioni di massima sicurezza per il personale;

esprime rapporto contrario sui provvedimenti in esame.

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

### **G/1209/1/4**

NEGRI, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

tenuto conto che:

l'articolo 1 della legge n. 78 del 1983 ha riconosciuto la peculiarità dei doveri che distinguono la condizione militare nelle sue varie articolazioni, determinando uno speciale stato giuridico, di carriera e di impiego contrassegnato da particolari requisiti di idoneità psico-fisica, dalla assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità di lavoro e di sede, dalla specialità della disciplina, dalla selettività dell'avanzamento e dalla configurazione dei limiti di età, al personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

la stessa norma ha riconosciuto a tal fine un peculiare trattamento economico, in particolare quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego derivanti dal servizio;

considerato che:

la particolarità delle condizioni d'impiego determina frequentemente menomazioni dovute ad incidenti o l'insorgere di patologie che, sulla base di uno specifico procedimento medico-legale, regolamentato da una specifica normativa, possono essere riconosciute dipendenti da causa di servizio;

tale riconoscimento dà luogo, all'atto del collocamento in congedo, ad una pensione privilegiata ordinaria che prevede un aumento del 10 per cento del maturato della pensione ordinaria spettante;

appare evidente la natura risarcitoria del suddetto trattamento economico aggiuntivo;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative per sancire il carattere risarcitorio dell'incremento del decimo per invalidità concesso con le pensioni pri-

vilegiate ordinarie, stabilendone conseguentemente la defiscalizzazione ai fini dell'imponibile IRPEF in misura significativa.

---

**G/1209/1/4 (testo 2)**

NEGRI, AMATI, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, GASBARRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

tenuto conto che:

l'articolo 1 della legge n. 78 del 1983 ha riconosciuto la peculiarità dei doveri che distinguono la condizione militare nelle sue varie articolazioni, determinando uno speciale stato giuridico, di carriera e di impiego contrassegnato da particolari requisiti di idoneità psico-fisica, dalla assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità di lavoro e di sede, dalla specialità della disciplina, dalla selettività dell'avanzamento e dalla configurazione dei limiti di età, al personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

la stessa norma ha riconosciuto a tal fine un peculiare trattamento economico, in particolare quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego derivanti dal servizio;

considerato che:

la particolarità delle condizioni d'impiego determina frequentemente menomazioni dovute ad incidenti o l'insorgere di patologie che, sulla base di uno specifico procedimento medico-legale, regolamentato da una specifica normativa, possono essere riconosciute dipendenti da causa di servizio;

tale riconoscimento dà luogo, all'atto del collocamento in congedo, ad una pensione privilegiata ordinaria che prevede un aumento del 10 per cento del maturato della pensione ordinaria spettante;

appare evidente la natura risarcitoria del suddetto trattamento economico aggiuntivo;

impegna il Governo:

ad adottare ogni possibile iniziativa per sancire il carattere risarcitorio dell'incremento del decimo per invalidità concesso con le pensioni privilegiate ordinarie, stabilendone conseguentemente la defiscalizzazione ai fini dell'imponibile IRPEF in misura significativa.

---



**G/1209/2/4**

AMATI, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premessi che:

con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con la manovra finanziaria in discussione vengono disposte riduzioni di fondi destinati al reclutamento dei volontari pari al 7 per cento per l'anno 2009 e al 40 per cento a decorrere dall'anno 2010, con la precisazione che da queste misure dovranno conseguire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche il mancato trattenimento di soldati che sono già nelle Forze armate da 5-6 anni e che quindi – contro ogni loro legittima aspettativa – potrebbero essere congedati dopo aver prestato, con merito, servizio in Italia e all'estero;

nelle norme sopra richiamate sono contenute disposizioni per il blocco del *turn over* nelle pubbliche amministrazioni che se applicato alle Forze di Polizia a ordinamento civile e militare causerebbe conseguenze decisamente negative sugli organici di questi corpi, sulla possibilità dei volontari delle Forze armate di transitarvi e, quindi, sui destini e sulle legittime aspettative del personale, in aperta contraddizione con le esigenze organiche di questi stessi corpi;

impegna il Governo:

ad assumere ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti;

a dare concreta attuazione al transito dei volontari aventi diritto nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

a dare concreta attuazione alle assunzioni di personale necessario alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, prescindendo dal *turn over*.

---

**G/1209/3/4**

DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante

disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

con una norma approvata alla Camera de deputati, in un provvedimento collegato alla legge finanziaria, ora in discussione al Senato (A.S. 1167) viene riconosciuta la “specificità” delle funzioni svolte dal personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, delle Forze Armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi della norma sopra citata dovrà essere definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

tale previsione normativa costituisce un limite alla possibilità di dare concreta attuazione, con tempestività e con modalità soddisfacenti, ai contenuti con cui realizzare un riconoscimento pieno della «specificità»;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile a garantire risorse finanziarie adeguate al riconoscimento della “specificità” negli stanziamenti destinati ai rinnovi contrattuali;

a ricondurre nell’ambito dei procedimenti di contrattazione e concertazione con cui vengono definiti i contenuti economici e normativi del rapporto di impiego del personale interessato, i provvedimenti con cui riconoscere la specificità;

a prevedere a tal fine uno specifico procedimento di contrattazione e concertazione da svolgersi tra i ministri della difesa, dell’interno, dell’economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e le organizzazioni sindacali, le sezioni e le articolazioni del COCER, rappresentative del personale titolare della qualità giuridica della specificità, funzionalmente dipendente da ciascun Ministero.

---

**G/1209/3/4** (testo 2)

DEL VECCHIO, AMATI, CARRARA, CONTINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

con una norma approvata alla Camera de deputati, in un provvedimento collegato alla legge finanziaria, ora in discussione al Senato (A.S. 1167) viene riconosciuta la “specificità” delle funzioni svolte dal perso-

nale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, delle Forze Armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi della norma sopra citata dovrà essere definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

tale previsione normativa costituisce un limite alla possibilità di dare concreta attuazione, con tempestività e con modalità soddisfacenti, ai contenuti con cui realizzare un riconoscimento pieno della «specificità»;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile a garantire risorse finanziarie adeguate al riconoscimento della «specificità» negli stanziamenti destinati ai rinnovi contrattuali;

a ricondurre nell'ambito dei procedimenti di concertazione con cui vengono definiti i contenuti economici e normativi del rapporto di impiego del personale interessato, i provvedimenti con cui riconoscere la specificità;

a prevedere a tal fine uno specifico procedimento di contrattazione e concertazione da svolgersi tra i ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e le organizzazioni sindacali, le sezioni e le articolazioni del COCER, rappresentative del personale titolare della qualità giuridica della specificità, funzionalmente dipendente da ciascun Ministero.

---

#### **G/1209/4/4**

SIRCANA, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, AMATI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premessi che:

con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con la manovra finanziaria in esame viene definita, nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero della difesa, la quota parte da destinare alla sicurezza pubblica;

tali risorse risultano, nel settore personale, totalmente assorbite dai costi relativi al rinnovo contrattuale 2006-2007;

nel settore dell'esercizio le risorse risultano inferiori a quelle disponibili per l'esercizio finanziario 2008 e quindi inadeguate a garantire le esigenze di regolare funzionamento dell'Arma dei Carabinieri, nonostante l'opera di razionalizzazione – organizzativa e gestionale – già rea-

lizzata nel corso degli ultimi esercizi finanziari, che non lascia ulteriori margini al recupero di risorse;

anche nel settore dell'investimento le risorse disponibili risultano inferiori a quelle assegnate nell'esercizio finanziario 2008;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile a garantire la piena attuazione degli ordinari programmi di rinnovamento e potenziamento dell'Arma dei Carabinieri, finanziati dall'apposito fondo sul funzionamento.

---

#### **G/1209/5/4**

GASBARRI, DEL VECCHIO, AMATI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

agli effetti dei tagli sistematici sulle spese di esercizio subiti negli anni 2004, 2005 e 2006 dal bilancio della Difesa non solo non si pone rimedio ma si dà continuità prevedendo ulteriori notevoli tagli nel triennio 2009-2011 determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

il Governo invece di adottare misure finanziarie che incrementano le dotazioni, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione di bilancio della Difesa come base per una rimessa in discussione dello stesso modello di difesa attraverso un drastico ridimensionamento dello strumento militare italiano;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario, fu definito con legge dal Parlamento, e con esso le modalità e i tempi di attuazione che di fatto sono stati sostanzialmente rispettati fino alla decisione (assunta con il decreto legge 112/2008) di apportare un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

tali decisioni sono state assunte dal Governo e dallo stesso Ministro della difesa motivandole essenzialmente con ragioni di esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

dalla totalità delle forze politico-parlamentari e dalla quasi totalità degli osservatori specializzati è ormai riconosciuto ampiamente che senza l'adozione dell'attuale modello di difesa – il cui asse portante è costituito da una dimensione significativamente equilibrata qualitativamente e quantitativamente delle forze e segnatamente della componente terrestre – difficilmente l'Italia avrebbe potuto assolvere in maniera così egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può utilmente essere perseguita proprio a partire dalla esperienza ormai ultradecennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate. Queste esperienze hanno ampiamente indicato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, deve possedere una accettabile capacità di proiezione esterna, soprattutto nella componente logistico operativa, e deve riuscire a mantenere in attività consistenti forze di terra su teatri operativi molto impegnativi e anche in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, per periodi di tempo molto lunghi;

l'adozione di interventi di razionalizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, a realizzare migliori sinergie, a recuperare una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia, a gestire in maniera integrata a livello interforze le attività, logistica, tecnico-amministrativa e di supporto, che possono migliorare la qualità della nostra spesa militare, vanno costantemente ricercati e perseguiti;

questo sforzo di migliorare la qualità della spesa militare, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti intesi a garantire soddisfacenti livelli di interoperabilità sui sistemi di difesa legati all'alta tecnologia, deve essere condotto innanzitutto in un quadro di iniziative che sviluppino nuove e più significative sinergie e accordi con i partner europei;

il valore aggiunto di uno strumento militare è rappresentato dalla componente umana e professionale che nel nostro Paese è di grande qualità ma ancora, soprattutto dopo l'adozione del modello professionale, non ancora adeguatamente riconosciuta e valorizzata pienamente nella specificità delle finzioni svolte;

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a porre rimedio ai rischi di un progressivo e grave decadimento del nostro strumento militare conseguenza del quasi totale azzeramento delle attività addestrative e delle esercitazioni operative, garantendo – anche con interventi straordinari e specifici – i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a garantire condizioni di pieno rispetto dei diritti e delle legittime aspettative acquisiti, nella eventuale adozione di provvedimenti che riguar-

dano il personale, a cominciare dai criteri di attuazione di quelli decisi con il decreto-legge n. 112 del 2008;

a prevedere risorse adeguate per compensare la specificità delle funzioni svolte dal personale delle Forze armate e dalle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, rispetto agli altri comparti del Pubblico impiego, garantendo la possibilità di valorizzarle nel procedimento di contrattazione negoziazione del comparto sicurezza e difesa;

a salvaguardare le effettive esigenze operative delle singole Forze armate nel contesto dei presumibili impegni ed alla luce di quelle che sono state le esperienze degli ultimi dieci anni di attività e per evitare che le prime vengano sacrificate ad investimenti elevatissimi che hanno contribuito a portare alla attuale disomogenea distribuzione del bilancio nei tre settori ed in particolare a comprimere l'esercizio;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

ad evitare che qualsiasi revisione strutturale possa comportare penalizzazioni per il personale, prevedendo giuste compensazioni nel caso di eventuale diminuzione dei profili di carriera o di accelerazioni del collocamento in quiescenza, in quanto entrambe le situazioni si riflettono sul trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza.

---

**G/1209/5/4** (testo 2)

GASBARRI, DEL VECCHIO, CARRARA, CONTINI, AMATI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premessi che:

agli effetti dei tagli sistematici sulle spese di esercizio subiti negli anni 2004, 2005 e 2006 dal bilancio della Difesa non solo non si pone rimedio ma si dà continuità prevedendo ulteriori notevoli tagli nel triennio 2009-2011 determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

il Governo invece di adottare misure finanziarie che incrementano le dotazioni, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione di bilancio della Difesa come base per una rimessa in discussione dello stesso

modello di difesa attraverso un drastico ridimensionamento dello strumento militare italiano;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario, fu definito con legge dal Parlamento, e con esso le modalità e i tempi di attuazione che di fatto sono stati sostanzialmente rispettati fino alla decisione (assunta con il decreto legge 112/2008) di apportare un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

tali decisioni sono state assunte dal Governo e dallo stesso Ministro della difesa motivandole essenzialmente con ragioni di esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

dalla totalità delle forze politico-parlamentari e dalla quasi totalità degli osservatori specializzati è ormai riconosciuto ampiamente che senza l'adozione dell'attuale modello di difesa – il cui asse portante è costituito da una dimensione significativamente equilibrata qualitativamente e quantitativamente delle forze e segnatamente della componente terrestre – difficilmente l'Italia avrebbe potuto assolvere in maniera così egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può utilmente essere perseguita proprio a partire dalla esperienza ormai ultradecennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate. Queste esperienze hanno ampiamente indicato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, deve possedere una accettabile capacità di proiezione esterna, soprattutto nella componente logistico operativa, e deve riuscire a mantenere in attività consistenti forze di terra su teatri operativi molto impegnativi e anche in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, per periodi di tempo molto lunghi;

l'adozione di interventi di razionalizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, a realizzare migliori sinergie, a recuperare una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia, a gestire in maniera integrata a livello interforze le attività, logistica, tecnico-amministrativa e di supporto, che possono migliorare la qualità della nostra spesa militare, vanno costantemente ricercati e perseguiti;

questo sforzo di migliorare la qualità della spesa militare, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti intesi a garantire soddisfacenti livelli di interoperabilità sui sistemi di difesa legati all'alta tecnologia, deve essere condotto innanzitutto in un quadro di iniziative che sviluppino nuove e più significative sinergie e accordi con i partner europei;

il valore aggiunto di uno strumento militare è rappresentato dalla componente umana e professionale che nel nostro Paese è di grande qualità ma ancora, soprattutto dopo l'adozione del modello professionale, non

ancora adeguatamente riconosciuta e valorizzata pienamente nella specificità delle finzioni svolte;

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a garantire – anche con interventi straordinari e specifici – i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a garantire condizioni di pieno rispetto dei diritti e delle legittime aspettative acquisiti, nella eventuale adozione di provvedimenti che riguardano il personale, a cominciare dai criteri di attuazione di quelli decisi con il decreto-legge n. 112 del 2008;

a prevedere risorse adeguate per compensare la specificità delle funzioni svolte dal personale delle Forze armate e dalle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, rispetto agli altri comparti del Pubblico impiego;

a salvaguardare le effettive esigenze operative delle singole Forze armate nel contesto dei presumibili impegni ed alla luce di quelle che sono state le esperienze degli ultimi dieci anni di attività;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

ad evitare che qualsiasi revisione strutturale possa comportare penalizzazioni per il personale, prevedendo giuste compensazioni nel caso di eventuale diminuzione dei profili di carriera o di accelerazioni del collocamento in quiescenza, in quanto entrambe le situazioni si riflettono sul trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza.

---

#### **G/1209/6/4**

GASBARRI, DEL VECCHIO, AMATI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),



premessi che:

la rapida espansione della crisi finanziaria non sta solo intaccando i settori bancari ed assicurativi di tutto il mondo ma sta oggi già erodendo la capacità di crescita dell'economia reale. I dati che giornalmente si susseguono rendono ormai certo uno scenario macroeconomico mondiale pesantemente recessivo per l'intero 2009;

in questa dimensione, sia a livello mondiale sia a livello europeo sia a livello nazionale, va fatto ogni sforzo per bloccare il vortice recessivo in atto. In un quadro tanto negativo, le risorse economiche disponibili, certamente non infinite, vanno ottimizzate;

la manovra finanziaria, tesa a ridurre sprechi e spese, delineata nei suoi contenuti essenziali prima dell'estate, non tiene conto della nuova situazione venutasi a creare con la crisi finanziaria manifestatasi nei mesi di settembre ed ottobre ed ancora certamente non conclusa;

tali tagli impattano pesantemente su un settore, quello dell'Aerospazio e Difesa, vitale per l'azione di Governo, fortemente incentrata sul dichiarato aumento della Sicurezza del Paese. Nello specifico, la contrazione di questi fondi compromettono la stessa operatività delle Forze armate chiamate, nel Paese e in numerosi teatri operativi in paesi esteri, a compiti complessi, rischiosi ed onerosi, come ben delineato nell'audizione al Senato del Capo di Stato maggiore della Marina, lo scorso 18 novembre 2008;

a ciò si aggiunga l'immediato riflesso che tali tagli hanno sugli investimenti e quindi sulle prospettive di uno dei settori di punta del Paese, che, in anni recenti, ha dimostrato una vitalità ed una capacità di confrontarsi, con successo, in diversi mercati esteri, principalmente in quello americano, di conforto e sicura soddisfazione. Tale settore, inoltre, storicamente evidenzia un fattore moltiplicativo sugli investimenti fatti tra i più alti in assoluto;

rilevato che:

il recupero dell'operatività delle Forze armate e degli investimenti ad essa correlata, investimenti in innovazione, ricerca, tecnologia rappresentano due capisaldi su cui rilanciare iniziative di sviluppo;

occorre creare le condizioni per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali a beneficio dell'intero sistema, a costi limitati od assenti nel breve periodo;

impegna il Governo:

a sostenere, al fine di valorizzare le tecnologie già utilizzate dall'Amministrazione della Difesa, lo sviluppo e l'innovazione dell'industria italiana;

a prevedere la costituzione di un apposito Comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e partecipato dal Ministro della difesa, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, con il compito di approvare progetti, predisposti da uno spe-

cifico Comitato tecnico, operante presso il Ministero della difesa, finalizzati alla liberalizzazione di tecnologie, già utilizzate in ambito Difesa, ed oggi non più utilizzate per confrontarsi con minacce evolute nel tempo ed inoltre non più rispondenti ai criteri di segretezza oggi in essere;

ad affidare al suddetto Comitato tecnico il compito di:

– predisporre, altresì, appositi bandi pubblici per l'accesso da parte dell'industria alle suddette tecnologie;

– regolamentare le *royalties* e la fruizione di servizi dedicati a favore del Ministero della Difesa per le tecnologie acquisite e/o concesse all'industria;

– stabilire criteri di prelazione per le industrie che hanno operato per conto del Ministero della difesa allo sviluppo delle tecnologie che vengono messe a disposizione;

– monitorare le attività conseguenti alla liberalizzazione delle tecnologie al sistema industriale;

a prevedere che le risorse recuperate con le suddette misure siano gestiti dall'Amministrazione della Difesa come fonte di investimento in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e prodotti.

---

#### **G/1209/7/4**

AMATO, CARRARA, CONTINI, GALIOTO

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premessi che:

per il finanziamento della partecipazione italiana a missioni internazionali il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevede, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, lo stanziamento di 1.000 milioni di euro;

le dotazioni del citato fondo sono state incrementate dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di 90 milioni di euro per l'anno 2008;

il decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, e il decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2008, n. 183, hanno autorizzato, per la partecipazione a missioni internazionali nell'anno 2008, la spesa complessiva di circa 1.165 milioni di euro, di cui circa 1.015 milioni per le missioni delle Forze armate;

nella quantificazione degli oneri derivanti dalle relative disposizioni, come evidenziato nelle relazioni tecniche allegate ai citati provvedimenti, sono state comprese le spese di personale e di funzionamento, mentre non sono stati conteggiati gli oneri correlati alla maggiore usura dei mezzi e ai conseguenti interventi di ricondizionamento degli stessi al termine delle missioni;

per far fronte alle spese correlate alle missioni non coperte dalle risorse di volta in volta apprestate dai provvedimenti legislativi di finanziamento, stimate dallo Stato maggiore della Difesa in circa 350 milioni di euro l'anno, non sarà più possibile, come sino ad oggi avvenuto, attingere al bilancio ordinario del Ministero della difesa, in conseguenza della riduzione dei relativi stanziamenti determinata dalle misure di contenimento della spesa adottate dal Governo,

impegna il Governo:

ad adottare ogni necessaria iniziativa volta ad adeguare la dotazione del fondo per le missioni internazionali, al fine di assicurare la copertura integrale del costo complessivo reale derivante dalla partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali per l'anno 2009.

---

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**

### **G/1210/1/4**

PEGORER, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, AMATI, GASBARRI, NEGRI,  
PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premessi che:

con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con la manovra di bilancio in esame si prefigura per la Difesa un andamento degli stanziamenti, a legislazione vigente, in deciso progressivo decremento, passando dai 21,2 miliardi di euro del 2008 ai 20,3 miliardi di euro per il 2009, a 18,9 miliardi per l'anno 2011 e ripropone consistenti tagli lineari sull'esercizio;

gli effetti dei tagli lineari sulle spese di esercizio del Bilancio della Difesa vanno molto al di là di un razionale e sostenibile contenimento, incidendo gravemente e pericolosamente sulla prontezza operativa del nostro strumento militare;

i tagli operano in settori, classificati come consumi intermedi, che riguardano però l'addestramento, la manutenzione dei mezzi, le dotazioni operative e condizionano quindi la sicurezza del personale, l'efficacia e la flessibilità dello strumento militare, non solo a fini nazionali, ma anche a supporto degli impegni e degli obblighi internazionali assunti;

le proiezioni su base triennale 2009-2011 evidenziano il rischio di un progressivo decadimento operativo dello strumento militare con una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto navale e di volo per l'aeronautica, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione, con un conseguente diretto impatto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili sia in termini patrimoniali, determinando una situazione di irreversibilità nel settore delle scorte operative-strategiche e nel settore infrastrutturale;

non ha quindi seguito l'inversione di tendenza avvenuta con gli stanziamenti disposti dal governo di centro-sinistra per gli anni 2007/2008 di cui è dato riconoscimento nella stessa "Nota preliminare relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'eserci-

zio finanziario 2009” dove è chiaramente indicato che la sofferenza dei bilanci della Difesa registrata negli anni 2004/2005/2006, è stata attenuata negli anni 2007 e 2008, con una inversione degli stanziamenti a bilancio, consentendo alle Forze armate sia di onorare tutti gli impegni presi in campo internazionale sia di porre le basi per conseguire un recupero in settori vitali dell’organizzazione;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per garantire che il rapporto tra PIL e risorse destinate alla funzione Difesa nello “Stato di previsione del Ministero della Difesa” per i prossimi anni non sia inferiore all’1 per cento, garantendo un significativo recupero di risorse da destinare all’esercizio.

---

#### **G/1210/2/4**

TORRI, MURA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

udite le comunicazioni al riguardo rese dai rappresentanti del Governo;

riscontrata l’ampiezza dei tagli disposti a numerose voci critiche del Bilancio della Difesa, che mal si concilia con la dilatazione degli impegni oltremare delle nostre Forze armate;

rilevando le difficoltà incontrate nell’esercizio in corso per assicurare adeguate coperture finanziarie, allorché è stato deciso di intraprendere nuove missioni o di prorogare oltre le previsioni di interventi che si supposeva di concludere alla fine di settembre;

impegna il Governo:

a non assumere più impegni militari all’estero non programmati in precedenza in assenza di una copertura certa in termini di risorse effettivamente disponibili sul Fondo istituito appositamente per il finanziamento delle operazioni militari di pace all’estero.

---

**G/1210/2/4** (testo 2)

TORRI, CARRARA, CONTINI, MURA

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

udite le comunicazioni al riguardo rese dai rappresentanti del Governo;

riscontrata l'ampiezza dei tagli disposti a numerose voci critiche del Bilancio della Difesa, che mal si concilia con la dilatazione degli impegni oltremare delle nostre Forze armate;

rilevando le difficoltà incontrate nell'esercizio in corso per assicurare adeguate coperture finanziarie, allorquando è stato deciso di intraprendere nuove missioni o di prorogare oltre le previsioni di interventi che si supposeva di concludere alla fine di settembre;

impegna il Governo:

ad assumere impegni militari all'estero solo se hanno una copertura certa in termini di risorse effettivamente disponibili sul Fondo istituito appositamente per il finanziamento delle operazioni militari di pace all'estero.

---

**G/1210/3/4**

AMATO, CARRARA, CONTINI, GALIOTO

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premessi che:

al fine di rispondere ad esigenze di reperimento di risorse non altrimenti disponibili, nell'ambito delle manovre di bilancio degli ultimi anni esercizi finanziari è stata individuata la soluzione della riduzione lineare delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative a consumi intermedi;

in particolare, tale metodo di riduzione è stato introdotto, per l'ultimo triennio, dall'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2006);

i citati tagli lineari hanno determinato per la difesa nazionale effetti fuorvianti e indesiderati, in quanto i consumi intermedi non rappresentano per il Ministero della difesa soltanto la spesa corrente per l'appa-

rato ministeriale centrale e periferico, come per gli altri Dicasteri, ma comprendono tutte le spese per il mantenimento e la gestione efficiente ed efficace dello strumento militare;

i consumi intermedi del Ministero della difesa sono, infatti, riferiti soltanto in minima parte alle spese di funzionamento del Dicastero, mentre per la maggior parte sono destinati a sostenere la manutenzione e l'impiego dei mezzi e delle infrastrutture operative, l'apprestamento e il ripianamento delle scorte, l'acquisizione dei mezzi di protezione, la formazione e l'addestramento e, quindi, l'efficienza e la sicurezza del personale;

la loro drastica, rilevante riduzione sta producendo effetti gravi, destinati a divenire irreparabili se non tempestivamente corretti, giacché la carenza di fondi destinati alla manutenzione di mezzi operativi produce il fermo tecnico e l'anticipato fuori uso di aerei, navi e mezzi terrestri, con gli immaginabili effetti sulla riduzione delle capacità operative dello strumento militare;

l'insufficienza delle disponibilità sui capitoli di bilancio riferiti ai consumi intermedi è divenuta ancora più critica a seguito delle riduzioni di bilancio operate dall'articolo 60, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, poiché esse hanno riguardato per larga parte ancora i capitoli della Difesa riferiti ai consumi intermedi;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative, anche di carattere legislativo, al fine di esentare la Difesa, in occasione di future manovre di contenimento della spesa, da ulteriori riduzioni sui capitoli di spesa dei consumi intermedi direttamente correlati alle capacità operative dello strumento militare, separando a tal fine le poste relative al mero funzionamento del Dicastero da quelle destinate a sostenere l'operatività delle Forze armate, e questo sia ai fini della loro ricollocazione tra le voci «non rimodulabili» del bilancio, sia ai fini del loro rifinanziamento, non appena le condizioni economiche e finanziarie lo potranno consentire.

---

#### **G/1210/4/4**

AMATO, CARRARA, CONTINI, GALIOTO

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

considerato che la Difesa deve concorrere, al pari delle altre amministrazioni, alla politica volta al generale risanamento della finanza pubblica, voluta dal Governo con il recente decreto-legge n. 112 del 2008, ma che

una riduzione delle risorse destinate all'esercizio rischia comunque di produrre già nel 2009 un progressivo abbassamento operativo dello strumento militare, con diminuzione dei livelli di efficienza dei principali mezzi e sistemi d'arma;

invita il Governo ad affrontare con urgenza tale problema, tenendo conto della particolare specificità che il settore dell'esercizio riveste per la funzionalità stessa della Difesa, visto che le spese per i consumi intermedi non rappresentano soltanto - a differenza di altri dicasteri - una semplice componente di spesa corrente, ma comprendono tutte le spese per l'approntamento, il mantenimento e la stessa gestione, efficiente ed efficace, dello strumento militare in condizioni di sicurezza. E, conseguentemente, tenendo conto: della necessità di classificare diversamente, in termini di bilancio, il settore dell'esercizio della Difesa, al fine di finanziarlo diversamente e più consistentemente; della necessità altresì di rendere disponibile, in allegato allo stato di previsione del Ministero della difesa, maggiori informazioni in ordine al riparto funzionale della spesa.

---



**35<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Daniele Tei, accompagnato dal generale di divisione aerea Paolo Magro, dal generale di brigata aerea Fernando Giancotti, dal generale ispettore Francesco Landolfi e dal maggiore Luigi Barbagallo.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**AFFARE ASSEGNATO**

**Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare (n. 34)**

Riprende l'esame dell'affare assegnato, sospeso nella seduta del 18 novembre scorso.

Il presidente CANTONI ringrazia il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare della disponibilità e gli dà la parola.

Il generale di squadra aerea TEI ricorda preliminarmente che l'Aeronautica militare è stata riorganizzata nel 1999, passando da un modello territoriale ad un modello funzionale con lo scopo di permettere una gestione coerente delle Forze aeree. In proposito, ricorda che il Capo di Stato maggiore è anche il Comandante delle Forze aeree e risponde diret-

tamente al Capo di Stato maggiore della Difesa, ed ha sotto la sua autorità strutture con organi di *staff* ed organi di comando.

Il Comando della Squadra Aerea è responsabile dell'addestramento e dell'approntamento delle unità, mentre il Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA) è responsabile per l'impiego delle Forze assegnate, la pianificazione operativa e di contingenza, la definizione degli *standard* operativi e la verifica della prontezza e della capacità operativa.

Il Capo di Stato maggiore è responsabile dell'organizzazione e dell'impiego degli assetti disponibili, inclusi quelli messi a disposizione dalle altre Forze armate, ed esercita la sua autorità attraverso il COFA, che in tempo di pace monitorizza costantemente la situazione aerea e attua le misure necessarie per difendere il territorio da qualsiasi minaccia aerea. In caso di crisi, il COFA esercita il controllo operativo o il comando/controllo tattico delle forze assegnate. Il Comando Logistico è responsabile del supporto tecnico e logistico, necessari a garantire le capacità operative per tutta la Forza armata. Il Comando delle Scuole è responsabile della selezione e formazione del personale.

La consistenza del personale è di circa 43.000 unità ed ha subito un significativo calo negli ultimi anni, al di sotto dell'obiettivo previsto nel modello a 190.000 unità che poneva, come traguardo, un ridimensionamento dell'Aeronautica a 44.000 unità. Rileva che, con la dismissione del personale di leva e la maggiore professionalizzazione, la Forza armata si è via via trasformata in uno strumento più agile, per assicurare una più efficace proiettabilità in relazione alle mutate esigenze strategiche del Paese. Contestualmente la gestione di alcuni servizi logistici secondari è stata trasferita all'*outsourcing*.

Nel 2007 l'Aeronautica militare ha effettuato 93.600 ore di volo, così ripartite: 24.000 dalle linee da combattimento, 27.000 dalle linee di supporto, 27.800 dalle linee d'addestramento iniziale, basico, avanzato e pre-operativo, 14.800 dalle linee di trasporto aereo. Circa 30.000 ore di volo sono state effettuate per mantenere i livelli addestrativi minimi delle forze rese disponibili alla NATO.

Per l'anno in corso il dato tendenziale conferma di massima i volumi del 2007.

Passa poi alla distribuzione delle forze sul territorio nazionale, rilevando che gli assetti sono dislocati presso basi aeree in grado di assicurarne la piena operatività e una loro eventuale proiettabilità in altre aree d'interesse nazionale; a tale scopo sono state individuate sedi principali e sedi di rischieramento sul territorio nazionale, in grado di fornire supporto operativo anche ad assetti dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione europea.

Le capacità descritte servono a soddisfare il livello di ambizione nazionale, che prevede la capacità di fronteggiare tre diversi tipi di macroscenario. Con il macroscenario «Alpha», l'obiettivo è difendere il territorio da qualsiasi tipo di minaccia proveniente dall'esterno. Da un punto di vista aeronautico, esso si raggiunge assicurando una efficace sorveglianza e difesa aerea dello spazio aereo nazionale. Con il macroscenario

«Bravo», l'obiettivo è reagire in maniera immediata alla probabile comparsa di crisi in qualsiasi parte del mondo, per prevenire un'*escalation*; con il macroscenario «Charlie», l'obiettivo è condurre operazioni sostenute in risposta ad una crisi in atto. Occorre pertanto possedere uno strumento aereo che possa concretizzare da una parte l'opera di prevenzione, di difesa avanzata e di sorveglianza degli spazi aerei e delle linee di comunicazione di interesse nazionale e, dall'altra, di proiezione di capacità operative per la sicurezza internazionale, garantendo in ogni caso anche la capacità di concorso a favore della comunità nazionale.

Nell'ambito del macroscenario «Alpha», osserva che la difesa aerea pilotata è assicurata da velivoli F-16 e F-2000 dalle basi di Cervia, Trapani e Grosseto. Lo schieramento è destinato a ridursi gradualmente a due basi principali (Grosseto e Gioia del Colle) e tre basi di eventuale rischieramento. Questo schieramento da un lato consente di economizzare risorse e dall'altro garantisce la copertura soddisfacente dell'intero Paese, con una copertura ridondante della Capitale per il suo elevato contenuto simbolico e emblematico. L'Aeronautica militare assicura inoltre per conto della NATO anche la difesa dello spazio aereo sloveno.

Ricorda quindi che il bilanciamento delle componenti rappresenta un concetto importante. L'impegno dell'Aeronautica militare è pertanto anche rivolto a sviluppare la capacità di sostegno logistico alle operazioni aeree fuori area, con risultati di massimo rilievo. Evidenzia inoltre che il concetto di deterrenza costituisce un fattore di forza sempre più efficace e necessario, anche nel mutato contesto internazionale, ove la minaccia prevalente è quella associata alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei conflitti asimmetrici.

Quanto agli impegni dell'Aeronautica militare fuori dai confini nazionali, ricorda che vengono onorati attraverso gli assetti operativi e di supporto diretto e logistico.

Precisa poi che l'Aeronautica militare non esplica le proprie capacità solamente nell'ambito della difesa aerea e delle operazioni fuori dai confini nazionali per la risoluzione delle crisi internazionali, ma anche contribuendo ad una serie di importanti e vitali attività di concorso su tutto il territorio italiano, primo fra tutti il servizio nazionale di ricerca e soccorso aereo.

Ricorda poi, tra i vari compiti: la ricerca e recupero in zona amica od ostile degli equipaggi di aeromobili militari o altro personale, lo *slow mover interceptor* per il contrasto della minaccia terroristica, il salvataggio delle vite umane in pericolo e l'intervento con altre unità di soccorso civili e militari nelle zone colpite da calamità naturali.

Fa presente che lo spazio aereo e gli aeroporti costituiscono una risorsa strategica per l'Aeronautica militare, in quanto garantiscono l'espletamento dell'attività operativa e addestrativa. La capacità di garantire il controllo dello spazio aereo nazionale risulta di conseguenza fondamentale per l'attività istituzionale della Forza armata e per l'approntamento dello strumento aereo. Tale capacità, unita all'assistenza meteo fornita dal Servizio Meteorologico, fornisce inoltre un concorso determinante all'aviazione.

zione civile ed alla Protezione Civile. L'Aeronautica militare assicura la fornitura dei servizi di assistenza al volo negli aeroporti militari, degli aeroporti militari aperti al traffico civile e negli spazi aerei individuati nel decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1981, mentre il decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1999, n. 556, concernente le attribuzioni dei vertici militari, assegna al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica l'alta direzione tecnica, operativa e di controllo dei servizi di assistenza al volo per quanto concerne il traffico aereo operativo militare e civile sugli aeroporti e negli spazi aerei sopra specificati, nonché del servizio meteorologico. Alcuni degli aeroporti attualmente gestiti dalla Forza armata sono in fase di cambiamento di *status* giuridico, da «militari aperti al traffico aereo civile» a «civile», e di conseguenza la responsabilità della gestione dei servizi di assistenza al volo transiterà al competente organismo civile. I servizi di assistenza al volo vengono sostanzialmente espletati con il supporto dei necessari sistemi di sorveglianza *radar*, con una fitta rete di radioassistenze e con impianti/sistemi meteorologici collegati con reti di comunicazione. Il servizio meteorologico rappresenta un'altra attività peculiare della Forza armata che, grazie ad una complessa rete nazionale per l'osservazione meteorologica riesce a garantire il servizio di rilevazione e previsione delle condizioni del tempo. È evidente che deve essere sempre garantito l'adeguamento delle capacità osservative anche tramite lo sfruttamento di risorse satellitari, e la valorizzazione delle attuali capacità permetterà di indirizzare gli sforzi verso il perfezionamento delle tecniche di previsione a brevissima scadenza, indispensabili per una sempre più tempestiva e precisa assistenza a un mezzo aereo agile e dinamico e per le previsioni accurate degli eventi calamitosi estremi. Inoltre saranno fondamentali le caratteristiche di moltiplicatore strategico offerte dalle unità meteo mobili, il cui rischieramento rapido permetterà di dotare i teatri operativi di un ufficio meteo completo comprensivo di *radar*, stazione di sondaggio atmosferico, stazione di osservazione al suolo, oltre a essere in grado di fornire, grazie ai collegamenti telematici, qualsiasi tipo di supporto previsionistico al processo decisionale.

Le forze aeree possono continuare ad essere decisive nella risoluzione delle crisi future, ma dovranno essere in grado di trasformarsi nella direzione di un'organizzazione con spiccate capacità *expeditionary*, costituita da elementi modulari e facilmente integrabili in ambienti interforze e multinazionali, coordinata da un efficace sistema di comando e controllo. In particolare, risulterà decisivo eccellere nella condotta di operazioni aeree dal forte indirizzo specialistico, al fine di migliorare la *situational awareness*, essenziale per il successo della pianificazione e della condotta delle operazioni. Attraverso la raccolta, l'elaborazione, l'utilizzo e la disseminazione di accurate e tempestive informazioni, grazie alle migliorate capacità di comunicazione e consultazione, si garantirà la speditezza dell'attività di comando e controllo. I richiesti interventi saranno in grado quindi di ottenere i risultati desiderati in tempi brevi e con assoluta precisione.

Prosegue ricordando che l'Aeronautica militare da tempo ha intrapreso un percorso di razionalizzazione delle forze per consentire l'adegua-

mento tecnologico dei propri mezzi e l'addestramento qualificato del proprio personale, al fine di rendere i sistemi d'arma maggiormente rispondenti alle esigenze d'impiego. La trasformazione della Forza Armata interessa anche strutture e processi, intervenendo in diversi ambiti con i seguenti intenti: semplificare e snellire le strutture di comando; ridurre la pianta e la dislocazione di depositi e magazzini, accorpendo e riducendo i sedimi, riducendo i livelli delle scorte, velocizzando la movimentazione dei materiali e dei ricambi, per conseguire condizioni di economicità, efficacia ed efficienza; sfruttare le risorse interne, anche attraverso la riqualificazione di personale, al fine di contenere al massimo i costi derivanti dai contratti di supporto logistico; ridurre il parco infrastrutturale per diminuire i costi di gestione e la dispersione di capacità e risorse; semplificare la struttura dei servizi affinando l'organizzazione e la distribuzione sul territorio dei servizi sanità, commissariato e amministrazione, demanio e supporti.

Fa poi presente come l'Aeronautica militare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 556 del 25 ottobre 1999, eserciti tuttora la gestione dei servizi del traffico aereo, dei servizi meteo, delle comunicazioni, della rete radar e di aggiornamento cartografico, in alcuni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile e in determinati spazi aerei. L'indirizzo futuro mira ad una graduale cessione di taluni servizi forniti al traffico aereo civile, da perseguire attraverso un'opera di minuzioso coordinamento con le competenti autorità. In coordinamento con l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) e l'ENAV (Ente Nazionale Assistenza al Volo) saranno definiti nuovi piani per un utilizzo integrato e ottimale dello spazio aereo che salvaguardi le esigenze di addestramento dei nuovi sistemi d'arma e si adatti anche all'impiego di quelli non pilotati, integrandosi con il traffico aereo civile. A tal riguardo, la Forza armata ha avviato un piano di cessione degli aeroporti di Cagliari-Elmas, Napoli-Capodichino, Vicenza, Roma-Ciampino, Brindisi-Casale, Verona-Villafranca, Rimini Miramare e Treviso, con contestuale cessione dei relativi servizi di assistenza/volo. La cessione di aeroporti militari all'aviazione civile non comporta in tutti i casi un risparmio in termini economici, in quanto spesso la responsabilità dei servizi essenziali rimane all'Aeronautica militare.

Osserva che l'Aeronautica dovrà peraltro proseguire sulla strada già da tempo intrapresa, razionalizzando ulteriormente la sua organizzazione e intervenendo in tutti gli ambiti, per realizzare un successivo affinamento. L'obiettivo finale è di ridurre i sedimi in linea con la riduzione degli enti per diminuire i costi di gestione e la dispersione di capacità, privilegiando la concentrazione delle risorse umane, tecniche e materiali presso gli aeroporti principali. Rispetto agli anni 80 l'Aeronautica militare risulterà più che dimezzata in termini di personale e reparti operativi, mentre i velivoli si ridurranno a circa un terzo della consistenza originaria. Di pari passo però, proprio per garantire una piena integrazione interforze e multinazionale, sarà essenziale sviluppare un'attiva politica del personale, in linea con le strategie di trasformazione della Forza Armata. Ciò, nel contesto

più ampio di politiche intersettoriali da sviluppare per promuovere l'adeguamento delle infrastrutture logistiche, operative, addestrative e ricreative, la valorizzazione e l'approfondimento degli aspetti interforze dei percorsi formativi e addestrativi, il miglioramento delle condizioni di vita, l'informatizzazione nell'ambito della Forza armata e la razionalizzazione della spesa. Sul piano dei sistemi d'arma, l'Aeronautica militare si appresta a divenire una delle forze aeree più moderne ed evolute. Saranno privilegiati la precisione e l'efficacia d'ingaggio, mentre la progressiva dismissione dei velivoli attualmente in linea porterà a concentrare la forza aerea su un numero limitato di piattaforme, peraltro sempre più adatte a operare in contesti a elevata integrazione multinazionale. Non meno importanti saranno gli investimenti rivolti all'ammodernamento del sistema C4ISTAR per garantire il controllo degli spazi aerei, navali e terrestri e assicurare un'idonea cornice di sicurezza anche negli scenari fuori area. Le linee guida saranno tracciate basandosi sui prevedibili sviluppi concettuali e tecnologici. L'evoluzione della componente da combattimento sarà influenzata dagli sviluppi tecnologici che amplieranno le capacità del potere aereo.

Puntualizza quindi che l'F-2000 rimpiazzerà l'F-16, mentre il velivolo JSF sostituirà prima l'AMX, a partire dal 2015, poi la componente Tornado a partire dal 2020.

Per quanto riguarda la componente missilistica, per mantenere una capacità credibile e concorrere alla copertura antimissile, l'Italia è impegnata nella *Theatre Ballistic Missile Defence* della NATO, e partecipa al programma internazionale MEADS (*Medium Extended Air Defense System*) che sarà operativo prevedibilmente nel 2015.

Per le forze di supporto si espanderà la capacità di comando e controllo, di raccolta delle informazioni, di proiezione lontana e di recupero del personale in difficoltà. In particolare l'approccio per effetti dovrà costituire uno dei pilastri della pianificazione e sviluppo delle forze. I sistemi di comando e controllo e i sensori ISTAR installati sulle piattaforme aeree e spaziali sono particolarmente adatti alla condotta delle moderne operazioni e al monitoraggio ambientale dell'area d'interesse per la scoperta di nascenti minacce. Le forze devono essere ottimizzate per operare nelle aree d'interesse strategico nazionale, ma flessibili e capaci di fronteggiare la loro espansione. Il trasporto strategico costituirà una capacità fondamentale. Le piattaforme pilotate dedicate alla sorveglianza e al trasporto strategico sono, allo stato attuale in programmazione ma non acquisizione, in quanto privi di copertura finanziaria. La componente ad ala rotante, invece, è al momento finanziata solo parzialmente.

Rileva successivamente che il personale rappresenta l'elemento di sintesi capace di far interagire tra loro tutte le altre componenti fondamentali. I mutamenti che stanno interessando l'Aeronautica militare, oltre a influenzare in maniera critica strutture, processi e mezzi, enfatizzano l'importanza del fattore umano che dell'organizzazione costituisce il vero vantaggio competitivo, la risorsa strategica. L'essere umano, al centro dell'organizzazione, deve essere capace di utilizzare le risorse assegnate in modo

efficace ed efficiente, con un *management* costantemente aggiornato attraverso il continuo confronto con il mondo civile e altre Forze armate o Forze aeree, per attuare gli indirizzi legislativi e governativi, sulla base delle direttive interforze, con grande attenzione alle aspettative e alle percezioni dei cittadini offrendo la migliore competenza e *leadership* nell'utilizzo dell'ambiente aerospaziale per fini militari, al fine di costruire una Forza armata agile, adattabile e capace di assicurare un contributo decisivo del potere aereo in supporto alle missioni. Il supporto finanziario rappresenta, congiuntamente alla volontà politica, strumento necessario alla realizzazione della missione assegnata. La sostanziale e radicale diminuzione delle risorse assegnate al settore del funzionamento dello strumento aereo rischia di intaccare sensibilmente il patrimonio di professionalità pregiata del personale della Forza armata, nonostante gli sforzi compiuti per preservare la nostra componente più pregiata.

Chiarisce che l'Aeronautica militare, pur riconoscendo le esigenze delle altre Forze armate e la pari dignità di tutte le componenti aeree, che assicurano un servizio insostituibile ai fini della sicurezza nazionale, ritiene sia necessario riaffermare che la competenza prevalente nell'ambiente aerospaziale appartiene alla Forza armata, così da evitare le aree di sovrapposizione e le duplicazioni che sono sorte negli ultimi anni, con evidente dispendio di preziose risorse.

Ricorda che da tempo è stato intrapreso un cammino programmatico volto a far sì che l'Aeronautica possa assolvere la propria missione così come indicato nell'indirizzo strategico; questo cammino prevede di realizzare una Forza armata equilibrata nelle sue componenti di combattimento, di supporto e logistiche, in grado di esprimere capacità allo stato dell'arte e anche talune nicchie di eccellenza, integrabile nello strumento militare nazionale ed alleato, proiettabile per operazioni anche sostenute nel tempo. Ciò non può essere ottenuto in pochi mesi, ma richiede un processo complesso, strutturale e programmatico che necessita anni e interventi mirati, taluni anche supportati da provvedimenti legislativi *ad hoc*, e risorse finanziarie adeguate e consolidate. Tuttavia, a fronte delle necessità prepotentemente emergenti, che hanno consentito all'Italia di consolidare e confermare un ruolo di rilievo nel contesto internazionale, e alla progressiva professionalizzazione dell'apparato militare con l'abolizione della leva, si è constatata paradossalmente, una costante diminuzione degli stanziamenti della Difesa e un'inarrestabile lievitazione dei costi del personale, oggi, patologicamente, prossimi al 70 per cento del bilancio complessivo. Inoltre, la forte dipendenza dello strumento aereo dalla elevata dinamicità del prezzo dei carbolubrificanti avio ha reso la situazione gestionale interna decisamente difficile e altamente critica. La sostanziale e radicale diminuzione delle risorse assegnate dal decreto-legge n. 112 del 2008 in tutti i settori, e in particolare al settore del funzionamento dello strumento aereo, aggrava una situazione già critica, e rischia di intaccare sensibilmente il patrimonio di professionalità pregiata costituita dal personale navigante, che potrebbe essere costretto ad interrompere la necessaria continuità addestrativa, con evidenti ripercussioni sulla sicu-

rezza del volo e sulle capacità operative. Tale patrimonio, stante il perdurare della situazione, verrà inesorabilmente perduto nel tempo, e non sarà sufficiente una successiva iniezione di risorse per parare il danno. L'Aeronautica, per far fronte alla situazione, ha richiesto al proprio personale sacrifici in termini di qualità della vita. Con le attuali previsioni di bilancio, l'Aeronautica militare potrà svolgere per i prossimi anni un'attività di volo progressivamente decrescente, fino a raggiungere un livello assolutamente inadeguato per il sostegno delle attuali capacità operative, andando ad inficiare la possibilità di assolvere i compiti istituzionali, primo fra tutti quello della difesa aerea nazionale. Per sua natura l'attività aeronautica non può scendere sotto un certo limite, pena l'inconsistenza dell'addestramento e la conseguente inefficacia dello strumento, con evidenti rischi nell'ambito della sicurezza in volo. Tale è una caratteristica peculiare delle attività aeronautiche, di fatto residuale per le altre Forze armate. Ne consegue che, nonostante un virtuoso processo volto ad ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della spesa, non sarà più possibile garantire nel tempo l'adeguamento agli *standard* internazionali richiesti degli assetti essenziali per il sostegno alle operazioni fuori dai confini nazionali, quali le unità da combattimento ad altissima prontezza, i reparti del trasporto aereo, gli elicotteri del soccorso aereo, le forze della difesa terrestre, le unità di supporto logistico. Il conseguimento di tali capacità operative è il risultato infatti del perfetto connubio uomo-macchina, che risentirà a partire dall'esercizio 2009 di pesanti criticità in tutti i settori, dall'efficienza degli aeromobili, alla disponibilità di carburante, alle ore di volo conseguentemente disponibili per l'addestramento degli equipaggi e alla qualità delle stesse. Trovandosi in carenza di ore, si dovranno privilegiare necessariamente le forme di volo basiche fondamentali per la sicurezza del volo, penalizzando l'addestramento avanzato propedeutico all'impiego operativo in teatro.

Posto che le attività di razionalizzazione della spesa che hanno coinvolto la Forza armata negli ultimi anni non hanno ormai ulteriori margini di manovra, si avrà un progressivo scadimento della capacità di sostenere oltre il 2009 gli impegni fuori area, e lo svantaggio addestrativo e manutentivo creatosi sarà sempre più difficilmente recuperabile anche in condizioni finanziarie favorevoli. In sostanza, la crisi profonda che coinvolge oggi la Forza armata porterà in breve all'annullamento delle capacità operative, che ben difficilmente potranno essere ricostruite in futuro. Peraltro, laddove si dovesse azzerare la capacità operativa dell'Aeronautica militare nelle sue componenti fondamentali si avrebbe un completo sbilanciamento dello strumento interforze, che non avrebbe più motivo di esistere, una volta privato dell'ombrello di sicurezza e supporto diretto e indiretto alle operazioni di superficie. Non deve trarre in inganno, infatti, l'attuale propensione governativa e parlamentare all'invio in teatro di contingenti nazionali a carattere prevalentemente terrestre, in scenari operativi dove il potere aereo viene sostanzialmente fornito da un imponente dispositivo alleato, ma che in futuro potrebbe non essere necessariamente disponibile, quando le capacità di comando e di controllo dello spazio aereo, la supre-



mazia aerea, la raccolta delle informazioni dei sensori aerei e spaziali, le operazioni di supporto aereo ai convogli e in generale alle truppe di superficie costituiscono degli elementi indispensabili per la sicurezza e l'efficacia delle operazioni interforze sul terreno.

Sottolinea quindi che l'Aeronautica militare ha reagito con determinazione, cercando di trasformare lo strumento aereo rapidamente per rispondere alle esigenze operative e per sopravvivere a una situazione finanziaria che da congiunturale è ormai strutturale. Ciò ha richiesto e richiederà sempre più in futuro un profondo intervento sui processi di produzione delle capacità, perché essi siano quanto più possibile efficienti ed efficaci. In tale contesto, tuttavia, pur pianificando per le contingenze più sfavorevoli, un ulteriore sviluppo del progetto di riordino della Forza armata può alleviare parzialmente la situazione senza essere risolutivo. Le disastrose conseguenze delle criticità finanziarie previste per i prossimi tre anni sono state rappresentate con schiettezza nelle sedi opportune, con l'auspicio di vedere attuata una decisa inversione di tendenza che consenta la sopravvivenza dell'attuale strumento aereo e l'assolvimento degli impegni al livello richiesto dal Parlamento e dal Governo, come sino ad oggi sempre dimostrato dalla compagine militare. Pertanto, affinché la trasformazione dell'Aeronautica militare possa essere rilevante e al passo con le capacità che la situazione internazionale richiede, è necessario definire una strategia politica mirata, che consenta, attraverso provvedimenti legislativi condivisi e sostenibili nel tempo, di bilanciare i settori di spesa delle Forze armate.

Ritiene infine che una strategia percorribile per assicurare uno strumento aereo adeguato alle necessità e alle esigenze dell'Italia possa consistere in alcune linee d'azione: forte ridimensionamento della consistenza delle risorse umane dedicate alle strutture di sostegno, salvaguardando il personale che assicura le capacità operative dello strumento, al fine di riequilibrare i settori di spesa, personale, esercizio e investimento; destinazione di risorse adeguate e certe per sostenere il processo di trasformazione, attraverso un progetto legislativo programmatico di medio/lungo periodo, al fine di sostenere il processo di trasformazione e gli impegni finanziari pluriennali dei programmi d'investimento; previsione, nell'ambito di tale progetto, di un compiuto riassetto organizzativo dell'area tecnico amministrativa della Difesa, incentivando i processi virtuosi e assicurando il recupero delle risorse derivanti dalla fornitura di beni o servizi a terzi, snellendo anche il processo di attribuzione alla Difesa di finanziamenti integrativi in corso d'anno, al fine anche di mettere a frutto l'intero potenziale professionale del comparto difesa.

Giudica a tale proposito che un tale disegno, da attuare in tempi rapidi, sia semplicemente impensabile senza una forte volontà politica che risponda, attraverso adeguati strumenti legislativi, ai quesiti fondamentali degli esuberanti, delle chiusure, della mobilità, dei costi relativi alla ristrutturazione, non essendo possibile risolvere i problemi strutturali dello strumento militare semplicemente tagliando i fondi, mentre una volta definito chiaramente il livello di ambizione dello strumento militare di cui il Paese

intende dotarsi, è necessario assicurare coerentemente le risorse necessarie per sostenere con dignità il ruolo che spetta all'Italia.

Il presidente CANTONI ringrazia il generale Tei per l'ampia e puntuale esposizione introduttiva da lui svolta, esprimendo apprezzamento per la franchezza con cui egli ha delineato gli elementi di forte criticità che l'Aeronautica militare si trova ad affrontare, che corrispondono del resto sostanzialmente a quelli evidenziati alla Commissione in precedenti audizioni, per gli ambiti di rispettiva competenza, dal Capo di Stato maggiore della Difesa e dai Capi di Stato maggiore dell'Esercito e della Marina militare.

Al riguardo, fa presente che la Commissione, nella seduta antimeridiana odierna, a conclusione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, ha espresso alla 5<sup>a</sup> Commissione un rapporto coraggioso, favorevole, ma fortemente caratterizzato in senso critico proprio con riferimento alle problematiche segnalate con maggiore preoccupazione dai Capi di Stato maggiore testé richiamati.

La senatrice PINOTTI (PD) ringrazia il generale Tei per la sua lucida analisi, dichiarando di concordare con le considerazioni da lui svolte, in particolare, per ciò che attiene al nodo delle risorse in rapporto agli obiettivi assegnati alla Forza armata.

Con riguardo poi all'odierna conclusione dell'esame presso la Commissione dei documenti di bilancio, per le parti di competenza, fa presente che il Gruppo Partito Democratico ha espresso un voto contrario sul rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione predisposto dai relatori unicamente in ragione della formula adottata per il dispositivo, favorevole, ma condivide pienamente il tenore delle condizioni da esso indicate. Tale Gruppo considera un fatto molto importante che, al di là dell'espressione di voto, si sia registrata in Commissione un'ampia convergenza nel valutare in modo critico le scelte di bilancio adottate dal Governo per la Difesa, a partire da quelle anticipate dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Nel presente contesto, si registrano diversi segnali dell'intenzione del Governo di sottoporre a revisione il corrente modello di difesa. Al riguardo, va ricordato che l'avvio dell'attuazione di tale modello ha coinciso con un importante incremento della capacità operativa dello strumento militare e che, in ogni caso, non è corretto procedere ad una revisione surrettizia dello stesso attraverso misure di drastica riduzione delle disponibilità di bilancio.

Domanda poi una valutazione in merito all'opportunità, anche alla luce delle presenti difficoltà di bilancio, di rivedere le scelte adottate nel corso degli anni da parte delle altre Forze armate di dotarsi di autonome componenti aeree.

Domanda poi se la riduzione delle risorse per l'esercizio, e il correlato ridimensionamento dei programmi di addestramento del personale dell'Aeronautica militare, sia tale da mettere in causa i miglioramenti realizzati nel corso degli anni sul versante della sicurezza, al di là di quanto

si può percepire alla luce del recente tragico incidente dell'elicottero del SAR di Brindisi.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) esprime apprezzamento per il coraggio con il quale il generale Tei ha posto in evidenza le difficoltà alle quali va incontro l'Aeronautica militare alla luce delle scelte di bilancio adottate per ciò che attiene al settore della Difesa.

Ritiene in particolare condivisibile il richiamo al percorso di razionalizzazione già da tempo affrontato da tale Forza armata, che consente di meglio valutare la portata sia dei risultati già conseguiti che di quelli che potranno esserlo in prosieguo di tempo. Apprezzabile è inoltre il richiamo puntuale alla dimensione dell'impegno in ambito interforze e in ambito NATO, che assumerà sempre maggiore importanza in futuro.

Chiede poi ragguagli circa la sussistenza di vincoli relativi all'uso, in caso di necessità, da parte dell'Aeronautica militare, delle strutture aeroportuali cedute all'ambito civile. Chiede inoltre se vi siano condizioni di reciprocità, nel quadro della convenzione di imminente stipula con la Protezione civile, in ordine al ricorso ai rispettivi mezzi.

Il senatore SERRA (*PD*) manifesta vivo apprezzamento per il coraggio e l'onestà intellettuale evidenziati nella sua esposizione introduttiva dal generale Tei, notazione che peraltro lo accomuna al Capo di Stato maggiore della Difesa e ai Capi di Stato maggiore dell'Esercito e della Marina militare, alla stregua delle relazioni da questi pronunciate davanti alla Commissione nelle loro rispettive, recenti audizioni.

Nel presente contesto, rappresenta un motivo di conforto il fatto che, in sede di esame dei documenti di bilancio, al di là del voto finale, si sia manifestata in Commissione una preoccupazione ampiamente condivisa circa i rischi associati alle scelte di riduzione delle dotazioni di bilancio per il settore della Difesa adottate dal Governo.

È purtroppo però agevole prevedere che il Governo non recederà dalle scelte finora adottate, anche in presenza di un rapporto di straordinaria rilevanza, quale quello adottato dalla Commissione questa mattina, su proposta del presidente Cantoni e del senatore Ramponi.

Occorrerà comunque adottare ogni iniziativa utile a contrastare il rischio, efficacemente evocato dal generale Tei, di un annichilimento dello strumento militare, pur in presenza di possibili margini di recupero di risorse associati all'implementazione degli interventi di razionalizzazione ai quali si riferito lo stesso audito. In proposito, trattandosi di risorse che potranno verosimilmente cominciare ad affluire, in concreto, soltanto fra alcuni anni, si pone l'interrogativo di come possa essere garantita la continuità operativa dell'Aeronautica militare per il prossimo biennio.

Il PRESIDENTE, dato l'approssimarsi dell'inizio della seduta dell'Assemblea, propone che l'odierna audizione prosegua in una seduta da convocare per la mattina di domani.

La senatrice PINOTTI (*PD*) chiede che la seduta alla quale ha testé fatto riferimento il Presidente inizi non prima delle ore 10.

Il PRESIDENTE prende atto di tale richiesta.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 10, con all'ordine del giorno il seguito dell'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato n. 34, riguardante l'assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**86<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

Massimo GARAVAGLIA

*indi del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.*

*La seduta inizia alle ore 8,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)**, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra il disegno di legge di bilancio, rilevando che l'esercizio 2009 rappresenta il secondo anno di applicazione della riclassificazione del bilancio per missioni e programmi. Va ricordato, infatti, che in occasione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2008 (Atto Senato n. 1818 della XV legislatura) è stata effettuata una riclassificazione «funzionale» della spesa, rispetto al precedente bilancio classificato, invece, in chiave amministrativa. La riclassificazione è stata richiesta dal Parlamento, ed effettuata dal Governo, con l'ottica di agevolare la lettura del bilancio. Passa, quindi, a descrivere le possibili interpretazioni del concetto di migliore lettura del bilancio. Le classiche funzioni attribuite

dalla teoria economica alle politiche di bilancio, quest'ultime da attuarsi con gli strumenti della sessione costituiti dai disegni di legge di bilancio e finanziaria, sono la stabilizzazione dell'economia, la redistribuzione del reddito e della ricchezza e l'allocazione di beni e servizi pubblici. Alle tradizionali funzioni, negli ultimi anni, a causa della pressione del vincolo europeo unitamente all'esigenza di ridurre la pressione fiscale per sostenere la crescita e la competitività del paese, si è aggiunta anche l'esigenza di individuare spazi di manovra aggiuntiva attraverso la «revisione della spesa». In tal senso, lo strumento del bilancio non dovrebbe soltanto esplicitare le priorità della spesa nei singoli comparti, ma dovrebbe anche consentire una lettura dei risultati in termini di livelli di offerta di beni pubblici. Rispetto, quindi, agli obiettivi di operare scelte allocative e di disporre anche di un bilancio delle *performance* delle pubbliche amministrazioni, è possibile fare una prima valutazione dell'apporto offerto dalla riclassificazione del bilancio. La riclassificazione funzionale rappresenta, infatti, uno strumento, ed in quanto tale, è suscettibile di essere sottoposto a verifica, confrontando a posteriori se i risultati attesi siano stati conseguiti. Se l'orizzonte di tempo (un anno) per fare bilanci sugli esiti della nuova classificazione è molto ristretto, tuttavia, è possibile trarre alcune preliminari conclusioni da questa esperienza.

A tal proposito, rileva che sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha infatti inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto legge 25 giugno 2008, n. 112. L'anticipazione della manovra triennale a luglio rappresenta un significativo elemento di novità, dal punto di vista istituzionale. Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza. Gli effetti del decreto-legge, approvato prima della presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto già contabilizzati nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011. La proiezione triennale delle misure adottate avvicina il saldo di ciascuno degli esercizi successivi all'obiettivo programmatico fissato per l'esercizio, nell'ambito della programmazione di medio periodo. Solitamente, peraltro, gli effetti finanziari delle misure adottate nelle precedenti manovre non colmavano l'intera differenza tra andamenti tendenziali e valori programmatici negli anni successivi al primo. Per tali esercizi la correzione necessaria a realizzare gli obiettivi programmatici veniva, pertanto, rinviata alle manovre successive. Tale aspetto comportava una incompletezza informativa sulla composizione di medio periodo della scelta di politica fiscale, derivandone la difficoltà di valutare compiutamente la sostenibilità della programmazione di medio periodo.

D'altro canto, in passato la correzione dei saldi era rimessa alla legge finanziaria ed il bilancio forniva il quadro della legislazione vigente sulla cui base si innestava la manovra. Ora, invece, il bilancio incorpora già gli

effetti della manovra di luglio. Gli interventi dello scorso luglio hanno definito le grandezze complessive, lasciando aperta un'ampia componente di scelta allocativa, da attuare in una fase successiva. Infatti, le consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie per il triennio 2009-2011 operate dall'articolo 60, comma 1, erano indicate per missioni di spesa (con evidenziazione separata della quota di fattore legislativo su cui avrebbero inciso), ma dovevano essere articolate per programmi e macroaggregati in occasione della predisposizione del bilancio a legislazione vigente. Ciò prefigurava un nuovo ruolo del bilancio tanto più rilevante se si tiene conto del fatto che il citato decreto-legge introduceva, altresì, un più ampio margine di flessibilità per le Amministrazioni in sede di formazione del bilancio di previsione a legislazione vigente per il 2009, consentendo (in via sperimentale) di rimodulare, entro certi limiti, le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione, anche mediante modifica delle autorizzazioni legislative di spesa ad essi sottostanti (articolo 60, comma 3). È quindi nel disegno di legge di bilancio che sarebbe possibile cogliere pienamente gli effetti complessivi della decisione operata in luglio ed esaminare la scelta allocativa proposta dalle amministrazioni di merito.

L'esposizione nel bilancio di una sola parte degli effetti connessi con l'esercizio della flessibilità, quella riconducibile ai fattori legislativi, fornisce una visione necessaria, ma parziale, tanto più limitata quanto maggiore è il flusso di risorse operato tra stanziamenti di diversa natura. Tale considerazione sembrerebbe confermata dal fatto che la variazione complessiva sugli stanziamenti di bilancio riconducibile alla flessibilità sui fattori legislativi (derivata dall'aggregazione degli allegati 2 dei diversi stati di previsione) non è compensata al suo interno, ma evidenzia un risparmio di spesa, cui verosimilmente dovrebbe corrispondere una maggiore spesa assegnata sui capitoli discrezionali. Conclude pertanto che, la sperimentazione della flessibilità di bilancio, non accompagnata da una esaustiva base informativa che consenta di valutarne gli effetti in termini di riallocazione di risorse e di indicatori di performance, può rappresentare un ostacolo alla possibilità di ricostruire i confini della decisione di spesa operata con il bilancio.

L'anno passato, durante l'esame del bilancio è stato possibile – per la prima volta – verificare la ripartizione della spesa per missioni. In sostanza, è stato possibile avere uno sguardo d'insieme sulla ripartizione del totale della spesa. Indicazione che è possibile, ovviamente, ottenere anche per l'anno in corso.

Si concentra, a tal riguardo, sul senso di tale informazione in relazione alla decisione che viene adottata dal Parlamento con il disegno di legge di bilancio. Nell'attuale sistema di contabilità di Stato, con il disegno di legge di bilancio non è possibile rimettere in discussione tutte le poste da un anno all'altro. Infatti, il bilancio riflette pur sempre la legislazione vigente: la decisione di spesa, operata con il bilancio, è limitata soltanto ad un sottoinsieme della spesa totale pari alla differenza tra la legislazione vigente (in genere stimata al 30 settembre) e le variazioni che si propongono con il disegno di legge di bilancio.

In termini di missioni di spesa non è possibile calcolare questa componente per il 2009. Ricostruire la legislazione vigente una volta che è intervenuta una manovra a luglio richiede di conoscere l'effetto delle innovazioni legislative ripartite per missioni (e programmi). Ciò ha suggerito di integrare la documentazione predisposta per la sessione di bilancio con una analisi approfondita del disegno di legge di bilancio, svolta dal Servizio del bilancio, attraverso la costruzione di un *database* in grado di raccogliere e classificare le informazioni di base delle spese per missioni e programmi a partire dal 2008, passando all'asestamento ed al decreto-legge n. 112 del 2008 (per le informazioni disponibili) fino agli anni 2010 e 2011. Fa presente che si tratta di un lavoro di documentazione a supporto della decisione di bilancio molto apprezzabile che, per la prima volta, mette a disposizione dei senatori un corredo di elaborazioni esauritivo del tutto inedito. La banca dati richiede di essere aggiornata nel corso del tempo e l'auspicio è di valorizzare anche in futuro il lavoro appena avviato.

Illustra quindi gli effetti in termini di entrate e spese e di saldo netto da finanziare (il *deficit* del bilancio dello Stato) da attuare con la decisione di bilancio, rilevando che, non essendo disponibili le informazioni relative all'effetto delle norme contenute nell'articolato del decreto-legge n. 112 del 2008 suddivise per missioni e programmi (informazione mancante anche per le leggi di spesa), non è possibile ricostruire gli ambiti della decisione parlamentare di bilancio in termini funzionali. Aggiunge, quindi, che il sistema di contabilità di Stato, basato su due strumenti, quali il bilancio – legge formale – e le leggi sostanziali di spesa, non consente al disegno di legge di bilancio di mettere in discussione di anno in anno tutte le spese («fino all'ultimo euro»). La decisione parlamentare si muove in uno spazio limitato tra la legislazione vigente e le spese obbligatorie e vincolate. In questo sentiero ristretto, la classificazione funzionale può dare il senso della scelta allocativa effettuata dal bilancio soltanto se si riesce a ricostruire la legislazione vigente per missione e programmi. Le procedure relative all'analisi degli effetti finanziari delle leggi in corso d'anno non è ancora raccordata con la riclassificazione delle spese per missioni e programmi e ciò riduce notevolmente la lettura del bilancio in senso allocativo.

Sul processo di gestione delle missioni e dei programmi, rileva che il Ministero dell'economia e delle finanze gestisce 20 missioni sulle 34 esistenti. Fa presente che, a ciascun programma dovrebbe di norma partecipare un solo ministero. Nella struttura del bilancio per il 2009 si rilevano 11 programmi interministeriali. Occorre quindi ripensare l'attuale distribuzione delle missioni al fine di evitare un'eccessiva concentrazione di competenze che potrebbe deresponsabilizzare gli altri centri di spesa. Inoltre, occorre tendenzialmente assicurare una coincidenza tra programmi e Ministeri, proprio al fine di valorizzare il percorso di responsabilizzazione dei singoli dicasteri ed anche al fine di attribuire, in modo univoco, i risultati positivi della gestione, sia in termini di spesa che di risultati «fisici». Dal punto di vista del bilancio delle *performance* delle pubbliche



amministrazioni, osserva, poi, che la riclassificazione rappresenta soltanto un primo passo. Soltanto l'elaborazione di indicatori di *performance* consente di verificare l'efficacia e l'efficienza della spesa. Da questo punto di vista, occorre registrare un ritardo nella presentazione delle Relazioni sullo stato e l'efficacia della spesa che avrebbero dovuto soddisfare le esigenze conoscitive del Parlamento in ordine all'applicazione delle nuove disposizioni in materia di flessibilità di bilancio di cui all'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008. Ancora non appare sviluppato un *set* di indicatori che consentano al Parlamento di valutare l'efficacia e l'efficienza della spesa mentre si discute il bilancio, escludendo la possibilità di operare scelte allocative per favorire l'efficienza.

Passa, poi, ad illustrare le entrate. Le previsioni di entrata del bilancio dello Stato esposte per il 2009 e per i due esercizi successivi nel disegno di legge di bilancio si basano sul quadro macroeconomico indicato nella Relazione previsionale e programmatica, presentata a settembre. Le previsioni di entrata fanno, quindi, riferimento ad un quadro macroeconomico antecedente agli sviluppi negativi della crisi finanziaria internazionale. Le previsioni più recenti dei principali organismi (nazionali ed internazionali) delineano un quadro più negativo per l'economia italiana e mondiale rispetto a quello disponibile in settembre. Il Fondo Monetario Internazionale stima per il 2009 una contrazione del PIL pari allo 0,5 per cento, REF e Confindustria indicano una riduzione dello 0,6 e dello 0,2 per cento rispettivamente, mentre l'ISAE prevede un'espansione del prodotto che si attesterebbe sullo 0,2 per cento. Sarebbe pertanto opportuno disporre di una previsione aggiornata delle entrate alla luce delle nuove informazioni e delle nuove stime sulla crescita anche se, dato il contesto attuale dell'economia globale e l'alta volatilità dei mercati, sarebbe complesso definire previsioni macroeconomiche affidabili. Una volta superata questa fase della crisi finanziaria si potrà finalmente definire un quadro congiunturale più stabile meno condizionato dalla attuale variabilità. Illustra poi i dati sulle entrate e sulle spese contenute nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2009, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, ponendoli a confronto con le previsioni assestate per il 2008.

Illustra, poi, le variazioni percentuali per missioni negli anni 2008-2011 risultante dal disegno di legge di bilancio. Emerge nel complesso una riduzione di spesa in conto capitale nel 2009 ed un lieve aumento della spesa corrente. Negli anni successivi, il tasso di crescita della spesa corrente si riduce, mentre la spesa in conto capitale continua a ridursi nel 2010 e nel 2011. Fa presente poi che si registrano notevoli riduzioni della spesa per le seguenti missioni: relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (-68,8 per cento nel 2009 per la spesa in conto capitale considerando tuttavia che parte della variazione è dovuta al venir meno dell'importo *una tantum* di 9 miliardi di euro presente sul bilancio 2008 per il ripiano dei disavanzi sanitari), agricoltura politiche agroalimentari (per la parte corrente e per la spesa in conto capitale per il 2009), l'istruzione scolastica (in conto capitale per il triennio con particolare attenzione al

2010), le politiche del lavoro (nel 2010 per la spesa in conto capitale), le politiche economico-finanziarie e di bilancio (per la spesa in conto capitale per il 2010). Illustra poi la variazione per la missione della difesa nella quale si registra una riduzione marginale della spesa corrente nel 2010 e 2011 ed un aumento significativo nel 2010 della spesa in conto capitale e la missione relativa all'ordine pubblico dove si registra una riduzione del 25 per cento della spesa in conto capitale nel 2010.

Illustra, poi, i rapporti tra il conto dello Stato e quello delle pubbliche amministrazioni al fine di evidenziare le dimensioni relative al bilancio sul complesso della spesa. I dati consentono di evidenziare che le uscite correnti del conto dello Stato rappresentano circa il 25 per cento del totale delle uscite correnti di tutte le pubbliche amministrazioni. Così come le uscite in conto capitale dello Stato sono pari al 37,17 per cento delle uscite in conto capitale complessive. Dal lato delle entrate il conto dello Stato assorbe il 53,30 per cento delle entrate correnti complessive e solo il 7 per cento di quelle in conto capitale. Le restanti spese ed entrate sono afferenti agli altri enti pubblici, alle regioni, alle autonomie locali, alle università ed agli enti di previdenza.

Conclude, rilevando che il bilancio per l'anno 2009 per certi versi si distingue dai precedenti e non solo per la riclassificazione del bilancio. Da questa prospettiva, il decreto-legge n. 112 del 2008 ha costituito una novità assoluta sotto due aspetti. L'anticipazione della manovra triennale a luglio ha attribuito al bilancio il compito di recepirne gli effetti sin dall'inizio della sessione di bilancio. Di più, il decreto-legge citato ha attribuito al bilancio stesso la possibilità di operare parte della manovra. Rispetto a tali elementi di novità, occorre registrare che, al momento, non è disponibile un supporto informativo che consenta di ricostruire, secondo la classificazione funzionale, distintamente gli effetti della manovra di luglio da quella operata durante la sessione di settembre-dicembre. Ciò ha quindi inficiato le potenzialità esplicative della classificazione funzionale del bilancio. Inoltre, poco o nulla dell'efficacia e dell'efficienza della spesa è possibile desumere dai dati presentati in bilancio. E' noto che l'elaborazione di indicatori di *performance* rappresenta un processo che può essere organicamente svolto nell'ambito di un intervallo di tempo medio-lungo (la Francia ha impiegato 5 anni ad attuare la riforma della legge organica del bilancio), tuttavia è altrettanto vero che è proprio questo processo ad arricchire di significato la stessa riclassificazione funzionale del bilancio. La riclassificazione, isolata da una prospettiva di più ampio respiro, finirebbe per costituire una mera operazione contabile del vecchio bilancio.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge finanziaria, precisando che esso presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica.

Innanzitutto, si tratta di una finanziaria «snella» che si articola in soli 3 articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria. Essi si limitano infatti a fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio, a disporre la

proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati, a definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali e, infine, a stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

In tal senso, la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011, pur essendo incentrata sui due tradizionali strumenti legislativi, il disegno di bilancio a legislazione vigente e il disegno di legge finanziaria, ha visto anticipati gran parte dei suoi effetti dalle disposizioni previste dal decreto-legge n. 112 del 2008, che ha definito lo scenario finanziario per il prossimo triennio, prevedendo un sostanziale pareggio di bilancio a partire dall'anno 2011, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-bis, del citato decreto legge n. 112 del 2008, ai sensi del quale la legge finanziaria per l'anno 2009 può contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

Le disposizioni in oggetto delineano pertanto un assetto della decisione di bilancio per molti versi analogo a quello vigente prima della legge di riforma del 1999 (legge n. 208 del 1999), la quale, raggiunto il traguardo dell'ingresso nell'euro, dispose, tra le altre cose, un ampliamento del contenuto proprio della legge finanziaria. A tale ridimensionamento del contenuto della legge finanziaria corrisponde una significativa valorizzazione del contenuto decisionale del bilancio dello Stato, stante la possibilità nella legge di bilancio – in via sperimentale per il solo esercizio 2009 – di rimodulare tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa.

Per quanto attiene agli effetti sui saldi di finanza pubblica, rileva che il disegno di legge finanziaria per il 2009 non comporta effetti correttivi in termini di indebitamento netto del conto economico delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza sul PIL rimane pertanto fissata per il triennio 2009-2011 nei valori indicati dalla Nota di aggiornamento a suo tempo approvata.

Illustra quindi brevemente il disegno di legge finanziaria. Esso reca nell'articolato, all'articolo 1, la consueta fissazione del livello massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 2009, al netto delle regolazioni debitorie, in 33.600 milioni di euro e il livello massimo del ricorso al mercato per lo stesso periodo in 260.000 milioni di euro. L'articolo 2, dal comma 1 al comma 16, contiene una serie di misure fiscali inerenti, tra l'altro, l'applicazione a regime, dell'aliquota agevolata dell'IRAP (1,9 per cento) per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, la stabilizzazione a regime della concessione dei benefici fiscali e previdenziali di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari; il riconoscimento ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, per l'anno 2009, di una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19

per cento delle spese sostenute per attività di autoaggiornamento e di formazione, fino ad un importo massimo di 500 euro; il riconoscimento a regime della detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, ai fini IRPEF, delle spese sostenute per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo non superiore a 632 euro annui per ogni figlio; la proroga al 31 dicembre 2009 del termine entro cui si possono detrarre dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento le spese per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, per un importo non superiore a 250 euro; l'introduzione a regime della riduzione del 40% delle aliquote di accisa sul gas metano per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, con consumi superiori a 1,2 milioni di metri cubi annui (cosiddette grandi consumatori). È prevista poi l'introduzione a regime delle agevolazioni fiscali relative all'impiego di gasolio e GPL per riscaldamento impiegati in zone montane ed in altri specifici territori nazionali e al credito d'imposta sulle reti di teleriscaldamento alimentate da biomassa ovvero con energia geotermica. Infine, si interviene sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni sotto serra e si proroga al 2011 la detrazione fiscale e l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata (10 per cento) spettante per le spese di ristrutturazione edilizia eseguite negli immobili ad uso abitativo ovvero per le spese sostenute dalle imprese costruttrici su interi fabbricati finalizzati al recupero del patrimonio edilizio. I commi da 17 a 20 dell'articolo 2 ripropongono per il 2009 alcuni interventi in favore delle imprese di auto-trasporto di merci - sotto forma di agevolazioni fiscali -, volti a ridurre i costi di esercizio, già previsti dal citato decreto-legge 112 del 2008. I commi da 22 a 24 recano le consuete rideterminazioni dei trasferimenti dovuti dallo Stato verso la gestione di interventi assistenziali (GIAS) presso l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche, precisando le modalità di ripartizione delle somme trasferite tra le varie gestioni interessate. Il comma 25, in conseguenza degli incrementi delle aliquote contributive di finanziamento relative ad alcune gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti ed autonomi, prevede un riordino dei trasferimenti dovuti dallo Stato all'INPS per prestazioni previdenziali, disponendo, più specificamente, che non sono più a carico della predetta GIAS gli oneri derivanti da specifiche disposizioni legislative, tassativamente elencate. I commi da 27 a 31 recano ulteriori stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 relativi al personale delle pubbliche amministrazioni per un importo complessivo di 2.240 milioni di euro dal 2009. Alla relativa copertura si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Il comma 32 dispone, a decorrere dal 2009, l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche, di corrispondere il trattamento economico accessorio dei dipendenti in base a specifici criteri di priorità cioè in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa. I commi 33 e 34 consentono la destinazione di risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa delle amministrazioni pubbliche qualora si verificano ulteriori economie di spesa rispetto a quelle già considerate ai fini del mi-

glioramento dei saldi di finanza pubblica ai sensi del decreto-legge n. 112 del 2008.

Il comma 35 introduce rilevanti novità per quanto riguarda la disciplina relativa ai rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni. In particolare, si dispone che, dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria, decorrono le trattative per i rinnovi contrattuali, per il periodo di riferimento previsto dalle norme vigenti. Inoltre, si stabilisce che dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria le somme stanziatae per i rinnovi contrattuali possano essere erogate anche mediante atti unilaterali, salvo conguaglio all'atto della stipulazione dei contratti collettivi nazionali, fermo restando che l'importo da erogare non può andare oltre il 90 per cento del tasso di inflazione programmata per il biennio di riferimento applicato alla voce stipendio. È prevista altresì la liquidazione automatica dell'indennità di vacanza contrattuale anche nel settore pubblico, a decorrere dal mese di aprile.

Nel corso dei lavori presso la Camera dei deputati sono state introdotte (commi da 36 a 38) ulteriori misure per la concessione di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale e (commi da 41 a 42), si è proceduto ad apportare alcune modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali e le regioni per il triennio 2009-2011. Relativamente a tale ultimo punto si segnala, per gli enti locali, l'esclusione delle risorse provenienti dallo Stato e le relative spese sostenute per calamità naturali, l'esclusione della distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere da società di servizi pubblici locali quotate, dal conteggio della base dell'anno 2007 assunta per l'individuazione degli obiettivi del patto di stabilità interno, la non applicazione delle sanzioni per lo sfioramento dagli obiettivi del patto, relativamente ai pagamenti per spese di investimenti, per gli enti locali che si trovano in determinate condizioni. Per le regioni, a decorrere dall'anno 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati relativi a finanziamenti UE, con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale, non sono considerate nella base di calcolo e nei risultati del patto di stabilità interno. Infine si segnala al comma 43 la previsione di una relazione al Parlamento relativamente alle risorse finanziarie disponibili e utilizzate del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61, della legge n. 289 del 2002. L'articolo 3 reca poi le consuete disposizioni relative alle Tabelle da A ad F allegate al disegno di legge.

Per quanto concerne più specificamente le problematiche inerenti la corretta quantificazione degli oneri, rinvia alla nota di lettura del Servizio del bilancio.

Ricorda, in conclusione, il dibattito, in dottrina e tra gli operatori, sulla possibilità da parte del bilancio dello Stato di rappresentare uno strumento «attivo» di politica finanziaria, al fine di decongestionare, in portata e contenuto, la legge finanziaria annuale senza per questo, però, incorrere in una forzatura dei principi cardine in materia di governo della finanza pubblica.

Osserva che tale impostazione, sia pure in divenire, in quanto attuata, per così dire, ad invarianza della normativa generale che sovrintende alla decisione annuale di bilancio, corrisponde ad un modello che anticipa un orientamento da molti condiviso, ma mai attuato a ragione della incompiuta riforma delle procedure di bilancio. Il modello appare prefigurare ed anticipare una più precisa divisione dei ruoli tra Governo e Parlamento, una finanziaria snella e priva di quel contenuto esuberante alle sue finalità precipue di intervento annuale di correzione degli andamenti di finanza pubblica che dato luogo, negli anni, ad esiti controversi.

Una simile impostazione dovrebbe trovare il suo complemento logico nell'innalzamento del livello di trasparenza ed informazione da rendere al Parlamento, atteso che quest'ultimo, quale che sia la riforma che si immagina, dovrà restare il controllore ultimo della rispondenza tra gli obiettivi fissati con l'approvazione dei documenti di bilancio che traducono l'indirizzo politico di maggioranza e i risultati della loro traduzione in termini di azione amministrativa.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto dell'andamento dei lavori, illustra i criteri di ammissibilità degli emendamenti. Per la sessione di bilancio in corso sono confermate, in conformità con l'apposita circolare del Presidente del Senato diramata nel 2003, le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 (e relativa Nota di aggiornamento) con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Tenendo conto delle novità introdotte dalla legge n. 208 del 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria, non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega (ivi comprese le modifiche a norme di delega già in vigore) o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposizioni di per sé stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con precedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientrano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978), con le eccezioni più avanti riportate. Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi, sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere ordinamentale od organizzatorio, salvo che non siano finalizzati a

conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, in coerenza con il dispositivo di cui all'art. 1, comma 1-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008 sono tendenzialmente inammissibili emendamenti con contenuto di finalizzazione diretta unicamente al rilancio dell'economia, in quanto tali da incidere sulle grandezze che misurano l'economia nazionale. Parimenti, gli emendamenti non possono contenere: interventi di carattere ordinamentale, localistico e micro-settoriale, nonché norme di razionalizzazione finanziaria, finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia. Sono ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (divieto di norme di sviluppo, localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzative od ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono inoltre ammissibili emendamenti soppressivi (salvo compensazione finanziaria, ove necessario). Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater* della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 246 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi in vigore, ovvero, sotto il vincolo della compensazione, emendamenti di copertura di ulteriori oneri a legislazione vigente. In linea generale, sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono essere utilizzate per copertura

variazioni nella stima delle entrate. Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura. La tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E; per la tabella C, sono inammissibili emendamenti aggiuntivi in quanto non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente, soppressivi o modificativi (in questo ultimo caso di elementi non numerici). Sono inammissibili altresì emendamenti aggiuntivi di un finanziamento triennale nella tabella D, ancorché recanti uno stanziamento di conto capitale classificato tra le norme di sostegno dell'economia, che non siano ricompresi nell'apposito allegato della legge finanziaria 2000 o non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente. Per un finanziamento annuale, la condizione necessaria per l'ammissibilità è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale. In caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. In linea generale, gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire una chiara e reciproca collaborazione tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Occorre tener conto comunque della maggiore formalità delle procedure di Assemblea, soprattutto in relazione alle coperture normative multiple e ripetitive. Per quanto riguarda le regole di ammissibilità degli emendamenti al bilancio, ricorda poi che gli emendamenti debbono essere riferiti alle unità previsionali di base (UPB) che, a seguito della riclassificazione del bilancio, rappresentano i macroaggregati (funzionamento, interventi, investimenti, etc.) dei programmi facenti parte delle missioni. Gli emendamenti non potranno contenere riferimenti a capitoli, neanche sotto forma di specificazione interna alle UPB; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento alle UPB sarà espunto ogni eventuale riferimento anche a capitoli. Le previsioni di cassa sono emendabili senza restrizioni nei limiti della massa spendibile (somma di competenza più residui), salvo l'obbligo di compensazione. Quanto alle previsioni di competenza, possono essere oggetto di emendamento esclusivamente le UPB dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti a dotazioni direttamente stabilite dallo stesso bilancio (spese discrezionali al netto delle quote vincolate). Sono invece inammissibili emendamenti alle UPB per le previsioni di spesa la cui dotazione sia determinata direttamente da legge sostanziale (in tal caso gli emendamenti possono essere presentati alla legge finanziaria, nei limiti consentiti dalle sue diverse tabelle). Poiché le varie tabelle della finanziaria, in particolare le tabelle C,



D ed F recano già l'indicazione delle UPB e dei capitoli di riferimento, prima di variare gli importi iscritti in una UPB di bilancio è opportuno controllare che gli stessi non siano già direttamente stabiliti dalle tabelle C, D e F della «finanziaria». Mentre le UPB, per gli importi la cui dotazione è rimessa al bilancio, possono essere in generale emendabili in senso riduttivo (con conseguente miglioramento dei saldi), il loro utilizzo come mezzo di copertura, sia pure nel solo ambito del bilancio, è soggetto a numerose restrizioni. Non possono essere utilizzati come mezzo di copertura: gli importi relativi alle previsioni di entrata; gli importi relativi alle spese per interessi; gli importi relativi alle spese per il trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza ed agli oneri inderogabili; gli importi afferenti alla quota vincolata delle spese discrezionali (indicata nella scheda programma negli allegati alle tabelle); gli importi corrispondenti alle quote delle unità previsionali di base afferenti a fattori legislativi e a spese obbligatorie.

Il senatore MORANDO (*PD*) prende atto dei criteri testé illustrati rilevando, tuttavia, che sussiste una contraddizione tra il contenuto proprio della legge finanziaria indicato nella legge di contabilità di Stato e quello previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008. Rileva come questa situazione non possa essere prorogata in modo indeterminato nel tempo. A tal riguardo ricorda che l'opposizione, nel merito, non è contraria ad una limitazione del contenuto proprio della legge finanziaria strettamente legato alla correzione dei saldi, tuttavia, ritiene che le regole vadano scritte nella legge di contabilità di Stato dando garanzie al Governo di tempi certi per l'approvazione dei collegati. Mentre il Governo ritiene di non dover introdurre nella legge finanziaria norme di sostegno all'economia, l'opposizione – data la particolare situazione economica – ritiene di utilizzare questa occasione per proporre una ricetta alternativa di politica economica. Conclude sottolineando l'esigenza di arrivare a regole certe sulla sessione di bilancio, a garanzia delle prerogative dei Parlamentari.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che i criteri enunciati tengono necessariamente conto delle norme introdotte con il decreto-legge n. 112 del 2008, tuttavia, fornisce ampie garanzie di consentire un dibattito sugli orientamenti generali di politica economica alternativi a quelli proposti dal Governo. In merito alle future modifiche della legge di contabilità di Stato, ritiene che anche muovendo nella direzione di limitare i contenuti della legge finanziaria, sia necessario mantenere un ambito di flessibilità che consenta di adeguare le regole a situazioni di eccezionalità.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore Nicola ROSSI (*PD*) che, pur avendo apprezzato le relazioni svolte in quanto idonee a fornire elementi di valutazione sulle recenti innovazioni istituzionali concernenti la politica di bilancio, osserva come il tema all'ordine del giorno sia il superamento, in via temporanea, del vincolo europeo di stabilità. Nel contesto della crisi finanziaria e reale

in corso, limitare il contenuto proprio della legge finanziaria alle norme di contenimento dei saldi, può rappresentare un limite e, essendo già stata attuata una manovra a luglio, ne risulta anche limitato il confronto sulle possibili scelte alternative di politica economica.

Osserva come la situazione attuale sia molto simile a quanto avvenuto nel 2001. Gli eventi dell'11 settembre hanno condizionato in modo esogeno gli andamenti macroeconomici e la stessa maggioranza, lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri di oggi, decisero allora di non modificare le linee di fondo di politica economica. In tal senso, rigore e disciplina di bilancio non sono sinonimi di rigidità delle scelte.

A chi eccepisce che non vi sono risorse aggiuntive da impiegare, fa presente che il problema della gestione della finanza pubblica in Italia non riguarda più i livelli della spesa come negli anni novanta bensì la composizione della spesa stessa. A parità di spesa si può favorire la spesa più produttiva riducendo quella corrente.

Illustra quindi possibili scelte alternative rispetto a quelle preannunciate dalla maggioranza. Partendo dalla spesa in conto capitale, conviene con l'orientamento del Governo di concentrare le risorse su obiettivi strategici e rendendo al contempo più efficiente anche un ammontare delle risorse inferiore a quelle attualmente stanziato. La condizione affinché una strategia simile produca un impatto sull'economia è che le risorse siano impiegate in tempi rapidi. Per quanto concerne poi gli interventi sulle famiglie e sulle imprese, rileva che le misure preannunciate dal Governo abbiano una dimensione molto ristretta e non siano in grado di modificare le attese dei beneficiari nel medio-lungo termine. A tal riguardo, altri interventi più coraggiosi potrebbero essere adottati mantenendo, al contempo, un soddisfacente livello di equità. Se ritiene infatti condivisibile l'esigenza di garantire una copertura dell'assistenza anche ai precari, ritiene assolutamente insostenibile l'iniquità delle scelte operate dal Governo volte a garantire ancora privilegi di carattere categoriale (si veda il caso Alitalia) operando attraverso interventi non sistematici con la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) in deroga. Preferibile sarebbe invece spendere meglio le risorse passando ad un sistema universale di ammortizzatori sociali – uguali per tutti – in grado di garantire anche i precari.

Per modificare significativamente le attese delle famiglie e delle imprese, ritiene indispensabile ridurre la pressione fiscale finanziando questo intervento con la riduzione della spesa corrente. Se le riduzioni della spesa corrente avessero un tempo ragionevole di attuazione, i destinatari potrebbero adattare i propri comportamenti per sostenere i tagli.

Con riferimento alle imprese, ritiene che si debba operare in modo più trasparente ed equo per risolvere l'annoso problema dei crediti vantati dal settore produttivo verso le pubbliche amministrazioni. Ci vorrebbe un'emissione straordinaria di titoli del debito pubblico per risolvere il problema, anziché concedere in via straordinaria il pagamento dei debiti ultradecennali con i fornitori da parte della pubblica amministrazione. Nella

situazione attuale di crisi di liquidità è paradossale che sia lo Stato a non pagare. Per far ciò ci vuole trasparenza e volontà politica.

Conclude che ricadrebbe nella responsabilità del Governo e dell'attuale maggioranza la responsabilità, come già successo nel 2001, di condannare il Paese ad un immobilismo decisionale che condiziona anche l'opposizione a non intraprendere serie riforme indispensabili per il Paese.

Il presidente AZZOLLINI in considerazione dell'inizio dei lavori delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite per l'esame dei disegni di legge sul federalismo fiscale propone di rinviare l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo e di sospendere la seduta per riprenderla al termine di quella riunione per proseguire con l'esame degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 9,05, riprende alle ore 11,20.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

#### **(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame e rinvio. Parere non ostativo. Rinvio del seguito dell'esame su un ulteriore emendamento)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, rilevando che occorre valutare la proposta 1.0.1 (testo 2) che riformula la proposta 1.0.1 su cui la Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, acquisendo elementi di quantificazione e conferma della disponibilità delle risorse.

In ordine all'emendamento 4.0.600 (testo 2), fa presente che non vi sono osservazioni, risultando comunque opportuno acquisire conferma della disponibilità delle risorse.

Il senatore CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*), in ordine all'emendamento 4.0.600 (testo 2) formula osservazioni critiche in merito all'inidoneità delle risorse ivi stanziare, che risultano di scarsa entità e dunque non consentono gli interventi resisi necessari a favore del settore agricolo a seguito degli eventi dannosi connessi alla malattia fungifera della peronospera.

Il senatore LEGNINI (*PD*) chiede chiarimenti sulla scansione temporale prevista dall'emendamento 1.0.1 (testo 2) rispetto all'originaria formulazione della proposta.

Il senatore MORANDO (*PD*) richiede chiarimenti in ordine alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge finanziaria per il 2007 a valere delle quali è prevista la copertura finanziaria dell'emendamento 1.0.1 (testo 2). Sottolinea inoltre che il Governo deve confermare la disponibilità di tali risorse posto che si tratta di norme che potrebbero aver già avuto attuazione, per quanto parziale, occorrendo dunque che sia chiarito quanto residui in termini di risorse su tali autorizzazioni di spesa, al fine di valutare l'idoneità della copertura dell'emendamento 1.0.1 (testo 2).

Il PRESIDENTE, dopo aver dato lettura delle norme di finanziaria richiamate dalla proposta emendativa in questione, dà quindi la parola al sottosegretario BUONFIGLIO, al fine dei necessari chiarimenti da parte del Governo.

Dopo che il senatore LUMIA (*PD*) ha richiesto chiarimenti in ordine all'entità delle risorse destinate al settore agricolo dall'emendamento 4.0.600 (testo 2), che appaiono inidonee, il sottosegretario BUONFIGLIO, in relazione all'emendamento 4.0.600 (testo 2), conferma la disponibilità delle risorse, mentre si riserva di fornire la richiesta idoneità degli stanziamenti richiamati dalla proposta 1.0.1 (testo 2), posto che è in corso il relativo approfondimento da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Il presidente AZZOLLINI apprezzate le circostanze, propone di rinviare l'espressione del parere sulla proposta 1.0.1 (testo 2) in attesa dei necessari chiarimenti da parte del Governo. Rileva inoltre che l'espressione del parere sull'emendamento 4.0.600 (testo 2), nonché sugli emendamenti 3.202 (testo 2), 4.0.601, 4.0.602 e 4.0.610, potrebbe essere non ostativo non avendo questi ultimi profili di rilievo sul piano finanziario.

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**87<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e conclusione. Parere in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo, con osservazioni e rilievi. Esame e rinvio degli emendamenti. Parere in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario VEGAS deposita agli atti della Commissione note del Governo in relazione ai chiarimenti richiesti sul testo del provvedimento; in particolare, evidenzia che è stata predisposta una nota della Ragioneria generale dello Stato in relazione all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in conversione, in ordine ai profili di quantificazione.

Il senatore MORANDO (PD), in relazione agli elementi forniti dal Governo, prende atto della predisposizione da parte della Ragioneria generale di una relazione tecnica sull'articolo 1, comma 3. Al riguardo evidenzia, tuttavia, che l'età media particolarmente elevata in relazione al personale docente e non docente del settore universitario pone un problema di tasso di sostituzione in materia di pensionamento. In particolare, risulterebbe necessario prevedere tassi di sostituzione più elevati in relazione a una futura accelerazione dei pensionamenti in questione, potendo risultare esposti ad un rischio di sottostima i dati forniti dal Governo. In ordine alla stratificazione della normativa in materia rileva che risulta indispensabile da parte del Governo un chiarimento sugli effetti in termini di bilancio delle novità normative introdotte in materia di università e ricerca.

Risulterebbe indispensabile la presentazione di un emendamento da parte del Governo al disegno di legge di bilancio che riassume gli effetti della legislazione introdotta sul bilancio medesimo. In materia di vincoli alla destinazione del Fondo ordinario dell'università formula inoltre osservazioni critiche circa i possibili effetti di rigidità che si potrebbero determinare. Formula osservazioni critiche in ordine all'articolo 3 ed alla copertura a valere sul fondo per le aree sottoutilizzate richiamando, al riguardo, gli interventi già svolti in tale materia in ordine a provvedimenti già esaminati dalla Commissione e recanti analogamente coperture a valere sul FAS. Sottolinea quindi la necessità che il Governo chiarisca l'attuale entità delle risorse disponibili presso il Fondo in questione, alla luce delle ingenti riduzioni apportate, per cui propone la formulazione di una osservazione in tal senso nell'ambito del parere da rendere sul testo. Si sofferma poi sulla nota del Governo in ordine alla valutazione da parte del CIPE sulla idoneità della copertura, sottolineando la necessità di prevedere una corretta copertura che tenga conto dei coefficienti di realizzazione già applicati con precedenti provvedimenti normativi, nel testo del provvedimento stesso, non potendosi rinviare ad una mera valutazione che il CIPE svolgerà in fasi successive. In relazione all'articolo 4 evidenzia la necessità che il Governo chiarisca come intende operare il previsto taglio lineare rispetto al quadro della legislazione vigente. Dopo aver svolto osservazioni critiche sul carattere inopportuno di una copertura mediante taglio lineare contemporaneamente all'apertura della sessione di bilancio, evidenzia che il taglio previsto attribuisce al Governo la possibilità di operare di fatto scelte allocative di cui il Parlamento non potrà avere contezza e su cui non potrà esercitare alcun controllo.

Il presidente AZZOLLINI alla luce del dibattito svolto e dei chiarimenti forniti dall'Esecutivo propone di formulare una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che nel comma 3 dell'articolo 1 sia prevista espressamente l'intesa tra il Ministero delle politiche agricole e il Ministero dell'economia e delle finanze. Propone di formulare un presupposto in relazione all'articolo 3 ove si faccia riferimento all'applicazione dei coefficienti di realizzazione in ordine alla copertura a valere sul FAS, mentre propone una osservazione che dia conto dei rilievi critici in ordine alla copertura mediante taglio lineare di cui all'articolo 4.

Il senatore MORANDO (PD) pur esprimendo una posizione favorevole sulla condizione proposta in relazione all'articolo 1, comma 3, rileva che risulterebbe necessario modificare espressamente con un'apposita condizione anche l'articolo 3, comma 3, applicando i coefficienti di realizzazione nell'ambito del testo del provvedimento. Evidenzia, inoltre, che risulterebbe opportuna una osservazione sui tassi di sostituzione più elevati in ordine ai profili di quantificazione di cui all'articolo 1, comma 3, evidenziando, altresì, che in ordine all'articolo 4 risulterebbe necessario un richiamo più rigoroso al Governo, ai sensi dell'articolo 81 della Costitu-

zione, affinché siano indicate le autorizzazioni di spesa che si intende ridurre.

Il presidente AZZOLLINI propone quindi l'espressione di una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione altresì sull'articolo 3, comma 3, nei termini rilevati dal senatore Morando.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che, posto che al comma 1 dell'articolo 1 – volto a prevedere un blocco delle assunzioni per le università che hanno superato il 90 per cento dei trasferimenti dal fondo ordinario per il finanziamento delle medesime per oneri per il personale – non sono associati effetti finanziari, occorre acquisire conferma della neutralità delle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.13 e 1.14. Relativamente alla proposta 1.19, occorre una quantificazione dell'onere per verificare la congruità della copertura finanziaria. Sulla proposta 1.120 occorre valutare quali siano i possibili effetti finanziari per il venir meno del vincolo della programmazione triennale per i bilanci universitari. Sembrano comportare maggiori oneri gli emendamenti 1.21, 1.24, 1.25 e 149. Occorre invece acquisire chiarimenti sui possibili effetti finanziari derivanti dalle proposte 1.31, 1.32, 1.66 e 1.67. In relazione alla proposta 1.78, si ritiene necessaria l'introduzione di una clausola di invarianza al fine di escludere possibili maggiori oneri. La proposta 1.88 sembra comportare maggiori oneri per l'istituzione di un albo dei dottorati di ricerca. In relazione alle proposte 1.89 e 1.90, occorre acquisire conferma che esse non abbiano carattere retroattivo altrimenti le norme proposte possono produrre minori entrate. In relazione alla proposta 1.95, occorre acquisire conferma che dalla mancata applicazione, per il prossimo triennio, dell'articolo 25 concernente i contratti integrativi nelle università non derivino effetti finanziari negativi. In relazione all'emendamento 1.97, occorre acquisire conferma che la proposta non produca effetti finanziari negativi per la finanza pubblica. L'emendamento 1.98 comporta minori entrate. In relazione alla proposta 1.99, occorre acquisire una quantificazione dell'onere al fine di valutare la congruità della copertura. Ciò vale anche per le proposte 1.101 e 1.0.1. Sulle proposte 1.0.2 e 1.0.3 appare necessario valutare gli effetti finanziari derivanti dall'istituzione di commissioni valutatrici. L'emendamento 1.0.4 sembra comportare maggiori oneri. Appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri privi della adeguata copertura finanziaria, le proposte 3.0.8 e 3.0.13. In relazione al parere da rendere sul testo, occorre valutare le proposte 2.1 e 2.2. Si osserva poi che le proposte 3.4 e 3.0.15 presentano coperture a valere sulle riduzioni della tabella C. Occorre acquisire la disponibilità delle risorse di copertura a valere sul fondo per interventi strutturali di politica economica per il 2009 della proposta 3.5, nonché la quantificazione degli oneri recati dalla proposta 3.0.14 e 3.0.15. Occorre valutare gli effetti finanziari dell'e-

emendamento 3.0.1 (identica alla proposta 3.0.2). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VEGAS esprime il parere contrario dell'Esecutivo sugli emendamenti 1.1, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.13.

Il PRESIDENTE propone dunque l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tutte tali proposte.

In ordine all'emendamento 1.19, sul quale il rappresentante del Governo esprime parere contrario, il senatore MORANDO (*PD*) rileva tuttavia che è prevista una copertura mediante la *robin tax* sulle banche, per cui il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà.

Il sottosegretario VEGAS esprime il parere contrario dell'Esecutivo sulle proposte 1.11 e 1.12 in quanto si determinerebbe un ampliamento del possibile indebitamento degli atenei già in situazione di criticità finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI, richiamata la normativa in materia, evidenzia tuttavia che alla proroga non erano associati effetti finanziari e che è espressamente prevista una clausola di invarianza, per cui propone un parere non ostativo.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario sugli emendamenti 1.20, 1.21, 1.24, 1.25 e 1.49, sui quali il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In ordine all'emendamento 1.31, su cui il Governo rileva la scarsa chiarezza del testo della previsione, il PRESIDENTE valutati i possibili effetti finanziari propone l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, così come sulla proposta 1.32.

In relazione alla proposta 1.66, sulla quale il rappresentante del Governo esprime parere contrario, il senatore MERCATALI (*PD*) rileva che gli oneri sembrerebbero a carico solo degli operatori privati.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) sottolinea che tuttavia la proposta può porre un problema di accesso al ruolo allo scadere dei nove anni.

Il sottosegretario VEGAS evidenzia che l'emendamento estende la platea dei soggetti che possono essere assunti in deroga al vincolo posto dal decreto-legge, per cui appare meritevole di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.



Il PRESIDENTE propone dunque l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.66 e sull'analogo 1.67.

Dopo che il sottosegretario VEGAS ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.78, in relazione ai costi della Commissione, il PRESIDENTE propone al riguardo l'espressione di un parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario sulle proposte 1.88, 1.89, 1.90, mentre non risulta chiara la portata dell'emendamento 1.95.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) rileva che l'emendamento 1.95 sembrerebbe porre un vincolo nelle assunzioni.

Il senatore FLERES (*PdL*) rileva la necessità di valutare con attenzione gli effetti della prevista disapplicazione dell'articolo 25 richiamato.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) evidenzia che eliminando i professori a contratto per l'arco temporale previsto si potrebbero determinare assunzioni ulteriori di personale docente di ruolo.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva che l'articolo 25 richiamato dalla proposta emendativa prevede la ripartizione di fondi che, in caso di disapplicazione della norma, verrebbero acquisiti al bilancio, non ponendosi quindi un problema di onerosità della proposta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente AZZOLLINI propone quindi l'espressione di un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.95.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario sulla proposta 1.98 che determina minori entrate, nonché sugli emendamenti 1.99, 1.101 e 1.0.1, ed infine sulle proposte 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4.

Il presidente AZZOLLINI propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà in ordine all'emendamento 1.99, in quanto reca comunque una copertura di ingente entità, mentre sulla proposta 1.0.2 propone l'espressione di una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione finalizzata alla previsione di una clausola di invarianza finanziaria in relazione ai costi della Commissione. Propone invece l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, posto che vi si prevede un meccanismo di chiamata nell'ambito degli atenei. Propone l'espressione di una contrarietà ai sensi della richiamata norma costituzionale altresì sulle proposte 1.101, 1.0.1 e 1.0.4 richiamate dal Governo.

Il senatore MORANDO (PD) in ordine all'emendamento 1.0.2 formula osservazioni critiche in ordine alla genericità della formulazione che non indica specifiche qualifiche per i docenti e i ricercatori provenienti da università estere, per cui potrebbe profilarsi un meccanismo di accesso in Italia indeterminato.

Il presidente AZZOLLINI rileva che la questione posta dal senatore Morando attiene tuttavia al merito della proposta, ferma restando l'osservazione in tal senso formulata che resta agli atti come invito ad una specificazione e chiarificazione dei requisiti per l'accesso in Italia. Pone quindi ai voti il parere del relatore del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo nel presupposto che in relazione alle procedure di cui all'articolo 1, comma 3, con riguardo al mancato riferimento al numero dei cessati, siano definite a cura del Ministero dell'istruzione, università e ricerca d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze specifiche modalità applicative allo scopo di evitare che, a fronte di cessazioni di personale in possesso di retribuzioni unitarie condizionate da un consistente maturato economico, si tenga esclusivamente conto della retribuzione iniziale dei nuovi assunti, trascurando le prevedibili dinamiche retributive. In relazione all'articolo 3, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 3, dopo le parole: «ai commi 1 e 2» delle seguenti: «, per 65 milioni di euro relativamente al comma 1 e per 405 milioni di euro relativamente al comma 2,». In relazione all'articolo 4, si osserva infine che, pur non sussistendo problemi di copertura della norma, i tagli lineari in essa operati non consentono la necessaria chiarezza per comprendere gli effetti specifici dei tagli medesimi, nonostante le voci riportate in allegato.

In relazione agli emendamenti, la Commissione esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.13, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.49, 1.31, 1.32, 1.66, 1.67, 1.88, 1.89, 1.90, 1.98, 1.101, 1.0.1, 1.0.3 e 1.0.4. Esprime, altresì, parere di contrarietà semplice sugli emendamenti 1.19, 1.95 e 1.99. Esprime, inoltre, parere non ostativo sugli emendamenti 1.78 e 1.0.2 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che vengano introdotte clausole di invarianza degli oneri. Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo. È quindi rinviato l'esame degli emendamenti riferiti ai restanti articoli.».

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare**

(Parere all'Assemblea sull'ulteriore emendamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che era rimasta sospesa l'espressione del parere sull'emendamento 1.0.1 (testo 2) in attesa dei chiarimenti da parte del Governo.

Il sottosegretario VEGAS conferma la disponibilità delle risorse indicate a copertura della proposta rilevando tuttavia che la Ragioneria chiede che sia modificata la data indicata anticipando il termine al 31 marzo 2009.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.0.1 (testo 2), relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che le parole: «30 aprile 2009» siano sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2009».

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**88<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*indi del Vice Presidente*  
Massimo GARAVAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 20,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene sottolineando anzitutto che il dibattito sulla manovra economica per l'anno prossimo e per il prossimo triennio avviene in un contesto già delineato dal decreto-legge n. 112 del luglio scorso e con i vincoli imposti da quel provvedimento. Il Governo, infatti, ritiene che le decisioni di luglio debbano rimanere inalterate perché non bisognevoli di nessun aggiornamento. Tuttavia, nel frattempo, si sono verificati cambiamenti economici radicali, di dimensione globale e che hanno comportato il verificarsi di eventi difficili da immaginare soltanto alcuni mesi fa. Ne sono un esempio gli accordi tra le Banche centrali sui tassi di cambio, la partecipazione del Governo inglese all'Eurogruppo, l'adozione di un piano straordinario di intervento degli Stati Uniti più volte cambiato per un raccordo con le decisioni europee: in sostanza, un clima normalmente competitivo tra le diverse economie del mondo si è avviato verso forme di coordinamento prima inimmaginabili. A fronte di tale sconvolgimento globale determinato dalla crisi economica, in un contesto in cui le politiche dei differenti paesi vengono finalizzate all'attivazione di processi volti ad aiutare la ripresa economica, il Governo ritiene che la manovra di luglio sia bastevole a dare risposte ai problemi che si vanno profilando. I processi che si vanno verificando nei più importanti paesi del mondo sono dovuti al fatto che si è di fronte non soltanto ad una crisi finanziaria ma a più profondi squilibri dell'economia reale e i due fattori che ne stanno alla base sono, come da più parti sottolineato, da un lato la carenza di risparmio negli Stati Uniti e, dall'altro, l'enorme eccedenza di risparmio nell'area asiatica ed in particolare in Cina. In particolare, il livello dei consumi politicamente controllato in questo Paese, determina purtroppo squilibri nell'economia mondiale. Se la crisi ha il carattere descritto, con il conseguente mutamento di scenario, appare evidente come le previsioni operate dal Governo, a partire dalla relazione previsionale e programmatica, siano assolutamente da rivedere. In questo contesto dovrebbe collocarsi una politica economica e di bilancio che valuti attentamente i pregi e i difetti strutturali del Paese e che valorizzi le potenzia-

lità e pesi con attenzione i rischi dell'economia italiana attraverso una manovra che calibri su questi due aspetti una serie di interventi. A questo riguardo, infatti, se è vero che esistono squilibri storici come quello tra nord-sud o la bassa produttività dei fattori, esistono tuttavia anche importanti potenzialità che vanno valorizzate, come, ad esempio, un alto risparmio privato che, almeno sotto questo profilo, ci colloca in una graduatoria positiva tra i Paesi europei e un sistema creditizio che sembra meno esposto di altri. Se questi sono i dati di partenza, chiede se non sia ragionevole non chiamare la politica di bilancio a svolgere una funzione anticiclica. Del resto, la manovra che è stata illustrata mostra in modo inequivocabile una caduta percentuale molto forte delle spese in conto capitale e tale dato, a fronte dell'accelerazione della crisi, può produrre effetti disastrosi. Chiede, pertanto, di sapere dal Governo, se una politica di carattere anticiclico particolarmente aggressiva nel 2009 farebbe realmente tornare indietro il Paese in un'area di instabilità. La sua risposta, al riguardo, è che tale previsione non appare fondata. A partire da tale considerazione sarebbe pertanto necessario ridefinire gli obiettivi economici alla luce della nuova situazione e attuare una manovra espansiva per il prossimo anno, anche attraverso un aumento del debito pubblico (fino al 4 per cento) e, contemporaneamente, adottare interventi mirati alla riduzione della spesa per gli anni successivi. Sarebbe cioè necessario utilizzare la leva della finanza pubblica in funzione anticiclica. Se la sua parte politica fosse al Governo opererebbe sia attraverso una forte riduzione dell'IRPEF sui redditi medio-bassi, in modo selettivo e finalizzato a dare beneficio alle famiglie e alle donne che lavorano, sia attraverso una riforma degli ammortizzatori sociali che diano supporto ai lavoratori colpiti dalla crisi industriale (le tutele attuali sono monodirezionali e non per colpa dei lavoratori). Interverrebbe, inoltre, con un sostegno alle imprese per sollevare il sistema produttivo dalle maggiori sofferenze di natura burocratica mediante il pagamento in tempi ragionevoli del lavoro svolto per la pubblica amministrazione e attraverso il finanziamento del consorzio-fidi, al fine di dare garanzie alle banche e consentire la prosecuzione degli investimenti alle imprese onde evitare così che la recessione diventi depressione. Sempre al fine di aiutare il mondo della produzione si potrebbe poi operare con la restituzione dell'IVA alle imprese per aiutare quelle sane e combattere quelle che eludono tale imposta. Interventi come quello da ultimo descritto avrebbero il vantaggio di essere adottati in un momento favorevole come quello attuale in cui gli interessi del debito pubblico sono più bassi. Certo, gli effetti di tutte queste operazioni andrebbero attentamente valutati sia per l'immediato che per il lungo periodo. Ritiene, in conclusione, che il Governo dovrebbe approfittare della legge finanziaria per intervenire in modo unitario e più radicale con uno strumento di sicura approvazione in tempo certi ed evitare così il rischio, come invece sta accadendo, di operare caoticamente con interventi slegati fra di loro, difficili poi da controllare sia per il Parlamento che per il Governo medesimo. La sua parte politica presenterà dunque emendamenti, forse di difficile ammissibilità, secondo i nuovi criteri esposti questa mattina dal Presidente, nei

quali, tuttavia, sarà delineata la manovra economica che sarebbe necessaria in un momento come quello che il Paese sta vivendo.

Il senatore GIARETTA (*PD*) osserva che le più recenti innovazioni in termini di procedure di bilancio introdotte con il decreto-legge n. 112 del 2008, propagandate come misure volte ad evitare che il Parlamento operasse un «assalto alla diligenza» nei confronti della proposta governativa, è frutto di una totale mistificazione delle questioni. Infatti, non è mai emerso il fatto che le modifiche introdotte dal Parlamento alle leggi finanziarie non abbiano determinato un peggioramento dei saldi iniziali decisi dalla proposta governativa. Semmai, l'esame parlamentare può aver aumentato la quantità e, talvolta peggiorato, la qualità della normazione. Tuttavia, se si tiene conto del tempo impiegato per approvare il decreto-legge n. 112 del 2008, si aggiunge quello per l'esame parlamentare della manovra e, molto probabilmente, il tempo di conversione del decreto-legge che recherà misure per fronteggiare la situazione di crisi, non si può certo affermare che siano stati ridotti i tempi di esame delle politiche di bilancio. L'unico aspetto istituzionale che l'esperienza offre è la difesa della proposta iniziale del Governo sostanzialmente rimasta inemendata dal Parlamento. Questo aspetto di novità è tuttavia compensato, in negativo, dal fatto che le nuove procedure hanno reso più opaco il bilancio come segnalato anche dal relatore Saia.

Ricorda poi le critiche dell'opposizione sulle scelte operate dal Governo con il decreto-legge n. 112 citato che rimangono confermate anche nell'attuale situazione. Di fronte ad una crisi internazionale già prevedibile a luglio, il Governo ha aumentato le tasse e ridotto gli investimenti al fine di operare una correzione attraverso tagli di spesa, quali quelli all'istruzione, di difficile realizzabilità. Se si fosse intervenuti allora sulla fiducia del Paese con altre misure, ora la condizione economica sarebbe differente. Le scelte del Governo finora sono state orientate a realizzare meno Stato e meno mercato, abbandonando misure per favorire la competitività e scegliendo di non mettere in campo le risorse per lo sviluppo che la situazione attuale richiederebbe.

Rileva che ci sia un parallelismo tra le strategie del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, adattate nel 2001, e quelle attuali. Anche allora, in presenza di una crisi dei mercati, il Governo non ha adottato misure efficaci anticicliche confidando in una capacità automatica del sistema economico di aggiustarsi. Lo dimostra il fatto che sono state aumentate le imposte a detrimento del tasso di crescita nominale del PIL. Aumenta il gettito IRPEF per l'effetto del rinnovo dei contratti e del *fiscal drag*. Ciò ovviamente aumenta l'iniquità del carico fiscale sui lavoratori dipendenti. L'incremento della pressione fiscale sulle banche e sulle società petrolifere non produrrà l'effetto atteso, visto l'andamento del prezzo del petrolio e la crisi di liquidità nel campo finanziario ed anche i tagli sulla scuola avranno risultati inferiori a quelli attesi. Sulle misure che il Governo intende adottare – secondo quanto emerge dagli organi di stampa – critica la ridotta dimensione degli interventi ed il loro carattere tempo-

raneo e non strutturale. Sarebbe grave perdere la possibilità di fare riforme vere anche se impopolari.

Critica infine i tagli orizzontali effettuati con il decreto-legge n. 112, in quanto non intervengono sui meccanismi di formazione della spesa e finiscono per incidere soprattutto sugli investimenti. Posto che la revisione della spesa rappresenta un obiettivo condivisibile, non si comprende il motivo per il quale il Governo non utilizzi i preziosi suggerimenti offerti dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica nella scorsa legislatura.

Il senatore FERRARA (*PdL*) ritiene che l'oggetto delle polemiche sul decreto-legge n. 112 del 2008 non considerano il fatto che la Costituzione materiale è cambiata ed ha attribuito al Governo una maggiore responsabilità nelle scelte e riservato al Parlamento un ruolo di controllo. Il processo in corso va nella direzione opposta a quella avviata negli anni 70 dal ministro Stammati. Non dovrebbe dunque sorprendere l'eventualità di riprendere il dibattito sulle ricette migliori di politica economica necessaria per far fronte alla crisi in atto in occasione dell'esame di un decreto-legge che il Governo deciderà di adottare. A coloro che invocano misure analoghe a quelle suggerite dalla Francia e dalla Germania, ossia il superamento temporaneo dei vincoli di bilancio europei, fa presente che la posizione di prudenza adottata dal Governo è giustamente motivata dall'elevato debito pubblico italiano. D'altro canto, tenuto conto che la politica economica in parte è attuata dalla Banca centrale europea ed in parte deve rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità e crescita, ogni iniziativa nazionale dovrebbe essere coordinata con le iniziative adottate in ambito europeo. Dato questo contesto, le critiche avanzate al Governo sul fatto che la finanziaria non contiene misure di sostanza sono prive di fondamento. Occorre peraltro orientare il dibattito sulla politica economica per fronteggiare la crisi in altra sede.

Ritiene invece che il complesso di misure, costituito dal decreto-legge n. 112 del 2008, dal bilancio e dalla legge finanziaria, abbiano razionalizzato le spese senza limitare il dibattito sulle politiche di settore. È cambiato soltanto il fatto che il dibattito è stato ripartito tra l'esame di più provvedimenti.

Conclude infine osservando che i nuovi strumenti per operare le politiche di bilancio sono frutto della modifica della costituzione materiale e rappresentano un'innovazione positiva per risolvere i problemi da sempre riscontrati nella sessione di bilancio.

Il senatore LEGNINI (*PD*) rileva che la sostanza del confronto politico tra maggioranza e opposizione consiste nel fatto che non è plausibile la scelta operata dal Governo di non adottare tempestivamente misure di sostegno all'economia in occasione dell'esame della manovra di bilancio. Il cittadino medio rimarrebbe perplesso se, in questo contesto economico, leggesse l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008 che prevede il divieto di introdurre misure di sostegno all'economia nella legge finanziaria. Non condivide pertanto le argomentazioni del senatore Ferrara perché

le critiche dell'opposizione non riguardano lo strumento, bensì la posizione del Governo fortemente orientato a non adottare durante la manovra provvedimenti anticrisi. Invece di mettere in campo misure significative per il rilancio dell'economia o di accelerare gli investimenti anche attraverso la partecipazione dei privati, l'Esecutivo adotterà qualche incentivo di scarso rilievo raschiando il fondo del barile.

Per quanto concerne il rapporto con gli enti locali, rileva che il sodalizio con il Governo è ormai concluso tanto che l'ANCI ha fatto una protesta senza precedenti invitando i Comuni a non approvare i bilanci nei termini previsti dalla legge. La manovra di luglio ha tagliato un cospicuo volume di risorse alle autonomie locali e nemmeno le marginali modifiche al patto di stabilità interno sono state sufficienti a compensare i tagli. Auspica dunque che nei prossimi giorni il Governo e la maggioranza decidano di affrontare, durante la sessione di bilancio, le soluzioni alla crisi economica senza con ciò determinare un «assalto alla diligenza».

In ambito europeo, è recente la notizia che sarà concessa maggiore flessibilità rispetto ai vincoli di bilancio dell'Unione, auspica pertanto che il Governo italiano si orienti nella stessa direzione. Se ciò non avverrà si accentuerà ancora di più la differenza tra l'Italia e i suoi competitori. Conclude che, a suo avviso, si realizzeranno condizioni peggiori dal punto di vista congiunturale e ciò condizionerà ovviamente anche gli obiettivi programmatici di finanza pubblica del Governo, con il risultato di avere, nel prossimo futuro, un bilancio peggiore ed un'economia più povera.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*), dopo aver espresso apprezzamento per le relazioni svolte, ritiene fondate le critiche alle precedenti finanziarie che si sono sostanziate in eccessi che hanno motivato le scelte di operare una manovra a luglio.

Passando alle misure contenute nella legge finanziaria, propone di porre maggiore attenzione sugli artigiani, sui giovani commercialisti, sui titolari di partita IVA che stanno subendo in modo pesante gli effetti della crisi. Condivide, inoltre, la serietà con la quale il Governo ha sistematizzato e posto a regime le agevolazioni per il settore della pesca, per gli asili nido, sull'accisa sul gas naturale e sul gasolio da riscaldamento per le zone montane.

Ritiene di condividere l'opportunità di procedere al contenimento della spesa per evitare l'aumento di pressione fiscale e non ritiene fondate le critiche dell'opposizione sulla riduzione della spesa in conto capitale. Infatti, se l'obiettivo è quello di ridurre la spesa complessiva nel breve periodo, stante la persistenza dei meccanismi sottesi alla spesa corrente, è soltanto sulla componente degli investimenti che si riesce a conseguire l'obiettivo. Auspica poi che il Governo mantenga la propria posizione sul blocco del *turn-over* in quanto ritiene che sia la misura più idonea per ridurre nel tempo la spesa corrente. D'altro canto, ritiene di condividere alcune considerazioni svolte durante l'intervento del senatore Nicola Rossi ed in particolare la proposta di procedere ad una ricomposizione della spesa per favorire la componente più produttiva. Le risorse in conto



capitale devono essere accelerate per produrre effetti in tempi rapidi e conviene con l'opportunità di ridurre la pressione fiscale. Non ritiene invece che sia imputabile al Governo la responsabilità di non provvedere ad un rilancio dell'economia in misura pari a quella desiderata dall'opposizione. Occorre prevedere un aiuto alle famiglie che sia solidale ma non ritiene che si possano individuare misure che possano produrre effetti macroeconomici di rilievo. Condivide infine l'opportunità di risolvere il problema dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, problema noto da tempo e che soprattutto nel nord-est del Paese è vissuto con giustizia, ancora più sentita in un momento di crisi quale quella attuale. Un vero aiuto alle famiglie verrebbe garantito riducendo l'imposta ipotecaria per coloro che intendono investire ponendo gli stessi immobili a garanzia del mutuo.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che è ulteriormente convocata una seduta della Commissione per la giornata di domani, giovedì 27 novembre 2008, alle ore 11, con il medesimo ordine del giorno.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 22,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**46<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BALDASSARRI avverte che è stata disposta l'assegnazione, in sede referente, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008 (Atto Senato n. 1230), approvato dalla Camera dei deputati, recante disposizioni urgenti per la stabilità del sistema creditizio. Rende altresì noto che l'esame sarà avviato, con la relazione introduttiva del senatore Costa, nella seduta convocata alle ore 14,30 di domani, giovedì 27 novembre, per concludersi nella prossima settimana, in modo da tenere conto del calendario dei lavori dell'Assemblea sul predetto provvedimento, il cui termine di conversione scade l'otto dicembre.

Propone pertanto di fissare fin d'ora alle ore 10 di lunedì prossimo, 1° dicembre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210/bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Facendo riferimento alle osservazioni del senatore Vaccari, la senatrice LEDDI (*PD*) evidenzia come i rilievi critici mossi dalla propria parte politica al disegno di legge finanziaria per il 2009 non discendono da una aprioristica contrarietà ai suoi contenuti, ma dalla consapevolezza che occorre approntare strumenti efficaci per far fronte alla crisi finanziaria globale, nell'interesse generale dell'economia. Al contrario, la manovra di finanza pubblica, a partire dalla predisposizione del Documento di programmazione economico-finanziaria, non mostra un'adeguata consapevolezza della gravità e della evoluzione dell'attuale congiuntura. Infatti, in un contesto caratterizzato dalla instabilità dei mercati finanziari, sarebbe stato necessario un approccio innovativo e coraggioso per una risposta decisa di sostegno all'economia.

Come confermato dalla Banca d'Italia, si assiste a una complessiva perdita di ricchezza, che richiederebbe un'azione di reintegrazione dei redditi medio-bassi, anche per ricostituire un clima di fiducia nell'economia.

Le agevolazioni fiscali previste dalla finanziaria, pur condivisibili in linea di principio, sono però del tutto insufficienti a reintegrare il potere di acquisto delle famiglie, né sono in grado di favorire il rilancio dell'economia.

L'oratrice rileva come sia già possibile stimare la gravità dell'impatto della crisi finanziaria sull'economia globale, osservando tuttavia che gli altri Stati sono in condizione di approntare rimedi maggiormente efficaci, per la presenza di un debito pubblico inferiore all'italiano e di istituzioni politico-economiche maggiormente efficienti. Ne consegue dunque che gli effetti della crisi saranno acuiti dalla debolezza strutturale dei conti pubblici, anche con il rischio di aggravare ulteriormente il divario economico tra il Nord e il Sud.

L'oratrice esprime quindi insoddisfazione per i contenuti del disegno di legge finanziaria, che non prospetta un approccio organico e di lungo periodo alla congiuntura in atto, mettendo ulteriormente a rischio il sistema produttivo nel suo complesso.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) condivide la sollecitazione del presidente Baldassarri a operare in modo da scongiurare il rischio di una crescita zero del prodotto interno lordo, pur nella consapevolezza che l'azione di politica economica è in larga parte influenzata dal rispetto dei vincoli del Trattato di Maastricht e dalle decisioni della Banca centrale europea.

Dopo aver rilevato che la manovra ha preso forma in un contesto di stabilità dei mercati finanziari, ne sottolinea positivamente il carattere innovativo per quanto riguarda il metodo e i contenuti. Infatti, l'anticipazione allo scorso luglio della definizione preventiva dei saldi di finanza pubblica per il triennio corrente, ha consentito di prevenire le ricadute della crisi finanziaria innescata dal fallimento della banca d'affari Lehman Brothers lo scorso settembre. Inoltre l'anticipazione dei contenuti della manovra e la snellezza del disegno di legge finanziaria ha evitato il rito, per certi versi inutile e defatigante della sessione di bilancio. Osserva pertanto che un giudizio complessivo sulla politica economica del Governo non può essere circoscritto ai documenti all'esame della Commissione, ma deve tener conto delle diverse misure, già introdotte o in via di adozione, che intervengono sui diversi settori dell'economia, posto che la manovra dello scorso luglio unitamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio è diretta alla stabilizzazione dei conti pubblici per i prossimi tre anni, in coerenza con l'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2011.

L'oratrice valuta positivamente il contenimento e la riqualificazione della spesa pubblica, attuati con il decreto-legge n. 112 del 2008, che ha altresì introdotto un necessario meccanismo di flessibilità nella gestione del bilancio dello Stato, consentendo alle amministrazioni centrali di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i diversi programmi di spesa compresi nelle missioni di competenza.

Le agevolazioni fiscali previste dalla finanziaria già rappresentano un primo intervento in favore dei percettori di reddito medio-basso, con le detrazioni relative agli asili nido e all'aggiornamento dei docenti nonché con il regime fiscale agevolato per le ristrutturazioni edilizie.

Il sostegno alla domanda interna e all'aumento della quota di reddito disponibile, ella prosegue, impone di affiancare all'equità verticale, nella distribuzione del carico fiscale sulle famiglie, l'adozione di un criterio orizzontale che tenga conto del numero dei componenti del nucleo familiare.

L'intendimento del Governo di favorire il rilancio dell'economia si concretizzerà anche attraverso la misura di detrazione dell'IRAP versata dall'IRES e la previsione che consente agli imprenditori di versare l'IVA soltanto a seguito dell'incasso della fattura.

Conclude il proprio intervento osservando, in termini generali, che il rafforzamento patrimoniale delle imprese postula il miglioramento del rapporto con le banche, la tempestività dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e l'ampliamento dell'operatività dei consorzi fidi a favore delle piccole e medie imprese.

Pur condividendo la necessità di una riforma della procedura di bilancio, la senatrice FONTANA (PD) ritiene oltremodo difficoltoso cogliere la reale portata innovativa della manovra all'esame del Parlamento, dal momento che si è passati da una procedura caratterizzata da eccessiva lunghezza e complessità, con una progressiva dilatazione dei contenuti origi-

nari della finanziaria presentata dal Governo a un frazionamento, anch'esso eccessivo, delle sue misure di attuazione, perdendo di vista l'obiettivo di offrire un quadro organico di intervento nell'economia italiana.

La discussione dei documenti di bilancio dovrebbe dunque rappresentare l'occasione, nell'interesse del Paese, per condurre un'accurata valutazione dell'efficacia delle misure proposte e delle risorse impiegate. In proposito, la proposta governativa di una detassazione dei proventi del lavoro straordinario suscita perplessità, in considerazione degli effetti regressivi di tale misura, evidenziati dalla Banca d'Italia, in riferimento al vantaggio fiscale che deriverebbe esclusivamente per i dipendenti delle grandi imprese.

Il Governo, prosegue l'oratrice, ha più volte proclamato l'intenzione di tutelare la competitività delle piccole imprese nei mercati stranieri, ma, contrariamente a tale obiettivo dichiarato, risulta consistentemente ridotto il fondo per il credito alle esportazioni, che è stato oggetto negli ultimi tempi di continue e progressive riduzioni.

Nel condividere l'accento posto dal presidente Baldassarri sulle modalità con le quali prevenire il rischio di una crescita del PIL pari a zero, a fronte di un debito pubblico tra i maggiori al mondo, ribadisce che il punto di partenza deve essere rappresentato da una razionalizzazione della spesa pubblica, ripudiando il criterio che il Governo ha adottato operando una serie indiscriminata e non selettiva di tagli che ha penalizzato settori rilevanti e strategici quali l'istruzione, la ricerca, lo sviluppo delle infrastrutture e la finanza degli enti locali.

Replicando alle osservazioni del senatore Vaccari, che aveva invitato a evitare valutazioni pregiudiziali circa le misure di proroga di agevolazioni fiscali già introdotte dal centrosinistra, precisa che la propria parte politica ha inteso concentrare l'attenzione non sulle misure di dettaglio ma sulla grave mancanza di una visione unitaria e globale di politica economica, relegando in un ruolo marginale lo stesso strumento del disegno di legge finanziaria.

In conclusione, ribadisce che il proprio Gruppo non intende sottrarsi alla discussione sulla razionalizzazione della spesa e sull'attuazione del federalismo fiscale, ma avverte altresì che appare indifferibile l'esigenza di offrire risposte immediate ai soggetti maggiormente incisi dalla crisi finanziaria.

Al senatore LANNUTTI (*IdV*) che sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della mozione sulla riforma del sistema finanziario internazionale, che ha il pieno sostegno dei Gruppi parlamentari anche di maggioranza, il presidente BALDASSARRI assicura di essersi già adoperato nel senso richiesto.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) evidenzia in premessa come sia profondamente mutato il contesto macro-economico in cui è stata elaborata la manovra di finanza pubblica. In secondo luogo, la circostanza che la Camera dei deputati non abbia apportato modifiche stravolgenti

al disegno di legge finanziaria non altera affatto il rapporto politico tra il Parlamento e il Governo, ma risponde alla mutata logica insita nella predisposizione della finanziaria, che non attua interventi di ampliamento delle voci di spesa, ma mira al contrario alla stabilità dei conti pubblici.

L'evoluzione della crisi finanziaria ha pertanto confermato la bontà della scelta di anticipare la definizione dei contenuti della manovra allo scorso luglio, emergendo inoltre la necessità di individuare strumenti politicamente condivisi per far fronte all'attuale congiuntura. In ogni caso, ella prosegue, il sostegno alle famiglie e il rilancio dell'economia richiedono una cornice certa, che deve essere imperniata sul risanamento dei conti pubblici e sulla riduzione della pressione fiscale.

La Senatrice respinge quindi i rilievi critici riguardo alla limitatezza delle misure recate dalla finanziaria oltre che alla sottovalutazione, da parte del Governo, della gravità della crisi. Al contrario, nella prospettiva di una riqualificazione della spesa pubblica, la finanziaria modifica soltanto le stime di previsioni del saldo netto da finanziare, lasciando inalterati l'indebitamento netto delle pubbliche Amministrazioni e il fabbisogno del settore statale.

Dopo aver affermato che l'invocata azione di sostegno alla domanda interna deve però conciliarsi anche con i limiti posti dalla consistenza del debito pubblico, si sofferma sui contenuti del disegno di legge finanziaria: pur non disconoscendo la limitata portata delle detrazioni fiscali previste, già rilevata incidentalmente dal presidente Baldassarri, puntualizza tuttavia che essa contiene diverse misure di sostegno alle famiglie, sulle quali il giudizio definitivo deve essere rinviato facendo riferimento al complesso dei provvedimenti che il Governo ha adottato o si appresta a varare.

Conclude il proprio intervento ribadendo la necessità di consentire ai comuni l'utilizzazione dei residui attivi per l'attuazione di politiche di investimento anche attraverso una revisione del Patto di stabilità interno.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, il presidente BALDASSARRI dà la parola al relatore e al rappresentante del Governo per le rispettive repliche.

Intervenendo in replica, il relatore FERRARA (*PdL*) apprezza il tenore degli interventi svolti, che hanno colto l'essenza del dibattito sulla procedura di approvazione dei documenti di bilancio, ponendone in luce i profili di evoluzione rispetto al passato. I rilievi critici mossi alla finanziaria traggono spunto dalla crisi economica internazionale, senza mettere però in discussione il metodo di adozione della decisione di bilancio, ma concentrandosi sulle presunte carenze di politica economica che emergerebbero dai contenuti normativi proposti.

Ripercorre le ragioni dell'introduzione dello strumento della finanziaria nel 1978, per accrescere il controllo sulle misure legislative di spesa. Dopo un'evoluzione che ha fatto della finanziaria, al contrario, il principale veicolo di implementazione della spesa pubblica, osserva che il decreto-legge n. 112 del 2008 ha segnato opportunamente un ritorno alle ori-

gini, fissando precisi limiti ai suoi contenuti e restringendo, di fatto, i margini di emendabilità del testo.

Il relatore evidenzia pertanto che il giudizio sulla politica economica del Governo non può certamente fondarsi sull'analisi della finanziaria, e sulla sua pretesa inefficacia rispetto allo scopo di introdurre misure di contrasto alla crisi.

Dopo aver richiamato le considerazioni del ministro Tremonti sul differenziale del tasso di interesse dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi, ribadisce che l'allentamento dei vincoli di bilancio assunti in sede europea, pur autorevolmente richiesto, non sembra affatto opportuno per la progressiva riduzione del *deficit* italiano. Di tale circostanza occorre tener conto nel valutare gli effetti di una utilizzazione di risorse pubbliche per fronteggiare la crisi.

Il sottosegretario MOLGORA, intervenendo in replica, precisa innanzitutto che i parametri del Patto di stabilità interno sono stati concordati con l'ANCI, in particolare per l'assunzione della quota di investimenti effettuati nel 2007 come criterio per determinare i vincoli di spesa.

Ritiene inoltre più che adeguate le risorse stanziare dal Governo per il rimborso ai comuni delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, posto che tale misura si basa sui risultati delle verifiche compiute dal Ministero dell'economia e delle finanze sulle certificazioni inviate dagli enti locali. Dopo aver specificato che il riferimento esclusivo consiste nei dati di effettiva riscossione del tributo, in modo da premiare i comuni più virtuosi, rimarca che da tali verifiche sono emerse anche errori e sovrastime.

Interloquendo, il senatore BARBOLINI (*PD*) chiede di dare evidenza ai riscontri di tali verifiche mentre il senatore D'UBALDO (*PD*) rileva l'esigenza di valutare con severità eventuali condotte scorrette.

Nel confermare i dati presentati dall'Agenzia delle entrate alla VI Commissione finanze della Camera dei deputati in materia di lotta all'evasione fiscale, il sottosegretario MOLGORA riferisce che, per il periodo gennaio-agosto 2008, il volume complessivo delle somme recuperate ammonta a 3,4 miliardi di euro, dei quali 2,4 conseguiti con la riscossione mediante ruolo e un miliardo con il ricorso alle procedure deflative del contenzioso. Rispetto al 2007 gli accertamenti con indagine finanziaria sono aumentati del 98 per cento mentre quelli ordinari e quelli correlati agli studi di settore del 17 per cento; le verifiche e i controlli evidenziano un incremento del 15 per cento.

Dà poi analiticamente conto dell'esito dei ricorsi alla giurisdizione tributaria di 1° e di 2° grado.

Specifica infine che, trattandosi di dati non consolidati, non è stato ancora possibile chiarire la componente di carattere strutturale del gettito recuperato, facendo presente che tale elemento è essenziale anche ai fini

della verifica dell'esistenza di margini per una riduzione della pressione fiscale.

Intervenendo brevemente, il senatore LANNUTTI (*IdV*) chiede notizie sul mancato incasso, da parte dello Stato, delle entrate relative al condono fiscale del 2003, domandando altresì se risulta confermata una diminuzione di risorse nel fondo per l'attuazione del piano di contrasto al disagio abitativo; il senatore BARBOLINI (*PD*) ricorda a sua volta di aver presentato una specifica interrogazione sulla materia, indirizzandola anche al Ministro dell'economia e delle finanze.

Il sottosegretario MOLGORA si riserva di compiere una verifica sulle questioni sollevate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**52<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione avrà a disposizione l'intera mattinata, al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, nonché il pomeriggio fino alle 17 per i suoi lavori.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) lamenta la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame delle Tabelle di bilancio e per il disegno di legge n. 1197. In proposito tiene a precisare che l'opposizione ha presentato un esiguo numero di emendamenti al disegno di legge n. 1197, ferma restando l'esigenza di un approfondito confronto. Rileva quindi criticamente che l'esame del predetto disegno di legge in Assemblea, previsto già nel calendario di questa settimana, non consente adeguati margini alla Commissione e dimostra l'assenza di dialogo con il Governo.

Chiede pertanto che la Commissione abbia a disposizione tempi congrui per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede al Presidente di verificare quando inizierà l'esame in Aula del disegno di legge n. 1197. Quanto all'organizzazione odierna fa presente che alle 13,30 il suo Gruppo sarà impegnato nella presentazione alla stampa di un disegno di legge sulla montagna e che in ordine al disegno di legge n. 1197 il Partito Democratico avrebbe la necessità di svolgere una riunione di Gruppo.

Il PRESIDENTE assicura che terrà in debita considerazione tanto gli impegni dei Gruppi, quanto le esigenze di lavoro della Commissione rispetto all'andamento dell'Assemblea.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti Rapporti favorevoli con osservazioni sulle Tabelle 13 e 13-bis e 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con condizione e osservazioni sulle Tabelle 7 e 7-bis)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – era in corso l'esame degli ordini del giorno presentati ai documenti di bilancio, pubblicati in allegato a quella seduta. Comunica altresì che il senatore Andria ha aggiunto la firma all'ordine del giorno n. 6 presentato al disegno di legge n. 1209.

Il sottosegretario PIZZA tiene a svolgere alcune considerazioni ulteriori sugli ordini del giorno presentati al disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1210) inerenti le competenze del suo Dicastero, soffermandosi anzitutto sull'ordine del giorno n. 1. In proposito comunica che l'Esecutivo sta effettivamente valutando la possibilità di ripristinare lo stanziamento originariamente previsto dalla legge finanziaria 2007 per l'anno 2009 nonché per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica. Rammenta altresì che la legge n. 289 del 2002 ha previsto l'inserimento del programma delle infrastrutture strategiche di un piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole e che il decreto-legge n. 137 del 2008 reca specifiche disposizioni in tal senso. In ordine al censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, fa presente che il Ministero ha già completato le attività di propria competenza riguardo all'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, mentre sono in stato di avanzata definizione quelle di competenza delle regioni e degli enti locali.

Ritenendo tuttavia prioritario svolgere una verifica sui fondi effettivamente disponibili, invita i presentatori dell'ordine del giorno n. 1 a modificarlo espungendo il riferimento al ripristino dell'originario stanziamento di 100 milioni di euro e subordina l'accoglimento a tale riformulazione.

La senatrice SOLIANI (*PD*) sottolinea come l'ordine del giorno sia finalizzato proprio al ripristino delle somme, per cui ritiene inaccettabile la modifica proposta dal rappresentante del Governo, tanto più che dopo la reintegrazione dei fondi occorre a suo avviso prevederne un incremento.

Il sottosegretario PIZZA, nel condividere il carattere strategico della questione, si riserva di valutare nuovamente l'ordine del giorno n. 1 che chiede pertanto di accantonare.

Conviene la Commissione.

Il sottosegretario PIZZA conferma poi l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 2 limitatamente al secondo capoverso, dichiarando altresì di accogliere gli ordini del giorno nn. 3 e 4; conferma altresì che l'ordine del giorno n. 5 è accolto come raccomandazione.

Dopo un breve intervento del senatore ASCIUTTI (*PdL*) in merito all'opportunità che anche il relatore si esprima sugli ordini del giorno a fronte degli orientamenti espressi dal Sottosegretario, prende la parola il relatore sulle Tabelle 7 e 13, e sulle relative parti del disegno di legge finanziaria, senatore BEVILACQUA (*PdL*), il quale lamenta di non essere stato previamente informato del mutamento di indirizzo dell'Esecutivo a fronte delle posizioni espresse nella seduta di ieri. Rammentando di avere modificato in alcuni casi il proprio orientamento proprio su richiesta del rappresentante del Governo, dichiara pertanto di volersi dimettere come relatore.

Il senatore RUSCONI (*PD*), nel condividere le osservazioni del Sottosegretario, chiede comunque l'orientamento dell'Esecutivo in ordine alla proposta già descritta ieri, anche dal Capogruppo dell'Italia dei Valori, di destinare il 20 per cento dei risparmi sulla scuola derivanti dal decreto-legge n. 112 all'edilizia scolastica. Rammenta peraltro che anche il sottosegretario Bertolaso ha sottolineato la necessità di reperire almeno 13 miliardi di euro per intervenire in maniera efficiente.

Prende infine atto del mutamento di indirizzo del rappresentante del Governo rispetto alle posizioni manifestate nella seduta di ieri.

Prende brevemente la parola il sottosegretario PIZZA, il quale si rammarica di non partecipato alla seduta di ieri in quanto impegnato in un consesso europeo. Fa presente che l'orientamento espresso oggi è coerente con le competenze del suo Dicastero e invita pertanto il relatore Bevilacqua a mantenere l'incarico, precisando che ha inteso fornire solo alcuni chiarimenti.

Accantonato l'ordine del giorno n. 1, il PRESIDENTE ricorda che il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 2 limitatamente al secondo capoverso, gli ordini del giorno nn. 3 e 4, e il n. 5 come raccomandazione.

Il senatore RUSCONI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 6 al disegno di legge di bilancio, su cui il sottosegretario Giro si era dichiarato contrario.

Si passa dunque alla votazione sull'ordine del giorno n. 6 al disegno di legge n. 1210.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore MARCUCCI (*PD*), il quale lamenta l'atteggiamento del Governo che ha smentito la volontà collaborativa proclamata ieri dal sottosegretario Giro. Rammentando che il rappresentante dell'Esecutivo ha delineato le scelte selettive del Dicastero che hanno drasticamente ridotto il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) di circa il 35 per cento, mettendo così in crisi l'intero comparto dell'intera produzione artistica, lamenta che l'Esecutivo non comprenda il positivo ritorno economico che deriva dai beni culturali, i quali possono rappresentare nuove fonti di entrata.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, l'ordine del giorno n. 6 è respinto.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7, manifestando profondo stupore per l'atteggiamento di netta chiusura del Governo, che smentisce l'impegno del ministro Bondi di mantenere le risorse almeno al livello del 2008.

Puntualizza peraltro che le decurtazioni in Tabella 13 metteranno in seria sofferenza i beni culturali e in particolare le fondazioni lirico-sinfoniche.

L'ordine del giorno n. 7 posto ai voti non è approvato.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) chiede di mettere in votazione anche l'ordine del giorno n. 8, sollecitando una riflessione più approfondita circa l'atteggiamento dell'Esecutivo sul settore dei beni culturali. Nell'apprezzare lo sforzo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di stabilire un confronto con l'opposizione, deplora che analogo orientamento non pervenga dal Dicastero per i beni e le attività culturali. Ciò dimostra a suo avviso la palese volontà di non fronteggiare in maniera decisa l'insieme dei tagli che gravano sul comparto, testimoniando l'opinione precisa dell'Esecutivo sulla presunta irrilevanza del settore.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara di astenersi sull'ordine del giorno n. 8, cogliendo altresì l'occasione per ringraziare il sottosegretario Pizza per l'equilibrio e la costanza dimostrati. In proposito ritiene condivisibili le posizioni espresse oggi dal Sottosegretario, puntualizzando peraltro che gli ordini del giorno di competenza del Dicastero dei beni culturali avrebbero potuto essere accolti con alcune modifiche. Esprime per-

tanto il proprio rammarico per il clima non altrettanto positivo instauratosi con il Ministero per i beni e le attività culturali.

Anche il senatore BARELLI (*PdL*) esprime voto di astensione sull'ordine del giorno n. 8.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 8 non è approvato.

Il sottosegretario PIZZA modifica l'orientamento precedentemente espresso, dichiarando un accoglimento pieno dell'ordine del giorno n. 1 in precedenza accantonato.

Si passa dunque all'esame degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1209.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1, che sollecita il Governo a garantire risorse adeguate, manifestando peraltro sconcerto per l'orientamento negativo dichiarato dal sottosegretario Giro.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 1 non è approvato.

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno n. 2 è stato accolto come raccomandazione dal Sottosegretario.

Il sottosegretario PIZZA conferma di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 3.

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno n. 4 (testo 2) è stato accolto dal sottosegretario Giro e che l'ordine del giorno n. 5 ha carattere generale e quindi deve essere presentato in Commissione bilancio.

Il sottosegretario PIZZA accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno n. 6.

Dovendosi passare alle votazioni sui rapporti relativi alle diverse Tabelle del disegno di legge del bilancio di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, il PRESIDENTE propone di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 1209 rispetto all'esame dei documenti di bilancio.

Conviene la Commissione.

Il relatore sulle Tabelle 7 e 13 del disegno di legge di bilancio, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, senatore BEVILACQUA (*PdL*), ribadisce la sua volontà di dimettersi da relatore.

Il PRESIDENTE, esprimendo rammarico per la scelta del relatore, conferisce l'incarico al senatore Barelli, già relatore sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza.

Il relatore BARELLI (*PdL*) illustra dunque uno schema di rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 13 e sulle relative parti del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (*PD*) presenta uno schema di rapporto contrario pubblicato in allegato al presente resoconto, lamentando l'assenza di condizioni in quello di maggioranza, che costituiscono a suo giudizio impegni più incisivi per il Governo.

Per dichiarazione di voto sullo schema di rapporto presentato dal relatore sulla Tabella 13 prende la parola il senatore MARCUCCI (*PD*) il quale ritiene che il dispositivo favorevole sia in contrasto con le osservazioni, le quali invece dimostrano la consapevolezza della maggioranza dei problemi drammatici del settore. Ribadisce le critiche ai tagli al FUS, dichiarando altresì che avrebbe auspicato un atteggiamento diverso dell'Esecutivo a fronte del paventato clima di collaborazione.

Deplora peraltro le decurtazioni a danno delle fondazioni lirico-sinfoniche, sulle cui prospettive peraltro il ministro Bondi ha riferito in Commissione, senza tuttavia delineare un progetto organico.

Rivendica altresì che il più elevato livello dei finanziamenti in termini percentuali a vantaggio del settore risale al 2001, ultimo anno del precedente Governo di Centro-sinistra, in seguito al quale il successivo Esecutivo Berlusconi ha disposto con perseveranza tagli sistematici ai beni culturali. Nella XV legislatura il Governo Prodi ha tentato invece una inversione di tendenza, rispetto alla quale tuttavia l'attuale maggioranza ha compiuto scelte drammatiche. Chiede pertanto a nome del Gruppo maggiore trasparenza al fine di chiarire le reali intenzioni per il comparto.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) dichiara il voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, preannunciando analogo voto anche sugli altri due rapporti, stigmatizzando le contraddizioni nell'atteggiamento espresso dal Governo.

Previa dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo da parte del senatore ASCIUTTI (*PdL*), lo schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore è approvato a maggioranza.

Il PRESIDENTE avverte che lo schema di rapporto presentato dai senatori Rusconi ed altri sarà comunque trasmesso alla Commissione bilancio.

Il relatore BARELLI (PdL) illustra indi uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 2 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (PD) presenta a sua volta uno schema di rapporto contrario, pubblicato in allegato al presente resoconto, dichiarando voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, che giudica deludente. Avrebbe infatti giudicato preferibile inserire delle condizioni, tanto più che lo sport dilettantistico e le federazioni minori subiscono pesanti penalizzazioni. Ritiene del resto che la sede più appropriata per il reintegro sia la manovra di bilancio, onde non mettere in crisi il funzionamento di tali soggetti.

Deplora peraltro che le affermazioni del sottosegretario Crimi circa il ripristino delle risorse per lo sport di base siano state clamorosamente smentite dai fatti. Dopo aver ricordato i dati forniti dal Presidente del CONI nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo sport dilettantistico, rinnova il sentimento di delusione profonda, nonché l'assoluta mancanza di considerazione per l'aspetto sociale dello sport. Rammenta peraltro che la gran parte dei ragazzi pratica l'attività sportiva solo a scuola e che in tale ambito l'Italia è il fanalino di coda rispetto alla media europea.

Previa dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo da parte del senatore ASCIUTTI (PdL) la Commissione approva lo schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore, mentre quello di minoranza sarà trasmesso alla Commissione bilancio.

Il relatore BARELLI (PdL) illustra infine uno schema di rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 7, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (PD) illustra a sua volta uno schema di rapporto contrario, pubblicato in allegato al presente resoconto, evidenziando l'esigenza di dare risposte più incisive anzitutto con riguardo al problema della messa in sicurezza delle scuole. In proposito sollecita l'audizione dell'ANCI e dell'UPI al fine di disporre di dati certi in ordine alla agibilità degli edifici scolastici. Ricorda inoltre di aver proposto di inserire nel parere una condizione affinché almeno 1,5 miliardi di euro fossero destinati ad un piano nazionale per la sicurezza delle scuole, onde dare almeno un forte segnale da parte della Commissione.

L'atteggiamento della maggioranza è a suo giudizio incomprensibile e contraddittorio, tale da vanificare anche le dichiarazioni di intenti rese con riguardo al disegno di legge n. 1197, atteso che esso diventerà irrilevante se non saranno modificati i fondi per l'università previsti in finanziaria. Nell'interrogarsi sulle reali possibilità per tale settore di sopravvivere a partire dal prossimo anno, esprime infine un convinto voto contrario allo schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) suggerisce di modificare lo schema di parere trasformando l'osservazione n. 1 in una condizione.

Concorda il sottosegretario PIZZA.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che la formulazione sia ancora insufficiente atteso che essa subordina lo stanziamento di nuove risorse alla verifica di quelle disponibili.

Il relatore BARELLI (*PdL*) trasforma l'osservazione n. 1 in una condizione che riformula nei termini seguenti: «si individuino le risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, al fine di destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore».

Previe dichiarazioni di voto contrario del senatore RUSCONI (*PD*) e GIAMBRONE (*IdV*) a nome dei rispettivi Gruppi sullo schema di rapporto come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto, esso posto ai voti è approvato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE dopo aver comunicato che lo schema di rapporto di minoranza sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione, dichiara concluso l'esame dei documenti di bilancio.

#### *CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è nuovamente convocata al termine della seduta antimeridiana dell'Aula per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1197.

*La seduta termina alle ore 11.*



**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER  
I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE  
13 E 13-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto che:

– lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008, nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112,

– per l'esercizio finanziario 2009, le spese in conto competenza ammontano a 1.718,6 milioni di euro, con un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

tenuto conto che per le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali il decreto-legge n. 180 del 2008 dispone una riduzione lineare pari, per la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, a 637.000 euro per il 2009, 1.921.000 euro per il 2010 e 3.841.000 euro per il 2011;

con riguardo al disegno di legge di bilancio:

manifestata soddisfazione per l'incremento di 32,8 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 della missione 17, Ricerca e innovazione;

rilevato con rammarico che la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, la quale assorbe la parte più rilevante degli stanziamenti complessivi del Ministero (1.393,8 milioni di euro), subisce invece un decremento di 252,1 milioni di euro rispetto al 2008;

espresso compiacimento per le variazioni positive ai capitoli inerenti le quote del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinate rispettivamente: alle fondazioni lirico-sinfoniche (si registrano 9,6 milioni di euro in più), alle attività musicali (l'aumento è di 2,8 milioni di euro), alle attività teatrali (incrementate di 3,3 milioni di euro), nonché alle attività di danza (per le quali l'aumento è di 0,3 milioni di euro);

preso atto della riduzione di 20 milioni di euro al Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche;

considerate le assegnazioni al centro di responsabilità amministrativa «Cinema», cui sono destinati 84 milioni circa per sostenere l'attività cinematografica e 40 mila euro per la creazione di un sistema informativo integrato degli applicativi già disponibili *on line* per la richiesta di contributi e servizi;

rilevato che alla missione 21 afferisce il programma 21.7, Tutela e valorizzazione di beni architettonici, storico-artistici e etnoantropologici, al quale sono assegnati circa 355 milioni di euro, 100 dei quali saranno destinati a interventi in favore dei beni e delle attività culturali con fondi ordinari, fondi derivanti dal gioco del lotto e convenzioni con ARCUS;

valutato che, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge n. 112, sono possibili rimodulazioni della spesa di programmi nella stessa missione, pari, nella missione 21, al 33 per cento delle spese di parte corrente e al 93 per cento delle spese in conto capitale, e nella missione 17 al 7 per cento delle spese in conto competenza e all'1 per cento di quelle in conto capitale;

con riferimento al disegno di legge finanziaria:

non ravvisate, nell'articolato, disposizioni di competenza specifica della Commissione;

rilevato che la Tabella A, modificata dalla Camera, prevede 0,52 milioni di euro per il 2009, 1,99 milioni per il 2010 e 1,97 milioni per il 2011 e che la Tabella B non reca stanziamenti per il 2009 e il 2011 afferenti il Dicastero, mentre per il 2010 sono previsti 80 mila euro per la copertura dell'atto Senato n. 733;

preso atto che l'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2008 ha disposto, al comma 7, lettera e), una riduzione lineare degli accantonamenti finanziari iscritti sul fondo speciale di parte corrente per il triennio 2008-2010, la quale per il Ministero per i beni e le attività culturali è pari ad 11,8 milioni a decorrere dal 2010 e che analoga riduzione lineare è disposta dall'articolo 5, comma 8, del medesimo decreto, sugli accantonamenti in conto capitale, per 41 milioni di euro per il 2009 e 41,8 milioni di euro per il 2010;

giudicato negativamente il drastico taglio disposto in Tabella C con riguardo al FUS, pur a fronte della rimodulazione che ha destinato 20 milioni di euro, per il 2009 e il 2010 al settore, come peraltro richiesto dalla VII Commissione della Camera dei deputati, riducendo tuttavia corrispondentemente in Tabella E l'autorizzazione di spesa di cui alla medesima missione 21 relativa alla ricapitalizzazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche;

tenuto conto che la Tabella F determina in 1,5 milioni di euro la dotazione per interventi di salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia nell'esercizio 2009;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si raccomanda un tempestivo e cospicuo reintegro delle risorse destinate al FUS, nella consapevolezza che esse non rappresentano un costo, bensì un investimento;

2. si sollecita il ripristino degli stanziamenti in favore degli istituti culturali, in considerazione del ruolo strategico svolto per la cultura italiana, anche al fine di favorire progetti in cofinanziamento.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI,  
FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA  
MARIA, VERONESI, VITA, ZAVOLI SULLO STATO  
DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE  
ATTIVITÀ CULTURALI PER L'ANNO FINANZIARIO  
2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI  
DI LEGGE NN.1210 E 1210-BIS – TABELLE 13 E 13-BIS)  
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio,

premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge ICI), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9 inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici» che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

ed ancora i tagli colpiscono il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche che viene ridotto di 20 milioni di euro;

la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, e strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore dello spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo, è stata drasticamente ridotta rispetto alla legge finanziaria 2008;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al Fondo unico per lo spettacolo del 35 per cento, portando lo stanziamento del Fondo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il Fondo Unico per lo Spettacolo, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

la manovra in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del Fondo Unico per lo Spettacolo di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e che una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

formula un rapporto contrario.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIA-  
ZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN.1210 E 1210-BIS - TA-  
BELLE 2 E 2-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, limitatamente alle parti di competenza, per l'anno finanziario 2009, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

premesso che le spese in materia di sport, relative al Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio, trovano collocazione all'interno della missione 30, Giovani e Sport – programma Attività ricreative e sport (30.1);

preso atto che il programma in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008; in particolare, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa sono pari a 108,7 milioni di euro per il 2009, 120,9 milioni di euro per il 2010 e 65,6 milioni di euro per il 2010;

osservato inoltre che, per il medesimo programma le previsioni di bilancio 2009 scontano la riduzione ulteriore operata in relazione all'articolo 60, comma 10, del predetto decreto-legge n. 112, pari a 44,7 milioni di euro, e che esse conteggiano anche le riduzioni disposte per effetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008 relative al Fondo per lo sport di cittadinanza (ammontanti a 35 milioni di euro per il 2009 e a 40 milioni per il 2010) e ai contributi in favore del Comitato italiano paralimpico (1 milione per ciascuno degli anni 2009 e 2010), al netto del reintegro operato dal decreto-legge n. 112;

registrato che il decreto-legge n. 180 del 2008 prevede una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero le quali, con riguardo alla missione 30, Giovani e Sport, sono pari a 440.000 euro per il 2009, 1.349.000 euro per il 2010 e 3.522.000 per il 2011;

quanto al disegno di legge di bilancio, in relazione al programma 30.1, rilevato che:

lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza e in conto cassa pari a 632,3 milioni di euro, con una diminuzione di 191,7 milioni di euro rispetto al 2008 con particolare riferimento al finanziamento ordinario del CONI, che ha subito una decurtazione di 113,7

milioni di euro, nonostante che l'articolo 63 del decreto-legge n. 112 avesse esteso al triennio 2009-2011 il relativo contributo statale, già stabilito in 450 milioni di euro annui per il quadriennio 2005-2008;

in ordine al disegno di legge finanziaria, osservato che:

la Tabella C prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri quantificato in 114,2 milioni di euro per il 2009, 109,3 milioni di euro per il 2010 e 83,3 milioni di euro per il 2011;

la Tabella F prevede positivi interventi nel settore 24 (Impiantistica sportiva) quali: 4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005 per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo che si terranno nel 2009, rispettivamente, a Roma e a Pescara; un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 1, comma 1292, della legge finanziaria 2007; uno stanziamento di 700 mila euro per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 2, comma 263, della legge finanziaria 2008; un contributo di 400 mila euro per ciascuno degli anni del triennio per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto 2009, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della medesima legge finanziaria 2008;

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

1. si auspica il reintegro del finanziamento ordinario del CONI, attraverso un meccanismo analogo a quanto previsto per l'UNIRE dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 149, tanto più che l'Esecutivo, in occasione dell'esame in Assemblea del relativo disegno di legge di conversione, si è impegnato a risolvere la questione in un provvedimento separato, nella consapevolezza delle difficoltà per il CONI e il sistema delle federazioni di reperire le risorse.



**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, VERONESI, VITA, ZAVOLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio,

premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle

persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali,

considerato in particolare che:

la legge n. 244 del 2007, legge finanziaria 2008, ai commi 564 e 565, stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010, a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento a cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008 prevede, inoltre, al comma 566, un fondo di 10 milioni di euro per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

la manovra in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009/2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente riconosciuto, strumento di prevenzione sanitaria e straordinario strumento di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RI-  
CERCA PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 (DISEGNI DI  
LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 7 E 7-BIS) E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra finanziaria triennale di giugno) pari, in relazione al comma 1, a 447 milioni di euro per il 2009, a 456,4 milioni di euro per il 2010 e a 790,1 milioni di euro per il 2011;

giudicato con favore che dalle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposte dal decreto-legge n. 180 del 2008, sono escluse le spese connesse all'istruzione e all'università;

quanto al disegno di legge di bilancio:

rilevato positivamente che sono previste per il Dicastero in esame spese in conto competenza pari a 55.349,2 milioni di euro, con un aumento di 1.558,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (di cui 1.721,5 milioni per spese di parte corrente e 163,3 milioni per spese in conto capitale);

valutato favorevolmente l'incremento di 2.313,2 milioni di euro della missione 22, Istruzione scolastica, cui è assegnata la dotazione di 43.776,6 milioni di euro, pari al 79,1 per cento dello stanziamento del Ministero;

osservato che alla missione 23, Istruzione universitaria, spettano 8.549,3 milioni di euro, con una riduzione di 133,5 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 e che è stato aumentato di 4 milioni di euro lo stanziamento per il contributo a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale e per le funzioni delegate alla Sardegna in materia di diritto allo studio;

rilevato che nella missione 17, Ricerca e innovazione, rientra in particolare il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, cui

fanno capo: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca che registra un decremento di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008; il Fondo per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca, che registra invece un aumento di 34,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; nonché il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica e i contributi per gli istituti scientifici speciali, entrambi in diminuzione rispettivamente di 3 e 2,9 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

preso atto della riduzione degli importi della missione 32, Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche, pari a 23,6 milioni di euro dovuta ai risparmi conseguenti al riassetto del Dicastero, nonché della missione 33, Fondi da ripartire, che riguarda fra l'altro il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi;

considerati anche altri stanziamenti di competenza della Commissione, come ad esempio:

– i 119,7 milioni di euro del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo,

– i 103,3 milioni di euro del Ministero dell'interno per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore,

– le risorse del Ministero dell'economia e delle finanze concernenti il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (ammontanti a 22,6 milioni di euro), l'Istituto italiano di tecnologia (stanziamento di 100 milioni di euro con un incremento pari a 20 milioni rispetto al 2008), nonché il Fondo per i progetti di ricerca, a beneficio del quale si rileva un aumento di 20,2 milioni di euro;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

reputata positiva la detrazione dall'imposta lorda – fino ad un importo massimo di 500 euro – nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute dai docenti per l'autoaggiornamento e per la formazione disposta dall'articolo 2, comma 5;

tenuto conto che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi per il triennio 2009-2011, prevede 0,5 milioni di euro per il 2009 e 2,4 milioni di euro sia per il 2010 che per il 2011;

preso atto con rammarico che nella Tabella C sono state ridotte proporzionalmente tutte le voci di parte corrente e che, in particolare, le riduzioni sul Ministero hanno riguardato il diritto allo studio, il piano triennale di sviluppo dell'università, il Fondo di finanziamento ordinario dell'università (FFO), il finanziamento delle università non statali legalmente riconosciute e il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

evidenziato positivamente che il decreto-legge n. 180 del 2008 reca stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli della Tabella C del disegno di

legge finanziaria a favore del diritto allo studio, delle residenze universitarie e del FFO;

rilevato che la Tabella F prevede la modulazione per il 2009 (pari a 103,3 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita una verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, a seguito della quale valutare se destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore;

2. si raccomanda il reintegro dei fondi destinati alle scuole paritarie, tra le quali le scuole dell'infanzia rappresentano, in alcune realtà locali, l'unica forma di servizio pubblico;

3. si chiede che, in regime di transitorietà, sia consentita la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e siano confermate le risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori;

4. si auspica una riflessione sull'opportunità di reintrodurre le deroghe al numero complessivo dei posti degli insegnanti di sostegno previsto dell'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria 2008, in presenza di effettive esigenze rigorosamente accertate dalle autorità sanitarie competenti;

5. in un'ottica di contenimento della spesa, si ritiene opportuna una riflessione sull'elevato numero di progetti svolti dalle scuole, affinché ne sia puntualmente verificata l'effettiva utilità.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA  
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210  
E 1210-BIS - TABELLE 7 E 7-BIS) E SULLE PARTI  
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra finanziaria triennale di giugno) pari, in relazione al comma 1, a 447 milioni di euro per il 2009, a 456,4 milioni di euro per il 2010 e a 790,1 milioni di euro per il 2011;

giudicato con favore che dalle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposte dal decreto-legge n. 180 del 2008, sono escluse le spese connesse all'istruzione e all'università;

quanto al disegno di legge di bilancio:

rilevato positivamente che sono previste per il Dicastero in esame spese in conto competenza pari a 55.349,2 milioni di euro, con un aumento di 1.558,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (di cui 1.721,5 milioni per spese di parte corrente e 163,3 milioni per spese in conto capitale);

valutato favorevolmente l'incremento di 2.313,2 milioni di euro della missione 22, Istruzione scolastica, cui è assegnata la dotazione di 43.776,6 milioni di euro, pari al 79,1 per cento dello stanziamento del Ministero;

osservato che alla missione 23, Istruzione universitaria, spettano 8.549,3 milioni di euro, con una riduzione di 133,5 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 e che è stato aumentato di 4 milioni di euro lo stanziamento per il contributo a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale e per le funzioni delegate alla Sardegna in materia di diritto allo studio;

rilevato che nella missione 17, Ricerca e innovazione, rientra in particolare il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, cui

fanno capo: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca che registra un decremento di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008; il Fondo per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca, che registra invece un aumento di 34,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; nonché il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica e i contributi per gli istituti scientifici speciali, entrambi in diminuzione rispettivamente di 3 e 2,9 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

preso atto della riduzione degli importi della missione 32, Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche, pari a 23,6 milioni di euro dovuta ai risparmi conseguenti al riassetto del Dicastero, nonché della missione 33, Fondi da ripartire, che riguarda fra l'altro il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi;

considerati anche altri stanziamenti di competenza della Commissione, come ad esempio:

– i 119,7 milioni di euro del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo,

– i 103,3 milioni di euro del Ministero dell'interno per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore,

– le risorse del Ministero dell'economia e delle finanze concernenti il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (ammontanti a 22,6 milioni di euro), l'Istituto italiano di tecnologia (stanziamento di 100 milioni di euro con un incremento pari a 20 milioni rispetto al 2008), nonché il Fondo per i progetti di ricerca, a beneficio del quale si rileva un aumento di 20,2 milioni di euro;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

reputata positiva la detrazione dall'imposta lorda – fino ad un importo massimo di 500 euro – nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute dai docenti per l'autoaggiornamento e per la formazione disposta dall'articolo 2, comma 5;

tenuto conto che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi per il triennio 2009-2011, prevede 0,5 milioni di euro per il 2009 e 2,4 milioni di euro sia per il 2010 che per il 2011;

preso atto con rammarico che nella Tabella C sono state ridotte proporzionalmente tutte le voci di parte corrente e che, in particolare, le riduzioni sul Ministero hanno riguardato il diritto allo studio, il piano triennale di sviluppo dell'università, il Fondo di finanziamento ordinario dell'università (FFO), il finanziamento delle università non statali legalmente riconosciute e il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

evidenziato positivamente che il decreto-legge n. 180 del 2008 reca stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli della Tabella C del disegno di

legge finanziaria a favore del diritto allo studio, delle residenze universitarie e del FFO;

rilevato che la Tabella F prevede la modulazione per il 2009 (pari a 103,3 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo;

formula un rapporto favorevole con la seguente condizione:

si individuino le risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, al fine di destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore;

e con le seguenti osservazioni:

1. si raccomanda il reintegro dei fondi destinati alle scuole paritarie, tra le quali le scuole dell'infanzia rappresentano, in alcune realtà locali, l'unica forma di servizio pubblico;

2. si chiede che, in regime di transitorietà, sia consentita la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e siano confermate le risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori;

3. si auspica una riflessione sull'opportunità di reintrodurre le deroghe al numero complessivo dei posti degli insegnanti di sostegno previsto dell'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria 2008, in presenza di effettive esigenze rigorosamente accertate dalle autorità sanitarie competenti;

4. in un'ottica di contenimento della spesa, si ritiene opportuna una riflessione sull'elevato numero di progetti svolti dalle scuole, affinché ne sia puntualmente verificata l'effettiva utilità.



**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRAN-  
CO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA,  
VERONESI, VITA, ZAVOLI SULLO STATO DI PREVI-  
SIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'U-  
NIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO FINAN-  
ZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS - TABELLE  
7 E 7-BIS E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio,

premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali,

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro, subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro di euro);

nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università con 6933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008 è stato ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 mi-

lioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio *post* laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia ICI), che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. 1.1.6. Investimenti, cap. 7160 – Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungono gli *standard* minimi di sicurezza, sono prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, sono ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, dato preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessitano d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57 mila italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15 mila private). E gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

sul sito *internet* del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10 mila edifici scolastici non sono sicuri;

considerata la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita uno giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, che riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante,

manifestato sconcerto per il mancato accoglimento da parte della maggioranza della nostra proposta di destinare il 20 per cento dei tagli alla scuola previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 (8 miliardi di euro), ad un piano nazionale sulla sicurezza scolastica, che sarebbe stato così finanziato per 1 miliardo e mezzo di euro;

considerato altresì che:

lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base dei seguenti programmi che vengono ridotti rispetto al bilancio 2008:

a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con uno stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (- 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro, e - 20,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con uno stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (- 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, poi, registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3,0 milioni rispetto al bilancio 2008;

e) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotto di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

formula un rapporto contrario.

**53<sup>a</sup> Seduta (2<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – ha avuto inizio la discussione generale sul disegno di legge in titolo.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale prende le distanze dalle ingiustificate denigrazioni giornalistiche del mondo universitario, sottolineando al contrario l'apprezzamento di cui sono oggetto i laureati italiani all'estero. Pur riconoscendo che vi siano alcune degenerazioni, ritiene infatti scorrette prenderle a preteso per denigrare l'intero comparto.

Entrando nel merito del provvedimento, reputa anzitutto inopportuno considerare il reclutamento della docenza universitaria alla stregua della normale Pubblica amministrazione. In quest'ottica, giudica improprio l'accanimento sulle diverse modalità concorsuali, che finiscono per licealizzare l'università perdendone di vista l'intima natura di scuola di pensiero. Preferisce pertanto l'ipotesi di una cooptazione secca, che comporti un'assunzione precisa di responsabilità da parte del docente che assume. Si tratta del resto di un sistema già abbondantemente in uso, che è tuttavia mascherato dall'apparente imparzialità dei concorsi, che impedisce tuttavia una chiara individuazione delle responsabilità.

Quanto al blocco dei concorsi per le università che abbiano sfiorato la soglia del 90 per cento, ritiene che si tratta di una misura che solo apparentemente esaudisce un desiderio di virtù. Non va infatti dimenticato che

alcuni atenei di recente istituzione non hanno potuto spendere ammontare elevati e quindi andare oltre il limite prefissato. Ritiene quindi indispensabile prevedere anche altri parametri, che consentano un'effettiva valorizzazione delle eccellenze.

Passando alle modalità concorsuali previste dai commi da 3 a 6 dell'articolo 1, invita ad apportare alcuni correttivi indispensabili. Rimarca infatti che il numero dei professori ordinari non è sufficiente per comporre tutte le commissioni ed appare iniquo escludere i professori associati dalle commissioni di concorso per la seconda fascia della docenza e per i ricercatori.

Giudica altresì negativamente la previsione di una commissione nazionale per l'assegnazione di contratti di ricerca a tempo determinato.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esprime un giudizio positivo, nel presupposto che si tratti di un primo passo da rafforzare nel tempo.

Si sofferma infine sull'articolo 3, recante norme per il diritto allo studio dei capaci e meritevoli, sottolineando l'importanza di garantire la mobilità sociale degli studenti, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza. Parallelamente, ritiene tuttavia doveroso invertire una tendenza pluriennale relativa agli studenti fuori corso che, ricorda, usufruiscono di benefici a carico della fiscalità generale. Preannuncia pertanto un emendamento provocatorio, che si dichiara eventualmente disponibile a trasformare in ordine del giorno, volto a porre una questione di principio.

Su un piano più generale, prende atto con soddisfazione della volontà manifestata ad incentivare il rientro dei cervelli italiani all'estero, osservando tuttavia che a tal fine occorre predisporre misure efficaci in termini di prospettiva e retribuzione.

Concluso il dibattito agli intervenuti replica il relatore VALDITARA (*PdL*), il quale ringrazia anzitutto sia la maggioranza che l'opposizione per il confronto costruttivo sul provvedimento in titolo. Ritiene altresì che dalle audizioni svolte in Ufficio di Presidenza siano emersi spunti interessanti che contribuiranno ad arricchire il testo del decreto-legge.

Fornisce poi una precisazione in ordine alle risorse disponibili, chiedendo per il 2009 il Fondo per il finanziamento ordinario passa da 6,820 a 6,917 miliardi. Anche il Fondo per il diritto allo studio è incrementato, raggiungendo la cifra di 247 milioni, la più alta degli ultimi otto esercizi finanziari, finalmente idonea a soddisfare pressoché tutte le richieste. Dopo aver dato conto degli incrementi a favore dell'edilizia scolastica, sottolinea come l'università nel suo complesso possa ora disporre di 9,313 miliardi di euro a fonte dei 9,253 dell'ultima finanziaria Prodi. Le riduzioni previste per gli anni 2010 e 2011 sono invece di carattere previsionale e potranno quindi essere recuperate nella prossima manovra finanziaria con uno sforzo di cui la maggioranza si farà certamente carico.

Dopo aver rimarcato che il decreto-legge dà attuazione a precisi impegni assunti dal ministro Gelmini in Parlamento prima della pausa estiva e comunque nel corso della campagna elettorale, quanto all'uso dello stru-

mento di urgenza conviene che le riforme debbano essere affrontate con disegni di legge ordinari. Alcune misure erano tuttavia assolutamente urgenti, come la deroga al blocco delle assunzioni per i ricercatori e gli enti di ricerca, lo sblocco del *turn over* ed un segnale di serietà in ordine al reclutamento della docenza, ed in tal senso giudica positivamente il decreto n. 180.

Soffermandosi indi sul blocco delle assunzioni per le università che abbiano sfiorato il limite del 90 per cento invita anzitutto a considerare che esso non comprende gli scatti automatici ed un terzo delle spese sanitarie. Ricorda inoltre che il limite fu posto nel 1997 dall'allora ministro Berlinguer e a suo tempo fu salutato come un intervento moralizzatore, lamentando come troppo a lungo non sia stato fatto rispettare. Egli rammenta del resto che il Fondo per il finanziamento ordinario finanzia, oltre agli stipendi del personale, la ricerca, le biblioteche e le spese intermedie. Pertanto, se un'università supera il rapporto del 90 per cento, è evidente che non può svolgere alcuna ricerca, a meno che non ricorra ad altri fondi ovvero incrementi le tasse. Resta perciò evidente che se il limite non è rispettato le soluzioni possibili sono un incremento dell'indebitamento, la privatizzazione o l'aumento della pressione contributiva.

Dopo aver ribadito la propria contrarietà alla riduzione del 20 per cento delle spese intermedie, approvata nella scorsa legislatura su proposta dell'allora ministro Bersani, pone l'accento sui due diversi tipi di indebitamento che possono caratterizzare gli atenei: da un lato per il mantenimento degli sprechi ma, dall'altro, anche per sostenere investimenti di crescita. Conclusivamente, giudica il comma 1 una svolta coraggiosa che per la prima volta impone il rispetto di una legge dello Stato.

Egli evidenzia poi che i soldi risparmiati sul *turn over* restano all'università per ridurre il rapporto del 90 per cento. Difatti, il taglio delle risorse derivante dal *turn over* è pari 49 milioni, mentre i risparmi per le università sono pari a 120-130 milioni, sicchè circa 80 milioni sono destinati a ridurre il rapporto, incrementando le risorse da destinare alla ricerca.

Conviene poi con le osservazioni di coloro che hanno segnalato l'esigenza di prevedere fin d'ora la proroga – tradizionalmente contenuta nel decreto-legge «milleproroghe» di fine anno – dell'esclusione dal tetto del 90 per cento degli scatti stipendiali. Considera altresì una prospettiva interessante quella di accordi di programma che, tenendo conto delle condizioni di alcune università, consentano flessibilità ulteriori.

Passando al comma 3, lo giudica un importante passo avanti nella direzione di riorientare la cosiddetta «piramide», vale a dire il distorto rapporto fra professori ordinari e associati e ricercatori. Si dichiara inoltre favorevole a mantenere la mobilità fuori dal blocco delle assunzioni e prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo per cui la normativa è già in questo senso dal 2002.

Entrando nel merito del comma 4, precisa che avrebbe ritenuto preferibile l'applicazione della legge Moratti, depurata dalle quota di riserva. Ciò avrebbe tuttavia imposto uno slittamento dei concorsi, certamente non



condivisibile. Rimarca inoltre che il vero elemento corruttore delle procedure concorsuali è dato, a suo avviso, dal combinato disposto del membro interno e della doppia idoneità. Si esprime altresì in senso contrario al sistema del sorteggio puro mentre ritiene che la correzione operata da una fase elettiva possa effettivamente contribuire a scompigliare i giochi già fatti. Resta invece da valutare la scelta con l'altra opzione estrema, rappresentata dalla cooptazione. Si augura peraltro che il Governo si faccia carico di quegli aggiustamenti indispensabili, mantenendo lo spirito della norma. Ad esempio, giudica opportuno specificare le modalità del sorteggio, onde evitare il rischio di impugnative.

Dopo essersi espresso a favore della modifica del testo, laddove prevede l'emanazione di atti prima della conversione in legge del decreto, nonché della riapertura dei termini dei bandi e di un'equa soluzione per i ricercatori già assunti, ribadisce la propria contrarietà ad una commissione nazionale per il reclutamento delle figure di semplice collaborazione coordinata e continuativa. Analogamente, conviene sull'opportunità di modificare l'errato richiamo ai ricercatori a tempo determinato.

Sulla prova orale per i ricercatori, conferma il proprio giudizio positivo sul testo, che modifica la precedente disciplina nell'ambito della quale le pubblicazioni non avevano alcuna considerazione. Concorda tuttavia con l'opportunità di introdurre un colloquio orale purchè non sia oggetto di una valutazione autonoma, che potrebbe falsare la considerazione dei titoli.

Passando all'articolo 2, ne evidenzia il carattere strategico per una distribuzione delle risorse basata sulla valutazione. Del resto, si tratta della medesima aspirazione che condusse, nella scorsa legislatura, ad approvare il Fondo straordinario, che è tuttavia rimasto ancora inattuato. La stessa Conferenza dei rettori reputa i criteri di qualità indicati nell'articolo 2 largamente condivisibili. Nel merito rileva che per la verifica dell'attività di ricerca risulta di grande ausilio il lavoro svolto dal CIVR, che necessita tuttavia un aggiornamento. Auspica altresì che la quota del 7 per cento sia progressivamente aumentata.

Dopo aver evidenziato le esigenze di quei dipartimenti di eccellenza purtroppo inseriti in contesti poco qualificati, preannuncia l'intenzione di trasmettere un messaggio ulteriore, affinché i docenti che non svolgono adeguati compiti di ricerca, restando al di fuori del dibattito scientifico, siano esclusi dall'elettorato passivo delle commissioni di concorso, nonché dalla fruizione degli scatti stipendiali e dalla partecipazione ai PRIN. In tal senso, si rende necessaria l'istituzione di un'anagrafe che aggiorni l'attività scientifica dei docenti.

Conclude sottolineando l'efficace ruolo di responsabilizzazione del sistema sotteso al decreto in esame.

Agli intervenuti nel dibattito replica altresì il sottosegretario PIZZA, il quale comunica innanzitutto alla Commissione il rammarico del ministro Gelmini per non poter essere presente nella seduta odierna, essendo

ancora impegnata a L'Aia per assumere la Presidenza italiana della Conferenza ministeriale dell'Agenzia spaziale europea (ESA).

Sottolinea poi che il provvedimento in titolo non va inteso come intervento di sistema volto ad introdurre una riforma organica del reclutamento, né a definire in maniera esaustiva il meccanismo dell'attribuzione delle risorse in relazione a parametri di qualità. Si tratta bensì un primo, sebbene importante, intervento nel settore universitario, che intende affrontare le problematiche più urgenti, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'intero sistema e additare alcune filosofie di intervento destinate a costituire il filo conduttore dell'azione del Ministero.

Entrando nel merito delle questioni sollevate nel corso della discussione generale, si sofferma in primo luogo sul concetto di «università virtuose», ricordando che sono state espresse da più parti, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, perplessità in ordine ai criteri utilizzati per ritenere una università come virtuosa, con particolare riferimento al fatto che il parametro del 90 cento non possa considerarsi esaustivo. Al riguardo, chiarisce che l'articolo 1 intende introdurre il divieto per le università che abbiano superato il predetto limite del 90 per cento di procedere ad ulteriori assunzioni di personale e di attingere alle risorse straordinarie destinate all'assunzione di ricercatori, con l'obiettivo di non aggravare la situazione economica degli atenei stessi, incentivandoli in tal modo a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario e, di contro, di introdurre una doverosa distinzione fra gli atenei che hanno rispettato i limiti imposti dalla legge e quelli che non lo hanno fatto. Come già evidenziato dal relatore Valditara, l'assenza di una sanzione per il mancato rispetto del limite del 90 per cento ha di fatto, se non incentivato, almeno non ostacolato il fenomeno.

Un ulteriore fattore di aumento della spesa per le assunzioni, prosegue il Sottosegretario, va ricercato nella riforma degli ordinamenti didattici universitari, che ha introdotto una articolazione su due livelli dei corsi di laurea e lasciato maggiore autonomia agli atenei nell'attivazione dei corsi di studio, con la conseguenza di una frammentazione delle discipline e di nuove esigenze di copertura degli insegnamenti.

Premessa la necessità di introdurre correttivi alla tendenza sopra descritta, chiarisce tuttavia che l'intervento in questione non comporta un giudizio di merito complessivo sull'attività dell'ateneo e non preclude allo stesso l'accesso a risorse che verranno attribuite secondo altri parametri di qualità e di efficienza.

In questo quadro, dichiara di non poter condividere le considerazioni espresse dal senatore Ceruti in ordine all'obiettivo perseguito dal provvedimento, che sarebbe volto ad ottenere risparmi di spesa, a dispetto delle finalità di valorizzazione del merito. E' vero anzi il contrario: i posti da ricercatore verranno distribuiti tutti come previsto, ma solo tra le università che possono concretamente garantire, di anno in anno, che saranno in grado di sostenerne a regime il costo.

Concorda invece con quanto evidenziato nel corso del dibattito sulla necessità di introdurre specifici parametri per la valutazione della qualità del sistema universitario nel suo complesso e dei singoli atenei.

Le Linee Guida sull'università precisano del resto che occorre procedere ad una diversa parametrizzazione, basata su una visione complessiva delle finanze di ciascun ateneo. Ma è altrettanto necessario – ribadisce il Sottosegretario – far sì che le regole in vigore siano rispettate.

Quanto all'entità del fenomeno, sono attualmente cinque le università che hanno superato il limite del 90 per cento. La verifica dei dati non conferma dunque quanto asserito dal senatore Marcucci, secondo il quale le misure previste dall'articolo 1 colpirebbero soprattutto gli atenei storici, mentre le nuove università non avrebbero ancora raggiunto la soglia del 90 per cento delle spese per il personale data la recente istituzione. Molti atenei storici (Bologna, Padova, La Sapienza di Roma) sono infatti in regola con il predetto limite.

In merito al rischio che alcune università possano essere private di discipline importanti in caso di trasferimento dei docenti o di pensionamento, è utile ricordare che la normativa vigente prevede una programmazione su base triennale del fabbisogno di personale anche docente e ricercatore e lascia piena autonomia agli atenei di operare le proprie scelte sulla copertura degli insegnamenti, nel rispetto dei requisiti minimi definiti a livello centrale.

Soffermandosi sulle considerazioni del presidente Possa in ordine alla necessità di garantire un'offerta formativa completa in una visione di sistema, ritiene che la soluzione possa essere individuata nell'oculata gestione delle risorse umane e strumentali da parte degli atenei e in una attenta programmazione. In prospettiva, reputa utile tenere presente anche a livello di programmazione generale del sistema, ma in maniera assolutamente rigorosa, la tutela di materie specialistiche importanti ma con pochi studenti, per le quali potrebbe essere utile una specifica normativa.

È stato poi evidenziato, prosegue, che l'articolo 12, comma 1, del decreto-legge n. 248 del 2007 consente di escludere alcune spese ai fini del calcolo del 90 per cento, ma solo fino al 31 dicembre del 2008; pertanto, dopo tale data, molte università risulteranno eccedere il tetto e quindi rientreranno nelle penalizzazioni. Al riguardo, il Governo concorda sulla necessità di disporre il differimento del termine già in sede di conversione del decreto e pertanto è favorevole all'approvazione di un emendamento volto a prorogare di un anno (fino al 31 dicembre 2009) la predetta disposizione.

Per quanto concerne le disposizioni relative alla possibilità di assunzione di personale per quelle università che abbiano rispettato il limite del 90 per cento, registra con soddisfazione il consenso manifestato, tra gli altri dalla senatrice Vittoria Franco, sull'innalzamento al 50 per cento del tetto di spesa previsto per le assunzioni di personale.

Passando alle disposizioni in materia di reclutamento, rileva che nel corso del dibattito sono state espresse perplessità sull'adeguatezza delle nuove disposizioni. Al riguardo, sottolinea in primo luogo che lo spirito

dell'intervento legislativo è quello di coniugare l'esigenza di coinvolgere la comunità scientifica universitaria nella formazione delle commissioni, attraverso l'elezione di un'ampia lista di possibili commissari, con l'esigenza di assicurare una maggiore trasparenza e correttezza delle procedure attraverso il meccanismo del sorteggio nell'ambito della lista degli eletti. In tale ottica, il meccanismo di reclutamento delineato, con particolare riferimento al sorteggio, non può in alcun modo essere interpretato, come asserito dalla senatrice Mariapia Garavaglia, come mancanza di coraggio nella scelta dei candidati migliori. D'altra parte, occorre tener presente che l'attuale meccanismo elettorale non ha prodotto risultati positivi sotto il profilo della trasparenza e della correttezza della procedura concorsuale.

Quanto ad ulteriori proposte di modifica della disciplina del reclutamento, quale quella di un meccanismo di reclutamento nazionale avanzata dal senatore Ceccanti, occorre tener presente che il decreto in esame rappresenta solo un primo intervento, volto ad apportare i correttivi più urgenti all'attuale sistema, vista l'urgenza degli attuali bandi concorsuali e la loro incidenza sul futuro degli atenei. Una riforma organica della materia dovrà invece essere affrontata nell'ambito di un disegno di legge ordinario che possa finalmente sistematizzare l'intera materia.

In merito alle perplessità sollevate sulla previsione che il numero degli eletti debba essere triplo rispetto a quello dei commissari complessivamente necessari, con particolare riferimento alla possibilità di una concreta applicazione della norma, sottolinea che la scelta operata con il decreto-legge risponde anch'essa ad esigenze di trasparenza. Al riguardo tuttavia, prende atto di alcune difficoltà applicative, nel caso in cui il numero degli appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando non consenta di raggiungere il numero degli eletti richiesto per procedere al sorteggio; il Governo è pertanto favorevole ad una modifica del testo intesa a prevedere che, qualora il numero degli eletti sia inferiore al triplo, si proceda direttamente al sorteggio. E' necessario tenere presente, in questo contesto, che il nostro sistema comprende al momento settori scientifico-disciplinari con circa 250 professori ordinari e altri con numeri bassissimi. Qualunque disciplina dei concorsi basata su questa enorme disparità comporta inevitabilmente problemi. Precisa pertanto di aver già richiesto al CUN di rivedere i settori scientifico-disciplinari al fine di ridurre il numero complessivo e di garantire che, pur nella necessaria omogeneità, tutti siano costituiti da un numero ragionevolmente ampio di docenti.

Per quanto concerne, invece, la previsione dei soli professori ordinari nelle commissioni giudicatrici, con particolare riferimento ai presunti maggiori oneri recati, evidenzia che, trattandosi di organi collegiali, gli eventuali trattamenti di missione spettanti ai singoli componenti prescindono dallo *status* rivestito dagli stessi e, trattandosi di dovere d'ufficio, non è previsto alcun compenso. Pertanto dall'applicazione della norma non derivano maggiori oneri a carico del bilancio delle università.

Quanto all'esclusione dei professori associati dalle commissioni giudicatrici nelle procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori associati e per il reclutamento dei ricercatori, ad eccezione

del membro interno, ritiene necessario dare al mondo accademico e al Paese un segnale di assoluto rigore, cercando di evitare qualunque possibile ombra e garantendo alle commissioni di operare con la più ampia serenità di giudizio.

Passando alle disposizioni sul reclutamento dei ricercatori, per quanto riguarda la difficoltà di ricorrere a commissioni nazionali anche per le figure di ricercatore a contratto o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, il Governo condivide la necessità di introdurre una modifica volta a limitare le nuove disposizioni alle sole procedure di valutazione comparativa per le assunzioni a tempo indeterminato. Ciò, al fine di assicurare maggiore flessibilità e snellezza delle procedure per l'assunzione di ricercatori a tempo determinato, che sono tipiche della predetta tipologia di contratto.

Una ulteriore questione sollevata nel corso del dibattito, prosegue il Sottosegretario, riguarda la necessità di prevedere anche un colloquio anziché una valutazione per soli titoli nelle procedure di valutazione comparativa per l'assunzione dei ricercatori. In proposito, il Governo è disponibile a sostenere la modifica proposta, esprimendo parere favorevole ad un eventuale emendamento in tal senso.

Passando alle misure tese ad introdurre una più stringente correlazione fra l'attribuzione delle risorse e la qualità dei risultati conseguiti dai singoli atenei, con l'obiettivo di elevare la qualità del sistema universitario, pone l'accento sull'aver stabilito che almeno una parte del Fondo di finanziamento ordinario delle università, il cui sistema attuale di ripartizione è essenzialmente basato sullo storico, nonché del Fondo straordinario, debbano essere attribuite secondo parametri che tengono conto della qualità dell'offerta formativa e dei risultati dei processi formativi, della qualità della ricerca scientifica, della didattica e della qualità, efficacia e efficienza delle sedi didattiche. Un'ulteriore articolazione dei predetti parametri potrà essere definita in sede di attuazione dell'intervento. In quella sede, si potrà tener conto ad esempio dell'ulteriore elemento distintivo segnalato dal relatore Valditara e relativo al rapporto fra le risorse destinate alle infrastrutture e alla ricerca e quelle destinate al personale.

Per quanto riguarda l'entità della quota dei finanziamenti da destinare al merito, con particolare riferimento all'eccessiva discrezionalità lamentata dal presidente Possa, segnala che il Governo ha preferito indicare una soglia minima del 7 per cento, anziché un valore percentuale tassativo, per assicurare la concreta applicazione della disposizione, considerato che entrambi i Fondi sui quali la predetta percentuale va calcolata contengono risorse destinate a spese fisse e obbligatorie dalle quali non si può derogare e che l'entità complessiva delle risorse nell'FFO varia ogni anno in quanto determinata annualmente con legge finanziaria.

Quanto alle perplessità espresse dal presidente Possa sulla possibilità di riuscire a valutare la qualità della ricerca scientifica, condivide che si tratti di materia assai delicata; ritiene tuttavia che questa consapevolezza non debba indurre ad una rinuncia, bensì alla ricerca di strumenti il più possibile adeguati per una valutazione oggettiva dei risultati della ricerca,

secondo parametri riconosciuti a livello internazionale, anche salvaguardando la ricerca pura, che non necessariamente produce risultati immediatamente applicabili.

Passando, infine, alle disposizioni per il diritto allo studio universitario, il Governo, pur nella difficile situazione economica, ha provveduto ad integrare le risorse da destinare alla realizzazione delle residenze per studenti nonché alle borse di studio, almeno per l'anno 2009.

In merito alla richiesta avanzata dal presidente Possa se tali incrementi siano da destinare prevalentemente agli interventi nelle aree sottoutilizzate, atteso che le risorse stesse sono prelevate dal Fondo per le aree sottoutilizzate per il periodo 2007-2013, chiarisce che non c'è alcun vincolo territoriale nella destinazione delle risorse e che il ricorso al Fondo rappresenta un mero strumento di copertura dell'intervento.

In conclusione, ribadisce che l'intenzione del Governo, con il provvedimento in esame, era quella di compiere un primo intervento nella direzione della valutazione del merito e della qualità del sistema universitario e della ricerca, introducendo una concreta relazione fra l'attribuzione delle risorse e il rispetto del limite di spesa per l'assunzione di personale in rapporto all'entità del finanziamento ordinario; fissando una soglia minima (7 per cento) delle risorse che devono essere attribuite agli atenei secondo parametri di qualità e di efficienza; attenuando, per le università che sono in regola, i limiti di spesa per il personale imposti dal decreto-legge n. 112 del 2008; escludendo gli enti di ricerca dalla riduzione degli organici disposta dal medesimo decreto.

Nel manifestare disponibilità nei confronti di alcune proposte emendative, chiarisce peraltro che il decreto-legge non potrà tuttavia, attesa la sua natura di provvedimento d'urgenza, affrontare la materia del reclutamento e della valutazione in maniera organica ed esaustiva. Una riforma di sistema potrà invece essere più adeguatamente affrontata e discussa in altra sede.

Il PRESIDENTE dà indi lettura del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, mentre avverte che la Commissione bilancio non si è ancora espressa.

Comunica altresì che la senatrice Adamo ha aggiunto la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) rinnova la richiesta che il ministro Gelmini sia presente alla votazione degli emendamenti, onde privilegiare il confronto parlamentare rispetto a quello giornalistico.

Si associa il senatore GIAMBRONE (*IdV*).

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) segnala che alcuni commissari hanno un impegno politico alle ore 13.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) comunica che il suo Gruppo ha fissato una riunione sul provvedimento in titolo alle ore 14,30.

Il PRESIDENTE replica con rammarico di non poter corrispondere alle esigenze dei diversi Gruppi politici, in considerazione dell'esiguo tempo a disposizione per concludere l'esame del decreto-legge.

Il sottosegretario PIZZA conferma che il ministro Gelmini è a L'Aia per un imprescindibile appuntamento internazionale dal quale lui stesso è rientrato in anticipo per poter essere presente alla discussione in Commissione sul decreto-legge.

Si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il PRESIDENTE dà conto di una lettera trasmessa a tutti i Presidenti di Commissione dal Presidente del Senato, con la quale si sollecitano criteri particolarmente rigorosi nella valutazione della proponibilità degli emendamenti ai decreto-legge. Nel dichiararsi assolutamente d'accordo con tale impostazione, rileva che la terzietà del Parlamento è assicurata proprio dalla massima ponderazione, la quale sarebbe invece messa a rischio da una griglia eccessivamente flessibile sulla proponibilità degli emendamenti. Dichiarò conseguentemente improponibili gli emendamenti 3.0.8, 3.0.9, 3.0.11, 3.0.13 e 3.0.14.

In sede di articolo 1, il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'ordine del giorno n. 1 volto a favorire l'inserimento, nelle commissioni concorsuali, di professori provenienti dalle università estere, nonché l'ordine del giorno n. 2 che, specularmente, sollecita la piena operatività delle procedure per l'ammissione dei ricercatori dei Paesi terzi negli stati membri dell'Unione europea.

Illustra poi gli emendamenti presentati, chiarendone l'intento di ridurre le conseguenze negative a carico degli atenei cosiddetti «non virtuosi». In particolare, ritiene indispensabili correttivi affinché la contrazione della spesa non si ritorca a danno del reclutamento dei giovani ricercatori. Prende indi atto con soddisfazione dell'incremento dal 20 al 50 per cento del blocco del *turn over*, ma lo ritiene insufficiente. Raccomanda perciò l'aumento della percentuale al 70 per cento.

Invoca infine il meccanismo del sorteggio puro, evitando nel contempo conflitti di interesse dovuti a legami di parentela.

Il senatore CERUTI (*PD*) pone anzitutto l'accento sulle conseguenze negative che deriverebbero dall'applicazione dell'articolo 1, fra cui in primo luogo la penalizzazione di atenei di grandi dimensioni e di lunga tradizione storica, le cui eccellenze sarebbero mortificate.

Nega poi che il provvedimento vada nel senso di valorizzare il merito e la qualità.

Illustra infine l'emendamento 1.7 che, per un principio di giustizia, consente l'assunzione dei ricercatori già vincitori di concorsi.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) sottolinea come negli ultimi dieci anni le università abbiano conosciuto una rivoluzione radicale, che ha massificato gli accessi pesando gravemente sui bilanci sul reclutamento e sulla frammentazione dell'offerta formativa. Correttivi sono pertanto indispensabili, ma non ritiene che il mero parametro del 90 per cento sia condivisibile. Rileva infatti come alcuni atenei abbiano superato questo limite per investimenti progettuali positivi ed altri abbiano in corso piani di risanamento equilibrati. Né va dimenticato che alcune università, pur avendo bilanci discutibili, ottengono tuttavia una quota considerevole di PRIN a testimonianza della loro eccellenza.

Registra poi con soddisfazione che maggioranza ed opposizione concordano sull'inopportunità di procedere ad una riforma del reclutamento per decreto-legge. Benché transitoria, la disciplina proposta è comunque assai discutibile, tanto più che i professori ordinari non sono sufficienti a comporre tutte le commissioni. Assai più incisivo sarebbe stato, a suo avviso, cancellare la doppia idoneità.

Illustrando nello specifico gli emendamenti presentati, raccomanda l'adozione del sorteggio secco, la reintroduzione dei professori associati nelle commissioni di concorso per la seconda fascia e di associati e ricercatori nelle procedure per il reclutamento dei ricercatori, integrando peraltro queste ultime con un colloquio orale.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) illustra l'emendamento 1.14, manifestando il timore che le università «non virtuose» possano essere eccessivamente penalizzate nel ricambio generazionale, aggravando così le proprie criticità. Suggerisce quindi che esse possano accedere ai fondi, sia pure nella misura del 20 per cento e esclusivamente a vantaggio di giovani ricercatori.

L'emendamento 1.33 è invece volto alla soppressione integrale del comma 4, affinché il reclutamento della docenza sia organicamente affrontato in altra sede, senza le limitazioni connesse ad un provvedimento d'urgenza.

Il senatore VITA (*PD*) illustra anzitutto l'emendamento 1.20, lamentando la dizione oscura del comma 3 dell'articolo 1.

Raccomanda poi l'approvazione degli emendamenti 1.79 e 1.87, sottolineando l'importanza di valutare anche i curricula nel reclutamento dei ricercatori, nonché di sottoporre questi ultimi ad un seminario pubblico sulla loro attività scientifica. Quanto all'emendamento 1.85, esso è volto ad evitare inutili accelerazioni.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) prende atto delle precisazioni fornite dal Sottosegretario in ordine agli atenei cui si applicherebbe il blocco delle assunzioni, auspicando un confronto di merito sui dati.



Nega poi il decreto-legge sia dotato dei requisiti di necessità e urgenza e, passando ad illustrare le proposte emendative presentate, sottolinea l'esigenza di non bloccare le assunzioni delle università «non virtuose» sulla base di parametri insufficienti e, in alcuni casi, addirittura fuorvianti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## **ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1197**

(al testo del decreto-legge)

### **G/1197/1/7**

PARDI, GIAMBRONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n.180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca

premesso che l'articolo 1, comma 4, detta nuove norme in merito alla procedura per la formazione delle commissioni per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie volte a favorire l'inserimento, nell'ambito delle predette commissioni, di professori provenienti da università estere.

---

### **G/1197/2/7**

PARDI, GIAMBRONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n.180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

considerato che all'articolo 1 vengono stabilite norme per il reclutamento nelle università e negli enti di ricerca,

in relazione a quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, che ha approvato la creazione dello Spazio europeo della ricerca, fissando l'obiettivo per la Comunità di diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo,

rilevato che la globalizzazione dell'economia richiede una maggiore mobilità dei ricercatori, come ha riconosciuto il VI Programma quadro dell'Unione europea, con la maggiore apertura dei suoi programmi ai ricercatori dei Paesi terzi,

atteso che è opportuno agevolare l'accesso dei ricercatori creando una procedura indipendente dal loro statuto giuridico rispetto all'Istituto di ricerca ospitante e non richiedendo più il rilascio di un permesso di lavoro oltre a quello di soggiorno,

valutata l'importanza del contributo dell'immigrazione d'eccellenza nell'ambito della ricerca accademica nazionale,

impegna il Governo:

a dare piena applicazione alla direttiva 2005/71/CE e al relativo decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 17, al fine di rendere pienamente operative le procedure per l'ammissione dei ricercatori dei Paesi terzi negli Stati membri, a fini di ricerca scientifica.

---

## Art. 1

### 1.1

POLI BORTONE

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. Per il triennio 2009-2011 le università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, hanno superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 21 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 28 febbraio 2008, n. 31, non possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa.

2. Le università di cui al comma 1 sono escluse dalla ripartizione dei fondi relativi all'anno 2009, di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

---

### 1.2

Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, RUSCONI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, le università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, hanno superato il limite di cui al-

l'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa ovvero all'assunzione di personale esclusivamente entro il limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente. La sussistenza di tale limite per l'intero piano annuale di bandi e di assunzioni è certificata, su richiesta dell'università interessata, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Le università di cui al comma 1 sono ammesse alla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, esclusivamente entro il medesimo limite di cui al comma 1 del presente articolo, certificato con le medesime modalità».

---

### 1.3

Mariapia GARAVAGLIA, LIVI BACCI, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 1, premettere le seguenti parole: «A decorrere dal 1° gennaio 2009».*

---

### 1.103

VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 1, sostituire le parole: «ciascuno anno» con le seguenti: «ciascun anno» e le parole: «21 dicembre» con le seguenti: «31 dicembre».*

---

### 1.4

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 1 dopo le parole: «hanno superato» aggiungere le seguenti: «nell'ultimo triennio».*

---

**1.10**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «fermo restando» a: «n.31».*

*Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Gli effetti dell'articolo 5 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, già prorogati al 31 dicembre 2008 dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente prorogati al 31 gennaio 2009».

---

**1.5**

MARCUCCI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 1, sostituire le parole da: «non possono procedere» fino alla fine del comma con le seguenti: «possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa ovvero all'assunzione di personale esclusivamente per posti di ricercatore universitario e comunque entro il limite di un contingente complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa a tutto il personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente. La sussistenza di tale limite per l'intero piano annuale di bandi e di assunzioni è certificata, su richiesta dell'università interessata, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze».*

---

**1.6**

ASCIUTTI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo quanto autorizzato in deroga dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per le università che presentino un piano di programmazione pluriennale, approvato in accordo con il Governo, che preveda un effettivo rientro dallo stato di disavanzo».*

---

**1.7**

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 1, aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «fatte salve quelle relative a procedure concorsuali e di valutazione comparativa i cui atti siano approvati entro il 31 dicembre 2008».*

---

**1.8**

ASCIUTTI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le assunzioni dei ricercatori programmate per l'anno 2008 le cui procedure sono già concluse alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

**1.9**

ASCIUTTI, PITTONI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Alle stesse università è data facoltà di completare le assunzioni dei ricercatori vincitori dei concorsi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, e all'articolo 4-bis, comma 17, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, e comunque di concorsi espletati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

**1.11**

VALDITARA, *Relatore*

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per i fini di cui al comma 1, gli effetti dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente differiti al 31 dicembre 2009».

---

**1.12**

ASCIUTTI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per i fini di cui al comma 1, gli effetti dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente differiti al 31 dicembre 2009».

---

**1.13**

DE FEO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano all'università L'Orientale di Napoli, in ragione della specificità degli insegnamenti ivi impartiti, nonché della sua particolare organizzazione didattica».

---

**1.14**

Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Le università di cui al comma 1 sono ammesse alla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, esclusivamente entro il limite di un contingente di ricercatori complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente».

---

**1.15**

PARDI, GIAMBRONE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. I fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono attribuiti prioritariamente alle università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, non abbiano superato il limite annuale di cui al comma 1».

---

**1.16**

LIVI BACCI

*Al comma 2, premettere le seguenti parole: «A decorrere dal 1° gennaio 2009,».*

---

**1.17**

POLI BORTONE

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta eccezione per le università che inoltrano al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un piano economico di rientro nel pareggio di bilancio, soggetto all'approvazione del Ministro».*

---

**1.18**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Le medesime limitazioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano altresì alle università statali nei cui bilanci figurino spese per rimborsi di mutui, anticipazioni e prestiti in misura superiore al 15 per cento della somma tra il Fondo di finanziamento ordinario e l'ammontare complessivo di tasse e contributi pagati dagli studenti, detratti gli oneri totali per le spese fisse di personale».

---

**1.19**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

«3. Il comma 13 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dal seguente:

"13. Le disposizioni di cui ai commi 7 e 9 non trovano applicazione nei confronti delle università statali per le quali continua a valere il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, verificato con le modalità previste dall'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311".



3-bis. All'onere derivante dal comma 3, si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

---

#### 1.20

VITA, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole:* «fermi restando i limiti di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311» *con le seguenti:* «fermo restando il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

---

#### 1.21

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole:* «nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al 50 per cento di quella relativa al personale a tempo indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente» *con le seguenti:* «nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al 50 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente».

---

#### 1.24

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole:* «50 per cento» *con le seguenti:* «70 per cento».

*Conseguentemente sostituire il capoverso con il seguente:*

«Conseguentemente, l'autorizzazione legislativa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente il fondo per il finanziamento ordinario delle università, è integrata di euro 34 milioni per l'anno 2009, di euro 81 milioni per l'anno 2010, di

euro 128 milioni per l'anno 2011 e di euro 151 milioni a decorrere dall'anno 2012».

---

**1.25**

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «a tempo indeterminato» con le seguenti: «a tempo determinato e indeterminato».*

---

**1.22**

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 70 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, per una quota non superiore al 20 per cento all'assunzione di professori associati e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari».*

---

**1.23**

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore all'80 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, per una quota non superiore al 15 per cento all'assunzione di professori associati e per una quota non superiore al 5 per cento all'assunzione di professori ordinari».*

---

**1.26**

VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 3, sostituire le parole: «a tempo determinato e indeterminato» con le seguenti: «compresi quelli di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.27**

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «a tempo determinato e indeterminato» con le seguenti: «a tempo indeterminato, nonché di contrattisti ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.28**

SOLIANI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «a tempo determinato e indeterminato» con le seguenti: «universitari».*

---

**1.29**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «determinato e».*

---

**1.30**

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «indeterminato» inserire le seguenti: «nel pieno rispetto della direttiva 2005/71/CE».*

---

**1.31**

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «e indeterminato» inserire le seguenti: «, per una quota non inferiore al 10 per cento ai trasferimenti».*

---

**1.32**

Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari».*

---

**1.66**

VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 3, dopo le parole: «articolo 1, comma 650» inserire le seguenti: «, nonché le chiamate di professori ordinari e associati e la nomina di ricercatori con oneri a totale carico, per almeno nove anni, di soggetti privati convenzionati ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.67**

ASCIUTTI

*Al comma 3, dopo le parole: «articolo 1, comma 650» inserire le seguenti: «, nonché le chiamate di professori ordinari e associati e la nomina di ricercatori con oneri a totale carico, per almeno nove anni, di soggetti privati convenzionati ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.104**

VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 3, capoverso, sostituire le parole: «autorizzazione legislativa» con le seguenti: «autorizzazione di spesa» e le parole: «ed euro» con le seguenti: «e di euro».*

---

**1.33**

Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sopprimere il comma 4.*

---

**1.37**

PARDI, GIAMBRONE

*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari, provenienti anche da paesi dell'Unione europea, appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

4-bis. Non possono partecipare ai concorsi coloro che abbiano un grado di parentela, fino al terzo grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare e alla medesima università che ha richiesto il bando».

---

**1.34**

PARDI, GIAMBRONE

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del

bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

---

### 1.35

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia già bandite alla data di entrata in vigore del presente decreto, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori sorteggiati in un'apposita lista formata, anche per via telematica, dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio *curriculum* scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio. Ciascun commissario può far parte, per ogni fascia e settore, di un'unica commissione per ciascuna sessione. Ove il numero dei componenti della lista non sia sufficiente per formare tutte le commissioni, alla lista possono iscriversi con le medesime modalità i professori ordinari appartenenti a settori affini. In tal caso il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore oggetto del bando».

*Conseguentemente, al comma 6 sostituire le parole: «di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive» con le seguenti: «di formazione delle liste».*

---

### 1.36

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, già bandite alla data di entrata in vigore del presente decreto, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori sorteggiati in un'apposita lista formata, anche per via telematica, dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio *curriculum* scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio. Ciascun commissario può far parte, per ogni fascia e settore, di un'u-

nica commissione per ciascuna sessione. Ove il numero dei componenti della lista non sia sufficiente per formare tutte le commissioni, alla lista possono iscriversi con le medesime modalità i professori ordinari appartenenti a settori affini. In tal caso il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore oggetto del bando».

*Conseguentemente, al comma 6 sostituire le parole: «di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive» con le seguenti: «di formazione delle liste».*

---

### 1.38

D'ALIA

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista, diversa per ogni singola valutazione comparativa, di otto commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari e straordinari appartenenti al settore oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. I professori eletti in più di una lista devono optare prima del sorteggio. Dopo le opzioni, le liste sono integrate facendo ricorso agli eletti immediatamente seguenti e, ove necessario, mediante elezioni suppletive, anche di appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

---

### 1.39

LIVI BACCI

*Al comma 4, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici per il reclutamento dei professori universitari di I fascia sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che*

ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Le commissioni giudicatrici per il reclutamento dei professori universitari di II fascia sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando, da due professori ordinari e due professori associati sorteggiati, i primi, in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari e i secondi in una lista di commissari eletti tra i professori associati, appartenenti, in entrambi i casi, al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione».

---

#### 1.41

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e II» e sostituire le parole "in numero triplo" con le seguenti "in numero doppio".*

*Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario o associato nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori, di cui due ordinari e due associati, sorteggiati in una lista di commissari eletti rispettivamente tra i professori ordinari e associati appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero doppio rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari, straordinari e associati appartenenti al settore oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari o associati pari o inferiore al necessario, la lista è costituita da tutti gli appartenenti al settore ed è eventualmente integrata mediante elezione, fino a concorrenza del numero necessario, da appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

---



**1.53**

POLI BORTONE

*Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole «della prima e».*

---

**1.42**

PISTORIO, OLIVA

*Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e della seconda».*

---

**1.50**Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, Vittoria FRANCO,  
RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 4, sostituire le parole da: «da un professore ordinario» sino a: «e da quattro professori ordinari» con le seguenti: «da cinque professori ordinari».*

---

**1.51**

LIVI BACCI

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando».*

---

**1.49**

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «eletti tra i professori ordinari» aggiungere le seguenti: «, anche comunitari».*

*Conseguentemente, al comma 6, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il medesimo decreto disciplina altresì le modalità di partecipa-*

zione alle commissioni di professori ordinari appartenenti ad università di paesi dell'Unione europea».

---

### 1.43

PISTORIO, OLIVA

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «in numero doppio rispetto al numero dei commissari necessari per ogni singolo concorso».*

---

### 1.44

ASCIUTTI, POSSA, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «in numero doppio».*

---

### 1.45

D'ALIA

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole «in numero triplo» con le seguenti: «in numero doppio».*

---

**1.46**

BARELLI

*Al comma 4, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «e, se necessario, a settori affini in numero fino al triplo».*

**1.47**

D'ALIA

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo rispetto al numero» con le seguenti: «in numero pari a quello».*

**1.52**

PROCACCI

*Al comma 4, sostituire le parole: «complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «necessari per ogni singola procedura».*

---

**1.54**

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 4, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano un grado di parentela, fino al terzo grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare e alla università che ha richiesto il bando».*

---

**1.55**

D'ALIA

*Al comma 4, quarto periodo, sopprimere le parole: «pari o».*

---

**1.56**

POLI BORTONE

*Al comma 4 sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «Ciascun commissario può partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commis-*

sione. I commissari non possono partecipare a due sessioni d'esame consecutive».

---

**1.58**VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.59**

ASCIUTTI

*Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.60**

CECCANTI

*Al comma 5, sopprimere le parole: «e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».*

---

**1.61**

PISTORIO, OLIVA

*Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «della legge 4 novembre 2005, n. 230,» aggiungere le seguenti: «ivi incluse quelle della seconda sessione 2008».*

---

**1.62**

ASCIUTTI, POSSA, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «e da due professori ordinari sorteggiati nella lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando» con le seguenti: «e*

da due professori sorteggiati nella lista di commissari eletti tra i professori ordinari e associati appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando».

*Conseguentemente, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari, straordinari e associati appartenenti al settore oggetto del bando».

---

### 1.63

LIVI BACCI

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:* «e da due professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando» *con le seguenti:* «da un professore, ordinario nel caso in cui sia nominato dalla facoltà un professore associato, o associato, nel caso in cui sia nominato dalla facoltà un professore ordinario, e da un ricercatore, sorteggiati rispettivamente, tra i professori ordinari, associati o tra i ricercatori appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando».

---

### 1.64

LIVI BACCI

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:* «sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione» *con le seguenti:* «sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando».

---

### 1.68

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da:* «di commissari eletti» *sino alla fine del secondo periodo con le seguenti:* «formata dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto

del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio *curriculum* scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio».

*Conseguentemente, al comma 6, sostituire le parole: «di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive» con le seguenti: «di formazione delle liste».*

---

**1.72**

BARELLI

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «e, se necessario, a settori affini in numero fino al triplo».*

---

**1.73**

D'ALIA

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo rispetto al numero» con le seguenti: «in numero pari a quello».*

---

**1.70**

D'ALIA

*Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «triplo» con la seguente: «doppio».*

---

**1.71**

PISTORIO, OLIVA

*Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «triplo» con la seguente: «doppio».*

---

**1.74**

PROCACCI

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «necessari per ogni singola procedura».*

---

**1.105**

POSSA, ASCIUTTI

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. All'articolo 13, sesto comma, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni, le parole: "essi mantengono il solo elettorato attivo per la formazione delle commissioni di concorso e per l'elezione delle cariche accademiche previste dal precedente secondo comma" sono sostituite dalle seguenti: "essi mantengono, ferma restando l'incompatibilità di cui al numero 1) del primo comma, l'elettorato attivo e passivo per la formazione delle commissioni di concorso e per l'elezione delle cariche accademiche previste dal secondo comma"».

---

**1.75**

ASCIUTTI, POSSA, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «data di entrata in vigore» aggiungere le seguenti: «della legge di conversione».*

---

**1.76**

BASTICO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «data di entrata in vigore» aggiungere le seguenti: «della legge di conversione».*

---

**1.78**VALDITARA, *Relatore*

*Dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-bis. Per sovrintendere allo svolgimento delle operazioni di votazione e di sorteggio di cui ai commi 4 e 5, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è nominata una commissione a livello nazionale composta da sette professori ordinari designati dal CUN nel proprio seno. Le operazioni di sorteggio sono pubbliche. La commissione, nella prima adunanza, provvede altresì alla certificazione dei meccanismi di sorteggio per la proclamazione degli eletti nelle commissioni dei singoli concorsi».

---

**1.79**

VITA, BASTICO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

*Al comma 7, dopo le parole: «è effettuata sulla base» inserire le seguenti: «dei curricula».*

---

**1.80**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, LIVI BACCI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 7, dopo le parole: «sulla base dei titoli» inserire le seguenti: «illustrati davanti alla commissione,».*

---

**1.102**VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 7, dopo le parole: «ivi compresa la tesi di dottorato,» inserire le seguenti: «discussi pubblicamente con la commissione,».*

---



**1.81**

LIVI BACCI

*Al comma 7, dopo le parole: «tesi di dottorato» aggiungere le seguenti: «illustrati e discussi dal candidato di fronte alla commissione e».*

---

**1.82**

POSSA, ASCIUTTI

*Al comma 7, dopo le parole: «ivi compresa la tesi di dottorato,» inserire le seguenti: «nonché sulla base della loro illustrazione davanti alla commissione,».*

---

**1.83**

Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, LIVI BACCI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 7 dopo la parola: «individuati» aggiungere le seguenti: «per ciascun settore scientifico-disciplinare».*

---

**1.84**

ASCIUTTI, POSSA, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 7, sostituire le parole: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

**1.85**

VITA, BASTICO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

*Al comma 7, sostituire le parole: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

**1.86**

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 7, sostituire le parole: «sentito il Consiglio universitario nazionale» con le seguenti: «su proposta del Consiglio universitario nazionale».*

---

**1.87**

VITA, SOLIANI, LIVI BACCI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, ZAVOLI

*Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché sulla base di un seminario pubblico sulla propria attività di ricerca tenuto da ciascun candidato».*

---

**1.88**

POLI BORTONE

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-bis. Coloro che hanno conseguito un dottorato di ricerca o un titolo riconosciuto equipollente anche all'estero, che hanno espletato uno o più insegnamenti universitari mediante contratto ai sensi della normativa vigente, che hanno all'attivo pubblicazioni di rilevanza anche internazionale, ovvero risultano titolari di un assegno di ricerca della durata di quarantotto mesi anche non continuativi di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 – o di contratti a tempo determinato o di formazione retribuiti, di collaborazione coordinata e continuativa, o a progetto, di rapporti di collaborazione retribuita equipollenti ai precedenti presso università o enti di ricerca della stessa durata – sono inseriti a domanda in un albo nazionale dei ricercatori dalla comprovata esperienza in base al settore scientifico-disciplinare di afferenza, che non dà diritto alla docenza e rimane valido per un triennio, dietro valutazione dei titoli e dei *curricula* scientifici e didattici posseduti. Conseguentemente, in alternativa alle procedure di reclutamento previste comma 7, le università con chiamata diretta possono attingere all'albo nazionale dei ricercatori dalla comprovata esperienza per l'assunzione dei ricercatori a tempo indeterminato nei limiti delle risorse finanziarie previste dal comma 3, con modalità da disciplinare con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

---

**1.89**VALDITARA, *Relatore**Dopo il comma 8 inserire il seguente:*

«8-bis. All'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 2003, n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "dieci" e dopo la parola: "ricercatori" sono aggiunte le seguenti: "e dei professori universitari";

b) all'ultimo periodo la parola: "due" è sostituita dalla seguente: "quattro" e dopo la parola: "ricercatore" sono aggiunte le seguenti: "o il professore universitario"».

---

**1.90**

ASCIUTTI

*Dopo il comma 8 inserire il seguente:*

«8-bis. All'articolo 3 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "dieci" e dopo la parola: "ricercatori" sono aggiunte le seguenti: "e dei professori universitari";

b) all'ultimo periodo la parola: "due" è sostituita dalla seguente: "quattro" e dopo la parola: "ricercatore" sono aggiunte le seguenti: "o il professore universitario"».

---

**1.91**VALDITARA, *Relatore**Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. I professori universitari i quali non usufruiscono del periodo di trattenimento in servizio di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, conservano l'elettorato attivo e passivo ai fini della costituzione delle commissioni di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore universitario, e comunque non oltre il 1° novembre successivo al compimento del settantaduesimo anno di età».

---

**1.92**

ASCIUTTI

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. I professori universitari i quali non usufruiscono del periodo di trattenimento in servizio di cui all'articolo 16, comma 16, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, conservano l'elettorato attivo e passivo ai fini della costituzione delle commissioni di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore universitario, e comunque non oltre il 1° novembre successivo al compimento del settantaduesimo anno di età».

---

**1.93**

PROCACCI

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

«8-bis. La composizione delle commissioni di cui ai commi 4 e 5 per il reclutamento dei professori di II fascia e dei ricercatori universitari si applica ai bandi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La precedente composizione potrà essere confermata per i successivi bandi con il decreto ministeriale di cui al comma 7».

---

**1.94**

RUSCONI, CECCANTI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

«8-bis. Limitatamente ai bandi per posti di professore universitario di I e II fascia, già emanati dalle università alla data di entrata in vigore del presente decreto, i rettori sono autorizzati a fissare al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione. Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati rimangono invariate le norme del bando riguardanti le caratteristiche ed i termini temporali di possesso dei titoli e delle pubblicazioni allegabili da parte dei candidati».

---

**1.95**

POLI BORTONE

*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. Per il triennio 2009-2011 non si applica l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382».

---

**1.96**

BASTICO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:*

«9-bis. È abrogato l'articolo 16 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

*Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue:*  
«(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca)».

---

**1.97**

BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:*

«9-bis. All'articolo 16, commi 1 e 14, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono soppresse, rispettivamente, le parole: "di diritto privato" e le parole: "e con la natura privatistica delle fondazioni medesime"».

*Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue:*  
«(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca)».

---

**1.98**

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:*

«9-bis. All'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,

dopo le parole: "fondazioni universitarie" sono inserite le seguenti: "e delle università"».

*Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue:*  
«(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca)».

---

### **1.99**

BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:*

«9-bis. All'articolo 5, comma 7, lettera d), del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "con esclusione di quelle relative al Fondo di finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537"».

9-ter. All'onere derivante dal comma 9-bis, si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituire dalle seguenti: "0,19 per cento"».

*Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue:*  
«(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca)».

---

### **1.100**

PROCACCI

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:*

«9-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i trasferimenti dei docenti e dei ricercatori tra le università sono consentiti in corso d'anno e, comunque, in ogni tempo indipendentemente dai termini previsti dalla precedente normativa».

---

**1.101**

PITTONI, ADERENTI

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. All'articolo 50 del Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono aggiunti infine i seguenti commi:

"La data di presa di servizio dei professori associati ammessi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità ai sensi della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1989, n. 397, deve intendersi coincidente ad ogni effetto con la data della nomina in ruolo.

Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma precedente, nei limiti di 8 milioni di euro per l'anno 2009 e 3 milioni di euro a decorrere dal 2010, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244".»

---

**1.0.1**

PITTONI, ADERENTI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Acquisto di beni e servizi per la didattica e la ricerca)*

1. L'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica e della ricerca, effettuato dai centri di spesa delle università, è sottoposto al regime I.V.A. del 4 per cento.

2. Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma 1, nei limiti di 100.000 euro per l'anno 2008 e 50.000 a decorrere dal 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244".»

---

**1.0.2**VALDITARA, *Relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Disposizioni in materia di chiamata diretta  
e per chiara fama nelle università)*

1. Il comma 9 dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230, è sostituito dal seguente:

''9. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università possono procedere alla copertura di posti di professore ordinario e associato e di ricercatore mediante chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, che ricoprono una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie estere, ovvero che abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del Programma di rientro dei cervelli un periodo di almeno tre anni di ricerca e di docenza nelle università italiane e conseguito risultati scientifici congrui rispetto al posto per il quale ne viene proposta la chiamata. A tali fini le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale concede o rifiuta il nulla osta alla nomina previo parere del Consiglio universitario nazionale. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata diretta di studiosi di chiara fama. A tal fine le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale concede o rifiuta il nulla osta alla nomina, previo parere di una commissione, nominata dal Consiglio universitario nazionale, composta da tre professori ordinari appartenenti al settore scientifico disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata. Il rettore, con proprio decreto, dispone la nomina determinando la relativa classe di stipendio sulla base della eventuale anzianità di servizio e di valutazioni di merito''».

---



**1.0.3**VALDITARA, *Relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Disposizioni in materia di chiamata diretta negli enti di ricerca)*

1. Le procedure di chiamata diretta di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, si applicano anche alla nomina a tempo indeterminato dei ricercatori, dei primi ricercatori e dei dirigenti di ricerca proposta dai competenti organi degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In tal caso la commissione di cui al predetto comma 9, nominata dal Consiglio universitario nazionale, è costituita da tre dirigenti di ricerca appartenenti all'ambito disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata».

---

**1.0.4**VALDITARA, *Relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Riconoscimento del servizio prestato)*

1. Ai fini della ricostruzione di carriera dei professori ordinari e associati e dei ricercatori è riconosciuta per intero l'attività effettivamente prestata in Italia ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 26 gennaio 2001, e successive modificazioni».

---

**G/1197/3/7**

PARDI, GIAMBRONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

visto l'articolo 2 recante misure per la qualità del sistema universitario;

considerato quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, che ha approvato la creazione dello Spazio europeo della ricerca, fissando l'obiettivo per la Comunità di diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo;

apprezzato che il numero di ricercatori di cui l'Unione dovrà disporre entro il 2010, al fine di conseguire l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002, è pari a 700.000 unità;

considerato altresì il valore strategico della ricerca scientifica universitaria quale fondamento basilare del progresso culturale, tecnologico ed economico del Paese,

impegna il Governo, già a partire dalla legge finanziaria per il 2009, a stanziare il 3 per cento del PIL nazionale a favore della ricerca.

---

#### **G/1197/4/7**

PARDI, GIAMBRONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

visto l'articolo 2, recante misure per la qualità del sistema universitario,

considerato quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, che ha approvato la creazione dello Spazio europeo della ricerca, fissando l'obiettivo per la Comunità di diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo;

apprezzato che il numero di ricercatori di cui l'Unione dovrà disporre entro il 2010, al fine di conseguire l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002, è pari a 700.000 unità;

considerato altresì il valore strategico della ricerca scientifica universitaria quale fondamento basilare del progresso culturale, tecnologico ed economico del Paese,

impegna il Governo a mettere in atto tutte le procedure necessarie affinché i contribuenti italiani possano trasferire l'8 per mille dell'Irpef alla ricerca pubblica.

---

**Art. 2****2.1**

D'ALIA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. - (*Misure per la qualità del sistema universitario*). – 1. A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, e del Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ripartita in base ai risultati della valutazione effettuata, ai sensi del comma 139 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Le percentuali saranno progressivamente incrementate negli anni successivi».

---

**2.2**

D'ALIA

*Al comma 1, sostituire le parole: «7 per cento» con le seguenti: «10 per cento».*

---

**2.3**

VITA, BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «dell'offerta formativa».*

---

**2.4**

CERUTI, BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 1, lettera a), aggiungere infine le seguenti parole: «prendendo in considerazione anche quelli svolti presso sedi didattiche decentrate delle università».*

*Conseguentemente, sopprimere la lettera c) del medesimo comma.*

---

**2.5**

MARCUCCI, CERUTI, BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*«c) l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche decentrate delle università».*

---

**2.6**

D'ALIA

*Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:*

*«c-bis) la qualità e la quantità delle applicazioni scientifiche e industriali».*

---

**2.7**

POSSA, ASCIUTTI

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2008» con le seguenti: «entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

**2.8**

MARCUCCI, CERUTI, BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2008» con le seguenti: «entro il 31 marzo 2009».*

---

**2.9**

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

*Al comma 2, dopo la parola: «sentiti», inserire le seguenti: «il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI),».*

---

**2.10**

CERUTI, BASTICO, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI)».*

---

**2.11**

VALDITARA, *Relatore*

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In sede di prima applicazione, la ripartizione delle risorse di cui al comma 1 è effettuata senza tener conto del criterio di cui alla lettera c)».*

---

**2.12**

D'ALIA

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. I commi 138, 139, 140, 141 e 142 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono abrogati. Sono ripristinati il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), istituito dall'articolo 2 della

legge 19 ottobre 1999, n. 370, il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127; e il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128».

---

### Art. 3

#### 3.1

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, BASTICO, RUSCONI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

*Al comma 2, sostituire le parole: «per l'anno 2009» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2009».*

*Conseguentemente, dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. All'onere derivante dal comma 1 a decorrere dal 2010 si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5"».

---

#### 3.2

PARDI, GIAMBRONE

*Al comma 2 aggiungere in fine, il seguente periodo: «L'intero ammontare della borsa di studio viene erogato agli studenti all'inizio di ciascun anno accademico».*

---

#### 3.3

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, BASTICO, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Agli interventi di cui ai commi 1 e 2 si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25-giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, della legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5"».

---

**3.4**

PISTORIO, OLIVA

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'onere derivante dai commi 1 e 2, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2009, per un importo pari a 200 milioni di euro. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**3.5**

GIAMBRONE, PARDI

*Al comma 3, sostituire le parole: «Agli interventi di cui ai commi 1 e 2» con le seguenti: «Agli interventi di cui al comma 1»*

*Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Agli interventi di cui al comma 2 si fa fronte mediante utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

---

**3.6**

PISTORIO, OLIVA

*Al comma 3 dopo le parole: «a tale scopo,» aggiungere le seguenti: «dovranno essere vincolate per l'85 per cento agli interventi nel Mezzogiorno e per il restante 15 per cento a quelli nel Centro Nord. Le relative risorse».*

---

**3.7**VALDITARA, *Relatore*

*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«3-bis. All'articolo 3-bis, comma 1, quinto periodo, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, le parole: "due anni" sono sostituite dalle seguenti: "tre anni"».

3-ter. All'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 16 gennaio 2006, n. 18, le parole: "differenti facoltà" sono soppresse».

---

### 3.0.1

VALDITARA, *Relatore*

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori)*

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuate modalità e criteri per la costituzione, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale».

---

### 3.0.2

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori)*

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuate modalità e criteri per la costituzione, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale».

---



**3.0.3**VALDITARA, *Relatore**Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:***«Art. 3-bis.***(Valutazione dell'attività di ricerca)*

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2011, sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

2. I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del CUN e sentito il CIVR.

3. La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta la diminuzione della metà dello scatto biennale.

4. I professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla ripartizione dei fondi Prin, nonchè dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori».

---

**3.0.4**

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:***«Art. 3-bis.***(Valutazione dell'attività di ricerca)*

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2011, sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

2. I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del CUN e sentito il CIVR.

3. La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta la diminuzione della metà dello scatto biennale.

4. I professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla ripartizione dei fondi Prin, nonché dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori».

---

### 3.0.5

VALDITARA, *Relatore*

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Pubblicità delle attività di ricerca delle università)*

1. Con periodicità annuale, in sede di approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il rettore presenta al consiglio di amministrazione e al senato accademico un'apposita relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati. La relazione è pubblicata sul sito *internet* dell'ateneo e trasmessa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La mancata pubblicazione e trasmissione sono valutate anche ai fini della attribuzione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e sul Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

---

### 3.0.6

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Pubblicità delle attività di ricerca delle università)*

1. Con periodicità annuale, in sede di approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il rettore presenta al consiglio di amministrazione e al senato accademico un'apposita relazione concernente i

risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati. La relazione è pubblicata sul sito *internet* dell'ateneo e trasmessa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La mancata pubblicazione e trasmissione sono valutate anche ai fini della attribuzione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e sul Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

---

### 3.0.7

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni  
di alta formazione artistica, musicale e coreutica)*

1. I decreti ministeriali, adottati in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, determinano, oltre agli obiettivi formativi di ciascun corso ed alle correlate attività didattiche, anche i settori artistico-disciplinari nei quali sono raggruppati gli insegnamenti da attivare».

---

### 3.0.8

GIAMBRONE

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Abrogazioni)*

1. I commi 411, lettera *d*), 413 e 414 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono soppressi».

---

**3.0.9**

GIAMBRONE

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Abrogazioni)*

1. All'articolo 3 del decreto del Ministro dell'istruzione n. 85 del 18 novembre 2005 le seguenti parole: "Non possono partecipare ai corsi speciali di cui all'articolo 1, i docenti che, al momento della presentazione della domanda di partecipazione ai corsi stessi, sono in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in qualsiasi ordine e grado di scuola statale" sono soppresse».

---

**3.0.10**

PARDI, GIAMBRONE

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Abrogazioni)*

1. L'articolo 16 del decreto-legge 25 giugno 2008, 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppresso».

---

**3.0.11**

GIAMBRONE

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Modifiche all'articolo 1, comma 605, lettera c),  
della legge 27 dicembre 2006, n. 296)*

1. All'articolo 1, comma 605, lettera c), quattordicesimo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "decreto ministeriale 3 ottobre 2006," sono aggiunte le seguenti: "che nel dicembre 2006 abbiano acquisito il requisito relativo all'anno di incarico di presi-

denza nelle more di svolgimento delle predette prove concorsuali concluse con esito positivo'».

---

### **3.0.12**

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Studenti fuori corso)*

1. Gli studenti che si iscrivano alle università fuori corso sono tenuti a versare alle medesime una penale pari a euro 200 per ogni anno fuori corso a partire dal secondo. La penale non influisce su limite previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306».

---

### **3.0.13**

DI STEFANO

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Corso di formazione intensivo)*

1. Coloro che, in possesso dei prescritti requisiti, hanno partecipato al corso concorso di formazione ordinario a dirigente scolastico indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4<sup>o</sup> serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, e che hanno un ricorso giurisdizionale pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, possono completare il percorso formativo attraverso un corso di formazione intensivo entro l'anno scolastico 2008/2009 e possono essere inseriti in coda nelle rispettive graduatorie».

---

**3.0.14**

DI STEFANO

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Riserva di posti)*

1. La riserva dei posti di cui al comma 4 dell'articolo 12 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, si applica ai collaboratori scolastici, assunti in ruolo per effetto di provvedimenti giudiziari pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le assunzioni di cui al presente comma sono considerate in soprannumero rispetto alla dotazione organica vigente.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, nel limite massimo di spesa di 2 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

**3.0.15**

D'ALIA, VITA

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Esonero dalle tasse universitarie)*

1. A decorrere dall'anno accademico 2008-2009, i soggetti in possesso di almeno un diploma di laurea magistrale o di un diploma conseguito nell'ordinamento antecedente il decreto 3 novembre 1999, n. 509, oppure di un diploma rilasciato da un'istituzione dell'alta formazione artistica e musicale, fruiscono, senza limitazioni su base reddituale, dell'esonero totale dalle tasse universitarie e dagli oneri aggiuntivi nonché sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi, ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un secondo od ulteriore corso di laurea.

2. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

---

### **3.0.16**

D'ALIA

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

#### **«Art. 3-bis.**

*(Piano di riduzione delle università statali)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per i rapporti con le regioni, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sulla base di criteri di valutazione stabiliti dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), adotta, con regolamento governativo, un piano di riduzione delle università statali, anche attraverso accorpamento.

2. La riduzione del numero delle università, ai sensi del comma 1, non deve essere inferiore al 30 per cento. In ogni caso deve essere garantita la presenza di almeno un ateneo per ogni regione.

3. Il piano di cui al comma 1 deve essere attuato entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento e le eventuali economie di spesa da esso derivanti devono essere utilizzate esclusivamente per interventi a tutela del diritto allo studio».

---

**54<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso nella 2<sup>a</sup> seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 presentati al disegno di legge in titolo (pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta).

Il senatore RUSCONI (PD), nell'illustrare le proposte emendative a sua firma, coglie l'occasione per precisare che l'opposizione non intende svolgere un ruolo di mera ratifica dei provvedimenti dell'Esecutivo, lamentando altresì le difficoltà della maggioranza e del Governo di assicurare la presenza in Commissione.

Chiede pertanto spazi più ampi per l'esame del provvedimento, tanto più che esso scade il 10 gennaio, deplorando la forzatura del Centro-destra, data la calendarizzazione del disegno di legge n. 1197 nella settimana in corso.

Quanto al dettaglio degli emendamenti, fa presente anzitutto che l'articolo 1 riproduce i pregi e i limiti del provvedimento, introducendo alcune innovazioni come l'innalzamento del *turn over* nonché le aperture ai ricercatori. Tuttavia, prosegue, il previsto tetto del 90 per cento delle spese per il personale rischia di penalizzare alcune università, che pur non hanno compiuto una gestione dissoluta.

Il decreto-legge n. 180 mantiene peraltro l'enorme limite di non intervenire sul decreto-legge n. 112, il quale dispone circa 1,5 miliardi di euro di tagli al settore, che a partire dal 2010 rischia il collasso. Reputa



dunque che le misure del provvedimento in esame, essendo limitate al 2009, non risolvono la drammatica situazione dell'università.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*), nel dar conto degli emendamenti 1.32 e 1.83, si sofferma sull'approccio complessivo del provvedimento, che è motivato a suo avviso da un sentimento di fastidio nei confronti del comparto universitario, benché quest'ultimo sia finalizzato proprio a diffondere la cultura e a formare le classi dirigenti. La semplificazione eccessiva del provvedimento che, ribadisce, identifica l'intero sistema con le storture non consente un esame approfondito dei temi della meritocrazia e della natura dell'investimento sull'università, nè restituisce credibilità al settore. Gli unici riferimenti del decreto-legge n. 180 sono a suo avviso i dati di bilancio, che tuttavia non permettono di valutare in dettaglio le esigenze dell'università.

Rammenta peraltro che con il decreto-legge n. 112 l'Esecutivo ha di fatto avviato la privatizzazione degli atenei, secondo una logica che mira a dare risposte affrettate all'opinione pubblica, con il risultato di delegittimare la stessa cultura.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) illustra gli emendamenti a sua firma, dando atto al relatore di aver tentato di giustificare l'urgenza del provvedimento. Nel considerare positive le norme sul diritto allo studio, ritiene tuttavia che esse siano insufficienti, soprattutto nella prospettiva di assicurare anche il ringiovanimento dell'università. Pur reputando condivisibile l'ampliamento del *turn over*, lamenta che sia stato dato eccessivo peso alle critiche di massa, con un evidente scadimento di alcune procedure, permettendo in tal modo un attacco generalizzato all'Accademia.

Stigmatizza quindi l'atteggiamento della stampa e preannuncia la presentazione di un disegno di legge di riforma dell'università, a dimostrazione che nessun parlamentare intende difendere il lobbismo, anche al fine di dimostrare la vera capacità del Parlamento di svolgere un ruolo propositivo.

A conferma di ciò, dichiara di ritirare gli emendamenti presentati con riferimento all'articolo 1, comma 4, ad esclusione dell'1.33 che è interamente soppressivo del predetto comma, tanto più che quest'ultimo non è assolutamente innovativo ma rischia di peggiorare la situazione attuale.

Reputa poi che il ministro Gelmini avrebbe potuto evitare l'adozione di un provvedimento siffatto, che genera maggiore confusione, mentre sarebbe stato opportuno presentare un disegno di legge, garantendogli comunque tempi rapidi di esame, ed evitando così le critiche provenienti dall'opinione pubblica. Paventa poi i rischi in termini di contenzioso che il decreto-legge n. 180 potrà generare e a cui occorrerà porre rimedio con un provvedimento di riordino organico. Denuncia infine che il vero male dell'università è costituito dalla doppia idoneità, a cui nessuno tuttavia ha fatto cenno.

Dopo una breve precisazione del relatore VALDITARA (*PdL*), che rammenta di aver accennato al tema della doppia idoneità, prende la parola il senatore ASCIUTTI (*PdL*) per illustrare gli emendamenti a sua firma. Nel sottolineare di condividere alcuni temi affrontati dalla senatrice Garavaglia, dichiara che avrebbe preferito non introdurre la questione dei concorsi nel decreto-legge n. 180. In proposito, ritira gli emendamenti all'articolo inerenti i profili concorsuali, concordando altresì con la senatrice Garavaglia in ordine all'eccessivo ed ingiustificato attacco da parte della stampa.

Il senatore PITTONI (*LNP*) dà conto degli emendamenti 1.101 e 1.0.1 i quali sono volti rispettivamente a consentire la ricostruzione di carriera dei docenti di medicina già contrattisti, nonché a sottoporre l'acquisto di beni e servizi per la didattica e la ricerca al regime IVA del 4 per cento.

Il senatore VERONESI (*PD*) interviene sul complesso degli emendamenti, giudicandoli contraddittori dato che il decreto-legge non si presta a suo avviso ad essere emendato in maniera esaustiva, in considerazione delle sue profonde lacune. Occorre invece assicurare un indirizzo chiaro al Paese rispondendo anzitutto ad alcuni quesiti essenziali, primo fra tutti il nodo della massificazione e della liceizzazione dell'università. Al riguardo, reputa essenziale chiarire l'orientamento prevalente ossia se si vuole scoraggiare tale fenomeno, nella prospettiva di selezionare la classe dirigente, oppure promuoverlo al fine di accrescere il livello culturale della società.

In secondo luogo, si interroga sulla dimensione che le università dovrebbero avere, evidenziando l'esigenza di stabilire se prevale un modello di grandi università ovvero di atenei più piccoli ma magari più efficienti.

Sottolinea peraltro la necessità di organizzare numericamente le varie facoltà rispetto ai reali bisogni della società, evitando così di produrre un numero di laureati in alcune professioni eccedente a fronte delle disponibilità di assorbimento.

Un altro tema da affrontare concerne a suo giudizio la privatizzazione degli atenei, i quali spesso sono istituiti o da industriali o da religiosi, ponendo in quest'ultimo caso un problema di presunta invasione delle competenze del mondo laico.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, si passa all'espressione dei pareri da parte del relatore e del Governo. Il Presidente fa presente che gli emendamenti 1.35, 1.36, 1.41, 1.50, 1.44 risultano ritirati.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 1, favorevole sull'ordine del giorno n. 2 e invita al ritiro i firmatari dell'emendamento 1.1. Sull'emendamento 1.2, invita i firmatari al ritiro, mentre si esprime in senso contrario sull'emendamento 1.3, rac-

comandando invece l'approvazione dell'emendamento 1.103. Si dichiara quindi contrario sull'emendamento 1.4, invitando altresì i firmatari dell'emendamento 1.10 a convergere sull'emendamento 1.11. Si esprime in senso contrario sull'emendamento 1.5, invitando a ritirare l'emendamento 1.6. Sugli emendamenti 1.7 e 1.8 rivolge l'invito a confluire sull'emendamento 1.9, su cui si dichiara favorevole. Dopo aver raccomandato l'approvazione dell'emendamento 1.11, identico all'1.12, invita a ritirare l'emendamento 1.13.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.14, 1.15 e 1.16, mentre invita al ritiro i firmatari dell'emendamento 1.17. Sull'emendamento 1.18 esprime un orientamento contrario, atteso che considerare l'indebitamento può penalizzare alcuni atenei che contraggono mutui in funzione di una maggiore crescita. Dopo aver espresso altresì un parere contrario sugli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.22, 1.23, dichiara di ritirare l'emendamento 1.26 onde confluire sull'emendamento 1.27, su cui si dichiara favorevole. Chiede quindi ai firmatari dell'emendamento 1.28 e 1.29 di convergere anch'essi sull'emendamento 1.27. Manifesta parere contrario sull'emendamento 1.30, invitando a ritirare l'emendamento 1.31, dato che secondo la normativa vigente sono già consentiti i trasferimenti.

Si esprime in senso contrario anche sull'1.32, raccomandando l'approvazione dell'1.66, identico all'1.67. Raccomanda altresì l'approvazione dell'1.104, dichiarandosi contrario sugli emendamenti 1.33, 1.37, 1.34, 1.38 e 1.39. Invita poi al ritiro i firmatari dell'emendamento 1.53 e 1.42. Si dichiara contrario agli emendamenti 1.51, 1.49, 1.43, 1.45, invitando a ritirare l'emendamento 1.46. È contrario anche all'emendamento 1.47 e all'1.52, mentre con riguardo all'1.54 si dichiara contrario preannunciando tuttavia la presentazione di un ordine del giorno in Aula che impegni il Governo ad affrontare il tema in occasione di una riforma organica del reclutamento.

Anche sull'1.55 il parere è contrario, mentre invita a ritirare l'1.56. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.58, identico all'1.59 e all'1.60, esprimendosi poi in senso contrario sull'emendamento 1.61. Invita al ritiro i firmatari dell'emendamento 1.62, esprimendosi in senso contrario sugli emendamenti 1.63, 1.64 e 1.68. Invita poi a ritirare gli emendamenti 1.72 e 1.73, manifestando avviso contrario sugli emendamenti 1.70, 1.71 e 1.74. Si rimette al Governo sull'emendamento 1.105, dichiarandosi poi favorevole sull'emendamento 1.75 identico all'1.76. Dopo aver raccomandato l'approvazione dell'emendamento 1.78, si esprime in senso contrario sull'emendamento 1.79. Quanto agli emendamenti 1.80, 1.81, 1.82 e 1.87 rileva che essi sono analoghi all'1.102 a sua firma. Dichiara in proposito la disponibilità a ritirare l'1.102 onde confluire sull'1.80, a condizione che esso sia modificato inserendo dopo «illustrati» le parole «e discussi».

Manifesta un parere contrario sull'1.83 e favorevole sull'1.84, identico all'1.85. Si rimette quindi al Governo sull'1.86, che comunque ritiene condivisibile, dichiarandosi contrario all'1.88. Raccomanda quindi l'ap-

provazione dell'1.89, identico all'1.90, dell'1.91, identico all'1.92, esprimendosi in senso contrario sull'1.93.

Propone poi di accantonare l'emendamento 1.94, preannunciando la presentazione di una nuova proposta emendativa a sua firma sul medesimo tema. Dopo aver invitato a ritirare l'emendamento 1.95, esprime un parere contrario sull'1.96, 1.97, 1.98, 1.99 e 1.100. Invita infine al ritiro i firmatari dell'emendamento 1.101.

Il sottosegretario PIZZA dichiara di non accogliere l'ordine del giorno n. 1. Dichiara invece di accogliere l'ordine del giorno n. 2, invitando a ritirare l'emendamento 1.1. Si esprime in senso contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.3, mentre il parere è favorevole sull'1.103. Il parere è contrario anche sull'1.4, 1.10 e 1.5 mentre invita a ritirare l'emendamento 1.6. Manifesta quindi un parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.8, invitando comunque i firmatari a confluire sull'1.9, su cui il parere è favorevole. Si dichiara favorevole anche all'emendamento 1.11 e all'1.12, mentre invita a ritirare l'emendamento 1.13. Manifesta invece un parere contrario sugli emendamenti 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.22 e 1.23. Si dichiara poi favorevole all'emendamento 1.27 e contrario all'1.28, 1.29 e 1.30, invitando quindi i firmatari a ritirare l'emendamento 1.31. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.32 mentre è favorevole sull'emendamento 1.66 identico all'1.67. Manifesta un orientamento favorevole sull'1.104 e contrario sugli emendamenti 1.33, 1.37, 1.34, 1.38, 1.39, 1.53 e 1.42. Il parere è contrario anche sull'1.51, 1.49, 1.43, 1.45, 1.47 e 1.52, mentre invita i firmatari dell'emendamento 1.54 a trasformarlo in ordine del giorno. Dopo essersi dichiarato contrario all'emendamento 1.55, invita a ritirare l'emendamento 1.56, mentre il parere sull'1.58, identico all'1.59 e 1.60, è favorevole. Il parere è altresì contrario sull'1.61. Invita dunque a ritirare l'emendamento 1.62 mentre si esprime in senso contrario sugli emendamenti 1.63, 1.64, 1.68.

Chiede quindi ai firmatari di ritirare gli emendamenti 1.46 e 1.72, manifestando poi un parere contrario sull'1.73, 1.70, 1.71 e 1.74. Invita a ritirare l'emendamento 1.105 a meno che esso non sia riformulato. Suggestisce comunque di accantonarlo. Il parere è quindi favorevole sugli emendamenti 1.75, identico all'1.76, e 1.78, mentre è contrario sull'1.79. Prende quindi atto della disponibilità del relatore di ritirare l'emendamento 1.102 onde confluire sull'1.80 secondo la riformulazione richiesta, su cui il parere è favorevole. Chiede quindi ai firmatari degli emendamenti 1.81, 1.82 e 1.87 di convergere sull'1.80.

Il parere è contrario sull'1.83, favorevole sugli identici emendamenti 1.84 e 1.85, mentre sull'1.86 invita i firmatari al ritiro, a meno che esso non venga riformulato. Anche in questo caso propone dunque l'accantonamento. Dopo aver invitato al ritiro dell'1.88, si esprime poi positivamente sugli identici emendamenti 1.89 e 1.90, nonché sugli identici emendamenti 1.91 e 1.92, mentre manifesta un parere contrario sull'1.93. Esprime parere conforme al relatore sull'opportunità di accantonare l'1.94, invitando poi a ritirare l'emendamento 1.95 in quanto superfluo. Il parere è quindi

contrario sull'1.96, 1.97, 1.98, 1.99, 1.100, mentre invita a ritirare l'emendamento 1.101.

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 1.94, 1.105 e 1.86.

Si passa alle votazioni.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) fa propri tutti gli emendamenti a firma della senatrice Poli Bortone e preannuncia l'intenzione di ritirarli. Ritira quindi l'emendamento 1.1.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione respinge gli emendamenti 1.2 e 1.3, mentre accoglie l'emendamento 1.103 all'unanimità.

In esito a successive votazioni, risultano respinti gli emendamenti 1.4, 1.10 e 1.5, mentre l'emendamento 1.6 è ritirato dal senatore ASCIUTTI (*PdL*).

L'emendamento 1.7, posto ai voti, non è approvato, mentre l'emendamento 1.8 è ritirato dal senatore ASCIUTTI (*PdL*).

Con distinte votazioni, la Commissione approva quindi gli emendamenti 1.9, nonché gli identici emendamenti 1.11 e 1.12.

La senatrice DE FEO (*PdL*) e il senatore PARDI (*IdV*) ritirano rispettivamente gli emendamenti 1.13 e 1.15.

Posti ai voti, sono respinti anche gli emendamenti 1.14 e 1.16.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.17.

Con distinte votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.22 e 1.23, mentre l'emendamento 1.27 è approvato, con conseguente assorbimento degli emendamenti 1.28 e 1.29. È altresì respinto l'emendamento 1.30, mentre l'1.31 è ritirato dal senatore ASCIUTTI (*PdL*).

La Commissione respinge quindi l'1.32 e approva gli identici emendamenti 1.66 e 1.67, nonché l'1.104. Posti ai voti, risultano invece respinti gli emendamenti 1.33, 1.37 e 1.34.

Il PRESIDENTE comunica che gli emendamenti 1.38 e 1.39 sono decaduti per assenza dei proponenti.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.53, mentre gli emendamenti 1.42, 1.51, 1.43, 1.45, – ricorda il PRESIDENTE – decadono per assenza dei firmatari.

Posto ai voti, l'emendamento 1.49 non è approvato.

Il senatore BARELLI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.46, mentre l'1.47 – precisa il PRESIDENTE – decade per assenza dei firmatari.

Il senatore RUSCONI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.52, che non è approvato dalla Commissione.

L'emendamento 1.54 è trasformato nell'ordine del giorno n. 5 (pubblicato in allegato al resoconto) dal senatore GIAMBRONE (*IdV*); esso è quindi accolto dal sottosegretario PIZZA.

Dopo che il PRESIDENTE ha rammentato che l'emendamento 1.55 risulta decaduto, il SOTTOSEGRETARIO dà conto di una nuova proposta emendativa, l'1.200 (pubblicato in allegato al presente resoconto), su cui il relatore VALDITARA (*PdL*) esprime un parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.200 risulta accolto dalla Commissione.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) aggiunge a sua volta la firma all'emendamento 1.56 e insiste per la sua votazione. Previa dichiarazione di astensione del senatore ASCIUTTI (*PdL*), l'emendamento 1.56, posto ai voti, risulta respinto.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi gli identici emendamenti 1.58, 1.59 e 1.60, mentre l'emendamento 1.61 risulta decaduto per assenza del proponente.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritira quindi l'emendamento 1.62.

Il senatore RUSCONI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.63, pronunciandosi in senso favorevole, atteso che esso rende possibile concorsi il cui espletamento sarebbe problematico con le disposizioni previste dal decreto-legge n. 180.

Posto ai voti, l'emendamento 1.63 non è approvato.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge altresì gli emendamenti 1.64, su cui il senatore RUSCONI (*PD*) aggiunge la propria firma, e 1.68, previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), che rifiuta la logica dei ricatti.

Il senatore BARELLI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.72, mentre gli emendamenti 1.73, 1.70 e 1.71 sono dichiarati decaduti dal PRESIDENTE.

La Commissione respinge altresì l'emendamento 1.74, fatto proprio dal senatore RUSCONI (*PD*), mentre approva gli identici emendamenti 1.75 e 1.76, nonché l'1.78. L'emendamento 1.79, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) riformula l'emendamento 1.80 in un testo 2 (pubblicato in allegato al presente resoconto) nel senso indicato dal relatore.

L'emendamento 1.80 (testo 2), posto ai voti, è approvato dalla Commissione, con conseguente assorbimento dell'1.102, 1.81, 1.82 e 1.87. La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.83 mentre accoglie gli identici emendamenti 1.84 e 1.85 all'unanimità.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.88.

In esito a successive e distinte votazioni, sono approvati gli emendamenti 1.89, (identico all'1.90), e 1.91 (identico all'1.92).

Dopo che il senatore RUSCONI (*PD*) ha fatto proprio l'emendamento 1.93, esso posto ai voti non è approvato.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.95.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 1.96, 1.97, 1.98, 1.99 e 1.100, mentre l'emendamento 1.101 è trasformato dal senatore PITTONI (*LNP*) nell'ordine del giorno n. 6 (pubblicato in allegato al presente resoconto), che risulta accolto dal sottosegretario PIZZA.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti all'articolo 1 in precedenza accantonati.

Con riguardo all'emendamento 1.94, il relatore VALDITARA (*PdL*) presenta la proposta emendativa 1.201, pubblicata in allegato al presente resoconto, volta a consentire la riapertura dei bandi per i concorsi in atto.

Il senatore VITA (*PD*) ritiene preferibile modificare le parole «non incompatibili» le quali si prestano a suo avviso a ricorsi.

Si associano i senatori Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) e RUSCONI (*PD*).

Il relatore VALDITARA (*PdL*) riformula quindi l'emendamento 1.201 in un testo 2.

L'emendamento 1.201 (testo 2), pubblicato in allegato al presente resoconto, è approvato, con conseguente assorbimento dell'1.94.

Il presidente POSSA (PdL) presenta una riformulazione dell'emendamento 1.105 in un testo 2 (pubblicato in allegato al presente resoconto) su cui il sottosegretario PIZZA si dichiara favorevole.

Previe dichiarazioni di voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi da parte dei senatori RUSCONI (PD) e GIAMBRONE (IdV), e dopo che il relatore VALDITARA (PdL) ha dichiarato di non partecipare alla votazione, l'emendamento 1.105 (testo 2) risulta accolto dalla Commissione.

Quanto all'emendamento 1.86, il sottosegretario PIZZA propone di aggiungere le parole «non vincolanti» con riferimento alla proposta del Consiglio universitario nazionale (CUN).

La senatrice ADERENTI (LNP) si dichiara favorevole al testo originario del decreto-legge n. 180.

Il senatore ASCIUTTI (PdL) ritiene che l'emendamento consenta al CUN di esprimersi con certezza sui parametri necessari per la valutazione.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) chiede al rappresentante del Governo di verificare con precisione lo *status* giuridico del CUN, il quale è di per sè un organo di consulenza obbligatoria ma non vincolante. Ritiene pertanto preferibile l'emendamento 1.86 nel testo presentato dai firmatari.

Dopo che il PRESIDENTE ha sollevato a sua volta alcuni rilievi in ordine alla formulazione dell'emendamento, la Commissione conviene di accantonarlo nuovamente, per consentire al Governo di compiere ulteriori verifiche.

Si passa quindi all'illustrazione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti aggiuntivi dopo l'articolo 1.

Il relatore VALDITARA (PdL) invita a ritirare l'emendamento 1.0.1, mentre raccomanda l'approvazione dell'1.0.2, dell'1.0.3 e dell'1.0.4, che riformula in un testo 2.

Il senatore ASCIUTTI (PdL) invita a valutare il ruolo del CUN nell'emendamento 1.0.2 con altrettanto rigore rispetto all'emendamento 1.86.

La senatrice ADERENTI (LNP) invita a verificare che gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4 non comportino oneri, considerato che l'emendamento 1.0.1 del suo Gruppo è stato invece trasformato in ordine del giorno.



Il sottosegretario PIZZA invita i firmatari a trasformare l'emendamento 1.0.1 in un ordine del giorno, dichiarandosi poi favorevole agli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3. Si dichiara infine eventualmente favorevole alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.0.4 (testo 2).

Il senatore PITTONI (*LNP*), accedendo alla richiesta del rappresentante del Governo, trasforma quindi l'emendamento 1.0.1 nell'ordine del giorno n. 7, pubblicato in allegato al presente resoconto, che viene accolto dal sottosegretario PIZZA.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) trasforma a sua volta l'emendamento 1.0.4 (testo 2) nell'ordine del giorno n. 8 (pubblicato in allegato al presente resoconto), che viene accolto dal Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana di domani 27 novembre, già convocata alle ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1197  
(al testo del decreto-legge)**

**G/1197/5/7**

PARDI, GIAMBRONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo:

ad evitare che coloro che abbiano un grado di parentela, fino al terzo grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare e alla università che ha richiesto il bando possano partecipare ai concorsi per professori universitari di I e II fascia.

---

**G/1197/6/7**

PITTONI, ADERENTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché la data di presa di servizio dei professori associati ammessi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità ai sensi della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1989, n. 397, sia intesa coincidente ad ogni effetto con la data della nomina in ruolo.

---

**G/1197/7/7**

PITTONI, ADERENTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo:

ad assicurare all'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica e della ricerca, effettuato dai centri di spesa delle università, il regime I.V.A. del 4 per cento.

---

**G/1197/8/7**VALDITARA, *relatore*

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

considerata l'esigenza di riconoscere il servizio prestato in Italia per sostenere le chiamate nel ruolo della docenza di I fascia di docenti in possesso di requisiti di legge, stranieri o italiani impegnati stabilmente all'estero in attività didattiche o di ricerca,

impegna il Governo:

a riconoscere ai professori ordinari associati, ai ricercatori universitari, nonché ai ricercatori, ai primi ricercatori e ai dirigenti di ricerca degli enti di ricerca, per intero ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza, e per i due terzi ai fini della carriera, l'attività effettivamente prestata in Italia ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 26 gennaio 2001, e successive modificazioni.

---

**Art. 1.****1.200**

IL GOVERNO

*Al comma 4, dopo il quarto periodo aggiungere il seguente:* «Nell'ipotesi in cui il numero dei professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, integrato dai professori ordinari appartenenti ai settori affini, sia inferiore al triplo del numero dei commissari necessari nella sessione, si procede direttamente al sorteggio».

---

**1.105 (testo 2)**

POSSA, ASCIUTTI

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. All'articolo 13, sesto comma, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni, le parole: "essi mantengono il solo elettorato attivo per la formazione delle commissioni di concorso e per l'elezione delle cariche accademiche previste dal precedente secondo comma" sono sostituite dalle seguenti: "essi mantengono, ferma restando l'incompatibilità di cui al numero 1) del primo comma e ogni altra incompatibilità, l'elettorato attivo e passivo per la formazione delle commissioni di concorso e per l'elezione delle cariche accademiche previste dal secondo comma"».

---

**1.80 (testo 2)**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, LIVI BACCI, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

*Al comma 7, dopo le parole:* «sulla base dei titoli» *inserire le seguenti:* «illustrati e discussi davanti alla commissione,».

---

**1.201**VALDITARA, *relatore*

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

«8-bis. Per le procedure di valutazione comparativa di cui al comma 4 e per quelle relative al reclutamento dei ricercatori universitari, il cui

termine di presentazione delle domande sia scaduto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero sia ancora aperto alla predetta data, le università fissano per una data non successiva al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione. Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati, i contenuti dei predetti bandi non incompatibili con le disposizioni del presente decreto restano invariati».

---

**1.201** (testo 2)VALDITARA, *relatore*

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

«8-bis. Per le procedure di valutazione comparativa di cui al comma 4 e per quelle relative al reclutamento dei ricercatori universitari, il cui termine di presentazione delle domande sia scaduto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero sia ancora aperto alla predetta data, le università fissano per una data non successiva al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione. Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati, i contenuti dei predetti bandi conformi con le disposizioni del presente decreto restano invariati. Diversamente, essi devono essere adeguati».

---

**1.0.4** (testo 2)VALDITARA, *relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Riconoscimento del servizio prestato)*

1. Ai professori ordinari associati, ai ricercatori universitari, nonché ai ricercatori, ai primi ricercatori e ai dirigenti di ricerca degli enti di ricerca è riconosciuta per intero ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza e per i due terzi ai fini della carriera l'attività effettivamente prestata in Italia ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 26 gennaio 2001, e successive modificazioni».

---

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 novembre 2008

**51<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*indi del Vice Presidente*

PAPANIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino e per lo sviluppo economico Romani.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1209 e 1209-bis)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Prende la parola il senatore VIMERCATI (PD) il quale, richiamandosi all'intervento svolto nella giornata di ieri nell'ambito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1082, ribadisce l'esigenza di procedere al più presto ad una serie di audizioni in merito ai programmi re-

lativi al passaggio dall'analogico al digitale, ascoltando gli operatori del settore ed il sottosegretario Romani.

Con riferimento allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti concernenti le comunicazioni, si deve purtroppo registrare una riduzione di quaranta milioni di euro per quanto concerne le emittenti locali: va sottolineato come siffatto taglio sia ancor più grave in un momento assai difficile per l'economia del Paese come quello attuale.

Quanto poi al Fondo relativo al passaggio dall'analogico al digitale, se si può anche comprendere l'esigenza di contenere, in via generale, le spese, ciò non di meno le risorse stanziare appaiono davvero troppo esigue e tali da compromettere gli obiettivi di modernizzazione del settore e, conseguentemente, il rilancio dell'economia del Paese.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il GRILLO dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore BUTTI (*PdL*) replica brevemente preannunciando che proporrà un rapporto favorevole.

Il sottosegretario ROMANI, con riferimento alla riduzione di circa 115 milioni di euro per il 2009 per il settore delle emittenti locali, fa presente che, in realtà, sulla base di un provvedimento attualmente all'esame della Camera dei deputati, sarà possibile recuperare circa 40 milioni di euro già per il 2008, mentre per il 2009 le risorse disponibili torneranno nella sostanza ad essere quelle precedentemente previste, grazie ad una opportuna operazione di ingegneria finanziaria. Quanto poi alla banda larga, sarà possibile recuperare un livello di risorse coerente con gli ambizioni obiettivi prefissati.

Il presidente GRILLO assicura il senatore Vimercati che provvederà a programmare al più presto le opportune audizioni sul tema della banda larga e del passaggio al digitale, a partire da quella del consulente del Ministero, dottor Francesco Caio. Nel frattempo gli uffici provvederanno ad acquisire il materiale raccolto dalla competente Commissione della Camera dei deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, viene rinviato.

Si passa al seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente GRILLO avverte che sono stati presentati una ventina di ordini del giorno, riferiti, ad eccezione di uno, al disegno di legge finan-

ziaria, per le parti connesse allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) richiama l'attenzione dei componenti della Commissione e del rappresentante del Governo sul clima di preoccupazione diffuso in Lombardia in ordine alla preparazione della importante manifestazione denominata Expo 2015; in particolare, nel capoluogo lombardo, così come in tutta la regione, è diffuso il timore che, in presenza di una grave crisi economico-finanziaria come quella attuale, il Governo possa pensare di rinunciare a un così importante evento. È pertanto assolutamente necessario che Governo voglia, sin d'ora, confermare la programmazione a Milano di Expo 2015.

In vista della manifestazione in questione assumono, conseguentemente, estrema importanza tutte quelle opere necessarie a un suo efficace svolgimento, a partire dalle infrastrutture connesse – e parte integrante degli accordi sottoscritti – come quelle relative alle linee metropolitane 4, 5 e 6, nonché ai collegamenti ferroviari tra Malpensa, Rho e l'area della Fiera di Milano. A tale riguardo, poiché mancano circa tre miliardi di euro, si registra con curiosità la provocatoria richiesta avanzata dalla Lega Nord Padania in ordine all'effettuazione di una lotteria straordinaria. È comunque necessario che il Governo confermi di voler tener fede ai programmi ed agli impegni assunti.

Con riferimento poi al cosiddetto terzo allegato delle opere infrastrutturali, condiviso dalla regione Lombardia, occorre assolutamente reperire le risorse necessarie, atteso che mancano all'appello ben 10/12 miliardi di euro. Non sono stati infatti disposti gli stanziamenti necessari per il prolungamento dell'alta velocità in direzione est, né per il completamento della tratta Milano-Verona; al riguardo, è forte il timore che le risorse occorrenti per portare a compimento tali opere non vengano reperite né entro il 2009, né prima della conclusione della legislatura in corso.

Quanto all'elenco di opere infrastrutturali sottoposte alla Banca europea degli investimenti, la Lombardia appare purtroppo gravemente penalizzata: di qui la ferma richiesta della sua parte politica affinché il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti venga in Commissione ad illustrare le ragioni delle scelte sottostanti all'individuazione delle opere da sottoporre al vaglio della BEI. In tale contesto, va ribadito che opere come la BRE-BE-MI o la Pedemontana lombarda sono state avviate in un momento antecedente, e non è quindi corretta un'operazione che veda sottrarre le somme necessarie per la loro realizzazione ai circa sedici miliardi di euro occorrenti per le opere sottoposte al vaglio della BEI.

Venendo a questo punto alla problematiche concernenti il sistema aeroportuale lombardo, è assolutamente necessario ricondurre al centro delle riflessioni in corso il tema connesso all'aeroporto di Malpensa, evitando di contrapporlo in modo sterile all'aeroporto di Fiumicino. Se infatti si deve prendere atto che l'aeroporto di Malpensa non costituirà più un *hub*, va però nel contempo ribadito che Milano ha assoluta necessità di un grande aeroporto intercontinentale il cui collegamento stradale e ferroviario con la



città e con il sito della Fiera di Milano deve essere completato al più presto.

Auspica in conclusione che il Governo voglia confermare l'elenco delle opere già approvate dal CIPE, opere il cui completamento va sostenuto con i necessari stanziamenti, affrontando quanto prima i problemi del trasporto aereo, a cominciare alla verifica degli *slots* che non saranno utilizzati dalla CAI e che potranno quindi essere liberati, specie per quanto riguarda le tratte internazionali.

Ritiene con ciò di avere anche illustrato gli ordini del giorno n. G/1209/10/8 e G/1209/11/8.

Il senatore RANUCCI (*PD*) sottolinea innanzitutto come nell'ambito della missione 14, relativa ad infrastrutture pubbliche e logistica, sia stata disposta con i documenti di bilancio in esame, una riduzione di ben 1.875 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008. Si tratta di un dato significativo ed assai allarmante, a fronte della indifferibile esigenza di portare avanti la realizzazione delle opere infrastrutturali essenziali per lo sviluppo del Paese e il rilancio dell'economia. Assai grave, in particolare, è il taglio dei fondi per le opere da realizzare nel Mezzogiorno, nella considerazione, tra l'altro, che non ha alcun senso parlare del ponte sullo Stretto di Messina se non si predispongono per tempo quegli interventi infrastrutturali necessari per assicurare a tale gigantesca opera i collegamenti stradali e ferroviari indispensabili.

Come è stato già osservato dal senatore Vimercati, vi è poi la diffusa preoccupazione in ordine alla preparazione di Expo 2015, atteso che le somme stanziare finora appaiono assai esigue. Non meno criticabile è inoltre la riduzione delle risorse destinate ai settori della ricerca e dell'innovazione, della nautica e della sicurezza del trasporto marittimo, come pure quelle relative al Fondo FAS. A tale ultimo riguardo è necessario ricordare quali sono le finalità del fondo in questione, nonché la percentuale delle somme ivi iscritte, pari all'85 per cento del totale, che dovrebbe essere destinata al Mezzogiorno, al fine di realizzare gli obiettivi di riequilibrio territoriale. Non è condivisibile infine la mancanza di un fondo appositamente istituito per la realizzazione dei programmi di *project financing*, così come è criticabile la riduzione delle risorse destinate al cosiddetto «piano casa».

Illustra infine brevemente gli ordini del giorno nn. G/1209/12/8, G/1209/13/8, G/1209/14/8 e G/1209/15/8.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) sottolinea l'esigenza che la 8<sup>a</sup> Commissione profonda il massimo impegno allo scopo di convergere su uno strumento di indirizzo volto a richiamare l'attenzione del Governo su alcune essenziali linee da seguire in un momento così delicato per l'economia del Paese. Così, il Governo dovrebbe ispirare la sua politica infrastrutturale all'esigenza prioritaria di assicurare piena coerenza alle determinazioni assunte in sede europea, provvedendo al completamento dei raccordi relativi al corridoio 5, al corridoio Genova-Rotterdam ed a quello Berlino-Pa-

lermo, avviando la realizzazione di tutti i collegamenti trasversali necessari.

Quanto al Fondo FAS, se non vi è alcun dubbio in ordine all'esigenza di utilizzarli per finalità perequative, andrebbe chiarito che le risorse ivi iscritte dovrebbero essere considerate come un sostegno aggiuntivo per le aree sottoutilizzate.

In relazione poi alla politica tariffaria, appare discutibile un blocco generalizzato delle tariffe, in quanto mentre appare sicuramente opportuno interrompere la dinamica di crescita dei prezzi del trasporto pubblico locale, una decisione che impedisse indiscriminatamente l'adeguamento delle altre tariffe potrebbe compromettere la realizzazione ed il completamento dei necessari investimenti infrastrutturali. Deve essere pertanto chiaro che qualsiasi decisione venga assunta non può comunque andare a discapito della politica di investimenti.

Dopo essersi soffermato brevemente sul tema dei nodi urbani, richiama l'attenzione dei componenti della Commissione e del rappresentante del Governo sulle problematiche concernenti le opere in corso lungo la tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria, il cui territorio è largamente controllato dalle cosche mafiose e malavitose e ove quindi occorre assumere al più presto decisioni importanti, a costo di accentuare gli elementi di dirigismo, centralizzando per quanto possibile il livello decisionale.

Su tutte le tematiche su menzionate, sarebbe quanto mai opportuno che le diverse forze politiche rappresentate in Commissione convergessero su un ordine del giorno che sarà sua cura predisporre.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) illustra innanzitutto l'ordine del giorno n. G/1209/6/8, richiamando l'attenzione dei componenti della Commissione sulle difficoltà che attraversano i comparti della pesca costiera, con particolare riferimento alla laguna di Venezia, e del cabotaggio marittimo per le isole minori. Con lo strumento di indirizzo si intende pertanto impegnare il Governo a valutare l'opportunità di adottare le misure necessarie a tutelare il servizio, costituzionalmente garantito, della continuità territoriale delle popolazioni delle isole minori.

Illustra quindi l'ordine del giorno n. G/1209/7/8, volto ad impegnare il Governo a tutelare il settore della cantieristica di costruzione e riparazione navale, che rappresenta un settore strategico per il Paese, assicurando il lavoro a decine di migliaia di lavoratori. La crisi finanziaria in corso sta infatti determinando una diminuzione di ordini di nuove navi, con il rischio di avviare una crisi di gigantesche proporzioni.

L'ordine del giorno n. G/1210/100/8, riferito all'atto Senato n. 1210, prende le mosse dalla drastica riduzione delle risorse destinate alle infrastrutture prioritarie in tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alla regione Veneto ed alla decurtazione, in particolare, dei fondi necessari per le opere di integrazione del passante di Mestre, per quelle per il porto di Chioggia, per gli interventi necessari per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia e per le infrastrutture da realizzare nel Veneto

a cura di Anas e Ferrovie dello Stato. Con lo strumento di indirizzo in questione si impegna pertanto il Governo ad adottare al più presto le opportune iniziative necessarie per il ripristino delle richiamate risorse.

Illustra infine gli ordini del giorno nn. G/1209/19/8 e G/1209/20/8 il primo dei quali è volto ad impegnare il Governo a destinare una quota delle risorse di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge n. 112 del 2008, alla realizzazione dei programmi di riqualificazione urbana denominati «Contratti di quartiere II»; l'ordine del giorno n. G/1209/20/8, concernente il sostegno per l'accesso alle abitazioni in favore dei nuclei familiari disagiati, appare strettamente connesso al precedente.

Il senatore MENARDI (*PdL*) si richiama a quanto osservato poc'anzi dal senatore Cicolani circa l'opportunità di predisporre un ordine del giorno che possa raccogliere il consenso più ampio fra le forze politiche rappresentate in Commissione, affrontando, tra l'altro, il delicatissimo tema dei pesanti condizionamenti mafiosi che contraddistinguono la prosecuzione dei lavori di ammodernamento della tratta autostradale Salerno – Reggio Calabria. Un documento di indirizzo capace di offrire all'Esecutivo significative indicazioni in ordine alle politiche da adottare nel settore infrastrutturale appare ancor più necessario se si considera che, in tale settore, l'Italia spende appena il 2 per cento del PIL, a fronte dell'8 per cento della media europea.

Ben si comprende come, in un momento drammatico per il sistema economico internazionale come quello attuale, le poche risorse disponibili vadano utilizzate nel migliore dei modi: di qui l'esigenza di sottolineare la necessità di assicurare innanzitutto il completamento delle grandi reti di comunicazione definite a livello europeo, gran parte delle quali sono ancora purtroppo lontane dalla fine dei lavori. E' pertanto quanto mai opportuno non perdere l'occasione offerta dalla manovra economica in esame per effettuare una sorta di *screening* delle opere che potrebbero essere concretamente finanziate nel 2009, così da disporre di un programma operativo realmente perseguibile.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) esprime apprezzamento per gli interventi svolti dai senatori Cicolani e Menardi, che hanno saputo evitare toni inutilmente retorici, auspicando la convergenza delle diverse forze politiche rappresentate in Commissione su un ordine del giorno capace di indicare le esigenze maggiormente condivise in ordine alla politica infrastrutturale. D'altra parte, c'è veramente da chiedersi se i senatori della maggioranza condividano i contenuti della manovra economica in esame, che appare incredibilmente e sterilmente confermativa rispetto a quanto definito nei mesi di giugno e luglio, in un contesto però ben diverso da quello attuale. La manovra delineata prima dell'estate con il decreto-legge n. 112 del 2008, infatti, veniva definita prima che esplodesse, nella sua gravità, l'attuale crisi economico-finanziaria, e sarebbe stato quindi lecito attendersi che la manovra economica che si articola nei documenti di bilancio

oggi in esame costituisca l'occasione per correggere quanto stabilito nei mesi di giugno e luglio, alla luce delle gravi novità intervenute.

Ed invece, in un quadro economico totalmente mutato, il Governo ha ritenuto di non innovare sostanzialmente nulla rispetto a quanto deciso mesi fa per quanto riguarda la politica infrastrutturale. Eppure, è largamente avvertita l'esigenza di adottare incisive misure anticicliche capaci di contrastare gli effetti della crisi, tenendo conto di quanto stabilito a livello europeo.

Se quindi è vero che una gravissima crisi come quella in corso rappresenta una preziosa occasione di cambiamento che non può essere assolutamente sciupata, occorre procedere in modo deciso ad una indicazione delle priorità del settore della realizzazione delle opere pubbliche, a fianco di misure di carattere generale a sostegno del sistema economico e delle famiglie, come pure del sistema produttivo ancor prima che di quello finanziario. In tale ottica è degno di apprezzamento quanto osservato dal senatore Cicolani in ordine all'esigenza di privilegiare il completamento delle opere connesse ai corridoi, come pure di disporre interventi a sostegno di alcuni *assets* strategici per il Paese come porti ed aeroporti.

Quanto al Fondo FAS, va ribadito come le aree sottoutilizzate non possano fare a meno dei previsti sostegni, mentre per ciò che concerne le politiche tariffarie, è assolutamente impensabile incrementare i prezzi dei biglietti nel settore del trasporto pubblico locale. Ma anche per quanto riguarda il rapporto tra ANAS e concessionarie autostradali, e quindi i pedaggi, la politica finora seguita dal Governo appare assai discutibile.

Dopo aver ipotizzato l'istituzione di una apposita Commissione parlamentare di inchiesta per quanto concerne i pesanti condizionamenti mafiosi e malavitosi che accompagnano i lavori relativi all'ammodernamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria, procede brevemente ad illustrare gli ordini del giorno nn. G/1209/2/8, G/1209/3/8, G/1209/4/8, G/1209/5/8, G/1209/8/8, G/1209/9/8, G/1209/17/8 e G/1209/18/8.

Ad avviso del senatore PAPANIA (PD), la decisione di anticipare sostanzialmente la manovra economica ai mesi di giugno e luglio, dandovi un respiro triennale, appare per molti versi condivisibile e potrebbe essere opportuno, anche in futuro, confermare la scelta di non concentrare nei mesi di ottobre, novembre e dicembre la definizione degli indirizzi di politica economica del Paese e le scelte concrete ad essi conseguenti.

Quanto al merito della manovra oggi in esame, appare prioritaria l'esigenza di definire criteri precisi al fine di assicurare il necessario sostegno al reddito, al settore produttivo e agli investimenti infrastrutturali, mentre per ciò che concerne i tagli operati, sarà importante verificare cosa il Governo deciderà, nei prossimi giorni, nella considerazione che l'eventuale decisione di destinare tutte le risorse disponibili al solo completamento delle grandi opere non può non tener conto dei tempi effettivamente necessari per la loro realizzazione e, quindi, degli effetti che una simile determinazione avrebbe sull'intero sistema economico.

Coglie a questo punto l'occasione per sottolineare come il tanto discusso Ponte sullo Stretto di Messina sia largamente percepito dalle popolazioni delle Regioni meridionali, ed in particolare della Sicilia, come una grande suggestione, atteso che una siffatta opera non potrebbe in alcun modo prescindere dall'ammodernamento della rete di trasporto dell'Isola, che appare oggi incredibilmente anacronistica: si pensi soltanto alle sei ore necessarie per recarsi in treno da Trapani a Messina ed alle due ore e mezza occorrenti per spostarsi con tale mezzo da Palermo a Marsala.

Vi sono pertanto alcune opere ed alcuni interventi infrastrutturali che vanno comunque realizzati al più presto, ed in tale ottica non può essere in alcun modo condivisa la decisione di ridurre di 500 milioni di euro gli stanziamenti per la rete stradale provinciale.

Quanto poi al Fondo FAS, si assiste ancora una volta alla discutibile pratica che vede l'Esecutivo prelevare, spesso indiscriminatamente, le risorse ove disponibili, dimenticando che non è assolutamente possibile ignorare quanto previsto dalla vigente normativa in ordine alle percentuali di destinazione di un fondo come quello in questione a beneficio del Mezzogiorno del Paese e, in generale, delle aree sottoutilizzate.

Con riferimento infine a quanto sottolineato dal senatore Menardi in ordine alla bassissima percentuale, rispetto al PIL, delle risorse destinate in Italia al settore delle infrastrutture, auspica che la Commissione sia in grado di focalizzare l'attenzione, in un apposito documento, sulla destinazione delle somme effettivamente disponibili e spendibili nel 2009.

Ritiene in conclusione di avere anche illustrato l'ordine del giorno n. G./1209/1/8.

Il senatore DE TONI (*IdV*) sottolinea innanzitutto come la sua parte politica intenda continuare ad esercitare un ruolo politico improntato a grande concretezza, specie in un momento in cui l'attenzione viene attratta dall'annuncio che il Governo, al termine della corrente settimana, dovrebbe adottare decisioni illusoriamente descritte in modo miracolistico. La verità è che, in un momento così grave come quello attuale, contraddistinto da una profonda crisi economico-finanziaria internazionale, occorre più che mai adottare scelte concrete e realistiche, volte a sostenere le famiglie e l'economia del Paese, scelte che però non è in alcun modo dato di vedere all'orizzonte.

Ciò che è invece possibile verificare, sono piuttosto i tagli indiscriminati definiti con i documenti di bilancio in esame, a partire dalla riduzione di ben 2.834 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2008, degli stanziamenti di cui allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Si sofferma a questo punto su alcune tra le più significative riduzioni disposte dall'Esecutivo in ordine agli stanziamenti relativi ai settori del diritto alla mobilità –che vede una riduzione di ben 659 milioni di euro rispetto al 2008 – e delle infrastrutture pubbliche e della logistica, con un taglio di 1.875 milioni di euro rispetto al 2008.

In particolare, non possono non essere in alcun modo condivise le riduzioni di spesa ed i tagli di cui ai macroaggregati 2.1.2 e 1.1.6, mentre appaiono a dir poco sconcertanti le riduzioni, se non addirittura le soppressioni, degli stanziamenti di cui ai capitoli concernenti, tra l'altro, l'aggiornamento del piano nazionale della sicurezza stradale, gli interventi necessari a fronteggiare i problemi di mobilità e sicurezza relativi all'ammmodernamento della tratta autostradale Gioia Tauro – Reggio Calabria, gli interventi per gli *hub* portuali di interesse nazionale e lo sviluppo dell'intermodalità, nonché il delicatissimo settore della casa e dell'assetto urbanistico, che si articola nei programmi relativi alle politiche abitative e alle politiche urbane e territoriali.

Il presidente GRILLO (*PdL*) sottolinea innanzitutto come la manovra economica che si articola nei documenti in esame sia stata, in realtà, maturata e delineata già nei mesi di giugno e luglio. La decisione del Governo, ed in particolare del ministro Tremonti, di anticipare al periodo pre-estivo la definizione della politica economico-finanziaria, a cui oltretutto è stato dato un respiro triennale, appare saggia, tempestiva ed intelligente: sono stati così anticipati i saldi, avvantaggiandosi rispetto alla grave crisi economico-finanziaria internazionale che da lì a poco sarebbe esplosa, e sono stati disposti i tagli ritenuti necessari, in modo inevitabilmente orizzontale. Certo, come ha osservato il senatore Morando, siffatta decisione può avere avuto il discutibile effetto di colpire delicati settori meritevoli di sostegno come quello, ad esempio, della ricerca e dell'innovazione, ma francamente, di fronte ad una situazione veramente emergenziale, non era possibile fare diversamente. Dal mese di agosto in poi si è infatti delineata una crisi di proporzioni gigantesche e sicuramente inimmaginabile nelle sue caratteristiche, non potendosi certo prevedere in anticipo che il sistema finanziario del più potente Paese del mondo potesse crollare come è avvenuto.

In tale delicatissimo contesto, mentre da un lato è necessario prendere atto che il tanto criticato sistema bancario italiano ha invece dato prova di grande tenuta, tant'è che ancora oggi è uno dei pochissimi che non ha avuto bisogno del concreto sistema finanziario del Governo, dall'altro occorre tener presente che, come ha rilevato l'OCSE, nel prossimo futuro sarà la debole tenuta dell'economia reale a condizionare pesantemente il sistema finanziario: difatti, il dato che più oggi preoccupa non è rappresentato dalla liquidità degli istituti di credito, ma piuttosto dall'aumento del contenzioso nel settore dei crediti erogati. E' quindi l'economia reale a condizionare il sistema finanziario, piuttosto che il contrario.

È giunto il momento, allora, di individuare soluzioni concretamente realizzabili, con il contributo di tutti, tenendo conto che oggi più che mai è di essenziale importanza procedere in un clima di coesione sociale e che, per far fronte ai gravi problemi che affliggono il Paese, è necessario adottare decisioni emergenziali, ricorrere a piani straordinari, non essendo pensabile di potersi limitare agli strumenti di carattere ordinario, né di focalizzare l'attenzione e di disperdere le energie su questioni marginali.

Occorre, in altri termini, utilizzare gli spazi che via via si aprono, tenendo presente che non è certo il debito pubblico il principale problema del Paese, e che l'allentamento dei vincoli di Maastricht deciso in sede europea deve essere utilizzato.

Quindi, decisioni rapide, risorse certe tanto pubbliche quanto private, piani straordinari e la pronta individuazione delle priorità. Così, ad esempio, una volta indicate le opere da realizzare, i cui lavori possono essere prontamente avviati, potrebbero essere individuati commissari *ad acta* velocizzando, nel contempo, le procedure, sempre sotto il controllo del Parlamento. Ancora, si potrebbe procedere subito ad una riforma della Cassa depositi e prestiti, così da rendere possibile la pronta utilizzazione delle risorse disponibili.

Infine, per quanto concerne il Fondo FAS, se è necessario tutelare le regioni del sud del Paese e, più in generale, le aree sottoutilizzate, appare per altro verso opportuno sbloccare e poter disporre delle risorse non utilizzate, riprogrammandone, se del caso, la destinazione.

Auspica in conclusione che tutte forze politiche rappresentate in Commissione possano convergere su un documento unitario.

Viene quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore BORNACIN (*PdL*), ringrazia i senatori intervenuti per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione, sottolineando come sia stata sua precisa intenzione limitarsi, nella relazione introduttiva, ad un'asciutta rappresentazione ed illustrazione dei documenti di bilancio in titolo, così da dare maggior risalto ai contenuti politici dei contributi dei singoli senatori.

Il sottosegretario GIACHINO, nell'esprimere vivo apprezzamento per l'operato della Commissione che si conferma, ancora una volta, estremamente costruttivo e propositivo, osserva come la grave crisi economico-finanziaria esplosa negli ultimi mesi influenzi in modo radicale l'atteggiamento da assumere nei confronti dei problemi concreti: in altri termini, non ha più alcun senso focalizzare l'attenzione sulle questioni di dettaglio, mentre occorre invece operare in un'ottica di più ampio respiro, così come ha fatto il Governo decidendo di anticipare la manovra economica al periodo pre-estivo, conferendole nel contempo un respiro triennale.

In un contesto nel quale le risorse disponibili sono contenute, il Governo ha opportunamente posto l'accento sull'esigenza di definire una politica di rilancio nei settori delle infrastrutture e dei trasporti, decidendo anche di utilizzare nel primo semestre del 2009 le risorse facenti capo al Fondo FAS e non ancora impiegate. Così, come è stato opportunamente osservato da diversi senatori, appare importante dare priorità agli interventi nei settori delle aree urbane, del completamento delle opere connesse alla realizzazione dei grandi corridoi europei, dell'ammodernamento delle infrastrutture portuali.

Ritiene poi personalmente importantissime le decisioni relative alla politica tariffaria, anche per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, tenendo conto dell'assoluta esigenza di procedere celermente all'attuazione dei programmi di investimento nel comparto dei trasporti e dei collegamenti autostradali, sotto il vigile controllo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente GRILLO avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 14,30, è posticipata alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**52<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*



**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto favorevole alle tabelle 3 e 3-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Seguito dell'esame delle Tabelle 10 e 10-bis e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente GRILLO avverte che si passerà alla votazione della proposta di rapporto favorevole presentata dal relatore, senatore Butti, sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per la parte di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno n. G/1209/21/8 a firma del senatore Gallo e di altri senatori ed una proposta di rapporto contrario a firma del senatore Marco Filippi e degli altri senatori del Gruppo PD.

Il senatore GALLO (*PdL*) rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno n. G/1209/21/8.

Il sottosegretario GIACHINO si dichiara disposto ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno n. G/1209/1/8, G/1209/3/8, G/1209/6/8, G/1209/12/8 e G/1209/20/8 accoglie l'ordine del giorno n. G/1209/21/8 ed esprime parere contrario sugli altri ordini del giorno.

Su proposta del Presidente, il senatore PAPANIA (*PD*) riformula l'ordine del giorno n. G/1209/1/8 in un testo 2, sul quale il Rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva l'ordine del giorno n. G/1209/1/8, testo 2.

La Commissione respinge poi l'ordine del giorno n. G/1209/2/8.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. G/1209/3/8.

Il PRESIDENTE, stante l'avviso del Governo, che ha accolto l'ordine del giorno n. G/1209/3/8 come raccomandazione, poiché il senatore Filippi insiste per la sua votazione, fa presente che l'eventuale bocciatura tecnica di tale ordine del giorno, come di altri analoghi strumenti, ne renderà possibile l'eventuale ripresentazione in Aula a firma di otto senatori.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli ordini del giorno G/1209/3/8 e G/1209/4/8.

Il presidente GRILLO invita il senatore Marco Filippi a riformulare l'ordine del giorno n. G/1209/5/8, espungendovi l'ultimo capoverso della premessa, e modificando la parte dispositiva nel senso di sostituire le parole «almeno due miliardi di euro» con le parole «adeguate risorse».

Il senatore Marco FILIPPI (PD) riformula l'ordine del giorno in un testo 2, nel senso suggerito dal Presidente.

Il Rappresentante del GOVERNO accoglie l'ordine del giorno n. G/1209/5/8, testo 2.

La senatrice DONAGGIO (PD) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. G/1209/6/8 che, se respinto, potrebbe essere ripresentato in Assemblea.

La Commissione respinge l'ordine del giorno n. G/1209/6/8.

Il presidente GRILLO invita il senatore Marco Filippi a riformulare l'ordine del giorno n. G/1209/7/8 espungendovi l'ultimo capoverso della premessa, e le ultime quattro righe della parte dispositiva, dalle parole «in grado di» fino alla fine.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) riformula l'ordine del giorno n. G/1209/7/8 in un testo 2 nel senso suggerito dal Presidente.

Il Rappresentante del GOVERNO accoglie l'ordine del giorno n. G/1209/7/8 testo 2.

La Commissione respinge poi l'ordine del giorno n. G/1209/8/8.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(Disegni di legge nn. 1210 e 1210-*bis* – TABELLE 3 E  
3-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 8<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza, e relativa Nota di variazioni, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VIMERCATI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-bis – TABELLE 10 E 10-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge S. 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge S. 1210 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»,

premessi che:

La crisi economica in atto, con le previsioni negative di crescita del Paese, è contrastata dal Governo con una manovra finanziaria del tutto inadeguata a fronteggiare la crisi economica ormai imminente nei suoi effetti più significativi.

Essa, nel migliore dei casi, appare omissiva, e addirittura dannosa per il futuro del Paese, perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione.

Il Ddl non solo non apporta alcuna variazione rispetto agli obiettivi del DPEF di luglio scorso, ma, scontando i tagli imposti dal decreto legge n. 112, presenta importi contenutissimi e inadeguati.

Una manovra che ignora le tolleranze consentite dall'UE in termini di sfioramento dei parametri e che porta il nostro paese in una condizione di assoluta immobilità in perfetta e straordinaria solitudine.

La politica economica sin qui seguita dal Governo è persino controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica: non migliora la distribuzione dei redditi, non stimola la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione e oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e non riduce la pressione fiscale, che solo a partire dal 2012 scen-

derà sotto il 43 per cento, con una ricomposizione del gettito che vede aumentare le entrate da imposte dirette.

Siamo, quindi, di fronte una politica economica anticiclica che mantiene un segno marcatamente recessivo.

Le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero invece avuto bisogno, rivedendo la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge n. 112, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto; mentre, purtroppo, si troveranno a dover pagare il conto salato presentato da un disegno di legge finanziaria la cui caratteristica principale non è data tanto da quello che c'è, quanto piuttosto da quello che non c'è, non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo: la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi ICI;

tra le misure che ci permettiamo di segnalare ci sono quelle riferibili a un nuovo regime degli ammortizzatori sociali che attenui l'insostenibile esposizione dei lavoratori giovani e precari e la previsione di una concentrazione delle risorse sulle strutture strategiche.

Per quanto riguarda le parti di competenza dell'8<sup>a</sup> Commissione:

Occorre preliminarmente notare che dalle cifre della legge finanziaria emerge una realtà ben diversa da quella delineata dal Governo, che aveva più volte manifestato l'intenzione di contribuire allo sviluppo del sistema infrastrutturale. I pesanti tagli delle risorse destinate alle infrastrutture smentiscono clamorosamente le promesse fatte dal Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, che aveva garantito stanziamenti per il rilancio della «legge obiettivo» con risorse pari a 14 mld di euro nel triennio 2009-2011, e a 4,9mld per il solo 2009. La finanziaria non contiene alcun finanziamento a riguardo, così come non vi è traccia di alcuno stanziamento aggiuntivo per il Fondo opere strategiche, anzi, rispetto al 2008 vi è una diminuzione del 15,6 per cento e nessuna previsione per il 2010-2011.

Invero, con il disegno di legge finanziaria, il Governo ha bloccato ogni politica di incremento delle dotazioni per investimenti, impegnandosi a spendere tutte le risorse residue per coprire l'ICI sulla prima casa. Compresa quelle originariamente destinate alle infrastrutture della Regione Sicilia e Calabria, 2mld di euro spariti nel nulla. È una politica che sconcerta e lascia basiti.

I tagli di spesa generalizzati colpiscono il settore più delicato dei trasporti ferroviari e marittimi, residenti delle piccole isole e pendolari, impedendo di intervenire con efficacia anche in materia di sicurezza stradale e sottraendo risorse finalizzate ai controlli stradali. La verità dei numeri è questa, ed è riportata nero sui bianco nelle tabelle della finanziaria. Si pensi alle Ferrovie dello Stato: in base alla finanziaria 2008 erano previsti 3.500 mln di euro, ora saranno 2.362 mln. Nella legge finanziaria 2009 vengono tagliati anche i 15 milioni di euro destinati alla sicurezza ferroviaria, né si trova traccia dello stanziamento di 24mln di euro destinati

dalla Legge finanziaria 2007 per il raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia (potremolese), o dei finanziamenti del completamento della linea Genova-Ventimiglia, che nella legge finanziaria 2008 ammontavano a 1.808.000 euro.

In questo taglio del 30% degli stanziamenti alle Ferrovie non c'è un euro in previsione di spesa per il completamento del corridoio 5 da Milano in direzione Est. In questo quadro è inoltre, grave la scelta del management di privilegiare l'Alta Velocità a scapito del trasporto locale. L'alta Velocità porta paradossalmente alla riduzione, talvolta anche sensibile, dei treni locali. Regioni e utenti sono alle prese proprio in questi giorni con i nuovi orari e si annunciano clamorose proteste. Preoccupa inoltre il ventilato aumento delle tariffe ferroviarie

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, non si può non esprimere preoccupazione circa la riduzione a 35 mln di euro dello stanziamento destinato all'attuazione, alla valutazione di efficacia e all'aggiornamento del Piano per la sicurezza stradale, che nella legge finanziaria 2008 ammontava a 53mln di euro. In più, sono ridotti a meno della metà di 6 mln di euro per il 2009, i 15mln di euro destinati all'informazione agli utenti in materia di sicurezza stradale.

Sul versante del traffico pesante verso il trasporto marittimo (231 mln di euro nel triennio 2008-10 previsti dal comma 232 dell'art. 2 della Legge Finanziaria 2009), dei fondi triennali assegnati al Fondo per la promozione del trasporto pubblico locale ( i 353 mln nel triennio previsti dai commi da 304 a 306 dell'art. 1 della Legge finanziaria del 2008) e dei fondi destinati ai sistemi innovativi per il trasporto pubblico locale ( i 36 mln di euro previsti nel triennio dal comma 307 dell'art 1 della Legge finanziaria 2008). Tutti cancellati.

Infine, la riduzione delle risorse destinate all'Anas (in base alla finanziaria per il 2008, poteva contare per il 2009 su 1.560 milioni: ora saranno 1.205) getta le basi per una ulteriore, pericolosa, contrazione delle politiche per la manutenzione e la messa in sicurezza della rete stradale a autostradale.

Le risorse destinate ad Anas e non impiegate per garantire il controllo e la vigilanza sulle concessioni autostradali, sono state poi riassorbite nella convenzione, gettano ulteriori ombre sull'effettiva volontà da parte di questo Governo di perseguire con determinazione le concessionarie affinché realizzino gli interventi previsti e quelli non ancora effettuati.

Così definito, il ddl non sembra francamente rispondere alle esigenze primarie del nostro Paese, e lascia disattesi tutti i grandi progetti di sviluppo infrastrutturale. Di fronte al dato inaccettabile della sottrazione definitiva delle risorse originariamente destinate alle infrastrutture nel Mezzogiorno – risorse a suo tempo utilizzate a copertura di un'indistinta abolizione dell'ICI che non ha tenuto conto della diversa capacità contributiva dei cittadini –, e di fronte all'incognita sull'entità e la consistenza dei fondi FAS, le cui quote a disposizione delle infrastrutture non sono ancora state definite con certezza, il comparto infrastrutturale ha registrato una spropositata riduzione delle risorse per circa 1900 milioni di euro. Una si-

tuazione francamente intollerabile per chiunque abbia a cuore il futuro del Paese e il suo ammodernamento infrastrutturale.

Inoltre, il Governo non è in grado di mantenere gli impegni internazionali con il BIE per la manifestazione internazionale prevista a Milano nel 2015. Per il 2009 vi è solo un primo misero finanziamento di 30mln a fronte dei 1486mln euro previsti nel primo allegato delle opere; non solo, non vi è traccia di risorse per le infrastrutture contenute nel secondo allegato, già approvate da Palazzo Chigi.

Per di più, la Finanziaria in questione non appare propositiva circa il progetto di sviluppo della BANDA LARGA. Gli 800 mln di euro previsti sono ben poca cosa anche solo per dare a tutti gli italiani la banda larga attuale, ma ancor più impietoso è il confronto con le necessità di investimento per le reti di nuova generazione, NGN. Studi indipendenti stimano per i prossimi anni un fabbisogno di 10/15 mld per dotare l'Italia di infrastrutture tecnologiche comparabili con i nostri competitori sul mercato globale. Non è chiara, inoltre, la politica regolatoria che il governo vuole intraprendere, a partire dalla questione della separazione della rete di Telecom Italia. Né è chiaro quale ruolo intende dare alla Cassa Depositi e Prestiti.

Estremamente grave, poi, è la riduzione dei fondi nel settore delle politiche abitative. Alla luce di un aumento delle entrate erariali dello Stato, pari a 8.500 mln di euro, appare francamente inspiegabile la scelta di operare tagli al settore delle infrastrutture per il 28 per cento delle risorse rispetto allo scorso anno. Il fondo nazionale per il sostegno dell'accesso alle abitazioni in locazione è ridotto di 43,8 milioni rispetto all'anno precedente.

In totale, il comparto Casa marca un segno negativo per circa 200 mln di euro. Ne emerge un quadro contraddittorio, dove la drastica riduzione delle risorse per l'edilizia agevolata e di quelle a sostegno delle locazioni, rivela come il Governo non abbia assunto una vera politica per la Casa. Non sarà certo a suon di tagli e riduzioni che si potranno intercettare le esigenze di una politica abitativa coerente e incisiva, in grado di sostenere la domanda sociale. E, senza una seria analisi territoriale del fabbisogno abitativo, il tanto osannato Piano Casa rischia di essere privo di fondamenta.

Inutile e demagogica appare, poi, l'idea del coinvolgimento dei privati nella costruzione delle case previa concessione dei diritti di edificazione, che rischia di tradursi in una distorsione dell'allocazione delle risorse, con una concentrazione dell'offerta degli alloggi nelle principali aree metropolitane.

Altrettanto demagogico è il ricorso all'aiuto dei privati per il finanziamento delle opere pubbliche –circa 33 mld da reperire dal mercato, secondo le previsioni del Ministro delle Infrastrutture – che appare ad oggi, soprattutto alla luce della crisi congiunturale che sta investendo l'economia reale, un'ipotesi quando non realizzabile, estremamente ottimistica.

L'unico dato positivo della manovra, ossia quello della proroga di un anno delle agevolazioni tributarie per le spese di recupero edilizio, do-

vrebbe essere quantomeno rafforzato con il ripristino dei parametri originariamente fissati dal Governo Prodi e, dunque, con il passaggio dal 36 al 41 per cento per quanto riguarda la misura percentuale delle spese detraibili e con l'aumento da 48 mila a 75 mila dell'importo massimo di tali spese.

Per le sopra esposte ragioni

**DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO**



## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

### **G/1209/1/8 (testo 2)**

PAPANIA, GARRAFFA, MARCO FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'esigenza avvertita come assoluta priorità dai vari Governi di dotare il Sud dell'Italia di quelle opere infrastrutturali necessarie al rilancio del Mezzogiorno – affinché le stesse rappresentassero un momento forte di qualificazione del nostro sistema Paese in un contesto di natura europeo – si è tradotta nella immediata allocazione, sin dalla prima legge finanziaria, di ingenti risorse stanziare attraverso il trasferimento di quelle originariamente in dotazione dell'ex Fintecna, ai sensi dell'articolo 1, comma 1155, della legge n. 296 del 2006;

successivamente, per meglio individuare la finalizzazione di tali risorse, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono stati creati due distinti capitoli di spesa del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, denominati rispettivamente «Interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia ed in Calabria» e «Interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria»;

in particolare, la citata legge n. 244 del 2007 prevedeva che tali risorse fossero assegnate per il 90 per cento alla realizzazione di opere infrastrutturali e per il 10 per cento ad interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo e che le stesse venissero destinate per il 70 per cento ad interventi nella regione Sicilia e, per la restante parte, ad interventi nella regione Calabria;

tali risorse sono state immediatamente finalizzate al potenziamento della viabilità provinciale e della grande viabilità che segnano soprattutto le due dorsali calabresi, tirrenica e ionica. In particolare esse sono state indirizzate, tra le altre, per il completamento della Salerno-Reggio Cala-

bria nonché per l'ammodernamento della statale n. 106 Jonica, una strada non tutta ma in gran parte calabrese, che parte da Taranto finisce a Reggio Calabria: si tratta di circa 500 chilometri di strada, che dovranno servire inevitabilmente al futuro sviluppo dell'area ionica calabrese, ma anche di quella lucana e pugliese;

nonostante che tra le sette missioni contenute nel programma della coalizione di Governo si preveda espressamente un forte impegno per l'infrastrutturazione del Paese in generale, e del Mezzogiorno in particolare, tanto che al punto 2 e al punto 5 è previsto un piano decennale straordinario per le infrastrutture del Meridione, il primo atto dell'attuale Governo si è tradotto nel completo azzeramento delle risorse già stanziare per il rilancio del Sud dell'Italia, da sempre penalizzato sotto il profilo degli investimenti in opere stradali e viarie;

tutto ciò è stato determinato dal fatto che per far fronte alla soppressione del gettito ICI il Governo ha sottratto alle infrastrutture delle due regioni, Calabria e Sicilia, già ampiamente deficitarie rispetto al Centro Nord, ingenti risorse pari a circa 1,8 miliardi di euro;

lo stesso Governatore della Banca d'Italia, in varie sedi, ha sostenuto che le potenzialità di espansione dell'economia meridionale sono maggiori rispetto a quelle del Centro Nord, a condizione che migliori la spesa pubblica e quella dei servizi;

la prospettiva di un'area di libero scambio nel Mediterraneo, decisa nella Conferenza di Barcellona, tra i Paesi del Nord Africa e l'Unione Europea, creerà un grande mercato che potrà avere come centro geopolitico l'Italia e in particolare il Mezzogiorno. Le regioni meridionali sono naturalmente l'avamposto territoriale dell'Europa per la posizione di area di raccordo per i traffici che si svilupperanno, a condizione che siano dotate di una rete moderna di infrastrutture e servizi e sia garantito l'ordine pubblico e la sicurezza del territorio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare nell'immediato tutti i più idonei provvedimenti al fine di ripristinare integralmente le risorse destinate al Mezzogiorno ed in particolare quelle relative alla realizzazione di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo della Sicilia e della Calabria;

a porre in essere con urgenza una adeguata programmazione di interventi, stanziando le occorrenti risorse finanziarie, per garantire risposte concrete in materia di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo e la crescita sociale ed economica della Calabria e della Sicilia.

**G/1209/1/8**

PAPANIA, GARRAFFA, Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

l'esigenza avvertita come assoluta priorità del Governo Prodi di dotare il Sud dell'Italia di quelle opere infrastrutturali necessarie al rilancio del Mezzogiorno – affinché le stesse rappresentassero un momento forte di qualificazione del nostro sistema Paese in un contesto di natura europeo – si è tradotta nella immediata allocazione, sin dalla prima legge finanziaria, di ingenti risorse stanziato attraverso il trasferimento di quelle originariamente in dotazione dell'ex Fintecna, ai sensi dell'articolo 1, comma 1155, della legge n. 296 del 2006;

successivamente, per meglio individuare la finalizzazione di tali risorse, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono stati creati due distinti capitoli di spesa del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, denominati rispettivamente «Interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia ed in Calabria» e «Interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria»;

in particolare, la citata legge n. 244 del 2007 prevedeva che tali risorse fossero assegnate per il 90 per cento alla realizzazione di opere infrastrutturali e per il 10 per cento ad interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo e che le stesse venissero destinate per il 70 per cento ad interventi nella regione Sicilia e, per la restante parte, ad interventi nella regione Calabria;

tali risorse sono state immediatamente finalizzate al potenziamento della viabilità provinciale e della grande viabilità che segnano soprattutto le due dorsali calabresi, tirrenica e ionica. In particolare esse sono state indirizzate, tra le altre, per il completamento della Salerno-Reggio Calabria nonché per l'ammodernamento della statale n. 106 Jonica, una strada non tutta ma in gran parte calabrese, che parte da Taranto finisce a Reggio Calabria: si tratta di circa 500 chilometri di strada, che dovranno servire inevitabilmente al futuro sviluppo dell'area ionica calabrese, ma anche di quella lucana e pugliese;

nonostante che tra le sette missioni contenute nel programma della coalizione di Governo si preveda espressamente un forte impegno per l'infrastrutturazione del Paese in generale, e del Mezzogiorno in particolare, tanto che al punto 2 e al punto 5 è previsto un piano decennale straordinario per le infrastrutture del Meridione, il primo atto dell'attuale Governo si è tradotto nel completo azzeramento delle risorse già stanziato per il ri-

lancio del Sud dell'Italia, da sempre penalizzato sotto il profilo degli investimenti in opere stradali e viarie;

tutto ciò è stato determinato dal fatto che per far fronte alla soppressione del gettito ICI il Governo ha sottratto alle infrastrutture delle due regioni, Calabria e Sicilia, già ampiamente deficitarie rispetto al Centro Nord, ingenti risorse pari a circa 1,8 miliardi di euro;

lo stesso Governatore della Banca d'Italia, in varie sedi, ha sostenuto che le potenzialità di espansione dell'economia meridionale sono maggiori rispetto a quelle del Centro Nord, a condizione che migliori la spesa pubblica e quella dei servizi;

la prospettiva di un'area di libero scambio nel Mediterraneo, decisa nella Conferenza di Barcellona, tra i Paesi del Nord Africa e l'Unione Europea, creerà un grande mercato che potrà avere come centro geopolitico l'Italia e in particolare il Mezzogiorno. Le regioni meridionali sono naturalmente l'avamposto territoriale dell'Europa per la posizione di area di raccordo per i traffici che si svilupperanno, a condizione che siano dotate di una rete moderna di infrastrutture e servizi e sia garantito l'ordine pubblico e la sicurezza del territorio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare nell'immediato tutti i più idonei provvedimenti al fine di ripristinare integralmente le risorse destinate al Mezzogiorno ed in particolare quelle relative alla realizzazione di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo della Sicilia e della Calabria;

a porre in essere con urgenza una adeguata programmazione di interventi, stanziando le occorrenti risorse finanziarie, per garantire risposte concrete in materia di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo e la crescita sociale ed economica della Calabria e della Sicilia.

---

### **G/1209/2/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

siamo in una fase di emergenza che dall'economia finanziaria si sta rapidamente estendendo all'economia reale, creando tutte le premesse per una rapida e consistente caduta della domanda aggregata;

il disegno di legge finanziaria in esame non contiene misure a sostegno della crescita, mentre sarebbe necessario rivedere la scelta di con-

centrare tutta l'azione economico-finanziaria nel decreto-legge n. 112, che poggiava su una dinamica del PIL decisamente migliore;

strategico, ai fini della crescita, è il rilancio degli investimenti infrastrutturali, di cui il nostro Paese è storicamente carente,

impegna il Governo:

ad impegnare una quota delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti Spa per la costituzione di un fondo finalizzato al finanziamento degli investimenti infrastrutturali dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche.

---

### **G/1209/3/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il provvedimento in esame non prevede alcun intervento, salvo le misure parziali riferite all'autotrasporto, in materia di sicurezza stradale;

con i decreti legge approvati dall'inizio della legislatura sono stati cancellati tutti i finanziamenti dedicati agli interventi per la sicurezza stradale;

l'incidentalità stradale rappresenta in Italia la principale causa di mortalità e di invalidità derivante da incidenti stradali,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti del provvedimento in esame al fine di individuare le risorse necessarie per contrastare efficacemente l'inammissibile tributo di incidenti, morti e feriti sulle strade italiane;

a ripristinare le adeguate risorse finalizzate all'incremento dei controlli stradali.

---

**G/1209/4/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'articolo 2 comma 2, del provvedimento in esame, prevede la proroga dei benefici fiscali e contributivi per la gente di mare, limitatamente a quelli adibiti alla pesca marittima, lagunare e nelle acque interne, escludendo i marittimi adibiti ai servizi di cabotaggio marittimo con le isole minori; tale esclusione colpisce duramente le imprese private e pubbliche che svolgono i collegamenti e tra queste anche TIRRENIA s.p.a;

a favore di TIRRENIA s.p.a, nel corso del 2009, a fronte di un fabbisogno di 240 milioni di euro per l'esercizio dei servizi sovvenzionati dallo Stato, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha previsto uno stanziamento di 156.817.847 euro e quindi con uno sbilancio di oltre 83 milioni di euro e nel corso del 2010, a fronte di un fabbisogno ancora più elevato, proprio in conseguenza della cessazione dei benefici fiscali e contributivi per i lavoratori adibiti ai collegamenti con le isole minori, è previsto lo stanziamento di 109 milioni di euro, somma del tutto inadeguata ai servizi convenzionati tra lo Stato e la stessa TIRRENIA s.p.a;

tali previsioni mettono a serio rischio la possibilità di effettuare i servizi di collegamento con la Sardegna, la Sicilia e le isole minori e tra le isole;

le Regioni interessate hanno già espresso un severo giudizio sulla grave situazione dei collegamenti marittimi e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proclamato ripetute giornate di sciopero,

impegna il Governo:

a valutare attentamente gli effetti derivanti dall'esclusione dalla proroga dei benefici fiscali e previdenziali dei marittimi che effettuano i collegamenti con le isole minori e la ricaduta di tale esclusione sulla società pubblica TIRRENIA s.p.a;

a valutare l'opportunità di promuovere un immediato incontro con le organizzazioni sindacali e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per definire un percorso concordato di riordino dei servizi di cabotaggio con le isole, accompagnandolo eventualmente con risorse finanziarie certe e durature in grado di garantire la continuità territoriale ed il diritto, costituzionalmente tutelato, della mobilità dei cittadini,

a prevedere urgenti provvedimenti al fine di risolvere le problematiche vicende che coinvolgono la compagnia regionale SIREMAR che ha an-

nunciato la diminuzione dei collegamenti per le isole Eolie a partire da Gennaio 2009.

---

**G/1209/5/8 (testo 2)**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che,

il provvedimento all'esame, nel settore marittimo portuale, prevede unicamente un intervento mirato alla proroga dei benefici previdenziali e fiscali per la gente di mare, limitatamente alle figure impegnate nel settore della pesca marittima, lagunare e nelle acque interne;

l'economia portuale rappresenta uno tra i più qualificati settori di intervento per lo sviluppo del Paese;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire, nell'ambito dei contributi comunitari per le infrastrutture, adeguate risorse per il proseguimento e lo sviluppo della portualità italiana e a prevedere un contributo alla rottamazione e al riuso dei ricavati dei dragaggi dei fondali dei porti italiani, auspicando la rapida approvazione del regolamento sui dragaggi portuali di fatto già licenziato dall'ICRAM, APAT e Ministero dell'ambiente.

---

**G/1209/5/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il provvedimento all'esame, nel settore marittimo portuale, prevede unicamente un intervento mirato alla proroga dei benefici previdenziali e

fiscali per la gente di mare, limitatamente alle figure impegnate nel settore della pesca marittima, lagunare e nelle acque interne;

l'economia portuale rappresenta uno tra i più qualificati settori di intervento per lo sviluppo del Paese;

dal 2001 la portualità italiana non ha ricevuto alcun finanziamento statale e i provvedimenti disposti dalla finanziaria 2007 sono stati annullati da successivi provvedimenti dell'attuale Governo,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire, nell'ambito dei contributi comunitari per le infrastrutture, almeno due miliardi di euro per il proseguimento e lo sviluppo della portualità italiana e a prevedere un contributo alla rottamazione e al riuso dei ricavi dei dragaggi dei fondali dei porti italiani, auspicando la rapida approvazione del regolamento sui dragaggi portuali di fatto già licenziato dall'ICRAM, APAT e Ministero dell'ambiente.

---

#### **G/1209/6/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2009 in esame prevede la proroga delle agevolazioni fiscali e previdenziali per la gente di mare adibita alla pesca costiera, lagunare e interna in scadenza al 31 dicembre 2008;

alla medesima scadenza cessa il contributo anche per la gente di mare adibita ai servizi di cabotaggio marittimo per le isole minori; tale misura risulta insostituibile per le imprese private e pubbliche che non potranno più svolgere i collegamenti navali con gravi conseguenze per i lavoratori del settore e per i cittadini che verrebbero privati dei necessari servizi di collegamento con il continente e tra le stesse isole, con ripercussioni negative anche per il turismo che spesso rappresenta la principale attività economica delle popolazioni locali,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla disposizione richiamata nonché a valutare l'opportunità di adottare le misure conseguenti per tutelare il ser-



vizio, costituzionalmente garantito, della continuità territoriale delle popolazioni delle isole minori.

---

**G/1209/7/8 (testo 2)**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il settore della cantieristica di costruzione e riparazione navale rappresenta un settore strategico per il nostro Paese, sia nelle navi civili, con particolare riferimento alle costruzioni ad alta tecnologia come i traghetti e le navi da crociera, nonché nelle navi militari;

nei numerosi stabilimenti di FINCANTIERI spa e di altri imprenditori privati operano decine di migliaia di lavoratori diretti e dell'indotto, rappresentando nei territori interessati un insostituibile volano di sviluppo e occupazione qualificata;

la crisi finanziaria sta già determinando una diminuzione di ordini di nuove navi e, in qualche caso la sospensione di commesse già avviate, con il rischio di avviare una crisi di notevoli proporzioni; la Comunità europea ha autorizzato gli Stati membri ad adottare interventi di sostegno mirati al settore ed in particolare per la ricerca, l'innovazione ed il credito,

impegna il Governo:

a promuovere un incontro, con il coordinamento delle città cantieristiche, già richiesto da tempo dallo stesso Comitato;

ad adottare le opportune iniziative per riconoscere alle imprese italiane le misure consentite dalla Comunità europea per il settore cantieristico e armatoriale e per la garanzia del credito navale;

ad assumere le opportune iniziative in sede comunitaria affinché si realizzi una politica unitaria per il settore cantieristico armatoriale.

---

**G/1209/7/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, AMATI, SBARBATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il settore della cantieristica di costruzione e riparazione navale rappresenta un settore strategico per il nostro Paese, sia nelle navi civili, con particolare riferimento alle costruzioni ad alta tecnologia come i traghetti e le navi da crociera, nonché nelle navi militari;

nei numerosi stabilimenti di FINCANTIERI spa e di altri imprenditori privati operano decine di migliaia di lavoratori diretti e dell'indotto, rappresentando nei territori interessati un insostituibile volano di sviluppo e occupazione qualificata;

la crisi finanziaria sta già determinando una diminuzione di ordini di nuove navi e, in qualche caso la sospensione di commesse già avviate, con il rischio di avviare una crisi di notevoli proporzioni; la Comunità europea ha autorizzato gli Stati membri ad adottare interventi di sostegno mirati al settore ed in particolare per la ricerca, l'innovazione ed il credito;

l'Italia ha invece già cancellato i finanziamenti previsti nella Finanziaria per il 2008, tanto che ASSONAVE (l'associazione delle imprese cantieristiche pubbliche e private), le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed il Comitato di Coordinamento costituito dalle città sedi di stabilimenti Fincantieri (Ancona, Castellammare di Stabia, Genova, La Spezia, Monfalcone, Palermo, Sestri Levante e Venezia) hanno richiesto adeguate misure di sostegno al settore,

impegna il Governo:

a promuovere un incontro, con il coordinamento delle città cantieristiche, già richiesto da tempo dallo stesso Comitato;

ad adottare le opportune iniziative per riconoscere alle imprese italiane le misure consentite dalla Comunità europea per il settore cantieristico e armatoriale e per la garanzia del credito navale;

ad assumere le opportune iniziative in sede comunitaria affinché si realizzi una politica unitaria per il settore cantieristico armatoriale in grado di arginare gli effetti della concorrenza dei Paesi asiatici ed in particolare di quella della Corea del Nord che ha acquisito recentemente i cantieri francesi Aker Yards mentre ha impedito l'ingresso di capitali stranieri nel processo di privatizzazione della società coreana DAEWOO, messa in vendita dal suo maggiore azionista.

**G/1209/8/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il comma 247 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008) prevede l'attribuzione alle Regioni (e alle Province autonome) dell'incremento delle riscossioni dell'IVA e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti «per il finanziamento di investimenti per il potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi nei porti e nei collegamenti stradali e ferroviari nei porti, con priorità per i collegamenti tra i porti e la viabilità stradale e ferroviaria di connessione»;

dal tenore letterale, la norma è interpretabile nel senso che le eventuali risorse vanno destinate in primo luogo ad infrastrutture nei porti, quindi ai collegamenti stradali e ferroviari;

il successivo comma 248 indica, quale ulteriore condizione cui è subordinata l'attribuzione delle risorse alle regioni, l'incremento delle riscossioni di IVA ed accise relative alle operazioni in porti ed interporti ed aggiunge la condizione di un gettito almeno pari a quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica, con riferimento all'incremento delle riscossioni dei medesimi tributi, in porti ed interporti, risultanti dal consuntivo dell'anno precedente;

per l'attuazione delle norme soprarichiamate, prima della interruzione della precedente legislatura, era stato costituito un tavolo di lavoro e di approfondimento, con la partecipazione, tra gli altri, di rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'ex Ministero dei trasporti, dell'Agenzia delle Dogane, di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e dell'Associazione dei Porti Italiani;

dopo l'interruzione della precedente legislatura quel tavolo di lavoro non è più stato convocato, né risulta che le amministrazioni competenti hanno dato corso ai provvedimenti attuativi delle richiamate previsioni normative;

tenuto conto altresì che quelle risorse (c.d. «extragettito»), al momento solo potenziali, rappresentano le uniche di cui potrà disporre la portualità maggiore italiana, in assenza di specifici fondi – pur indispensabili – per l'adeguamento ed il potenziamento dei porti stessi al fine di sostenere la concorrenza di porti esteri mediterranei (comunitari e non),

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte ad emanare entro sessanta giorni i provvedimenti attuativi di quanto è previsto ai commi da 247 a 250 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007.

---

### **G/1209/9/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

il disegno di legge finanziaria prevede una riduzione delle risorse destinate a nuove infrastrutture nel 2009 del 14 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente;

tale risultato negativo per il 2009 è attribuito per la parte più rilevante alle forti riduzioni ai trasferimenti per i principali soggetti attuatori;

appare preoccupante, oltre alla contrazione rispetto al 2008, la pesante riduzione che emerge dal confronto con le dotazioni finanziarie previste originariamente per il 2009 dalla manovra finanziaria dello scorso anno. Per l'ANAS è prevista una riduzione del 23 per cento delle risorse previste per il 2009 mentre per le Ferrovie dello Stato addirittura del 33 per cento;

lo stesso disegno di legge finanziaria 2009 disattende completamente le richieste avanzate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il programma (4 miliardi di euro nel 2009 e 5 miliardi per ciascuno degli anni 2010 e 2011 per un totale di 14 miliardi nel triennio 2009-2011) non prevedendo nessuno stanziamento aggiuntivo per il Fondo opere strategiche; con questi tagli nei finanziamenti viene a mancare quella continuità di stanziamenti necessaria per dare piena attuazione a molti grandi progetti che richiedono un'adeguata provvista finanziaria;

il Governo da settimane propone soluzioni alternative per compensare l'assenza di stanziamenti pubblici per il Programma: dall'intesa finalizzata ad una più tempestiva valutazione dei progetti firmata l'8 ottobre 2008 tra la Banca europea degli investimenti e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al riassetto delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, disposto dalla manovra d'estate, per passare infine alle disponibilità della Cassa depositi e prestiti;

le ulteriori riduzioni previste sul finanziamento al trasporto pubblico locale mettono in grave allarme le regioni, le quali saranno chiamate a gestire numerose deleghe senza le corrispondenti risorse;

si impone una verifica rapida e puntuale per dare certezze sull'individuazione delle opere prioritarie, sui tempi di realizzazione di completamento delle stesse e sulle risorse effettivamente disponibili,

impegna il Governo:

ad avviare con tempestività, previo approfondimento con il Parlamento e con le regioni, tutte le misure economiche necessarie per consentire la realizzazione ed il completamento delle opere strategiche inserite nella «legge obiettivo», selezionando quelle opere già finanziariamente coperte e in attesa dell'approvazione CIPE e di completamento dei corridoi TEN.

---

### **G/1209/10/8**

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, ROILO, ICHINO, MARCO FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, BOSONE, BAIO

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

la finanziaria in discussione prevede il finanziamento di *Expo 2015*;

il 31 marzo 2008 il *Bureau international des expositions* ha designato Milano quale sede per l'esposizione universale del 2015;

l'articolo 14 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, «disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», reca disposizioni riguardanti *Expo Milano 2015*»;

il comma 2 dell'articolo 14 del citato decreto-legge prevede la nomina del sindaco di Milano *pro tempore*, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, a commissario straordinario del Governo per l'attività preparatoria urgente;

il 22 ottobre 2008 il Presidente del Consiglio ha firmato il proprio decreto con il quale si procede all'istituzione degli organismi per la gestione delle attività connesse allo svolgimento di *Expo Milano 2015*. Il decreto è in corso di registrazione presso l'ufficio di bilancio della Presidenza del Consiglio e verrà poi trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione prevista dalla legge;

nel *dossier* di candidatura, documento strategico e di riferimento per arrivare al compimento di *Expo 2015*, sono inserite le infrastrutture che riguardano il sito e le opere connesse per un ammontare di circa 15 miliardi di euro;

da più parti viene dichiarato che le risorse non sono sufficienti, mancherebbero tre miliardi,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere iniziative normative volte ad aumentare per i primi tre anni le risorse, già previste nella finanziaria in discussione, necessarie ed urgenti per l'avvio delle infrastrutture previste dal *dossier* di candidatura;

ad individuare nuove risorse statali al fine di destinarle per il compimento delle opere previste negli allegati infrastrutture di *Expo* 2015.

---

### **G/1209/11/8**

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, ROILO, ICHINO, Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

tra le principali opere di interesse nazionale rientra senz'altro il sistema autostradale pedemontano lombardo, il cui progetto preliminare è stato approvato dal CIPE nell'ambito della procedura della «legge obiettivo» con deliberazione n. 77 del 29 marzo 2006 e finanziato da risorse pubbliche in ragione di 1.028.062.000 euro (inferiore al 30 per cento) a fronte di un impegno complessivo di euro 4.114.905.000;

le risorse pubbliche attribuite al progetto fanno riferimento:

per euro 61.564.000,00 alla legge n. 295 del 1998 e alle successive leggi n. 448 e n. 449 del 1998 e n. 388 del 2000;

per euro 51.640.000,00 all'articolo 144, comma 7, lettera *b*), della legge n. 388 del 2000;

ad un contributo quindicennale di euro 3.300.000,00 a decorrere dall'anno 2007, rinveniente dall'articolo 1, comma 78, lettera *e*) della legge n. 266 del 2005;

ad un contributo quindicennale di euro 10.000.000,10 a decorrere dall'anno 2007 rinveniente dall'articolo 1, comma 79, della legge n. 296 del 2006;

ad un contributo quindicennale di euro 30.000.000,00 a decorrere dall'anno 2008 rinveniente dall'articolo 1, comma 79, della legge n. 296 del 2006;

ad un contributo quindicennale di euro 40.000.000,00 a decorrere dall'anno 2009 rinveniente dall'articolo 1, comma 79, della legge n. 296 del 2006;

secondo quanto prescritto dalla citata delibera CIPE, tale piano finanziario non comprende i secondi lotti delle tangenziali di Varese e Como, delle quali non è prevista la tariffazione, che costituiscono peraltro parti integranti del sistema autostradale e che la concessionaria è tenuta a progettare a livello definitivo ed avviare ad approvazione, sospendendone la realizzazione sino a che non siano reperite le risorse pubbliche necessarie al relativo integrale finanziamento, tale da garantire la stabilità del piano finanziario complessivo dell'opera, che non ha potuto essere conseguito in sede di approvazione del progetto preliminare in ragione dell'indisponibilità di sufficiente contributo pubblico;

il progetto definitivo dell'opera è in fase di avanzata redazione e se ne prevede la sottoposizione al CIPE per l'approvazione definitiva entro il primo semestre del 2009, si rende opportuno disporre l'appostazione finanziaria occorrente a garantire la realizzazione dell'opera nel suo complesso, in quanto l'eventuale posticipazione della realizzazione dei secondi lotti delle tangenziali di Varese e Como si tradurrebbe in una riduzione del servizio al territorio e nel rischio che il progetto approvato debba essere successivamente revisionato in ragione del variare delle norme di progettazione, ovvero che le risorse necessarie lievitino a causa del costante aumento del costo delle materie prime;

nella seduta dell'Assemblea del 23 luglio 2008, il Governo ha già accolto un ordine del giorno sulla medesima materia, relativo al disegno di legge n. 1386, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria,

impegna il Governo:

ad individuare con urgenza nei prossimi provvedimenti di propria competenza (legge obiettivo 2009-2011, *Expo 2015*) le risorse necessarie, per completare la realizzazione del sistema autostradale pedemontano lombardo.

---

### **G/1209/12/8**

RANUCCI, MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame della disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

la grave crisi economica e finanziaria che sta caratterizzando le principali economie mondiali e che lascia prevedere una drastica caduta

della domanda aggregata, con un azzeramento della crescita dell'area euro e un'ancor peggiore *performance* per l'Italia, meriterebbe una risposta ben più incisiva e coraggiosa di quanto contenuto nella manovra di bilancio predisposta dal Governo;

un forte investimento nel potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture del nostro Paese rappresenterebbe una delle più lungimiranti azioni anticicliche che dovrebbero essere perseguite; appare necessario un particolare sforzo per l'individuazione delle opportune risorse finanziarie e di coordinamento con i governi territoriali, al fine di massimizzare i risultati, in tempi certi, per la realizzazione di quelle infrastrutture maggiormente attese dai territori;

in tale contesto, da anni la Regione Lazio ha avviato un proficuo confronto con il Governo centrale al fine di definire un complesso intervento di infrastrutturazione viaria, all'interno della quale trova un ruolo strategico la realizzazione della variante della strada statale 7, in prossimità della città di Formia;

la cosiddetta «pedemontana di Formia», superando l'attuale congestionamento da traffico pesante che attanaglia la città del Sud Pontino, rappresenterebbe inoltre un fattore cruciale per lo sviluppo economico e turistico di un'ampia area territoriale del Lazio meridionale;

il progetto preliminare è stato approvato dal CIPE, con deliberazione n. 98 del 29 marzo 2006,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure finanziarie normative, d'intesa con la Regione Lazio e le amministrazioni interessate, al fine di facilitare la realizzazione della pedemontana di Formia, così facilitando e rendendo più sicura la viabilità nel Sud Pontino e facilitandone lo sviluppo economico.

---

### **G/1209/13/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il sistema delle infrastrutture del Paese costituisce l'elemento portante del sistema economico ed è pertanto necessario che vengano portate a termine o messe in sicurezza tutte le opere la cui importanza strategica è stata riconosciuta come prioritaria;



numerose analisi e valutazioni sono state elaborate sia da esponenti del mondo economico e produttivo, sia da esperti nel settore della logistica e dei trasporti, che hanno individuato chiare priorità di intervento;

in particolare sono stati giudicati non più rinviabili gli interventi relativi alla realizzazione, al completamento o alla messa in sicurezza alle seguenti opere: Autostrada Milano – Bergamo –Brescia; Autostrada pedemontana lombarda; Autostrada Salerno-Reggio Calabria; Via Emilia *Bis*; Sistema MOSE,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire le risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali elencati in premessa e che rivestono carattere prioritario ed indifferibile per la crescita economica del Paese;

a prevedere in ogni caso un adeguato rifinanziamento dei capitoli di bilancio di competenza dell'ANAS, al fine di garantire i necessari interventi di manutenzione e modernizzazione della rete autostradale italiana;

a destinare le necessarie risorse finalizzate al controllo e alla vigilanza delle concessionarie autostradali;

ad individuare nuove risorse a favore degli interventi previsti dalla legge 1° agosto 2002, n. 166, recante «Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti».

---

### **G/1209/14/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la linea dell'Alta Velocità/Alta Capacità Ferroviaria Napoli-Bari sono grandi priorità nella politica infrastrutturale dell'intero Paese;

per il finanziamento integrale del progetto di ammodernamento della A3 occorrono almeno 2,5 miliardi di euro;

tale finanziamento è necessario ed urgente per completare tutti i lavori lungo la A3 in questa legislatura, obiettivo assolutamente irrinunciabile e prioritario;

tali risorse vanno acquisite con certezza e rapidità per garantire celerità nella definizione dei progetti e delle procedure di appalto *in itinere*, nonché nella rapida apertura di altri cantieri;

anche alla luce delle intese Stato-Regione Campania del luglio scorso è indispensabile garantire lo stanziamento da parte del Governo delle risorse necessarie per assicurare la realizzazione della linea dell'AV/AC destinata a congiungere le due grandi aree metropolitane di Napoli e di Bari,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di reperire fin dal 2009 le risorse necessarie per garantire il completamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e della linea dell'Alta Velocità-Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari.

---

### **G/1209/15/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il Governo ha accolto con parere favorevole l'ordine del giorno 9/1386-B/6 in data 5 agosto 2008 che impegnava il Governo stesso:

a dare piena attuazione agli interventi infrastrutturali individuati dal DPEF 2009-2013 per gli assi viari e ferroviari del Corridoio 24 Genova-Rotterdam, con particolare riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti ferroviari e autostradali fra Genova e Milano e Genova e Torino, individuando le risorse finanziarie necessarie;

a verificare le convenzioni in atto fra ANAS spa e Autostrade per l'Italia spa e il Contratto di Programma vigente fra Stato ed RFI, per rendere operativi gli interventi già previsti nell'ambito del Corridoio 24 e per puntualizzare gli investimenti necessari sulla rete autostradale A7 e sulle linee ferroviarie storiche Genova-Torino e Genova-Milano, sulla base delle indicazioni già espresse dalla Camera dei deputati e dei protocolli d'intesa sottoscritti con gli enti locali;

a verificare le condizioni di fattibilità del progetto definitivo, approvato con delibera del CIPE pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 2006, della linea AV/AC Genova-Milano «terzo valico dei Giovi», sotto il profilo dei costi e della sua effettiva copertura finanziaria, della rispondenza dello stesso alle osservazioni a suo tempo formulate dalle re-

gioni e degli enti locali e delle modalità di realizzazione conseguenti alla riattivazione della convenzione col Contraente generale»;

tali verifiche devono ancora essere portate a compimento, mentre il Governo con l'Allegato infrastrutture 2009-2013 si è impegnato a reperire le risorse per sostenere il programma delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo del Paese;

pertanto non possono ulteriormente essere procrastinati gli interventi programmati e puntualmente indicati nell'ordine del giorno sopra richiamato;

impegna il Governo:

a dare attuazione agli impegni assunti con il parere favorevole espresso sull'ordine del giorno 9/1386-B/6 in data 5.08.2008, attivandosi in particolare nei confronti di Autostrade per l'Italia spa per gli interventi necessari sull'autostrada A7 nel tratto oltreappenninico fino a Serravalle Scrivia e nei confronti di RFI spa perché dia seguito agli impegni contenuti nei protocolli d'intesa con gli enti locali sulle linee storiche Genova-Torino e Genova-Milano;

a verificare le modalità attuative, sotto il profilo dei costi e della copertura finanziaria, alla luce delle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 12 del decreto-legge 112 del 2008 convertito dalla legge 133 del 2008, della linea AV/AC Genova-Milano «terzo valico dei Giovi», tenendo conto delle prescrizioni contenute nella delibera CIPE del 6.04.2006 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25.08.2006.

---

### **G/1209/17/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il disegno di legge finanziaria in esame, in materia di trasporto pubblico locale, si limita a prorogare il beneficio, già introdotto nella precedente legislatura, dello sgravio fiscale, fino a un massimo di 250 euro annui a famiglia, del costo degli abbonamenti dei servizi di trasporto;

il trasporto pubblico locale riveste un'importanza strategica in tema di sviluppo, incide in modo significativo sull'ambiente e la vivibilità delle città e rappresenta l'elemento decisivo per la realizzazione di un sistema di mobilità efficace, sostenibile e importante per circa 16 milioni di cittadini che ogni giorno si servono dei mezzi di trasporto pubblici;

nell'ultimo anno si è registrato un incremento dei passeggeri del 10 per cento, con punte del 18 per cento nei grandi centri urbani;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti, hanno già proclamato tre scioperi nazionali per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, scaduti il 31 dicembre 2007, e per giungere ad un unico contratto nazionale della mobilità; considerate le richieste avanzate dalle Regioni e dagli enti locali che lamentano la disattenzione del Governo sul trasporto pubblico locale e le ripetute denunce delle associazioni dei consumatori, per la scarsità dei servizi offerti, proprio mentre cresce l'esigenza di maggiori servizi di trasporto,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dal provvedimento in esame, al fine di promuovere un immediato incontro con le organizzazioni sindacali e datoriali del settore per favorire un accordo sul rinnovo contrattuale e ad adeguare le risorse finanziarie per il settore in modo da favorire, oltre al rinnovo contrattuale, un più efficiente e sicuro servizio di trasporto, anche ferroviario, con particolare attenzione al rinnovo del materiale rotabile, agli impianti per la sicurezza ferroviaria e per rendere programmabile e certo il flusso di finanziamenti al trasporto pubblico locale.

---

### **G/1209/18/8**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, DELLA SETA

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

il disegno di legge all'esame prevede un solo intervento a sostegno del trasporto pendolare, concernente la detrazione delle spese per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale prorogata al 31 dicembre 2009;

non è pienamente garantita la copertura dei contratti di servizio tra Trenitalia, Stato e Regioni concernenti il servizio universale sulle tratte regionali e interregionali, con il rischio conseguente di pesanti riduzioni di servizi che penalizzano ulteriormente i cittadini utenti;

sono stati defianziati molti interventi relativi al potenziamento e allo sviluppo della rete ferroviaria italiana contenuti nel contratto di programma Stato-RFI 2008-2011 mentre non è stato definito lo stesso programma di finanziamento delle grandi opere previsto dal DPEF 2009-2013;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, per realizzare il rilancio del trasporto ferroviario in Italia e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto ferroviario regionale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari.

---

### **G/1209/19/8**

DONAGGIO, Marco FILIPPI, RANUCCI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'emergenza abitativa costituisce ancora adesso un problema per le fasce sociali medio-basse del Paese e per il quale è necessario predisporre un piano di interventi concreto ed efficace;

la già difficile situazione di molte famiglie è stata aggravata da una congiuntura economica negativa, che, con la sostanziale stagnazione e l'aumento dei costi dei mutui, rischia di determinare conseguenze molto gravi;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore, sia sotto il profilo strategico, sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative al fine di destinare una quota delle risorse di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, agli enti beneficiari che abbiano già avviato le procedure per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano «contratti di quartiere II».

---

### **G/1209/20/8**

DONAGGIO, Marco FILIPPI, RANUCCI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

la legge n. 431 del 1998 persegue essenzialmente l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione disponibili sul mercato a canoni accessibili e sostenibili da un numero crescente di famiglie; tale previsione si sostanzia in particolare attraverso l'introduzione di una doppia modalità di rinnovo o di stipula dei contratti, libera contrattazione o canone concertato, e mediante l'istituzione del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione in favore dei nuclei familiari in condizioni economico-sociali disagiate;

tra le evidenti e positive ricadute della norma vi è inoltre il sistema delle agevolazioni fiscali introdotto a favore dei proprietari e degli inquilini;

l'attivazione del Fondo di sostegno ha dato un ulteriore e significativo contributo alla ricerca di una risposta alle esigenze abitative delle famiglie con un reddito medio-basso; i contributi concessi dal fondo nazionale consentono quindi alle famiglie che non riescono ad accedere al sistema dell'edilizia sovvenzionata, pur avendone i requisiti, di rivolgersi all'offerta di alloggi del libero mercato;

la difficile situazione economica di molte famiglie, aggravata dalla preoccupante congiuntura economica attuale, rende necessaria l'adozione di provvedimenti a tutela del diritto alla casa,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte ad individuare risorse a favore degli interventi previsti dalla legge n. 431 del 1998;

a mantenere invariato il livello delle risorse allo scopo destinate anche al fine di evitare pesanti contraccolpi che si ripercuotono nei confronti degli inquilini.

---

### **G/1209/21/8**

GALLO, IZZO, BALDINI, BORNACIN, CICOLANI, GRILLO, MENARDI, MUSSO, ZANETTA, COSTA

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)»,

premessi che:

il progetto «Alta Velocità/Alta Capacità» (AV/CV) rappresenta, per l'economia del Paese, un'importante opportunità di sviluppo, di crescita del livello generale di produttività e di competitività del sistema Italia sul mercato internazionale;

considerato che:

il 18 dicembre 2001 è stato sottoscritto tra l'allora Presidente del Consiglio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Presidente della Regione Campania, l'Intesa generale quadro con la quale veniva

condiviso il Programma di infrastrutturazione dell'intero sistema della mobilità e della logistica regionale;

detta Intesa generale quadro individuava otto distinte aree riguardanti opere di preminente interesse nazionale: tra queste, l'area n. 1 – Corridoi ferroviari: completamento del sistema AV/CV e sua integrazione con il sistema ferroviario regionale – prevede, tra l'altro, in particolare, l'opportunità di avviare a realizzazione l'evoluzione verso sud e verso est del sistema AV/AC attraverso il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

il 1° agosto 2008 il Presidente del Consiglio, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i rapporti con le regioni, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i rappresentanti della Regione Campania hanno sottoscritto il primo atto integrativo dell'intesa generale quadro del 18 dicembre 2001, con il quale le parti si impegnano ad inserire « tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad Alta Capacità» e «ad attuare nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e della lealtà a questo dovuta, con spirito di costante collaborazione, il predetto Atto integrativo alla Intesa generale quadro»;

nell'ambito di tutti i sopraccitati impegni assunti dal Governo sarebbe opportuno inserire il prolungamento delle opere infrastrutturali fino alla provincia di Lecce, per fare in modo che anche il Salento possa usufruire di collegamenti moderni ed efficienti con il resto del Paese;

impegna il Governo:

ad inserire in tempi brevissimi, d'intesa con la Regione Campania e la Regione Puglia, tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001, il potenziamento e la velocizzazione della AV/CV Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Lecce e a considerare prioritaria la realizzazione di detta opera per consentire il rilancio economico e sociale del Mezzogiorno.

---

**ORDINE DEL GIORNO  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**

**G/1210/100/8**

DONAGGIO, CASSON, FISTAROL, Marco FILIPPI, RANUCCI, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premessi che:

la manovra per l'anno 2009 riduce in modo drastico le risorse destinate alle infrastrutture prioritarie in tutto il territorio nazionale, ma in modo particolare opera tagli rilevanti ai fondi destinati alle infrastrutture del Veneto;

risultano infatti azzerati o seriamente decurtati i fondi per le opere di integrazione del passante di Mestre, delle opere per il porto di Chioggia, per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nonché i fondi Anas e delle Ferrovie destinati alle infrastrutture per il territorio veneto;

particolarmente grave appare la cancellazione totale del contributo di 100 milioni in dieci anni per la realizzazione del secondo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale (SMFR) veneto; la legge finanziaria per il 2008, grazie ad un emendamento del centrosinistra, aveva stanziato 100 milioni di euro con il comma 292 dell'articolo 2;

il Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR), che prevede una rete di treni regionali ad elevata frequenza ad orario cadenzato, è un sistema di mobilità avanzato imperniato sui tre poli principali, Venezia, Padova e Treviso, e su una serie di poli secondari; il completamento di tale progetto potrebbe garantire livelli di integrazione territoriale e di prestazioni di trasporto adeguati al tessuto industriale e alla mobilità sociale di un'area strategica del territorio nazionale, che concorre alla formazione del PIL del Paese con una quota del 9,4 per cento, seconda solo alla Lombardia;

i 100 milioni stanziati dalla legge finanziaria per il 2008 erano parte essenziale dei 140 milioni circa necessari al completamento delle tratte del SFMR ancora non finanziate, ovvero Treviso-Conegliano, Treviso-Castelfranco, Padova-Monselice e San Donà-Portogruaro;



il drastico taglio di risorse interrompe di fatto l'auspicato processo di federalismo infrastrutturale avviato dal Governo Prodi, che aveva disposto tra l'altro per il Veneto la possibilità di trasferire le attività di gestione del raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4-tronco Venezia – Trieste e delle relative opere complementari (nonché della tratta autostradale Venezia-Padova) a una società per azioni costituita pariteticamente tra Anas Spa e Regione Veneto o comunque ad un soggetto da essa interamente partecipato,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto le opportune iniziative volte a provvedere al ripristino delle risorse sia per il sistema ferroviario metropolitano veneto, sia delle risorse per le opere di integrazione del passante di Mestre, del porto di Chioggia e per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nonché al ripristino dei fondi Anas.

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**30<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che nella precedente seduta è stata svolta la relazione introduttiva ed è stato già fissato, per le ore 12 di mercoledì 26 novembre, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, nonché degli ordini del giorno.

Si apre il dibattito.

La senatrice PIGNEDOLI (PD), in considerazione della situazione di difficoltà in cui versa il comparto agroalimentare italiano, preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza, volto ad affrontare tali criticità nel contesto della manovra finanziaria in corso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, nemmeno in sede di replica, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA informa la Commissione che la seduta, già convocata per oggi, mercoledì 26 novembre, alle ore 15, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**31<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**CURSI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Romani.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione e, non essendo stati presentati emendamenti, avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno riferiti alla Tabella di competenza e di quelli riferiti alla finanziaria (pubblicati in allegato).

Il senatore BUBBICO (PD), dati per illustrati gli ordini del giorno riferiti alla Tabella n. 3 si sofferma sugli ordini del giorno riferiti alla finanziaria, evidenziando che in alcuni di essi l'opposizione ha voluto indicare degli impegni a carico del Governo affinché valuti la possibilità di predisporre opportuni interventi a favore dei settori del turismo nonché di promozione del *made in Italy* all'estero. Auspica pertanto che sulle que-

stioni che non hanno un immediato impatto sulla finanza pubblica vi sia un orientamento favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore VETRELLA (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli ordini del giorno presentati alla tabella di competenza (n. 3).

Il sottosegretario ROMANI esprime un orientamento conforme al parere espresso dal relatore.

La senatrice FIORONI (*PD*) dichiara che i senatori Bubbico, Garraffa, Paolo Rossi, Tomaselli, Sangalli, Leopoldo Di Girolamo, Agostini, Tonini, Morri e le senatrici Granaiola, Armato, Sbarbati, Magistrelli e Amati aggiungono la propria firma all'ordine del giorno G/1209/8/10.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), relatore, invita quindi i rispettivi presentatori alla riformulazione degli ordini del giorno G/1209/2/10 e G/1209/8/10 esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime, quindi, parere contrario su tutti i restanti ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria.

Le senatrici ARMATO (*PD*) e SBARBATI (*PD*), nonché il senatore GARRAFFA (*PD*) intervengono brevemente per richiedere al relatore alcuni chiarimenti sul parere espresso sugli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), alla luce dell'importanza che l'ordine del giorno G/1209/12/10 riveste per l'imprenditoria femminile, invita il relatore a rivedere il parere contrario espresso in precedenza.

Il sottosegretario ROMANI esprime un parere conforme a quello del relatore, rilevando tuttavia che il tenore dell'ordine del giorno G/1209/12/10 appare condivisibile.

La senatrice ARMATO (*PD*) presenta quindi una riformulazione dell'ordine del giorno G/1209/2/10 (Testo 2), mentre la senatrice SBARBATI (*PD*) procede ad una riformulazione dell'ordine del giorno G/1209/8/10.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno presentati alla Tabella di competenza (n. 3), che, previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione, con successive e distinte votazioni, respinge.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria.

La Commissione respinge l'ordine del giorno G/1209/1/10 ed approva invece l'ordine del giorno G/1209/2/10 (Testo 2).

Previa dichiarazione di astensione della senatrice BUGNANO (*IdV*), la Commissione respinge l'ordine del giorno G/1209/3/10.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli ordini del giorno G/1209/4/10 e G/1209/5/10.

Previa dichiarazione di astensione della senatrice BUGNANO (*IdV*) la Commissione respinge l'ordine del giorno G/1209/6/10.

Con successive votazioni la Commissione respinge altresì l'ordine del giorno G/1209/7/10 ed approva invece l'ordine del giorno G/1209/8/10 (Testo 2).

La senatrice BUGNANO (*IdV*), dichiara di non poter esprimere una consapevole valutazione sull'ordine del giorno G/1209/10/10 e pertanto preferisce non partecipare alla votazione.

Con distinte e separate votazioni la Commissione respinge quindi gli ordini del giorno G/1209/9/10, G/1209/10/10, e G/1209/11/10.

Il sottosegretario ROMANI accede alla richiesta dei presentatori dell'ordine del giorno G/1209/12/10 affinché il Governo lo accolga come raccomandazione.

Essendo esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati, il presidente CURSI avverte che si passerà alla votazione del rapporto da trasmettere alla Commissione bilancio.

Il relatore VETRELLA (*PdL*) presenta una proposta di rapporto favorevole sui documenti di bilancio in esame.

Il senatore BUBBICO (*PD*) presenta una proposta di rapporto alternativa a quella del relatore.

Posto in votazione, il rapporto favorevole proposto dal relatore risulta accolto dalla Commissione, restando pertanto precluso il rapporto alternativo presentato dai Gruppi di opposizione (entrambi pubblicati in allegato).

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE RESTANTI SEDUTE DELLA CORRENTE SETTIMANA E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il presidente CURSI avverte che, essendo stato concluso l'esame dei documenti relativi alla manovra di bilancio, l'ordine del giorno della Commissione può essere integrato con il seguito dell'esame dell'Atto Comunitario n. 8, per il quale interverrà nella odierna seduta delle 14,30 il sottosegretario Brancher.

Informa altresì che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per oggi alle ore 15,30 per l'audizione informale di rappresentanti dell'ABI sull'Atto Comunitario n. 8.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTE-  
RO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIA-  
ZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 e 1210-*bis* – TA-  
BELLE 3 e 3-*bis*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (Tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole.



**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SBARBATI, TOMASELLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-bis – TABELLE 3 e 3-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 10<sup>a</sup> Commissione Industria, commercio e turismo,

esaminata la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria (AS 1209);

premessi che,

la politica economica del Governo, evidenziata chiaramente nel DPEF 2009-2013 e nei provvedimenti approvati nel corso degli ultimi mesi e per ultimo nel disegno di legge finanziaria in esame, sottovalutano ampiamente le necessità e le condizioni economiche e competitive del Paese, creando i presupposti per aggravare gli effetti dell'imminente crisi economica;

nel corso del 2008 l'economia italiana è entrata in una fase recessiva che porterà ad un sostanziale peggioramento del quadro di finanza pubblica del Paese rispetto a quanto previsto dal Governo nella «Relazione previsionale e programmatica» dello scorso settembre;

le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, hanno previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

a partire dal 2009 l'indebitamento netto tornerà a superare la soglia del 3 per cento, collocandosi al 3,2 per cento del PIL, dopo essersi attestato al 1,6% nel 2007. La dinamica discendente del rapporto debito - PIL ristabilita dal Governo Prodi si interromperà e il rapporto tornerà a salire nel 2008 e nel 2009 per calare nel 2010;

in questo contesto il piano di risanamento della finanza pubblica proposto dal Governo lo scorso giugno con l'azzeramento dell'indebitamento netto entro il 2013 e la riduzione del rapporto debito - PIL non è, ovviamente, praticabile;

l'evasione fiscale è tornata ad aumentare con una perdita di gettito che, nel solo 2008, si stima intorno a 6 miliardi di Euro, creando in questo modo ulteriori pressioni sul bilancio dello Stato;

la manovra finanziaria del Governo, inoltre, al netto degli interventi aggiuntivi più volte annunciati, non è in grado di sostenere l'economia del Paese in questo periodo di crisi finanziaria e di recessione prolungata;

come abbiamo già sostenuto essa va nella direzione opposta: deprime la domanda interna, con aumenti di imposte e tagli alla domanda pubblica, aggrava in questo modo gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale e sulla crescita economica;

constatato che,

nella legge finanziaria, alle annesse tabelle A e B, relative ai Fondi speciali, non sono previsti accantonamenti relativi al Ministero dello sviluppo economico, con ciò compromettendo qualsiasi eventuale iniziativa del Ministero per interventi di sostegno dell'economia e del sistema produttivo nel corso del 2009;

analogamente, non sono previsti stanziamenti nella Tabella D per il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno all'economia classificati tra le spese in conto capitale di competenza del ministero dello sviluppo economico;

nella tabella F, gli stanziamenti relativi a numerose voci di competenza del Ministero hanno subito un drastico taglio e rimodulazioni che inevitabilmente creeranno ulteriori enormi difficoltà per i soggetti beneficiari e per la competitività complessiva del sistema produttivo nazionale;

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210), riduce di 271 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione competitività e sviluppo delle imprese; di 60 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo; di 11,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione energia e diversificazione delle fonti energetiche; di 92,3 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione Comunicazioni e di 67,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione ricerca ed innovazione;

rilevato che,

la crisi economica e finanziaria in atto richiedono interventi urgenti per garantire la stabilità, la competitività e la continuità operative del nostro sistema imprenditoriale;

a fronte di ciò, le politiche economiche e finanziarie adottate dal Governo non appaiono all'altezza delle emergenze, economiche e sociali, che il Paese si troverà a fronteggiare nel breve e medio periodo, e rischiano addirittura di risultare controproducenti ai fini dell'aggiustamento dei conti pubblici, della ripresa della crescita e del contrasto alla perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

in questo periodo di recessione la politica fiscale appare necessario sostenere la domanda interna e garantire la sostenibilità fiscale di lungo periodo, mantenendo un percorso di discesa del rapporto debito – PIL. Gli interventi a favore della domanda devono essere mirati a sostenere nell'immediato i consumi delle famiglie e le necessità di investimento delle imprese, ad attutire gli effetti redistributivi negativi della recessione sulle categorie meno abbienti, a sostenere la spesa pubblica per investimenti produttivi in tecnologie ed infrastrutture;

data l'ampiezza della crisi finanziaria sarà inevitabile per lo Stato intervenire a sostegno delle banche. Questi ultimi interventi devono, tuttavia, essere non gratuiti per le banche e garantire un ritorno quasi immediato;

sul versante della spesa, la manovra abbassa i trasferimenti agli Enti Locali, che per loro natura possono spendere rapidamente e veicolare in tempi brevi un sostegno all'economia, nonché riduce in termini assoluti le spese in conto capitale per nuovi investimenti di oltre il 16%, minando considerevolmente il contributo del settore pubblico alla domanda complessiva;

sul versante del contributo al sostegno della domanda è necessario prevedere una riduzione di imposta sul reddito delle famiglie, sostegno alle imprese, soprattutto alle PMI, anticipi ed aumenti temporanei di spese pubbliche dirette attraverso nuovi investimenti;

sul versante delle politiche per le imprese si evidenzia la necessità di rendere automatico l'utilizzo dei crediti di imposta agli investimenti eliminando, temporaneamente, i meccanismi di autorizzazione esistenti. Questo intervento ha l'effetto di sostenere gli investimenti del settore privato con un costo per lo Stato limitato ed in gran parte già iscritto in Bilancio; creare un fondo pubblico di garanzia a sostegno dei Consorzi FIDI per garantire prestiti alle PMI strutturalmente solvibili ma con problemi di liquidità; accelerare le procedure di esecuzione per i pagamenti pendenti e per quelli futuri delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso la previsione di meccanismi di compensazione tra debiti e crediti nei confronti della pubblica amministrazione; garantire il flusso di cassa agli enti locali ed indurre una maggiore flessibilità al patto di stabilità interno, consentendo l'anticipo dei progetti di investimento pronti all'esborso in tempi brevi, a partire dai programmi cofinanziati dall'Unione europea (in parti-

colare andrebbero favoriti e anticipati gli investimenti in nuove tecnologie, ricerca e sviluppo, energia pulita da fonti rinnovabili) di accelerare l'attuazione degli investimenti pubblici già deliberati ed avviare un piano di nuovi investimenti infrastrutturali pari allo 0,9 per cento del PIL da eseguire entro il 2010; prevedere apposite risorse aggiuntive per il rilancio dell'imprenditoria giovanile e femminile, al fine di agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro di fasce di popolazione che altrimenti ne rimarrebbero esclusi per mancanza di mezzi ed opportunità; prevedere un adeguato rifinanziamento del fondo antiusura al fine di consentire agli imprenditori vittime del crimine di avere mezzi e strumenti adeguati per contrastare efficacemente tale fenomeno;

sul versante delle politiche di sviluppo per le aree sottoutilizzate occorre invertire la tendenza alla riduzione delle risorse dedicate a tali finalità, ed in particolare dello svuotamento delle risorse del FAS, e garantire la piena realizzazione degli obiettivi fissati nell'ambito del Quadro strategico nazionale;

sul versante delle politiche energetiche appare necessario procedere: alla definitiva eliminazione degli oneri impropri che gravano sul costo dell'energia per i consumatori, riducendo le bollette energetiche a partire dalle fasce più deboli della popolazione; estendere alle singole imprese i benefici previsti per le imprese energivore, nonché i benefici previsti per il risparmio e l'efficienza energetica in modo tale da ridurre il *gap* esistente sul costo dell'energia con il resto delle imprese comunitarie; allo sviluppo della microgenerazione e dell'autoproduzione di energia, con particolare riferimento a quella proveniente da fonti rinnovabili; alla valorizzazione delle imprese che adottano comportamenti etici in campo ambientale e del rispetto del patrimonio e dei beni culturali, riconoscendo loro meccanismi premiali in sede fiscale;

sul versante del turismo, comparto determinante per la nostra economia, appare necessario predisporre adeguati interventi per il sostegno degli operatori del settore, con particolare attenzione verso la piccola e piccolissima impresa che sicuramente ne rappresenta uno degli assi portanti; è dunque essenziale non solo per contrastare i fenomeni indotti a breve termine dalla crisi, ma soprattutto per disegnare – nonostante la crisi – una prospettiva di sviluppo per il medio termine; la piccola e piccolissima impresa sono al centro di gran parte del nostro sistema economico; nel turismo troviamo esperienze di neo impresa soprattutto a carattere familiare e giovanili. Si tratta spesso di aziende dove hanno avuto un ruolo rilevante il coraggio, la determinazione e la capacità innovativa della piccola e piccolissima imprenditoria declinata al femminile, che va promossa con contributi concreti, quali servizi alla famiglia adeguati, riqualificazione, formazione. Questo patrimonio di esperienze imprenditoriali non va disperso, non va frustrato, va aiutato a superare questa difficile congiuntura per avviarne una nuova. E' proprio nel turismo che troviamo il maggiore numero di esperienze imprenditoriali originali che hanno contribuito a lanciare nuovi stili di vita e a valorizzare intere zone del paese attraverso l'animazione culturale ed ambientale;

per avviare un percorso che ci consenta di uscire positivamente da questa congiuntura negativa occorre saper dare al piccolo imprenditore la certezza che non sarà solo quando deciderà di accettare nuovi rischi per migliorare la propria qualità, per sostenere l'innovazione, per scoprire nuovi segmenti di mercato. Tra questi, per esempio, la crescente domanda di turismo accessibile, cioè quella componente turistica che esprime esigenze speciali di comodità ed agevolazioni nella pratica del viaggiare (un segmento di mercato questo ancora insufficientemente esplorato);

considerato che,

i provvedimenti in esame non affrontano in alcun modo le diverse problematiche e sfide sopra descritte,

FORMULA UN RAPPORTO CONTRARIO.

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

### G/1209/1/10

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame della disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la legge finanziaria per l'anno 2007 ha previsto, per il triennio 2007-2009, una serie di misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, che non rinnova alcuna misura per il settore turistico, prevede la proroga per l'anno 2011 della normativa relativa alla detrazione IRPEF delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, il cui termine attuale di applicazione è fissato al 31 dicembre 2010,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2009, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio anche a favore dei proprietari delle strutture turistico-ricettive, siano essi società di persone o società di capitali.

---

**G/1209/2/10**

ARMATO, BUBBICO, SANGALLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

il settore turistico rischia di subire pesantemente gli effetti della recessione economica mondiale e del calo dei consumi interni;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna),

impegna il Governo:

a rivedere gli accordi pattuiti con l'Unione europea negoziando con la Commissione la possibilità di introdurre l'IVA agevolata per le prestazioni turistiche ricettive;

a presentare in tempi brevi un piano di riorganizzazione dell'ENIT con l'obiettivo di trasformarlo in una agenzia nazionale dotata di adeguate risorse, per la promozione all'estero della offerta turistica italiana.

---

**G/1209/2/10 (Testo 2)**

ARMATO, BUBBICO, SANGALLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

il settore turistico rischia di subire pesantemente gli effetti della recessione economica mondiale e del calo dei consumi interni;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna),

impegna il Governo:

a rivedere gli accordi pattuiti con l'Unione europea negoziando con la Commissione la possibilità di introdurre l'IVA agevolata per le prestazioni turistiche ricettive;

a dotare di adeguate risorse finanziarie l'Enit che, recentemente trasformato in Agenzia nazionale, necessita in tempi brevi di attuare il Piano di riorganizzazione affinché, possa essere un importante strumento di promozione all'estero dell'offerta turistica italiana.

---

### **G/1209/3/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

l'industria italiana del legno e dell'arredamento nel suo insieme fattura circa 40 miliardi di euro, occupa oltre 410.000 addetti ed esporta il 34,5 per cento della produzione;

il comparto legno-arredamento contribuisce per oltre il 15 per cento all'avanzo commerciale dell'industria manifatturiera italiana, occupa il 9 per cento degli addetti del settore manifatturiero, senza considerare i consistenti effetti occupazionali in termini di indotto, è un bacino di imprenditorialità diffusa: infatti con il 15 per cento delle imprese del settore manifatturiero rappresenta il secondo settore italiano per numero di imprese;

appartengono al sistema legno-arredamento 300 delle 4000 medie imprese strutturate, trainanti dello sviluppo internazionale del sistema industriale italiano, censite da Mediobanca;

l'arredo-casa, insieme all'abbigliamento-moda, agli alimentari e all'automazione meccanica, è una delle 4 «A» *del made in Italy* che sostengono la bilancia commerciale italiana e rappresentano un paradigma di perdurante competitività sui mercati internazionali;

nell'attuale crisi economica e finanziaria è necessario promuovere una reale ed efficace politica di sostegno alle famiglie, favorendo, nel contempo, l'iniziativa dei giovani e la conquista di nuovi spazi di autonomia e di indipendenza economica;

secondo il rapporto ISTAT sui consumi delle famiglie dell'8 luglio 2008, nel 2007 si è verificata un'ulteriore diminuzione della quota di spesa per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa rispetto al 2006 e al 2005;



l'accelerazione del processo di globalizzazione dell'economia sollecita lo sviluppo e la modernizzazione del settore del legno e dell'arredamento;

uno dei sistemi più efficaci a sostegno della competitività del paese è lo stimolo alla domanda di mercato dei comparti strategici dell'industria manifatturiera, come quello del legno e dell'arredamento, la cui filiera di produzione è in gran parte nazionale;

occorre favorire il rilancio di un settore maturo, prioritario del *made in Italy*, in crisi da oltre un decennio e che non ha mai ricevuto alcun sostegno pubblico,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di disporre opportune misure per estendere il beneficio fiscale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 449 del 1997, e successive modifiche ed integrazioni, della detrazione, dall'imposta lorda, del 36 per cento delle spese sostenute per la realizzazione di lavori di manutenzione, anche ordinaria, sulle parti comuni di edifici residenziali nonché per la realizzazione di interventi di ristrutturazione su singole unità immobiliari, anche all'acquisto di mobili per l'arredo dell'unità immobiliare da ristrutturare, fissando un limite percentuale sulla spesa complessivamente sostenuta per la ristrutturazione, e comunque nel rispetto dell'ammontare complessivo di spesa di 48.000 euro, anche mediante un opportuno adeguamento delle procedure previste dal decreto ministeriale n. 41 del 1998 da attivare per poter fruire dell'agevolazione;

a provvedere all'introduzione di una detrazione fiscale, a norma dell'articolo 15 del TUIR n. 917 del 1978, nella misura massima di una spesa per acquisto di mobili di euro 10.000, a favore di giovani con un limitato reddito complessivo, nell'anno in cui è effettuato l'acquisto di mobili, a condizione che l'abitazione sia diversa dall'abitazione principale dei genitori e destinata ad abitazione principale.

---

#### **G/1209/4/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

in questi primi mesi della legislatura i provvedimenti adottati dal Governo hanno messo in luce una marginalizzazione del Mezzogiorno;

la copertura finanziaria di molte misure (ICI, Alitalia, infrastrutture al nord) pari a 12 miliardi di euro è stata realizzata attraverso la sottrazione dei cosiddetti fondi FAS venendo meno alla loro destinazione d'uso violando palesemente una serie di norme;

l'articolo 119, comma 5, della Costituzione prevede che «per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni»;

nello specifico, la politica regionale nazionale, inizialmente attuata con la legge n. 208 del 1998 e con l'intervento nelle cosiddette «aree depresse», è stata riorganizzata con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), unificando tutte le risorse aggiuntive nazionali in due Fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate (per l'85 per cento nel Mezzogiorno) attivi presso il Ministero dell'economia e delle finanze e presso il Ministero delle attività produttive;

il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), pertanto, costituisce, dal 2003, lo strumento generale di governo finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, addizionali a quelli comunitari;

l'adozione di una strategia unitaria nella programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse, che caratterizzano tale Fondo, hanno consentito e consentono tuttora di impostare una politica regionale nazionale coerente con i principi e le regole di politica comunitaria;

la legge finanziaria per il 2007, al fine di favorire la nuova programmazione integrata delle risorse aggiuntive nazionali e delle risorse comunitarie con valenza nel periodo 2007-2013, ha introdotto la settennializzazione delle assegnazioni relative al Fondo medesimo, modulando gli stanziamenti soltanto per il periodo 2007-2013. La successiva legge finanziaria per il 2008 ha esplicitato gli appostamenti per le annualità successive al 2010 e fino al 2015, rimodulando le assegnazioni per il 2008, accrescendone le disponibilità pur nell'invarianza del volume complessivo delle assegnazioni e confermando, altresì, la piena e immediata impegnabilità delle risorse stesse fin dal primo anno;

il CIPE, con delibera del 21 dicembre 2007, ha definito la ripartizione finanziaria e le procedure di utilizzo del FAS, stabilendo che l'utilizzo di tali fondi aggiuntivi deve avvenire attraverso l'elaborazione di programmi con valenza nel periodo 2007-2013, omologhi ai programmi attuativi delle politiche comunitarie;

decisioni prese per legge in questa prima parte della legislatura, senza una visione precisa delle risorse effettivamente disponibili, tenuto conto anche di quelle già bloccate attraverso decisioni del CIPE riferite ad un arco di tempo pluriennale, finiscono per ostacolare la programma-

zione finanziaria degli interventi nelle aree del Mezzogiorno che attraverso le delibere del CIPE si tende a costruire,

impegna il Governo:

a ripristinare, entro brevi termini, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate sottratte alle politiche per lo sviluppo economico ed infrastrutturale delle regioni del Mezzogiorno e a confermare la destinazione dell'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali;

a rispettare il dettato dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, che esclude espressamente, per la copertura finanziaria di norme di legge, l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente;

a relazionare ogni tre mesi al Parlamento nelle commissioni competenti sull'utilizzo di tali risorse;

a elaborare in questo momento di crisi un piano complessivo di rilancio dello sviluppo del Sud centrando gli interventi sulle infrastrutture e sulle attività industriali.

---

#### **G/1209/5/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei paesi OCSE;

gli stanziamenti per triennio 2009-2011, già defianziati per 130 milioni di euro dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, (che ha stornato a copertura dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa gli stanziamenti aggiuntivi previsti dalla finanziaria 2008), sono stati ulteriormente ridotti di 124 milioni di euro dalla manovra finanziaria per il 2009. Il risultato di questi tagli è un drastico ridimensionamento dei fondi disponibili dai 335 milioni previsti per il triennio 2009-2011 dalla legge finanziaria per il 2008, si passerà infatti a poco più di 80 milioni (49,276 nel 2009, 15,523 nel 2010 e 15,523 nel 2011 secondo la Tabella F del disegno di

legge finanziaria per il 2009). La riduzione ammonta, nel complesso, a 254 milioni;

queste scelte rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici di beni di investimento (poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di quote di mercato internazionale) e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate, non ridimensionate,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare per gli anni 2009, 2010 e 2011, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero.

---

### **G/1209/6/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

la crisi economica e finanziaria richiede interventi urgenti ed efficaci per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese;

per attenuare l'impatto della crisi che sta scuotendo le borse e le economie mondiali, è necessario operare affinché non vengano peggiorate le già pesanti condizioni economiche e sociali del nostro Paese;

è fondato il timore che la crisi si abatterà sul tessuto produttivo delle micro, piccole e medie imprese, quello che in larghissima parte costituisce il motore dello sviluppo nazionale;

la crisi finanziaria internazionale mette a rischio l'impegno del sistema bancario nei confronti delle piccole e medie imprese, che hanno già subito una limitazione dell'accesso al credito e che hanno invece la necessità di ottenere più finanziamenti e di contenere il costo dei medesimi,

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie ed opportune iniziative per tutelare le micro, piccole e medie imprese, in particolare istituendo un Fondo di garanzia mutualistico interbancario, costituito dai contributi volontari delle banche, che presti garanzie a prima richiesta a titolo gratuito alla banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, su finanziamenti a medio e lungo termine, di durata compresa tra tre e dieci anni, anche controgarantiti da consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi).

---

### **G/1209/7/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

la politica economica del Governo, evidenziata chiaramente nel Documento di programmazione economico-finanziaria, nei provvedimenti approvati negli ultimi mesi e per ultimo, nel disegno di legge finanziaria tuttora all'esame del Parlamento, ha un'impostazione di sottovalutazione delle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno;

le ultime due relazioni annuali della SVIMEZ hanno sottolineato un aggravamento inquietante dell'economia dell'area a sud di Roma;

dal 2007 si è arrestato il *trend* di crescita ed è iniziato ad allargarsi il divario con il Nord, ma il dato più allarmante è il paragone con le altre regioni a ritardo di sviluppo dell'Unione europea;

il Mezzogiorno d'Italia è il fanalino di coda di tutte le regioni deboli dell'Unione europea;

il Governatore della Banca di Italia, nella relazione finale letta nel 2007, denunciò l'insufficiente livello di istruzione e formazione della scuola nel Mezzogiorno, soprattutto nelle materie scientifiche, e chiese adeguate iniziative per mettere i giovani meridionali in condizione di partecipare, con varie possibilità, al mercato del lavoro;

lo stesso Governatore, nella relazione finale del 2008, segnalando il problema meridionale come attuale, ha indicato il Mezzogiorno come l'area che offre maggiori opportunità di sviluppo;

il Governatore Draghi ritiene che l'economia meridionale, più di quella del Nord, se incentivata, può dare un contributo importante alla ripresa dell'economia del Paese;

i firmatari del presente atto di indirizzo non sottovalutano l'importanza di ripensare le politiche meridionalistiche, che richiedono finalizzazioni più precise, maggior qualità nell'impiego delle risorse e coerenti iniziative di tutti i soggetti pubblici e privati;

emerge da tutte le analisi una forte carenza di infrastrutture materiali e immateriali, che determinano un aumento dei costi di produzione e disincentivano le nuove iniziative industriali;

in queste condizioni la cancellazione di 1,3 miliardi di euro per la viabilità principale e altro finanziamento per la viabilità secondaria, decisi dal Governo Prodi per la Calabria e per la Sicilia, per dare copertura all'eliminazione dell'Ici per la prima casa, appare irragionevole;

la rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate sottrae potestà programmatiche alle regioni e la centralizzazione delle funzioni decisionali, unitamente alle indicazioni contenute del documento di programmazione economico-finanziaria delle finalizzazioni di spesa, non danno alcuna garanzia circa il mantenimento rigoroso della destinazione dei fondi nella percentuale dell'85 per cento alle aree del Sud;

la crisi economica ha colpito, in forma devastante, il già debole tessuto delle piccole e medie imprese che si sono viste restringere e negare il credito dal settore bancario,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse predisposte per il Quadro strategico nazionale, al fine di dotare il Mezzogiorno dei mezzi necessari per lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione;

ad attivare le procedure per avviare un programma di infrastrutture materiali ed immateriali in grado di attrezzare il Mezzogiorno ad essere protagonista della prossima nascita dell'area di libero scambio del Mediterraneo;

a potenziare le risorse e i mezzi a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine per contrastare le organizzazioni criminali, economicamente e finanziariamente sempre più forti;

a concordare, nelle forme consentite dalla vigente legislazione, con il sistema bancario misure volte a garantire la continuità dell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

---

### **G/1209/8/10**

SBARBATI, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, TOMASELLI, MAGISTRELLI, AMATI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

le accise incidono sul costo dei carburanti alla pompa per circa il 35%;

in Italia esistono 17 siti sede di raffinerie che incidono con un costo notevole sugli enti locali ospitanti in materia di sicurezza, qualità della vita, ambiente e salute dei cittadini;

occorre rispettare i livelli minimi delle accise per ciascun prodotto energetico così come sostiene il Commissario europeo al fisco Laszlo Kovacs, ma l'Italia è molto al di sopra di tale soglia e tra le voci interessate annovera perfino la guerra di Abissinia, il terremoto del Belice, il disastro del Vajont, ed altre voci simili;

il costo della benzina e del gasolio per autotrazione hanno raggiunto livelli insopportabili che penalizzano lo sviluppo del Paese,

impegna il Governo:

a provvedere ad una riduzione delle accise riferite alla benzina e al gasolio per autotrazione cancellando le voci obsolete ormai prive di interesse per le stesse amministrazioni o eventi per le quali erano state predisposte.

---

### **G/1209/8/10 (Testo 2)**

SBARBATI, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, TOMASELLI, MAGISTRELLI, AMATI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

le accise incidono sul costo dei carburanti alla pompa per circa il 35%;

in Italia esistono 17 siti sede di raffinerie che incidono con un costo notevole sugli enti locali ospitanti in materia di sicurezza, qualità della vita, ambiente e salute dei cittadini;

occorre rispettare i livelli minimi delle accise per ciascun prodotto energetico così come sostiene il Commissario europeo al fisco Laszlo Kovacs, ma l'Italia è molto al di sopra di tale soglia e tra le voci interessate annovera perfino la guerra di Abissinia, il terremoto del Belice, il disastro del Vajont, ed altre voci simili;

il costo della benzina e del gasolio per autotrazione hanno raggiunto livelli insopportabili che penalizzano lo sviluppo del Paese,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di una riduzione delle accise riferite alla benzina e al gasolio per autotrazione cancellando le voci obsolete ormai prive di interesse per le stesse amministrazioni o eventi per le quali erano state predisposte.

---

### **G/1209/9/10**

GARRAFFA, TOMASELLI, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

secondo il rapporto «Sos Impresa» della Confesercenti, sul fatturato della criminalità organizzata, in crescita del 40 per cento all'anno, incide in maniera sensibile il settore dell'usura, che risulta essere quello in cui si registra la più alta percentuale di crescita;

il giro di affari degli usurai legati alla criminalità organizzata drena alle aziende 12,6 miliardi di euro annui, sugli oltre 30 miliardi del giro complessivo che sarebbe da ricondurre al fenomeno dell'usura;

le regioni più esposte sono quelle meridionali ed in particolare: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e cioè regioni in cui l'economia reale e familiare è particolarmente colpita dalla crisi economica, con pesanti ripercussioni sui consumi e sui fatturati delle aziende;

l'usura colpisce, altresì, soggetti e famiglie collocabili nelle fasce della nuova e vecchia povertà,

impegna il Governo:

a potenziare il Fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura e a valutare l'opportunità di assegnare il Fondo al Ministero dell'interno, anziché a quello dell'economia delle finanze, per un miglior raccordo con il Fondo di solidarietà delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura, che fa capo appunto al Ministero dell'interno, istituzionalmente preposto al contrasto delle attività criminose.

---



**G/1209/10/10**

FIORONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

non è stata ancora del tutto ultimata l'opera di ricostruzione nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dalla crisi sismica del settembre 1997;

non si può ritardare ancora il completamento degli interventi previsti e il definitivo ritorno alla normalità per le popolazioni interessate e la completa ripresa economica e sociale del territorio,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto iniziative volte a stanziare ulteriori risorse per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Marche ed Umbria colpiti dagli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997.

**G/1209/11/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

con un insieme di interventi il Governo sta trasformando le politiche di sviluppo delle aree territoriali del Mezzogiorno, ormai in corso da un decennio;

l'impatto di queste scelte sarà fortissimo e tale da accrescere le profonde difficoltà economiche in cui si trovano le regioni del Mezzogiorno;

i provvedimenti varati dal Governo in questi primi mesi della legislatura hanno già fortemente penalizzato il Mezzogiorno, con il taglio di quasi 2 miliardi di euro dedicati alle infrastrutture stradali di Sicilia e Calabria;

un taglio ancor più rilevante è stato operato con il decreto-legge n. 112, che ha ridotto la dotazione finanziaria della Missione «Sviluppo e

riequilibrio territoriale» del Ministero per lo sviluppo economico per il triennio 2009-11 di ben 7,9 miliardi, su 19 precedentemente disponibili. Si tratta di fondi FAS, destinati per l'85 per cento al Mezzogiorno;

è stato abbandonato l'automatismo del credito d'imposta per i nuovi investimenti nelle aree sottoutilizzate in favore del ritorno alla vecchia e fallimentare logica discrezionale e ai pesanti adempimenti amministrativi del passato,

impegna il Governo:

a restituire piena operatività agli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione.

---

### **G/1209/12/10**

GRANAIOLA, FIORONI, ARMATO, BUBBICO, SANGALLI, GARRAFFA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea; ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome;

l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile;

l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto sul «Millennium Development Goals, gli obiettivi di progresso globale al 2015» hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: «tra il

1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei Paesi più sviluppati»;

i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali;

alla data odierna a seguito della parziale abrogazione della legge n. 215 del 1992 da parte del codice delle pari opportunità, ad eccezione degli articoli 10.6 e 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla legge 215 del 1992 è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

---

**ORDINI DEL GIORNO  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**

**G/1210/1/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI,  
S BARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premesso che,

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210), riduce di 60 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, in particolare, i tagli operati a discapito dell'ICE per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero (24,8 milioni di euro in termini di competenza), nonché i tagli relativi alla promozione del *Made in Italy* (11,18 milioni di euro in termini di competenza);

considerata la necessità di garantire alle imprese del nostro Paese adeguati strumenti e mezzi per la promozione del *Made in Italy* nel contesto internazionale,

impegna il Governo

a ripristinare per il 2009 le somme decurtate e a predisporre per gli anni 2010 e 2011 adeguate misure per il sostegno del *Made in Italy*.

---

**G/1210/2/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;

premesso che,

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210), riduce di 67,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione ricerca ed innovazione;

nell'ambito della suddetta missione si segnala, in particolare, il taglio operato al Fondo rotativo per le imprese di ammontare pari a 48,1 milioni di euro per il solo anno 2009,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2009 finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2010 e 2011, un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione.

---

**G/1210/3/10**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;

premesso che,

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210), riduce di 271 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione competitività e sviluppo delle imprese;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, per il solo anno 2009, i tagli operati al Fondo per la competitività e lo sviluppo, di ammontare di 121,4 milioni di euro in termini di competenza e al Fondo per la concessione del credito d'imposta per l'occupazione, di ammontare pari a 135 milioni di euro;

le risorse stanziare per il Fondo per la finanza d'impresa, pari a 100 milioni di euro, non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

considerato che,

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale;

impegna il Governo

a reperire stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2009 e a predisporre per gli anni 2010 e 2011, adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2009-2011, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto.

---

**32<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» (n. 8)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 ottobre scorso, nella quale – ricorda il PRESIDENTE – si era aperto il dibattito.

Il presidente CURSI (*PdL*) ringrazia il sottosegretario Brancher per la sua presenza ai lavori della Commissione sull'atto in titolo che si concluderanno con l'approvazione di una risoluzione che, auspica, sia unanimemente condivisa anche dalle forze politiche di opposizione che, sottolinea, stanno contribuendo fattivamente alla predisposizione dell'atto di indirizzo.

Il sottosegretario BRANCHER ricorda che una delle priorità del Governo è rappresentata dalla necessità di avviare un processo complessivo di semplificazione degli oneri burocratici ed amministrativi gravanti sui cittadini e sulle imprese. Dà quindi conto del piano di riduzione degli oneri predisposti dall'Esecutivo nonché del piano d'azione per la semplificazione (PAS) evidenziando che già nel decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 dello stesso anno erano stati introdotti dei primi significativi interventi. Si sofferma, quindi, sull'importanza di adottare un programma per la misurazione degli oneri e la conseguente riduzione degli stessi di circa il 25 per cento procedendo ad una semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese soggette a certificazione nonché ad una semplificazione della disciplina della installazione degli impianti all'interno degli edifici. Richiama l'attenzione sul fatto che nel corso delle prossime settimane sarà emanato un regolamento

che semplifica e riordina la disciplina dello sportello unico. Fornisce alcune stime circa il possibile risparmio per le piccole e medie imprese che deriverebbe dalla riduzione degli oneri per il rispetto della normativa per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per il trattamento dei dati personali nonché per la tutela ambientale. Osserva che attualmente le imprese italiane, rispetto a quelle degli altri paesi dell'Unione europea, sopportano dei costi elevati a causa dell'eccessiva stratificazione normativa per superare la quale il processo di semplificazione condotto a livello nazionale dovrà essere necessariamente accompagnato da analoghi interventi su scala regionale. Dà quindi conto di un progetto avviato con il ministro Calderoli per realizzare un'unica banca dati in cui siano inserite le leggi statali e regionali effettivamente in vigore. Ritiene, in conclusione, che le misure già predisposte dal Governo e quelle che verranno presentate nei prossimi mesi si pongono perfettamente in linea con i contenuti della comunicazione della Commissione europea sulle piccole e medie imprese.

Il senatore BUBBICO (*PD*) esprime apprezzamento per il lavoro finora svolto dal ministro Calderoli e ricorda che alcune Regioni hanno avviato da tempo delle significative esperienze in materia di semplificazione garantendo maggiore efficacia ed efficienza da parte delle pubbliche amministrazioni regionali. Si sofferma, invece, in maniera critica sulla eliminazione automatica, da parte del Governo, del credito d'imposta a favore delle imprese ed auspica che l'Esecutivo valorizzi maggiormente la rete delle Camere di commercio che costituiscono un importante punto di riferimento per le PMI.

La senatrice FIORONI (*PD*) chiede al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti in merito al PAS e si sofferma sulla necessità di verificare il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione fissati dal Governo. Sottolinea quindi la necessità di valorizzare lo strumento dello sportello unico come importante punto di raccordo tra le PMI e la pubblica amministrazione ed auspica che nel complessivo processo di semplificazione avviato dal Governo vi sia un coordinamento con i diversi livelli istituzionali.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) si sofferma sulla opportunità che nella proposta di risoluzione vi sia un chiaro riferimento alla necessità che il Governo fornisca strumenti e misure che prevedano per le PMI, non solo nel settore manifatturiero, ma anche nel settore dei servizi, percorsi di formazione ed innovazione tenendo conto del Regolamento recentemente approvato dalla Commissione europea che prevede deroghe agli aiuti di Stato proprio nel sostegno alla ricerca ed all'innovazione. Si sofferma altresì sull'importanza di individuare degli strumenti per assicurare la cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e di garantire alle imprese tempi certi di pagamento per i lavori svolti a favore della PA.



Il senatore VETRELLA (*PdL*) interviene brevemente per ricordare i problemi che le imprese devono affrontare per ottenere la certificazione antimafia necessaria per la partecipazione a gare di appalto.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, assicura che nella proposta di risoluzione terrà sicuramente conto della necessità che il processo di semplificazione avviato dal Governo avvenga in coordinamento con gli analoghi processi che le singole regioni dovranno avviare.

Il sottosegretario BRANCHER, in risposta ai senatori intervenuti, ribadisce l'importanza di assicurare un coordinamento tra i diversi Ministeri e i livelli di governo regionali, provinciali e comunali per assicurare la piena attivazione del processo di semplificazione avviato dal Governo. Assicura infine che nel procedere alla riforma della disciplina dello sportello unico vi sarà una valorizzazione del ruolo delle Camere di commercio.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, preannuncia che nella seduta antimeridiana di domani presenterà una proposta di risoluzione sull'atto comunitario in esame elaborata tenendo conto dei costruttivi contributi di tutti i componenti, nonché delle osservazioni emerse nel corso delle audizioni informali svolte in sede di Ufficio di presidenza allargato dai rappresentanti dei Gruppi della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**39<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIULIANO ricorda che in tale occasione è iniziata la discussione generale, nella quale sono intervenuti i senatori Roilo, Passoni, Ghedini e Pichetto Fratin.

Ha la parola il senatore NEROZZI (PD), il quale rileva preliminarmente che l'Italia risulta in evidente controtendenza rispetto alla maggioranza dei paesi europei, citando le recenti dichiarazioni di Gordon Brown e di Nicolas Sarkozy, che in questo momento stanno ponendo la questione di un leggero sfondamento dei parametri di Maastricht, onde garantire la realizzazione di politiche di redistribuzione del reddito. Misure analoghe, che pure sarebbero a suo giudizio indispensabili anche in Italia per dare un minimo di sollievo ai settori del lavoro e delle pensioni, mancano invece totalmente nella manovra di bilancio proposta dal Governo. Né allo

scopo egli ritiene soddisfacenti i provvedimenti legislativi che dovrebbero essere varati nel prossimo Consiglio dei Ministri, non solo destinati ad avere un impatto minimo, ma animati più da una filosofia di carattere caritatevole che non da una reale finalità di redistribuzione del reddito. Anche l'argomento dei vincoli imposti dal forte disavanzo ha una portata limitata, ove si consideri il notevole incremento che l'evasione fiscale ha conosciuto negli ultimi mesi. Queste problematiche, peraltro, in realtà riguardano anche il blocco sociale che ha portato alla vittoria l'attuale maggioranza di Governo.

Un ulteriore profilo di forte criticità è rappresentato dalle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali. Nel rammentare in proposito i contenuti di un documento di indirizzo presentato dal suo Gruppo nello scorso settembre, egli avanza il timore che le previsioni negative già in quella sede evidenziate si rivelino sottodimensionate rispetto alla situazione attuale, richiamandosi al forte precariato esistente nel settore della scuola, nonché nei restanti settori del pubblico impiego, e segnatamente in quello della sanità e della ricerca, e sottolineando altresì il pesante incremento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. A fronte di una situazione che richiederebbe dunque interventi straordinari, così da offrire un reale segnale di cambiamento, la manovra di bilancio si presenta fortemente carente, anche con riferimento a situazioni pesantissime, come quella del settore della sanità nel centro nord. Conclusivamente, si tratta di una manovra destinata a creare problemi piuttosto che risolverne, inducendo elementi di delusione, rabbia e preoccupazione che rappresentano esattamente l'inverso della realizzazione di una forte coesione sociale.

Il senatore TREU (PD) ricorda che già nel corso della discussione sviluppatasi prima dell'estate sul DPEF il suo Gruppo ne ha evidenziato gli errori: di fronte all'incombere di tempi sempre più difficili, con una fase recessiva che avrebbe necessitato interventi di carattere espansivo, il Documento si presentava invece essenzialmente animato da una logica depressiva. Quel tipo di politica ha fatto perdere qualche mese, e su temi per i quali la variabile temporale riveste importanza primaria. Il Governo ha proseguito peraltro sulla stessa via, e con gli stessi metodi, approvando la manovra di bilancio in un Consiglio dei Ministri *flash* e ricorrendo in modo sistematico alla decretazione d'urgenza. I documenti di bilancio in esame trovano le proprie radici proprio nella erronea filosofia che aveva portato all'adozione del DPEF e del decreto legge n. 112. Ci si trova di fronte ad una manovra di cui si vanta il pregio della «leggerezza», e che appare del tutto inadeguata al nuovo contesto economico-finanziario. A questa inadeguatezza il Governo sembra voler rispondere annunciando ulteriori nuovi provvedimenti; al contrario, sono proprio i disegni di legge in esame il vettore ideale e naturale per interventi nel settore. In questo quadro, egli riterrebbe indispensabile che venissero affrontate le vere questioni politico-economiche di fondo, evitando i continui rinvii e le sottovalutazioni della crisi economica in atto. A questo scopo, reputa ineludibile l'adozione di interventi massicci e strutturali, e non dispersivi e tem-

poranei, specie con riferimento ai redditi medio-bassi. In tale direzione va d'altronde l'azione perseguita da altri Governi in Europa, ben più attenti agli aspetti dell'economia, nonché le misure che negli Stati Uniti sta proponendo il Presidente eletto Obama. A fronte di una situazione economica che richiederebbe il ricorso a misure di emergenza, il Governo continua a proporre iniziative deboli e frammentarie, oltre che paternalistiche, come nel caso della *social card*; le proposte della sua parte sono al contrario finalizzate innanzitutto a garantire un sostegno di carattere strutturale a salari e pensioni. Un intervento organico nei confronti dell'impresa è stato infatti già adottato nella scorsa finanziaria dal precedente Governo, e non ha mancato di sortire taluni effetti positivi; ora è il momento del riequilibrio sul fronte del lavoro. Al di là delle forme, va innanzitutto individuato il reale costo dell'intervento, che qualche paese europeo vorrebbe dimensionato ad un punto del PIL; l'importante è comunque che si tratti di un intervento la cui consistenza reale corrisponda a quella annunciata. È dunque importante fissare il tetto delle risorse disponibili, stornando finanziamenti a beneficio delle politiche che presentano maggior urgenza.

Il secondo profilo sul quale egli ravvisa la necessità di interventi a carattere organico è rappresentato dagli ammortizzatori sociali. Dal *New Deal* in poi, la storia insegna l'esigenza di dare, in fase di crisi economica, segnali forti di stabilizzazione; tale è la finalità assoluta dagli ammortizzatori sociali, a condizione che si muovano in un'ottica strutturale, e non secondo le linee di interventi in deroga e annunci *spot*. Si tratta di misure che, al di là della buona politica, rispondono a necessità di carattere psicologico e sono alla fine destinate a favorire le stesse imprese. Per queste ultime, poi, sono proponibili altre iniziative, come l'aumento degli incentivi – ove possibile e necessario –, l'accelerazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, le garanzie dei flussi finanziari, l'incentivazione in aree altamente innovative, come peraltro già proposto dall'allora ministro Bersani, mentre gli investimenti sulle infrastrutture hanno effetti, sia pur positivi, tuttavia non di carattere immediato.

La senatrice CARLINO (*IdV*) esprime un giudizio fortemente critico sui documenti di bilancio, che dimostrano ancora una volta il minimo conto nel quale il Governo tiene le questioni relative al mercato del lavoro. Si sofferma in particolare sui commi da 36 a 38 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, dei quali sottolinea l'inserimento durante la discussione in Assemblea alla Camera dei Deputati. In proposito si chiede come mai il Governo non abbia ancora provveduto ad avviare una seria riforma degli ammortizzatori sociali e per quali ragioni anche nel decreto-legge n. 112 non sia stata prevista alcuna misura destinata a sostenere il precariato. Fa quindi osservare che nelle disposizioni in questione si prevede un aumento a favore del Fondo per l'occupazione, mentre nel disegno di legge n. 1167, collegato alla finanziaria, si fa luogo alla soppressione *tout court* di tutte le norme sulla stabilizzazione dei precari contenute nella legge finanziaria 2007, l'ultima varata dal Governo Prodi. Pur prendendo atto con soddisfazione che l'Esecutivo in carica, secondo

quanto risulta dalla stampa, intenderebbe estendere l'indennità di disoccupazione anche ai contratti co.co.pro, ella reputa l'intervento ancora molto vago nei contenuti e di incerto vettore legislativo, di dubbia copertura e di non chiaro impatto reale sul precariato. Si riporta quindi ai dati ISTAT sulle forze lavoro recentemente pubblicati, mentre infuriava la tempesta sui mercati finanziari, evidenziando l'esigenza di approfondire le ragioni del forte aumento percentuale (1 punto) della disoccupazione in Italia nell'ultimo anno. Dopo aver ricordato che da mesi si discute degli esuberi Alitalia, dimenticando tuttavia l'esistenza di un milione e settecentomila lavoratori disoccupati in altri settori, sottolinea infine che con il Governo Prodi era stato avviato un discorso di serio recupero della gravissima situazione nella quale oggi versa il Paese, ma che quelle misure adottate a favore delle fasce più deboli sono state sistematicamente azzerate dall'Esecutivo in carica. Ciò dà ragione del suo giudizio negativo sul complesso della manovra.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) ritiene che la crisi economica in atto e le previsioni negative per la crescita del Paese siano contrastate dal Governo con una manovra inadeguata sotto molti aspetti, come la sua parte ha già più volte annunciato dal luglio scorso. La politica economica finora realizzata dall'Esecutivo risulta addirittura controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica, perché non affronta le vere priorità, rappresentate dall'assenza di crescita e dalla perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensioni, i soli destinati a migliorare la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione.

La situazione internazionale avrebbe richiesto coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto, con una revisione delle misure contenute nel decreto legge n. 112. Al contrario, nella manovra di bilancio non si riscontrano finanziamenti per le misure maggiormente propagandate dal Governo, come la *social card* e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tanto meno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno, tagliati per finanziare gli sgravi ICI.

Particolari critiche vanno riferite alle norme contenute nei commi 25 e 26 dell'articolo 2, che dispongono il trasferimento degli oneri concernenti disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'INPS, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'Ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza. Ulteriori forti perplessità riguardano il comma 32 – disposizione indeterminata per quanto concerne la titolarità e le modalità di riconoscimento della corresponsione dei trattamenti accessori da parte delle Pubbliche Amministrazioni, senza peraltro alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali – e sul comma 35, che tra l'altro attribuisce un formidabile strumento di pressione nei confronti delle controparti sindacali nel corso della trattativa, residuando alla contrattazione solo il 10 per cento.

Al Governo è noto il notevole incremento delle ore di Cassa integrazione, aumentato nell'ultimo anno del 68 per cento e destinato purtroppo a crescere ulteriormente: la manovra di bilancio avrebbe dovuto quindi mettere a disposizione risorse più cospicue per ammortizzatori e sgravi fiscali, così da favorire l'accordo sindacale. Sarebbe stato inoltre necessario prevedere agevolazioni per i mutui sulla prima casa, e soprattutto dar corso ad una proposta finalizzata a fronteggiare la diminuzione della domanda interna e le gravi conseguenze della crisi economica internazionale sul credito alle imprese e alle famiglie, destinando le maggiori disponibilità di finanza pubblica realizzate nel 2009 rispetto alle previsioni del DPEF alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con reddito inferiore a 50 mila euro, nonché adottando misure di sostegno al credito alle piccole e medie imprese. In definitiva, si tratta di una manovra ancora recessiva, destinata ad accentuare le difficoltà delle famiglie e delle imprese. Sarebbero al contrario indispensabili politiche e misure di tutela dei redditi e di rilancio dell'economia, nonché interventi per sostenere la domanda interna, agendo sui redditi e sulla spesa sugli investimenti. Al riguardo, ella segnala il diverso approccio con il quale in Francia e in Spagna si sta fronteggiando la grave crisi economica e le misure colà adottate, con un impatto più consistente, efficace ed immediato rispetto a quello previsto nella manovra economica in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente GIULIANO dichiara chiusa la discussione generale.

Replicando agli intervenuti, la relatrice SPADONI URBANI (*PdL*), ribadite le considerazioni già avanzate nella fase di illustrazione dei provvedimenti, evidenzia che, diversamente da quanto affermato dall'opposizione, le tematiche del lavoro rappresentano un elemento centrale della manovra economica e che l'esigenza di riforme strutturali, lungi dallo sfuggire alla maggioranza di Governo, non può tuttavia fare astrazione dalla considerazione delle risorse disponibili. La crisi economico-finanziaria in atto era d'altronde imprevedibile allorché il Governo ha adottato il decreto legge n. 112, che pure ha tracciato alcune indicazioni forti, solo in ragione delle quali è oggi possibile mantenere gli impegni a livello europeo. Nessuno, e non certamente il Governo in questa sede, può chiedere l'uscita dai parametri di Maastricht; d'altronde è evidente che alcun investitore straniero verrebbe in Italia sapendo che il Paese non è in grado di mantenere i propri impegni. Al contrario, la strategia seguita dall'Esecutivo appare improntata alla massima responsabilità; la manovra di bilancio in esame si muove in una direzione già tracciata con il precedente decreto n. 112 e che verrà rafforzata dagli ulteriori provvedimenti allo studio. Gli interventi adottati dal Governo potranno apparire a taluno paternalistici, ma certamente rappresentano iniziative importanti, finalizzate a sostenere la ripresa dei consumi. Altri interventi sono destinati alle imprese, atteso che il settore non può certo reggere all'infinito attraverso lo strumento de-

gli ammortizzatori sociali. Una ripresa dei consumi è quindi indispensabile, nell'auspicio che l'attuale forte crisi economica venga superata nei tempi più rapidi.

Prende quindi la parola il sottosegretario VIESPOLI, il quale richiama preliminarmente la capacità di distinguere tra confronto politico ed interessi del Paese manifestata da McCain all'indomani della sconfitta elettorale, sottolineando che l'adozione di atteggiamenti analoghi renderebbe un miglior servizio alla politica ed all'Italia e determinerebbe condizioni più consone all'interesse nazionale. Osserva quindi che l'approccio seguito dal Governo nell'aprire il tavolo di confronto con le parti è stato sempre teso a garantire una forte coesione sociale ed istituzionale; l'attuale fase, di straordinaria difficoltà, richiede infatti misure consequenziali. L'azione dell'Esecutivo, attraverso una manovra economica di respiro triennale, è stata particolarmente opportuna, anche come segnale di capacità di assunzione di responsabilità e di complessiva tenuta dei conti pubblici, tenendo conto del pesante fardello rappresentato dal disavanzo ereditato dalle precedenti gestioni. Per determinare condizioni di maggior recupero a favore di salari e stipendi si è preferita la detassazione dei premi di produttività, anche per disegnare un nuovo modello contrattuale ed avvicinare i salari alla media dei Paesi europei. Si tratta di una scelta ora ribadita, tenendo conto anche delle indicazioni delle parti sociali, e su questi aspetti il confronto è ancora aperto. Su questi profili il Governo ha operato con interventi, sia di carattere diretto che indiretto, forse contestabili, ma in ogni caso coerenti rispetto al programma elettorale, a partire dalla – doverosa – abolizione dell'ICI sulla prima casa. Di fronte alla crisi economico-finanziaria che si è determinata, le misure proposte si sono mosse in direzione di uno sblocco degli investimenti e della ricerca di iniziative destinate alle fasce più deboli, come la *social card*, nonché dell'individuazione di interventi destinati a favorire le famiglie, specie numerose, e le pensioni più basse. Quanto alle imprese, premesso il forte impatto che è destinata ad avere la riduzione dei tempi di pagamento da parte della pubblica Amministrazione, è necessario un confronto in sede europea, al fine di stabilire se le risorse a quel livello erogate possano essere finalizzate al reddito e all'ampliamento delle tutele; ciò che consentirà di affrontare anche il tema degli ammortizzatori sociali in deroga. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, il Sottosegretario ribadisce che la lettura delle disposizioni relative agli ammortizzatori sociali va coordinata con quelle del disegno di legge n. 1167. In questo senso, allo stanziamento di 600 milioni di euro vanno evidentemente aggiunti i fondi derivanti dalle misure disposte in tale ultimo provvedimento, tutte mirate ad ampliare la platea dei soggetti di riferimento. Ovviamente all'Esecutivo non sfugge l'esigenza di una riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali, la cui necessità origina forse addirittura dai tempi del Governo D'Alema. È tuttavia evidente che le disposizioni relative al ricorso in deroga alla Cassa Integrazione rappresentano un segnale che potrà essere riproposto in termini più definiti in sede di revisione or-

ganica del settore, e su ciò non mancheranno le future occasioni di confronto, al quale il Governo dichiara fin d'ora la propria piena disponibilità.

Il presidente GIULIANO, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, la relatrice ed il rappresentante del Governo per gli utili elementi apportati alla discussione, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Atteso l'andamento degli interventi, il presidente GIULIANO propone di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, riprendendo l'esame congiunto dei disegni di legge nella seduta già prevista per domani, 27 novembre, alle ore 10.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 11,05.*



**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**41<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e che si sono svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Comunica che il Ministro non potrà partecipare alla seduta a causa di concomitanti, improrogabili impegni.

Ha quindi la parola il relatore GHIGO (*PdL*), che presenta e illustra una proposta di rapporto favorevole, pubblicata in allegato al resoconto.

Il senatore Ignazio MARINO(*PD*), interviene per presentare e illustrare uno schema di rapporto contrario, pubblicato in allegato al resoconto.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati ordini del giorno riferiti ai provvedimenti in titolo, pubblicati in allegato al resoconto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1210, per le parti di competenza.

La senatrice BIANCHI (*PD*) illustra gli ordini del giorno G/1210/1/12, rilevando come esso sia volto a impegnare il Governo a dedicare maggiori risorse alla missione «Tutela della salute», consentendo così tra l'altro di potenziare la medicina del territorio e di favorire l'ammodernamento e la sicurezza della rete ospedaliera e G/1210/2/12, nel quale si richiama l'esigenza di ripristinare i fondi destinati al Nucleo antisofisticazioni e sanità (NAS) dei carabinieri, anche alla luce dei recenti casi di frode alimentare e di commercializzazione di prodotti alterati.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1210/3/12, segnalando l'esigenza di incrementare lo stanziamento complessivo del programma relativo ai livelli essenziali di assistenza: ritiene infatti opportuno assicurare risorse adeguate affinché possano essere introdotte nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza nuove prestazioni, con particolare riferimento – tra le altre – alla vaccinazione gratuita contro il *papilloma virus*, all'anestesia epidurale e al riconoscimento di altre malattie rare.

Il relatore GHIGO (*PdL*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1210/2/12 mentre si pronuncia in senso contrario sugli ordini del giorno G/1210/1/12 e G/1210/3/12.

Il sottosegretario FAZIO a nome del Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G/1210/2/12; dichiara invece di non accogliere gli ordini del giorno G/1210/1/12 e G/1210/3/12. Con particolare riferimento a quest'ultimo ordine del giorno, sottolinea l'impegno del Governo a far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'introduzione di nuove prestazioni nell'ambito dei LEA mediante l'introduzione di criteri che assicurino una maggiore appropriatezza.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*) insiste affinché l'ordine del giorno G/1210/3/12 sia posto in votazione.

Previa verifica del numero legale, l'ordine del giorno G/1210/3/12 è posto in votazione e risulta respinto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n.1209.

La senatrice BIANCHI (*PD*), illustra l'ordine del giorno G/1209/1/12, volto ad assicurare la piena integrazione sociale di persone con disabilità.

Il senatore BOSONE (PD), illustra l'ordine del giorno G/1209/2/12 in tema di ammodernamento e messa in sicurezza delle strutture sanitarie. Nel rilevare al riguardo come sia necessario operare un riequilibrio tra il Nord e il Sud del Paese, sottolinea che l'attuale manovra di finanza pubblica non prevede ulteriori stanziamenti rispetto a quelli già definiti nell'ambito della legge finanziaria 2008; né peraltro risultano di conforto le dichiarazioni rese dal sottosegretario Fazio, nel corso della replica svolta nella seduta di ieri, in merito ai fondi che saranno assegnati dal CIPE, posto che si tratta di stanziamenti riferiti a investimenti già programmati in precedenza e non già da definire nel corso dell'esercizio finanziario 2009. Illustra quindi l'ordine del giorno G/1209/3/12, giudicando inopportuno l'aver operato tagli lineari nel settore della sanità, con il rischio di una penalizzazione trasversale: sarebbe infatti più vantaggioso adottare opportune misure di redistribuzione dei fondi attraverso iniziative di recupero dell'efficienza e l'individuazione di meccanismi premiali sulla qualità delle prestazioni offerte.

Ha quindi la parola il senatore Ignazio MARINO (PD) il quale, nell'illustrare l'ordine del giorno G/1209/4/12 di cui è primo firmatario, sottolinea l'importanza della ricerca biomedica. Dopo aver ricordato come nell'ambito della finanziaria 2008 fossero state previste misure volte a contenere il preoccupante esodo di giovani ricercatori all'estero, segnala l'esigenza di assicurare risorse idonee anche per l'esercizio finanziario 2009, attraverso l'individuazione di modalità per l'assegnazione dei fondi attraverso sistemi di *peer review*.

Esprime quindi l'auspicio di una maggiore convergenza tra tutte le forze politiche sulla necessità di investire per la ricerca, quale elemento fondamentale per l'economia e lo sviluppo del Paese.

Il senatore BOSONE (PD) infine illustra l'ordine del giorno G/1209/5/12, ribadendo l'esigenza – già evidenziata nel corso del suo intervento in discussione generale – di coniugare il principio della spesa con il principio della responsabilità, sottolineando al riguardo l'esigenza di un maggiore controllo sui sistemi di accreditamento delle strutture sanitarie private, tanto più rilevante nella prospettiva di un maggiore ricorso al *project financing*, paventando altrimenti il rischio che possa prevalere la logica del profitto su quella dell'assistenza sanitaria in senso solidale.

Dopo aver ricordato come in Lombardia siano vigenti criteri molto stringenti ai fini dell'accreditamento, con particolare riferimento alla qualità delle prestazioni offerte, osserva come occorra assicurare criteri uniformi su tutto il territorio al fine di contenere gestioni disorganiche da parte delle Regioni. Quanto ai *Diagnosis Related Groups* (DRG) ritiene necessario valutare l'importo dei rimborsi anche in relazione alla qualità delle prestazioni, con particolare riferimento alle liste d'attesa e ai percorsi di *risk management*.

Il relatore GHIGO (*PdL*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/1/12 a condizione di riformularne il dispositivo, espungendo le parole «sia adeguatamente finanziata» e sostituendo e le parole «necessarie affinché» con la parola «per»; esprime quindi avviso favorevole sugli ordini del giorno G/1209/2/12 e G/1209/4/12, mentre manifesta un orientamento contrario sull'ordine del giorno G/1209/3/12. Dichiarò infine il proprio avviso favorevole sull'ordine del giorno G/1209/5/12 a condizione di riformulare la prima parte della premessa inserendo il riferimento anche alle strutture pubbliche, nonché di modificare la prima parte del dispositivo precisando che il recupero dell'efficienza del Servizio sanitario nazionale sarà realizzato mediante un'Agenzia nazionale di controllo quantitativo e qualitativo della spesa sanitaria regionale.

La senatrice BIANCHI (*PD*), accoglie la proposta dal relatore per l'ordine del giorno G/1209/1/12, che riformula in un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore BOSONE (*PD*), primo firmatario dell'ordine del giorno G/1209/5/12, dichiara di recepire l'invito del relatore a riformularlo nel senso richiesto e presenta l'ordine del giorno G/1209/5/12 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, nel quale aggiunge anche la parola «accreditate», alla fine della prima parte della premessa.

Il RELATORE esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/5/12 (testo 2).

Il sottosegretario FAZIO, a nome del Governo, accoglie gli ordini del giorno G/1209/1/12 (testo 2), G/1209/2/12, G/1209/4/12 e G/1209/5/12 (testo 2) come riformulato dal senatore Bosone. Dichiarò di non accogliere, invece, l'ordine del giorno G/1209/3/12.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*), firmatario dell'ordine del giorno G/1209/3/12 insiste affinché lo stesso venga posto in votazione.

La Commissione respinge l'ordine del giorno G/1209/3/12.

Si passa quindi alla votazione della proposta di rapporto favorevole illustrata dal relatore Ghigo.

Posta ai voti, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole.

Il PRESIDENTE avverte che la proposta alternativa di rapporto presentata dal senatore Marino, su richiesta dello stesso senatore Ignazio MARINO (*PD*), sarà trasmessa alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, quale rapporto di minoranza.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana, convocata alle ore 14,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITI-  
CHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E  
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI  
LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 4 E 4-BIS)  
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO  
DI LEGGE N. 1209**

La 12<sup>a</sup> Commissione, Igiene e sanità, esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

considerato l'impegno del Governo ad una più incisiva azione di razionalizzazione della spesa sanitaria nel presupposto di garantire l'appropriatezza delle prestazioni e la qualità delle cure in modo uniforme su tutto il territorio nazionale,

valutate positivamente le iniziative adottate nell'ambito del vigente Patto per la salute ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica determinati a livello comunitario,

esaminati i documenti di bilancio in titolo, ha deliberato di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE MARINO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 4 E 4-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 12<sup>a</sup> Commissione, Igiene e sanità, esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

si affronta il dibattito sul bilancio e la finanziaria per il 2009 in una situazione di crisi mondiale che ha investito, in una prima fase, la finanza e le istituzioni creditizie e che si sostanzia adesso in una pesante ricaduta sull'economia reale;

le previsioni, anche le più caute, atteso che il Paese sta vivendo una fase di emergenza che ha pochi raffronti con analoghe situazioni di crisi e che ha investito l'economia a livello globale, descrivono prospettive di recessione che interessano tutto il 2009;

si inizia già a registrare il corollario di questo stato di cose, che si declina in termini di minore produzione, di disoccupazione, di riduzione della domanda, di caduta del potere d'acquisto per strati ampi della popolazione che rende ancora più stridente l'inequità della distribuzione del reddito;

a fronte di questo grave scenario, non si ritrova nei documenti di bilancio l'indicazione di misure adeguate per contrastare o attenuare le tendenze in atto;

rilevato criticamente che:

le risorse destinate alla missione n. 20 «Tutela della salute» rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,2 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 20 «Tutela della salute», rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dello scorso anno, è pari al 15,3 per cento;

il settore della sanità sconta, come gli altri settori, una serie di riduzioni lineari alla Tabella C disposte dal decreto-legge decreto n. 112 del 2008 (cosiddetta «manovra d'estate»), dal decreto-legge n. 93 del 2008

(cosiddetto decreto-legge «taglia ICI») e dal decreto-legge n. 134 del 2008 (cosiddetto «decreto-legge Alitalia»);

in particolare è prevista la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008;

sono ridotti, tra gli altri, gli stanziamenti previsti per il decreto legislativo n. 502 del 1992, relativi al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, per il decreto legislativo n. 267 del 1993, relativo all'Istituto superiore di sanità, per la legge n. 434 del 1988, articolo 1, comma 2, relativo alla prevenzione del randagismo, per il decreto-legge n. 17 del 2001, relativo all'Agenzia per i servizi sanitari regionali, nonché per il decreto-legge n. 269 del 2003 relativo all'Agenzia italiana del farmaco;

queste cifre in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese;

considerato che:

nell'ambito della missione n. 20 «Tutela della salute», il programma n. 20.3 «Programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza» prevede un finanziamento complessivo di 87 milioni di euro per l'anno 2009, laddove per il medesimo anno lo stato di previsione del Ministero della salute prevedeva lo stanziamento di 93,4 milioni di euro;

questa riduzione di stanziamento in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico, già evidenziata all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo con la revoca del decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008 contenente l'aggiornamento dei Livelli essenziali d'assistenza che aveva ampliato i livelli essenziali di assistenza a nuove prestazioni come la vaccinazione gratuita contro il *papilloma virus*, causa del tumore alla cervice uterina, l'anestesia epidurale, la diagnosi neonatale di sordità congenita, il riconoscimento di ulteriori 109 malattie rare, le cure odontoiatriche per gli indigenti, maggiore assistenza per i malati cronici, l'ampliamento di servizi di protesi con l'introduzione di nuovi ausili informatici, una maggiore assistenza ai malati terminali;

a tutt'oggi il Governo non ha adottato un nuovo decreto sui LEA;

le risorse destinate alla missione n. 17 «Ricerca ed innovazione» rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,7 per cento;

la riduzione prevista per la missione «Ricerca ed innovazione», inoltre, rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dello scorso anno, è pari al 13,4 per cento;

nella tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2009, lo stanziamento previsto per la legge n. 502 del 1992, articolo 12, relativa al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione è ridotto di circa 44 milioni di euro per l'anno 2009;

il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di ricercatori: tre ogni 100 abitanti contro i sei della media europea; benché la ri-



cerca italiana risulti essere di alta qualità, ogni anno migliaia di ricercatori lasciano l'Italia per andare a specializzarsi e a lavorare all'estero, mettendo a disposizione degli altri Paesi le conoscenze e una formazione acquisita in lunghi anni di studio a spese del nostro sistema scolastico;

la legge finanziaria 2008 ha introdotto disposizioni importanti per i giovani ricercatori prevedendo all'articolo 2, comma 313, che a decorrere dall'anno 2008, una quota, non inferiore al 10 per cento, dello stanziamento complessivo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) fosse destinata ai progetti di ricerca di base presentati da ricercatori di età inferiore ai quaranta anni operanti a qualunque titolo in attività di ricerca e previamente valutati, secondo il metodo della valutazione tra pari, da un comitato, composto da ricercatori, di nazionalità italiana o straniera, di età inferiore ai quaranta anni e riconosciuti di livello eccellente sulla base di indici bibliometrici, quali l'*impact factor* ed il *citation index*, e operanti presso istituzioni ed enti di ricerca, almeno per la metà non italiani, che svolgono attività nei settori disciplinari relativi alla ricerca scientifica e tecnologica;

anche la legge finanziaria 2007 aveva privilegiato il settore della ricerca prevedendo che il 5% dei Fondi per la ricerca biomedica del Ministero della salute per l'anno 2007 (circa 16 milioni di euro) fosse suddiviso in finanziamenti di circa 500 mila euro per ogni progetto che si dovrà svolgere nell'arco di tre anni;

con la legge finanziaria 2008 i fondi destinati alla ricerca biomedica sono passati dal 5 al 10% arrivando a 33 milioni di euro, ed è stato aggiunto il 10% dei fondi del FIRST, che ammonta a circa 48 milioni di euro, per un totale di 81 milioni di euro che sono stati stanziati a decorrere dall'anno 2008;

solo con metodi che garantiscano la trasparenza e la meritocrazia sarà possibile portare il nostro Paese a competere con gli *standard* internazionali;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**

### **G/1210/1/12**

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio MARINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

le risorse destinate alla missione n. 20 "Tutela della salute" rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,2 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 20 "Tutela della salute", rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dell'esercizio finanziario 2008, è pari al 15,3 per cento;

queste cifre in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese;

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti al fine di poter far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera.

---

### **G/1210/2/12**

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio MARINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2009 prevede la riduzione delle risorse destinate

alla manutenzione, al noleggio e all'esercizio dei mezzi di trasporto in dotazione al Comando carabinieri per la tutela della salute e la riduzione delle risorse destinate alle spese di ufficio per i Nuclei antisofisticazione e sanità (N.A.S.);

considerato l'elevato livello di apprensione e allarme diffuso tra la popolazione a causa dei recenti episodi di frode alimentare e di messa in commercio di prodotti alterati,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative idonee a ripristinare stanziamenti atti a garantire il migliore funzionamento dei carabinieri, in ragione della essenzialità della missione svolta da tale nucleo a servizio della salute dei cittadini.

---

### **G/1210/3/12**

Ignazio MARINO, BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

nell'ambito della missione n. 20 "Tutela della salute", il programma n. 20.3 «Programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza» prevede un finanziamento complessivo di 87 milioni di euro per l'anno 2009, laddove per il medesimo anno lo stato di previsione del Ministero della salute prevedeva lo stanziamento di 93,4 milioni di euro;

questa riduzione di stanziamento in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico, già evidenziata all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo con la revoca del decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008 contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali d'assistenza che aveva ampliato i livelli essenziali di assistenza a nuove prestazioni come la vaccinazione gratuita contro il *papilloma virus*, causa del tumore alla cervice uterina, l'anestesia epidurale, la diagnosi neonatale di sordità congenita, il riconoscimento di ulteriori 109 malattie rare, le cure odontoiatriche per gli indigenti, maggiore assistenza per i malati cronici, l'ampliamento di servizi di protesi con l'introduzione di nuovi ausili informatici, una maggiore assistenza ai malati terminali;

a tutt'oggi il Governo non ha adottato un nuovo decreto sui LEA;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di non penalizzare un settore così delicato ai fini della prevenzione, delle cure e della tutela della salute.

---

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

### **G/1209/1/12**

BIANCHI, ANTEZZA, Ignazio MARINO, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo Di GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

l'integrazione delle persone con disabilità nella vita quotidiana rientra nel più ampio principio di uguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione;

in Italia, in base alle stime ottenute dall'indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2004-2005, emerge che le persone con disabilità sono circa 2 milioni e 600 mila, pari al 4,8 per cento circa della popolazione di età superiore ai sei anni che vive in famiglia; considerando anche le 190.134 persone residenti nei presidi socio-sanitari si giunge ad una stima complessiva di poco meno di 2 milioni 800 mila persone con disabilità;

a livello internazionale le problematiche relative all'integrazione e all'individuazione di percorsi di progettazione utili ad abbattere le barriere materiali e culturali sono state oggetto di attenzione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sin dal 1992, del Parlamento europeo e della Commissione europea, nonché del Consiglio d'Europa fino ad approdare alla «Convenzione sui diritti delle persone con disabilità» durante la sessantunesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione A/RES/61/106, il primo grande trattato sui diritti umani del XXI secolo;

le dinamiche sociali, culturali, scientifiche ed economiche impongono che un sistema normativo, per quanto complesso ed avanzato, metta in atto, con tempestività, processi di aggiornamento e revisione degli strumenti di cui dispone, per accrescere, a tutti i livelli, l'inclusione sociale e la diretta partecipazione delle persone con disabilità;

la mancanza di una cultura radicata nella nostra stessa società civile atta a superare le problematiche relative all'integrazione delle persone disabili è sicuramente uno degli ostacoli più evidenti alla loro piena integrazione nella vita quotidiana;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie affinché sempre di più sia possibile una piena integrazione all'interno della società civile delle persone disabili, nonché a reperire i fondi necessari affinché la legge n. 13 del 1989, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, sia adeguatamente finanziata.

---

**G/1209/1/12 (testo 2)**

BIANCHI, ANTEZZA, Ignazio MARINO, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

l'integrazione delle persone con disabilità nella vita quotidiana rientra nel più ampio principio di uguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione;

in Italia, in base alle stime ottenute dall'indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2004-2005, emerge che le persone con disabilità sono circa 2 milioni e 600 mila, pari al 4,8 per cento circa della popolazione di età superiore ai sei anni che vive in famiglia; considerando anche le 190.134 persone residenti nei presidi socio-sanitari si giunge ad una stima complessiva di poco meno di 2 milioni 800 mila persone con disabilità;

a livello internazionale le problematiche relative all'integrazione e all'individuazione di percorsi di progettazione utili ad abbattere le barriere materiali e culturali sono state oggetto di attenzione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sin dal 1992, del Parlamento europeo e della Commissione europea, nonché del Consiglio d'Europa fino ad approdare alla «Convenzione sui diritti delle persone con disabilità» durante la sessantunesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione A/RES/61/106, il primo grande trattato sui diritti umani del XXI secolo;

le dinamiche sociali, culturali, scientifiche ed economiche impongono che un sistema normativo, per quanto complesso ed avanzato, metta in atto, con tempestività, processi di aggiornamento e revisione degli strumenti di cui dispone, per accrescere, a tutti i livelli, l'inclusione sociale e la diretta partecipazione delle persone con disabilità;

la mancanza di una cultura radicata nella nostra stessa società civile attiene a superare le problematiche relative all'integrazione delle persone

disabili è sicuramente uno degli ostacoli più evidenti alla loro piena integrazione nella vita quotidiana;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie affinché sempre di più sia possibile una piena integrazione all'interno della società civile delle persone disabili, nonché a reperire i fondi per la legge n. 13 del 1989, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.

---

### **G/1209/2/12**

BOSONE, Ignazio MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

l'ammodernamento delle strutture sanitarie, la messa in sicurezza degli ospedali e la dotazione degli ospedali di nuove tecnologie necessitano di risorse certe, programmate affinché le regioni possano definire gli accordi di programma con continuità;

a tale proposito, per l'attuazione dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 erano stati stanziati 17 miliardi di euro, successivamente ulteriormente incrementati, fino ad arrivare allo stanziamento di 23 miliardi di euro previsti dalla legge finanziaria per il 2008;

sulla base poi dei finanziamenti apportati con le ultime leggi finanziarie, in via attuativa, si è provveduto a definire con un'intesa in Conferenza Stato-regioni, su proposta del Ministro della salute, anche in una posizione dialettica con il Ministero dell'economia e delle finanze, il riparto di tali finanziamenti;

il Ministero della salute, nel corso degli anni 2006-2007, ha siglato tredici accordi di programma con undici regioni, e questi tredici accordi di programma hanno riguardato trecentotrenta interventi di cui undici nuovi ospedali, venticinque ospedali ampliati, centonovantaquattro ristrutturazioni di ospedali ed ottanta interventi di servizi territoriali di case della salute;

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a mantenere gli stanziamenti previsti con i precedenti provvedimenti per l'ammodernamento e la ristrutturazione

turazione dell'edilizia sanitaria, garantendo per il 2008 e per il triennio successivo risorse finanziarie adeguate.

---

### **G/1209/3/12**

BOSONE, Ignazio MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

nel disegno di legge finanziaria 2009 ciò che rileva in materia sanitaria sono soprattutto i tagli rispetto ai pochi stanziamenti previsti;

il settore della sanità sconta, come gli altri settori, una serie di riduzioni lineari alla Tabella C disposte dal decreto-legge decreto n. 112 del 2008 (cosiddetta "manovra d'estate"), dal decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge "taglia ICI") e dal decreto-legge n. 134 del 2008 (cosiddetto "decreto-legge Alitalia");

in particolare è prevista la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008;

sono ridotti gli stanziamenti previsti per il decreto legislativo n. 502 del 1992, relativi al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, per il decreto legislativo n. 267 del 1993, relativo all'Istituto superiore di sanità, per la legge n. 434 del 1988, articolo 1, comma 2, relativo alla prevenzione del randagismo, per il decreto-legge n. 17 del 2001, relativo all'Agenzia per i servizi sanitari regionali, nonché per il decreto-legge n. 269 del 2003 relativo all'Agenzia italiana del farmaco;

impegna il Governo:

ad attuare scelte politiche finalizzate a ripristinare, almeno in parte, le dotazioni previste dalla legge finanziaria 2008 per i suddetti programmi, già oggetto dei tagli effettuati da precedenti disposizioni normative.

---

**G/1209/4/12**

Ignazio MARINO, BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

le risorse destinate alla missione n. 17 "Ricerca ed innovazione" rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,7 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 17 "Ricerca ed innovazione", inoltre, rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dello scorso anno, è pari al 13,4 per cento;

nella tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2009, lo stanziamento previsto per il decreto legislativo n. 502 del 1992, articolo 12, relativo al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione è ridotto di circa 44 milioni di euro per l'anno 2009;

il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di ricercatori: tre ogni 100 abitanti contro i sei della media europea; benché la ricerca italiana risulti essere di alta qualità, ogni anno migliaia di ricercatori lasciano l'Italia per andare a specializzarsi e a lavorare all'estero, mettendo a disposizione degli altri Paesi le conoscenze e una formazione acquisita in lunghi anni di studio a spese del nostro sistema scolastico;

la legge finanziaria 2008 ha introdotto disposizioni importanti per i giovani ricercatori prevedendo all'articolo 2, comma 313, che a decorrere dall'anno 2008, una quota, non inferiore al 10 per cento, dello stanziamento complessivo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) fosse destinata ai progetti di ricerca di base presentati da ricercatori di età inferiore ai quaranta anni operanti a qualunque titolo in attività di ricerca e previamente valutati, secondo il metodo della valutazione tra pari, da un comitato, composto da ricercatori, di nazionalità italiana o straniera, di età inferiore ai quaranta anni e riconosciuti di livello eccellente sulla base di indici bibliometrici, quali l'*impact factor* ed il *citation index*, e operanti presso istituzioni ed enti di ricerca, almeno per la metà non italiani, che svolgono attività nei settori disciplinari relativi alla ricerca scientifica e tecnologica;

anche la legge finanziaria 2007 aveva privilegiato il settore della ricerca prevedendo che il 5% dei Fondi per la ricerca biomedica del Ministero della salute per l'anno 2007 (circa 16 milioni di euro) fosse suddiviso in finanziamenti di circa 500 mila euro per ogni progetto che si dovrà svolgere nell'arco di tre anni;

con la legge finanziaria 2008 i fondi destinati alla ricerca biomedica sono passati dal 5 al 10% arrivando a 33 milioni di euro, ed è stato aggiunto il 10% dei fondi del FIRST, che ammonta a circa 48 milioni di



euro, per un totale di 81 milioni di euro che sono stati stanziati a decorrere dall'anno 2008;

solo con metodi che garantiscano la trasparenza e la meritocrazia sarà possibile portare il nostro Paese a competere con gli *standard* internazionali;

impegna il Governo:

a considerare la ricerca un settore fondamentale per l'economia e la crescita del nostro Paese ed a investire di conseguenza, garantendo finanziamenti adeguati ed un sistema di assegnazione di fondi basato sulla meritocrazia e su valutazioni trasparenti.

---

### **G/1209/5/12**

BOSONE, Ignazio MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

la legge finanziaria 2009 non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei DRG (*Diagnosis Related Groups*), la revisione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture private;

sarebbe necessario prevedere risorse per incentivare la qualità del sistema sanitario e delle prestazioni sanitarie, mediche, chirurgiche al fine di integrare il sistema dei DRG;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative per il recupero dell'efficienza del Sistema sanitario nazionale e per l'istituzione di un'Agenzia nazionale di controllo quantitativo e qualitativo della spesa sanitaria regionale rispetto ai livelli essenziali e ai relativi costi *standard*;

ad adottare misure necessarie a garantire la qualità dell'assistenza prevedendo l'integrazione al sistema dei DRG di un sistema premiante, che garantisca un *rating* di qualità, parametri di *outcome* clinico che soddisfino i pazienti e responsabilizzino il personale medico.

---

**G/1209/5/12 (testo 2)**

BOSONE, Ignazio MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

la legge finanziaria 2009 non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei DRG (*Diagnosis Related Groups*), la revisione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture pubbliche e private accreditate;

sarebbe necessario prevedere risorse per incentivare la qualità del sistema sanitario e delle prestazioni sanitarie, mediche, chirurgiche al fine di integrare il sistema dei DRG;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative per il recupero dell'efficienza del Sistema sanitario nazionale mediante un'Agenzia nazionale di controllo quantitativo e qualitativo della spesa sanitaria regionale rispetto ai livelli essenziali e ai relativi costi *standard*;

ad adottare misure necessarie a garantire la qualità dell'assistenza prevedendo l'integrazione al sistema dei DRG di un sistema premiante, che garantisca un *rating* di qualità, parametri di *outcome* clinico che soddisfino i pazienti e responsabilizzino il personale medico.

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**42<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**D'ALÌ**

*indi del Vice Presidente*

**MONTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**AFFARE ASSEGNATO****Sulle problematiche dei residui di estrazione e di lavorazione dei materiali lapidei (n. 6)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Il relatore, senatore ORSI (*PdL*), illustra lo schema di risoluzione sull'affare assegnato in titolo riportato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il relatore per l'approfondito lavoro svolto nella redazione dello schema di risoluzione.

Si apre quindi la discussione.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*), dopo aver manifestato il proprio apprezzamento per il lavoro approfondito svolto dal senatore Orsi, chiede chiarimenti su alcuni punti specifici dello schema di risoluzione, in particolare: sulla eventuale pericolosità del superamento dei limiti di conferimento in discarica dei materiali lapidei, sulle questioni attinenti alla distinzione tra terre di scavo e residui di lavorazione di pietre e marmi, nonché sui possibili danni derivanti ai lavoratori dal contatto con gli esiti della lavorazione del marmo.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) dichiara di condividere talune delle finalità contenute nello schema di risoluzione presentato dal senatore Orsi e in particolare l'obiettivo di estendere ai residui di lavorazione della pietra il regime previsto per le terre e le rocce da scavo, a condizione che sia verificata la effettiva pericolosità dei fanghi e delle polveri da segatura dei marmi, argomento questo su cui ritiene necessario un ulteriore approfondimento. Va altresì approfondita la questione relativa al divieto di escavazione nelle aree protette, tema peraltro non strettamente connesso alla lavorazione dei materiali lapidei.

Il senatore BRUNO (*PD*) ringrazia il relatore per il pregevole lavoro svolto e, in considerazione del proficuo lavoro svolto dall'intera Commissione, ritiene auspicabile un ulteriore sforzo per ottenere un'approvazione unanime dello schema di risoluzione attraverso l'approfondimento di taluni temi che potrebbero essere inclusi, quali – primo tra tutti – la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il presidente D'ALÌ concorda sull'opportunità di includere il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e del lavoro usurante nelle cave nell'ambito delle questioni affrontate dallo schema di risoluzione. Auspica, inoltre, che la Commissione possa raggiungere una posizione largamente condivisa su tutte le tematiche considerate dallo schema.

Il relatore, senatore ORSI (*PdL*), nel fornire chiarimenti in merito ad alcuni temi emersi nel corso del dibattito, dichiara la propria disponibilità ad integrare lo schema di risoluzione svolgendo più ampiamente le questioni legate alla pericolosità dei lavori connessi alla lavorazione dei materiali lapidei, ai limiti quantitativi dei conferimenti in discarica, alla riscrittura dell'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006, la cui attuale riformulazione distingue – solo in base ad una sorta di pregiudizio ideologico – tra terre di scavo e residui di lavorazione di pietre e marmi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 16.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

Il sottosegretario di Stato MENIA risponde all'interrogazione 3-00341, presentata dai senatori Della Seta e Carofiglio, relativa allo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto, facendo presente che la complessa realtà industriale di tale stabilimento è da anni oggetto di una serie di attività svolte dal Ministero dell'ambiente, in coordinamento con le amministrazioni locali, al fine di favorire l'attuazione di interventi di miglioramento ambientale da parte dell'azienda.

Dopo aver ricordato che in data 15 novembre 2005 venne istituita un'apposita segreteria tecnica per l'esame delle azioni intraprese dall'ILVA per l'adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili, rileva che il 28 febbraio 2007 l'ILVA ha presentato domanda per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), contenente il piano degli interventi per l'adeguamento dello stabilimento alle migliori tecniche disponibili. Inoltre, il Ministero dell'ambiente e la regione Puglia hanno proceduto, in data 11 aprile 2008, alla definizione di un accordo di programma per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali agli impianti coinsediati nella zona industriale di Taranto e Statte. Tal accordo prevede la conclusione delle attività per la data del 15 marzo 2009, quando dovranno essere rilasciate le singole autorizzazioni. In tale ambito è stato istituito un comitato avente il compito di coordinare le istruttorie tecniche e di coordinare la raccolta e l'analisi dei dati del territorio e dell'ambiente della suddetta area industriale.

Già nell'ambito dei lavori della segreteria tecnica era emersa la problematica relativa alle emissioni di diossine e furani dall'impianto di agglomerazione dello stabilimento e nel rapporto conclusivo di tale segreteria si raccomandava all'ILVA di presentare, in sede di domanda di AIA, uno studio organico relativo alle emissioni di tali sostanze, nonché la proposta di eventuali interventi per la loro riduzione. Successivamente, nel programma aggiornato degli interventi, trasmesso dall'ILVA il 5 giugno 2008 nell'ambito delle attività del comitato di coordinamento, è stato inserito il progetto dell'impianto urea per l'abbattimento delle emissioni di diossine, impianto che una volta attivato dimezzerebbe l'attuale valore in concentrazione delle emissioni di diossine dal camino E312 dell'impianto di agglomerazione, attestandosi su un livello inferiore a 3,5 nanogrammi per normal metro cubo in tossicità equivalente. Il 5 agosto 2008 l'ILVA ha trasmesso lo studio di fattibilità relativo all'impianto urea precisando che i tempi tecnici di realizzazione saranno pari a sette mesi a decorrere dal rilascio del permesso a costruire da parte del comune di Taranto; inoltre l'ILVA ha anticipato al 15 novembre 2008 la programmazione per l'avvio delle attività per la redazione dello studio delle interazioni delle emissioni del camino E312 sull'area esterna allo stabilimento, prima previsto per il giugno 2010. L'ILVA ha presentato richiesta di permesso per la costruzione dell'impianto urea l'11 settembre scorso e il comune non ha ancora rilasciato tale permesso.

Per quanto concerne la legislazione di settore, va ricordato che nessuna direttiva o regolamento europeo prevede limiti per le emissioni di diossine dagli impianti di agglomerazione; la direttiva 2008/01/CE in materia di IPPC prescrive piuttosto l'applicazione delle migliori tecniche disponibili. A livello nazionale, ad eccezione del limite previsto per le emissioni in atmosfera dagli impianti di incenerimento, per gli impianti industriali il limite è pari a 10.000 nanogrammi per normal metro cubo riferito a tutti i 210 composti, e non solo ai 17 tossici cui fanno riferimento le norme tecniche di settore e l'attuale letteratura scientifica. Quest'ultimo

limite non è quindi direttamente confrontabile con i valori di riferimento correntemente utilizzati per tali inquinanti.

Con riferimento specifico alle migliori tecniche disponibili applicate per gli impianti di agglomerazione, i valori di emissione di diossine associati – che non costituiscono valori vincolanti – sono compresi nell'intervallo 0,1 – 1 nanogrammo per normal metro cubo con riferimento ai soli 17 composti tossici della diossina.

Il Ministero dell'ambiente ha già avviato approfondimenti sui reali livelli di inquinamento dovuti all'attività dello stabilimento siderurgico e solo a conclusione dei lavori del comitato di coordinamento le autorità competenti potranno compiutamente valutare le eventuali necessità di integrazione del quadro conoscitivo ambientale dell'area, al fine di pervenire alla predisposizione di un piano operativo che definisca attività, oneri e ruoli per l'esecuzione di studi e indagini da svolgere secondo protocolli condivisi e in maniera tale da ottenere dati coerenti con il quadro normativo di riferimento.

Con riferimento alla possibilità di modificare i limiti di emissione degli inquinanti, si ricorda che il disegno di legge comunitaria per il 2008 delega all'articolo 9 il Governo ad adottare un decreto legislativo di attuazione della direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente. Nell'ambito dell'esercizio di tale delega potranno essere effettuate le opportune valutazioni in ordine alla modifica dei limiti vigenti. Già nel breve termine comunque saranno fissati nel provvedimento di AIA limiti di emissione per i diversi inquinanti in base alle valutazioni effettuate, in fase istruttoria, dalla competente commissione sugli interventi proposti dall'azienda.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), nel dichiararsi insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non ha affrontato le questioni essenziali relative all'elevatissimo livello di inquinamento che affligge la città di Taranto, ricorda che lo stabilimento ILVA è responsabile del 90 per cento delle diossine emesse nell'interno territorio nazionale e che numerosi studi epidemiologici hanno evidenziato le pesanti conseguenze che l'attività di tale stabilimento ha sulla salute degli abitanti della città.

Fa quindi presente che, mentre la regione Puglia sta tentando di intervenire a tutela della salute dei cittadini, in particolare predisponendo un disegno di legge regionale in tema di concentrazioni di diossine nelle emissioni di impianti industriali, il Ministero dell'ambiente sembra purtroppo anteporre gli interessi dell'impresa che gestisce l'impianto a quelli della popolazione.

Il sottosegretario di Stato MENIA risponde all'interrogazione n. 3-00078, presentata dai senatori Legnini e Della Seta e concernente l'istituzione del Parco nazionale «Costa teatina», ricordando innanzitutto che con la sentenza n. 422 del 7 ottobre 2002 la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale ad essa sottoposta

dalla regione Abruzzo in ordine alle disposizioni istitutive del suddetto parco. Nel gennaio del 2003 è stato riavviato il relativo procedimento, che si è però dovuto subito sospendere in considerazione del permanere della contrarietà della regione e della necessità di raggiungere con questa l'intesa prescritta. Nel dicembre del 2006 il procedimento è nuovamente ripreso con l'invito alla regione a presentare una proposta di perimetrazione del parco concertata con gli enti locali. Successivamente è intervenuta la legge regionale 30 marzo 2007, n. 5, istitutiva di riserve regionali nell'area della Costa teatina, la cui pubblicazione ha indotto il Ministero a sollecitare urgenti riscontri alla regione. Dal canto suo la regione Abruzzo nel mese di gennaio del 2008 ha sollecitato i comuni a trasmettere le determinazioni consiliari sulla proposta di perimetrazione del parco nazionale. Il Ministero dell'ambiente si farà parte attiva per addivenire ad una intesa con la regione, nel rispetto delle proprie prerogative e competenze, ritenendo necessario assicurare la massima attenzione alla definizione di aree che mirano a valorizzare e tutelare il patrimonio naturale esistente.

Il senatore LEGNINI (*PD*) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, giacché da essa è emerso l'intendimento del Governo di procedere all'istituzione del parco nazionale della Costa teatina, ed auspica che tale intendimento si traduca quanto prima in iniziative e attività capaci di salvaguardare, attraverso la urgente istituzione del parco, un'area di rilevante valore ambientale.

Il presidente MONTI ringrazia il rappresentante del Governo per la tempestività con la quale ha risposto alle interrogazioni in titolo e dichiara concluso lo svolgimento di queste ultime.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO  
DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO «SULLE  
PROBLEMATICHE DEI RESIDUI DI ESTRAZIONE E  
DI LAVORAZIONE DEI MATERIALI LAPIDEI»**

La 13<sup>a</sup> Commissione, territorio ambiente, beni ambientali,

premessi che:

la Commissione ha chiesto l’assegnazione di un affare relativo alle problematiche ambientali e produttive connesse all’estrazione e lavorazione dei materiali lapidei, in considerazione del fatto che è caratteristica propria di tale comparto produttivo l’elevatissima produzione di materiale di scarto in tutti i cicli di estrazione e lavorazione;

in data 22 novembre 2008 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;

considerato che:

l’estrazione e la lavorazione dei marmi e delle pietre a scopo edilizio ed ornamentale rappresenta un’attività storicamente presente nel Paese; in numerose aree i materiali, così come tradizionalmente usati nelle attività di costruzione, rappresentano tratti distintivi caratteristici dal punto di vista paesaggistico, tanto da aver portato le varie amministrazioni coinvolte nel governo del territorio a vincolare all’uso di taluni materiali le attività edilizie relative alle zone di maggiore pregio. Caratteristica del comparto è la concentrazione delle attività in pochi distretti di particolare valenza economica (Massa Carrara, il distretto di Custonaci nella Sicilia occidentale, Verona, il Tigullio in Liguria, la Barbagia in Sardegna, etc). In tali realtà territoriali, stante l’enorme quantitativo di scarti, le problematiche oggetto dell’indagine sono particolarmente significative in relazione al riuso, recupero e smaltimento dei residui produttivi;

l’esercizio delle attività di estrazione e lavorazione dei materiali lapidei risale ad epoche assai remote; per secoli i residui sono stati abbandonati senza alcuna cautela ambientale in assenza delle normative che risalgono ad anni assai recenti. A fronte delle pregresse attività si evidenzia, peraltro, una sostanziale assenza di emergenze ambientali connesse alle conseguenze dell’esercizio storico delle attività, come invece è capitato in maniera drammatica in relazione ad altri settori storici della nostra produzione industriale;



quest'ultimo elemento deve essere evidenziato come prova della scarsa pericolosità ambientale dei residui lapidei ricavabile dalla considerazione degli effetti sull'ambiente di attività centenarie che non hanno conseguenze apprezzabili, come all'unisono evidenziato dagli enti territoriali auditi. Altro aspetto è il mutamento paesaggistico dovuto all'abbandonamento di enormi quantità di materiali di media pezzatura (cosiddetti «ravaneti»), nonché alla stessa caratteristica delle attività di estrazione in cava, che certo ha comportato e comporta una trasformazione dei territori assunta, nei secoli, come un elemento distintivo caratteristico del paesaggio delle aree in cui insistono i distretti estrattivi;

si evidenzia, invece, la potenziale (e scientificamente dimostrata) pericolosità dell'attività estrattiva per i lavoratori in essa direttamente impiegati, sia dal punto di vista sanitario che da quello della sicurezza del lavoro;

l'attuale problematica del trattamento dei residui di estrazione e lavorazione rappresenta un'oggettiva emergenza, evidenziata da tutti gli auditi, che attiene ad ogni fase del ciclo produttivo, nonostante la diversa qualificazione giuridica dei materiali di scarto e dei residui dettata dalle normative attualmente vigenti;

ritenuto che:

la prima tipologia di scarto è rappresentata dai residui dell'attività estrattiva (ad esempio, il cocciame) che sono, ad ogni fine sostanziale, sottoprodotto naturale o meglio materia prima secondaria. Il cocciame non presenta, infatti, alcuna modificazione chimica rispetto alla sua componente naturale e sarebbe, pertanto, suscettibile di appropriato utilizzo e recupero. L'oggettiva difficoltà è rappresentata dall'enorme quantità di scarto derivante dalla attività di estrazione, che impedisce un assorbimento nell'uso locale delle attività edilizie o di recupero ambientale. Tale problematica è notevolmente minimizzata nei distretti estrattivi in cui si sono sviluppate attività produttive definibili di filiera rispetto a quelle estrattive, quali cementifici ed impianti di produzione di agglomerati inerti. La problematica è stata anche, ma solo in taluni casi, ridotta dall'intervento normativo e pianificatorio regionale, che ha previsto la prescrizione all'uso del cocciame in luogo di inerte di cava in attività edilizie, il divieto di apertura di cave di inerti o di servizio in prossimità delle aree estrattive e, addirittura, l'individuazione nei piani di cava di «discariche di servizio» pianificate come siti di recupero ambientale (Toscana e Liguria);

l'utilizzo dei materiali per gli interventi di recupero ambientale è limitato, ai sensi della normativa nazionale, unicamente per le aree di degrado ambientale. Esso è sostanzialmente impedito nelle aree a vincolo paesaggistico di tipo generale ed è particolarmente ostacolato dal testo ora vigente dell'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 2008, che ha escluso l'estensione ai «residui di lavorazione della pietra» del regime previsto per le terre e rocce da scavo;

tra l'altro l'utilizzo dei materiali di scarto per le attività edilizie è ora subordinato all'esistenza *in loco* di lavori relativi a grandi opere infrastrutturali che siano in grado di recepire (per esempio, come sottofondi stradali) i quantitativi prodotti;

in assenza di impianti produttivi di filiera indiretta (ad esempio, cementifici), di progetti di recupero ambientale o della realizzazione di grandi infrastrutture, il cocciame deve essere smaltito in discariche di rifiuti «non pericolosi» che hanno specifiche caratteristiche costruttive e di gestione tali da rendere il costo di abbancamento dei materiali lapidei non compatibile con la redditività dell'attività estrattiva;

la seconda tipologia di residui è quella dei fanghi derivanti dalle attività di produzione dei semilavorati o dei prodotti finiti (la cosiddetta «marmettola»). Il rifiuto si presenta sotto forma di fango, stante l'uso di acqua che caratterizza le produzioni e che è finalizzato al raffreddamento delle macchine ed alla raccolta delle polveri;

i fanghi presentano una qualificazione normativa assai rigorosa per la presenza (reale e potenziale) di sostanze chimiche e metalli utilizzati nelle operazioni di taglio, stuccatura, resinatura e lucidatura dei materiali. La presenza di sostanze chimiche, in particolare stirene, qualifica le marmettele a seconda delle concentrazioni come rifiuti non pericolosi o rifiuti pericolosi se si superano i limiti imposti dall'Allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006. Giova ricordare che, ai sensi della normativa vigente (legge n. 471 del 1999, articoli 208 e 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e decreto ministeriale n. 72 del 5 febbraio 1998), solo i primi, previo test di cessione del rifiuto, possono essere avviati al recupero, mentre i secondi sono destinati allo smaltimento in discariche autorizzate. La problematica dei fanghi è in crescita anche in relazione al fatto che la lavorazione dei prodotti riguarda, in Italia, una consistente e crescente quantità di materiali che vengono importati dall'estero sotto forma di lastre o blocchi e trasformati dalle nostre aziende in prodotti finiti. E' bene ricordare che questa attività è quella con i più elevati valore aggiunto e ricaduta occupazionale e rappresenta, nella sua produzione, un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale;

dalle audizioni svolte dalla Commissione è emerso un certo disagio in merito alla congruità delle disposizioni, dei limiti e degli *standard* dei procedimenti ambientali, che attiene, per un verso, alle modalità di misurazione delle sostanze presenti nelle marmettele e, per l'altro, alla mancata valutazione della presenza di sostanze pericolose in forma polimerizzata e quindi totalmente inerte. Segnalazioni sono pervenute anche circa i limiti massimi di rilascio del rifiuto assunti come irragionevoli dai soggetti auditi;

per la Commissione non è stato possibile approfondire sul piano scientifico tali segnalazioni, che meritano di essere rimesse ad una puntuale valutazione del Governo;

impegna il Governo:

a) a far sì che in sede pianificatoria, eventualmente anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costitu-

zione in caso di inadempienza da parte degli organi regionali adeguatamente sollecitati, siano individuate zone di recupero, ripristino e miglioramento ambientale all'interno del territorio interessato dai distretti di estrazione e lavorazione, nell'ambito delle quali sia autorizzato, a fronte di specifici presupposti tecnico-ambientali, l'abbancamento di materiale residuo, in particolare prevedendo l'utilizzo delle gallerie derivanti da attività estrattive e la ricomposizione di fronti di cava non più in uso;

*b)* ad assumere tutte le iniziative necessarie:

1) affinché siano modificati i presupposti per l'autorizzazione degli interventi di ripristino e recupero ambientale, nel senso di prescrivere semplicemente il miglioramento della situazione ambientale preesistente utilizzando anche «fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie» purché sia preventivamente verificata, con riferimento ai singoli conferimenti, la effettiva pericolosità potenziale della presenza delle sostanze chimiche in base alle concentrazioni soglia riferite alle diverse destinazioni d'uso dei siti indicate nell'Allegato 5, parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

2) affinché sia modificato (in aumento) il limite massimo di circa 67.500 tonnellate relativo a «fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie», utilizzabile nei progetti di recupero ambientale;

3) affinché le suddette modifiche siano adottate con tempestività e con criteri di omogeneità su tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione in caso di inadempienza da parte degli organi regionali adeguatamente sollecitati;

*c)* ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché sia quanto prima ripristinato l'originario testo dell'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006, la cui formulazione attuale (conseguente alle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 4 del 2008) distingue impropriamente tra terre di scavo e residui della lavorazione di pietre e marmi;

*d)* a far sì che non sia necessariamente precluso, all'interno delle aree protette, l'esercizio delle preesistenti attività di cava;

*e)* a dare tempestiva attuazione alla nuova direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di rifiuti (Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive), anche al fine di estendere la qualificazione di materia prima secondaria ai residui lapidei che possono essere suscettibili di utilizzo in impianti produttivi. Tale estensione favorirebbe l'utilizzo ai fini produttivi semplificando notevolmente rispetto agli *iter* autorizzativi relativi al recupero di rifiuti;

*f)* a verificare, in conformità ai principi di omogeneità, chiarezza e semplificazione di cui alla lettera *b)*, gli attuali *standard* e procedimenti di valutazione sui limiti di sostanze esterne presenti nei fanghi derivanti dalle attività di lavorazione considerando, sulla base dei principi generali sempre da applicare, la effettiva pericolosità potenziale della presenza delle sostanze chimiche anche in relazione alla forma chimico-fisica in cui

tale presenza è rilevabile; si segnala a tal fine che la concentrazione di stirene nella marmettola di cui al punto 12.3.2, allegato 1, suballegato 1, al decreto ministeriale 5 febbraio 1992, n. 72, per la qualificazione del rifiuto pericoloso è assai inferiore alle concentrazioni soglia riferite alle diverse destinazioni d'uso dei siti indicate nell'Allegato 5, parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 novembre 2008

**22<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**BOLDI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE ringrazia preliminarmente il sottosegretario di Stato Vegas per la sua disponibilità a prendere parte alla seduta odierna, in sostituzione del Ministro per le politiche europee, impossibilitato a partecipare per concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali.

Il senatore DEL VECCHIO (PD) svolge alcune considerazioni in merito agli aspetti dei provvedimenti all'esame della Commissione connessi con la politica europea di sicurezza e di difesa (PESD).

In particolare, dopo aver ricordato che la PESD rappresenta uno dei pilastri del processo cooperativo comunitario – nel cui ambito è stato posto l'obiettivo di realizzare un esercito europeo cui l'Italia è chiamata a partecipare con 15.000 unità, nonché «European battle group», definito dalle cosiddette «missioni di Petersberg» – rileva criticamente la circo-

stanza per cui la manovra finanziaria del Governo ha apportato riduzioni cospicue alle voci di bilancio della difesa nazionale.

Tale fatto, conclude l'oratore, non mancherà di ripercuotersi in maniera pernicioso sull'espletamento di un servizio cruciale per il paese, quale è quello della sicurezza nazionale.

Il senatore PEDICA (*IdV*), ribadendo le perplessità manifestate nella seduta di ieri in ordine al carattere oggettivamente velleitario del disegno di legge finanziaria 2009, stigmatizza il taglio operato rispetto al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Si tratta di un intervento riduttivo ancora più grave e ad effetto esponenziale dal momento che comporterà, di conseguenza, una corrispettiva riduzione del cofinanziamento comunitario.

Aggiunge, come ulteriore considerazione, che la diminuzione delle risorse in capo al suddetto Fondo andrà ad incidere, inevitabilmente, sul futuro impiego delle varie tipologie di fondi strutturali di cui l'Italia può usufruire e che rappresentano, a livello microeconomico, un indispensabile volano dello sviluppo territoriale.

L'oratore si sofferma, infine, sulla cospicua diminuzione degli stanziamenti previsti per la Presidenza del Consiglio, che andrà ad intaccare la dotazione di pertinenza del Dipartimento per le politiche europee, nonché sulla riduzione che verrà apportata ai vari meccanismi di cooperazione multilaterale allo sviluppo, nell'ambito dei quali è presente un importante coinvolgimento dell'Unione europea.

La senatrice ADAMO (*PD*) rileva preliminarmente come la Commissione per le politiche dell'Unione europea dovrebbe svolgere anche una funzione di vaglio, di natura generale, delle cruciali determinazioni che si stanno assumendo, proprio in questi giorni, da parte delle istituzioni comunitarie per affrontare la crisi mondiale dei mercati finanziari: si riferisce, ad esempio, all'opportunità di pervenire ad un allentamento dei parametri fissati dal Trattato di Maastricht.

Richiama, quindi, l'attenzione sulla necessità di favorire l'internazionalizzazione della formazione culturale e scolastica dei giovani: aspetto, quest'ultimo, che sembra essere stato dimenticato dal Governo nella predisposizione della manovra economica per il 2009.

Deplora, infine, il fatto per cui il complessivo impianto del disegno di legge finanziaria sia marcatamente segnato da un'impronta «economicistica», laddove, invece, gli orientamenti che giungono da Bruxelles per cercare di superare la delicatissima congiuntura economica si concentrano, essenzialmente, su tre linee direttrici: un rafforzato intervento pubblico nell'economia, una programmazione delle misure anticicliche ed un allargamento del «Welfare».

Il senatore FLERES (*PdL*) reputa complessivamente destituiti di fondamento i rilievi finora mossi dai Senatori dell'opposizione ai documenti di bilancio in esame.

Egli, in particolare, contesta l'affermazione secondo la quale il disegno di legge finanziaria sia caratterizzato da una carenza progettuale: al riguardo, ricorda che ad esso sono collegati ulteriori disegni di legge (Atti Senato n. 1082, 1167, 1195, nonché, come stabilito dalla Nota di aggiornamento al DPEF, Atti Senato n. 847 e 1117), di cui occorre tenere debito conto e che si muovono, in maniera sinergica, nella direzione di un effettivo contrasto all'andamento recessivo dell'economia.

Parimenti infondata, secondo l'oratore, risulta la congettura che attribuisce un carattere velleitario all'intera manovra: al contrario, occorre riconoscere che il Governo si è mosso – con il decreto legge n. 112 della scorsa estate integrato dalla presente legge finanziaria – dimostrando un elevato grado di realismo e pragmatismo nell'affrontare una delle crisi più gravi ed insidiose della storia economica occidentale.

Conclude mettendo in evidenza come la manovra nel suo complesso si faccia carico di contenere anche misure a favore delle piccole e medie imprese, improntate a criteri di buonsenso e di duttilità.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) manifesta grande preoccupazione per le ripercussioni che potranno aversi, a breve, sulla filiera agroalimentare in seguito al dissesto finanziario intervenuto negli ultimi mesi sui mercati mondiali.

A tale riguardo, richiama l'attenzione sulla svolta epocale che si verificherà inevitabilmente sugli assetti esistenti dell'impresa agricola europea, come conseguenza delle citate convulsioni internazionali.

Si assisterà, conclude l'oratore, a consistenti riconversioni delle aziende del settore e, per tale motivo, è indispensabile che il Governo crei le migliori condizioni di stabilità affinché tali riconversioni si verifichino con il minore impatto sociale.

La senatrice MARINARO (*PD*), pur sottolineando che le forze attualmente di opposizione hanno sempre dimostrato senso di responsabilità nei momenti difficili del Paese, non può esimersi dal criticare le significative riduzioni di spesa introdotte dalla manovra di bilancio, tra le quali menziona, a titolo di esempio, quella che riguarda il Dipartimento per le politiche europee.

Si tratta di un taglio che va ad incidere su una struttura che, tra i suoi compiti, annovera, tra l'altro, quello di fare fronte alle infrazioni comunitarie dell'Italia. Per questa ragione, manifesta il timore che la decurtazione in parola possa depotenziare l'azione amministrativa di tale fondamentale organo.

Preannuncia, infine, la presentazione di un schema di Rapporto di minoranza a firma dei componenti del proprio Gruppo parlamentare.

Il senatore RANUCCI (*PD*) si sofferma sulla necessità di approntare una adeguata politica di finanziamento dei corridoi europei di comunicazione, che costituiscono, come è noto, una delle precondizioni essenziali

affinché l'Italia sia, non solo teoricamente, collegata con il resto dell'Europa.

Sotto tale profilo, egli è costretto a denunciare la mancanza di una chiara linea governativa che indichi gli orientamenti prioritari per sovvenzionare le infrastrutture dei trasporti.

Poiché il finanziamento e lo stesso utilizzo dei fondi FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate) da parte del Governo non si sono realizzati nella maniera più efficiente, l'oratore paventa il rischio che l'Italia venga messa fuori gioco dagli altri «partners» europei proprio sul terreno strategico delle comunicazioni.

Auspica, di converso, una politica nazionale delle infrastrutture implementata in maniera intelligente e secondo un preciso criterio programmatico, evitando altresì la dispersione di fondi e sovvenzioni in miriadi di progetti minori.

Interviene, quindi, il senatore LUSI (PD) per dare lettura di una proposta di Rapporto fatta propria dalla parte politica di appartenenza.

Replica ai Senatori intervenuti il sottosegretario VEGAS, il quale – ai fini di un opportuno inquadramento generale della situazione macroeconomica in cui ci si trova ad operare – rammenta come la predisposizione del decreto legge n. 112 da parte del Governo, prima della scorsa pausa estiva, abbia rappresentato una scelta del tutto appropriata e lungimirante.

Con tale provvedimento, infatti, si è provveduto a stabilizzare, in maniera certa ed anticipata, i principali saldi del bilancio statale, offrendo a tutti gli operatori economici, famiglie ed imprese, punti di riferimento predeterminati già prima che intervenisse il terremoto finanziario dagli Stati Uniti.

Mediante il citato decreto, peraltro, il Governo ha proceduto a consolidare i conti pubblici, tenendo fermo l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011. Al contempo, sono state ridotte le più importanti voci di spesa, facendo però attenzione alla qualità della spesa stessa, ovvero seguendo un criterio ragionato di riduzione che teneva conto delle esigenze dei singoli Dicasteri.

Successivamente all'approvazione della manovra del luglio scorso, l'Esecutivo ha fatto fronte alla crisi del circuito mondiale del credito attraverso la predisposizione di due decreti legge in materia bancaria e, a livello comunitario, partecipando attivamente ad un'azione concordata con i più importanti *partner* dell'Unione europea.

In tale ambito, osserva il rappresentante del GOVERNO, occorre prendere atto, comunque, da un lato, che non è dato tuttora constatare una piena sintonia tra i Paesi membri circa gli strumenti minimi da adottare per contrastare la crisi (in particolare, i paesi più virtuosi non vogliono svolgere il ruolo di pagatori di ultima istanza per l'intera Unione), dall'altro, la circostanza per cui l'Italia, a causa dell'ingente e persistente peso del debito pubblico, non può permettersi di dare l'impressione *sic et*



*simpliciter* di essere predisposta a sfiorare, anche se in misura lieve, i parametri del Patto di stabilità europeo.

Annuncia, per l'immediato futuro, che l'Esecutivo si appresta ad assumere importanti ed ulteriori decisioni per stimolare la domanda ed i consumi, soprattutto con riferimento alle capacità di spesa delle fasce più deboli della popolazione.

Saranno previsti, inoltre, stanziamenti *ad hoc* per il potenziamento delle infrastrutture nazionali più direttamente connesse con la rete dei trasporti europei.

Relativamente all'utilizzo del FAS, l'oratore riconosce, proprio in relazione al suo non del tutto efficiente impiego, la necessità di rivederne le finalità.

Circa la diminuzione dello stanziamento in capo al Dipartimento per le politiche europee, egli fa presente che si tratta di una decurtazione operata in linea con quelle equivalenti che hanno interessato gli altri Dipartimenti.

Per quanto riguarda, invece, la diminuzione di risorse in capo al Fondo di rotazione, ci si trova di fronte ad un intervento che comunque consente la piena funzionalità del Fondo e non ne pregiudica la capacità di programmazione.

Quanto, infine, al punto di vista secondo cui ogni riduzione di spesa debba essere interpretata come frutto di un intento «economicistico», il Sottosegretario fa notare che si tratta di una visione del tutto legittima ma alquanto opinabile, se si considera il fatto che, in ogni caso, una riduzione di spesa, nel contesto dei conti pubblici italiani e dei bilanci dei vari ministeri, rappresenta indubbiamente uno stimolo a razionalizzare le risorse, le quali, secondo le stime europee più accreditate, sono purtroppo impiegate con un rapporto costo-beneficio del tutto sproporzionato rispetto a situazioni analoghe di altri Paesi europei.

Nessuno chiedendo di intervenire, la PRESIDENTE, previa verifica del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di Rapporto illustrata dal relatore, che è approvata dalla Commissione.

Comunica, infine, che, ai sensi del Regolamento del Senato, il predetto Rapporto sarà inoltrato, unitamente allo schema di Rapporto di minoranza, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis, Tabelle 2 e 2-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2009,

considerato che la manovra di finanza pubblica è stata anticipata nelle sue linee essenziali con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ed impostata su una base triennale, con una sostanziale convergenza dei profili programmatici con quelli attuativi, e che di conseguenza il disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale risulta comprensivo degli effetti del predetto decreto-legge, mentre il disegno di legge finanziaria risulta sostanzialmente ricondotto al suo contenuto proprio di uno strumento legislativo diretto a fissare i saldi massimi di finanza pubblica rispetto agli obiettivi della spesa e delle entrate pubbliche, lasciando ai provvedimenti collegati e di settore la normativa di dettaglio;

ricordato che la manovra di finanza pubblica si inserisce in un quadro macroeconomico internazionale caratterizzato dalla recente crisi finanziaria innescata dai mutui *sub-prime*, che ha prodotto effetti devastanti sui complessivi equilibri delle borse mondiali con preoccupanti riflessi in termini di domanda, di occupazione e di previsioni di crescita economica;

ricordato, a tale riguardo, che gli Stati membri dell'Unione europea hanno concordato misure del tutto straordinarie per far fronte agli eventuali rischi di carenza di liquidità degli istituti di credito, che la Commissione europea ha avviato un'azione concertata diretta ad intervenire sui punti deboli del sistema economico e finanziario, e che a livello internazionale sono iniziati, con il vertice del G20 di Washington dello scorso 15 novembre, una serie di incontri finalizzati a porre rimedio alla crisi attuale e a riformare il sistema regolatorio e di vigilanza della finanza mondiale;

rilevato che, nonostante le previsioni peggiorative degli andamenti tendenziali dell'economia italiana nel periodo 2009-2011, la manovra complessiva delineata dai documenti di bilancio, pari a 36,7 miliardi di euro per il triennio, risulta comunque compatibile con l'obbligo, derivante dal Patto di stabilità e crescita, di conseguire un miglioramento annuo mi-

nimo del *deficit* strutturale di 0,5 punti percentuali e di giungere al pareggio di bilancio entro il 2011;

valutata tuttavia la necessità di procedere con decisione verso il contenimento del debito pubblico, le cui ultime stime risultano peraltro lievemente peggiorative, prevedendo un rallentamento del rientro del debito pubblico di circa 1,8 punti percentuali nel periodo 2009-2013;

valutata inoltre la necessità di adottare misure dirette a mitigare l'impatto della crisi sull'economia reale, accelerando il varo delle riforme strutturali capaci di sostenere la domanda e il potere d'acquisto, tra cui in particolare quelle a sostegno della produttività e quelle a favore degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, nonché quelle dirette a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI LUSI, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, MARINARO, MARINO Mauro Maria, PIGNEDOLI, RANUCCI, SOLIANI e TOMASELLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis, Tabelle 2 e 2-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 14<sup>a</sup> Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-211 (A.S. 1210)» e del disegno di legge in materia di «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (A.S. 1209)», limitatamente alle parti di competenza,

premesso che,

dall'esame della manovra finanziaria in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio;

il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni europee;

tre le varie attività svolte da questo dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE, ossia del comitato interministeriale per gli Affari comunitari europei, che rappresenta una sorta di «Gabinetto per gli affari europei», dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale per il proprio funzionamento di un Comitato tecnico permanente istituito presso il Dipartimento Politiche Comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie è la Struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a pervenire l'insorgere del contenzioso co-

munitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dell'Italia. Tale funzione appare particolarmente rilevanti ai fini della prevenzione e della risoluzione delle procedure di infrazioni che, come note, interessano il nostro Paese in misura maggiore rispetto agli altri Stati della UE. La suddetta Struttura vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

lo stesso titolare del Dicastero per le politiche comunitarie, in sede di audizione presso le competenti Commissioni delle Camere, non solo confermò la sua intenzione di mantenere operativa la struttura in questione, ma ne preannunciò anche un rafforzamento in vista di nuovi compiti da assegnarle, nonché al fine di realizzare tempestivamente gli adempimenti connessi all'esecuzione delle decisioni della Corte di Giustizia delle Comunità europee nell'ambito delle procedure di cui agli articoli da 226 a 228 TCE;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo dicastero, quello del rafforzamento all'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

tali intendimenti del Ministro contrastano palesemente con l'indirizzo di politica economico-finanziaria adottato dal Governo, nella misura in cui esso riduce in maniera significativa gli stanziamenti in favore del Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio, con inevitabili conseguenze in ordine al funzionamento di organi come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione, particolarmente importanti al fine di garantire la piena conformità dell'ordinamento italiano e della sua azione amministrativa alle norme e ai principi dell'Unione europea;

considerato che

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 le somme destinate ad «assicurare una reale integrazione della programmazione delle politiche europee di sviluppo socio-economico con le politiche di sviluppo nazionali» (programma 4.010/ Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE; obiettivo 4.010.002) sono assolutamente irrisorie, ammontando a soli 801.181 euro;

tale somma è chiaramente insufficiente rispetto all'entità e alla rilevanza delle attività comprese nel programma da realizzare, che involgono un obiettivo prioritario per il nostro Paese, quale la reale integrazione delle politiche economico-finanziarie degli Stati membri della Ue nell'ambito di un'azione coordinata e unitaria;

parimenti marginali (solo 583.672 euro) sono le somme stanziare per «realizzare un sistema informativo in grado di raccogliere i dati relativi alle attività di controllo sugli interventi UE svolti ai diversi livelli istituzionali» (programma 4.010; obiettivo 4.010.001); obiettivo che appare invece meritevole di promozione e sostegno in vista di un completo e preciso monitoraggio degli interventi comunitari realizzati nell'ambito delle amministrazioni, e dell'attività di audit dei programmi cofinanziati;

altrettanto insufficienti appaiono gli stanziamenti (solo 4.526.603) destinati all'attuazione dell'obiettivo 4.010.003, che sarebbe invece opportuno sostenere con adeguate risorse, in quanto volto ad «assicurare tempestività ed esattezza ai processi connessi alla gestione dei flussi finanziari Italia-UE»;

formula un rapporto contrario.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 26 novembre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale**

**Audizione del presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, Giuliano Brandoni**

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giuliano Brandoni, presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario PEPE (*PD*) e Remigio CERONI (*PdL*), nonché il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-Aut*).

Giuliano Brandoni, presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,10.



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Nella riunione del 25 novembre 2008, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha approvato la seguente delibera:*

**Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni del Presidente della Giunta e del Consiglio della Regione Abruzzo**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessò:

*a)* che con decreto 13 agosto 2008, n. 111, del Presidente della Giunta della Regione Abruzzo sono stati convocati i comizi elettorali ed indette le elezioni per il Presidente della Giunta Regionale ed il rinnovo del Consiglio Regionale della Regione Abruzzo;

*b)* visti, quanto alla potestà della Commissione parlamentare di rivolgere indirizzi generali alla RAI, di esercitare la funzione di vigilanza e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

*c)* visti altresì l'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, relativo alla potestà di dettare prescrizioni atte a garantire l'accesso alla programmazione radiotelevisiva, in condizioni di parità, nei confronti dei candidati, e di disciplinare direttamente le rubriche di informazione elettorale; gli articoli 1, 2, 4, 5, 8 e 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, che individuano le potestà della Commissione in materia di *par condicio* nella programmazione radiotelevisiva, con specifico riferimento ai periodi elettorali; considerati altresì i principi della tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché della tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, di cui all'articolo 3 del Testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nonché gli atti di indirizzo in materia approvati dalla Commissione, il 13 febbraio, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

d) preso atto della nota inviata dall’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in data 24 novembre 2008, in riferimento alla consultazione prevista dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28;

e) considerate le restanti disposizioni della citata legge n. 28 del 2000, quanto alla attuazione del criterio di parità di condizioni, in particolare per quanto riguarda l’individuazione delle forze politiche legittimate all’accesso alla programmazione radiotelevisiva; considerato altresì che il combinato disposto dell’articolo 1, comma 5, e dell’articolo 20 della citata legge n. 515/1993 limita la presenza di candidati ed altri esponenti politici a determinate tipologie di trasmissioni;

f) vista la legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante: «Nuove norme per l’elezione dei consigli delle Regioni a statuto ordinario»;

g) vista la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 recante: «Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l’autonomia statutaria delle Regioni»;

h) vista la legge regionale 19 marzo 2002, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni, recante disposizioni in materia di elezioni regionali in Abruzzo;

i) considerata la prassi pregressa ed i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali nonché l’esperienza applicativa di tali disposizioni; considerata altresì l’urgenza di provvedere ed i precedenti di definizione nella sede dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di provvedimenti di disciplina di campagne elettorali, in particolare il 14 gennaio ed il 20 febbraio 1992, in riferimento alla campagna per le elezioni politiche della XI legislatura;

l) considerato che la Commissione si è ricostituita il 20 novembre 2008 e che, pertanto, le presenti disposizioni, le quali costituiscono peraltro atto dovuto, intervengono nell’ultima fase della campagna per l’elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Abruzzo;

dispone:

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, quanto segue:

#### Art. 1.

*(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)*

1. Le disposizioni del presente provvedimento si riferiscono alla campagna per l’elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Abruzzo.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alla consultazione di cui al comma 1.

3. Le disposizioni del presente provvedimento, adottato in via d'urgenza, non pregiudicano la programmazione già posta in essere dalla RAI con riferimento alla prassi risultante dalle precedenti delibere adottate dalla Commissione, ed in particolare il calendario delle trasmissioni predisposto dalla RAI e comunicato alla Commissione con nota n. TGR/SR/469 del 7 novembre 2008.

## Art. 2.

### *(Tipologia della programmazione regionale RAI in periodo elettorale nella Regione Abruzzo)*

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva regionale della RAI nella regione Abruzzo ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste ed ogni altra forma che consenta il confronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le Tribune elettorali e politiche e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità di cui all'articolo 4 del presente provvedimento;

c) l'informazione è assicurata mediante i notiziari regionali ed i relativi approfondimenti, purché la relativa responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223. Essi sono più specificamente disciplinati dall'articolo 5;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione della RAI ricevuta nella regione Abruzzo non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, nè possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

## Art. 3.

### *(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla RAI)*

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la RAI programma nella regione Abruzzo trasmissioni di comunicazione politica.

2. Le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi:

a) alle liste e coalizioni che presentano un candidato alla presidenza della Regione;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del Consiglio regionale.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, il tempo disponibile è ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera a) e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b).

4. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, le coalizioni di cui alla lettera a) dello stesso comma 2, individuano tre rappresentanti delle liste che le compongono, ai quali è affidato il compito di tenere i rapporti con la RAI. In caso di dissenso tra tali rappresentanti prevalgono le proposte formulate dalla loro maggioranza.

5. In relazione al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della stessa trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti.

6. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento.

7. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

#### Art. 4.

##### *(Messaggi autogestiti)*

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed all'articolo 2, comma 1, lettera b) del presente provvedimento, è obbligatoria nei programmi della RAI per la regione Abruzzo.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2.

3. La RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori.

4. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

## Art. 5.

*(Informazione)*

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari ed i relativi programmi di approfondimento si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della obiettività e della apertura alle diverse forze politiche.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici.

## Art. 6.

*(Programmi dell'Accesso)*

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella osservano regione Abruzzo è sospesa nel periodo di efficacia del presente provvedimento.

## Art. 7.

*(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste)*

1. La RAI predispone e trasmette una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni regionali abruzzesi, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo anche la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti.

## Art. 8.

*(Tribune elettorali)*

1. In riferimento alle elezioni regionali, la RAI organizza e trasmette nella regione Abruzzo, su rete locale in orari di buon ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, Tribune televisive e radiofoniche, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di coalizioni diverse e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle Tribune di cui al presente articolo prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2.

3. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6.

4. Le Tribune sono registrate e trasmesse dalla sede regionale della RAI.

5. La ripartizione degli aventi diritto nelle varie trasmissioni, ove necessaria, ha luogo mediante sorteggio, per il quale la RAI può proporre alla Commissione criteri di ponderazione.

6. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, tenendo conto della specificità del mezzo, deve tuttavia conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive. L'orario delle trasmissioni è determinato in modo da garantire in linea di principio la stessa percentuale di ascolto delle corrispondenti televisive.

7. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

8. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella stessa trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo a ciascuno spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.

9. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.

10. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla TGR (testata giornalistica regionale), che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 9.

## Art. 9.

*(Comunicazioni e consultazione della Commissione)*

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi e gli eventuali criteri di ponderazione, sono trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la RAI che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui al comma 1 e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

## Art. 10.

*(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale)*

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 26 novembre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Margherita BONIVER

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione**

(Deliberazione)

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, ricorda che nella riunione del 5 novembre scorso, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del Comitato ha concordato di avviare le procedure necessarie all'avvio di una indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Avverte che, ai fini della deliberazione dell'indagine, ha trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato il programma (*allegato 1*), sul quale è stata acquisita la prescritta intesa.

L'indagine avrà termine entro il 31 dicembre 2009.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato delibera di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base del programma allegato.

**Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione: audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio**

(Svolgimento e rinvio)

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.



*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio FAZIO, svolge un'ampia e dettagliata relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per la relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione a mercoledì 3 dicembre, alle ore 14.

**Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) il 20 novembre 2008**

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, deposita una relazione sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo il 20 novembre scorso (*allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

(ALLEGATO 1)

**PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLE NUOVE POLITICHE EUROPEE  
IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

Con il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, il Consiglio Europeo del 15 e 16 ottobre 2008 ha sancito l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri ad attuare una politica sempre più integrata a fronte delle sfide e delle opportunità rappresentate dalle migrazioni.

Il Comitato, nell'ambito delle attribuzioni che la legge 30 luglio 2002, n. 189, gli conferisce, e ferme restando le specifiche competenze delle Commissioni permanenti delle Camere, intende approfondire il processo di progressiva comunitarizzazione dei settori dell'immigrazione e dell'asilo, valutando le correlate politiche nazionali.

Il Comitato intende in particolare analizzare lo stato di attuazione delle politiche comunitarie di immigrazione ed asilo degli ultimi cinque anni, con particolare riferimento a:

- le questioni relative all'asilo;
- la migrazione legale e la lotta al lavoro sommerso;
- i requisiti per una piena integrazione dei cittadini dei Paesi terzi;
- il partenariato con i Paesi di origine e di transito per l'adozione di misure di rimpatrio e riammissione;
- la gestione dei flussi migratori e i controlli alle frontiere;
- l'adozione di una politica comune in materia di visti;
- il contrasto dell'immigrazione clandestina, con previsione di identificatori biometrici integrati nei documenti di viaggio e nei sistemi informativi.

Nell'ambito dell'indagine il Comitato intende procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

- Ministri competenti (dell'Interno, degli Affari esteri, per le politiche europee)
- altri rappresentanti del Governo
- rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti
- esponenti di organismi internazionali ed europei (Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Commissario Europeo competente per la giustizia, la libertà e la sicurezza, Consiglio di amministrazione di Europol, Agenzia europea per i diritti fondamentali, eccetera).

- Garante per la protezione dei dati personali
- prefetti
- rappresentanti di enti locali
- rappresentanti delle forze armate e di polizia
- esponenti di organismi nazionali (Caritas, CNEL, ecc.)
- associazioni di immigrati
- associazioni non governative
- esperti e docenti universitari

Sarà valutata l'opportunità che delegazioni del Comitato partecipino a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché alle missioni ritenute necessarie, da sottoporre caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2009.

(ALLEGATO 2)

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA A GRADISCA  
D'ISONZO (GO) DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO  
(20 NOVEMBRE 2008)**

Conformemente a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, giovedì 20 novembre 2008 una delegazione del Comitato si è recata in missione a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), per visitare il Centro di identificazione ed espulsione (CIE), nonché di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) degli immigrati ivi ubicato, e svolgere alcuni incontri nella materie di competenza.

Il primo Centro per immigrati di Gradisca è stato formalmente istituito nel dicembre 2000 quale Centro di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA, oggi di identificazione ed espulsione – CIE), ma la sua costruzione, osteggiata da alcune parti delle comunità locali, è materialmente iniziata appena nel 2004, per completarsi nel marzo 2006: solo da allora il Centro è divenuto pienamente operativo.

La capienza teorica del Centro era stata prevista in 248 posti, ma già dal febbraio 2007 una parte della struttura è stata destinata a sole funzioni di accoglienza, anche in virtù del progressivo incremento della pressione migratoria registratasi a livello nazionale: ancora oggi la sezione di accoglienza conta 112 posti.

Sempre nel 2006 erano iniziati i lavori per la realizzazione di una sezione del Centro deputata ad accogliere gli immigrati richiedenti asilo (oggi CARA), diventata operativa solo nei primi mesi del 2008.

Allo stato, dunque, nell'ambito del medesimo complesso sono attivi:

- il C.I.E., da 136 posti;
- il C.D.A., da 112 posti;
- il C.A.R.A., da 138 posti.

In tutte e tre le sezioni il numero degli ospiti attualmente presenti è vicino ai limiti di capienza.

La gestione, disciplinata da apposita convenzione con la competente Prefettura, è attribuita al Consorzio «*Connecting People*», che detiene l'affidamento per il CIE ed il CDA fino al 2010, e temporaneamente fino alla fine del 2008 anche per il CARA, per la cui gestione è prossima alla conclusione la procedura di affidamento.

L'assistenza sanitaria è stato il primo aspetto trattato nel corso dell'incontro con i responsabili del Centro: non sono emerse particolari problematiche sanitarie connesse alla provenienza degli immigrati, ed il per-

sonale medico ha dichiarato che la situazione epidemiologica all'interno tanto del CIE quanto del CARA è da ritenersi sotto controllo. In ogni caso, è stata espressa l'esigenza di rendere sistematico uno *screening* sanitario per tutti gli immigrati ospiti del Centro, attraverso una convenzione con l'ASL competente: in particolare, semplici prelievi ematochimici consentirebbero di individuare tempestivamente eventuali casi di malattie infettive, che peraltro a tutt'oggi non constano.

La delegazione ha poi visitato la struttura del CIE, dove non sono mancati momenti di tensione dovuti all'animosità con cui alcuni ospiti hanno inteso, e potuto, interloquire con i parlamentari, per rappresentare stati di disagio e situazioni personali correlate ai procedimenti di identificazione ed espulsione in corso, o già definiti a loro carico. In tale occasione è stata apprezzata la capacità di mediazione e di persuasione sia delle forze dell'ordine, sia del personale preposto alla gestione del Centro.

Analoga situazione si è verificata quando ci si è trasferiti nella sezione CARA della struttura, dove si sono avvicinati con toni di protesta alcuni richiedenti asilo: anche in questo caso ne sono state ascoltate le ragioni, mentre le forze dell'ordine si interponevano nei confronti dei soggetti più esagitati.

Al termine della visita si è tenuto un incontro con il Prefetto di Gorizia, dott.ssa Maria Augusta Marrosu, il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento dello «status di rifugiato», Prefetto Francesco Squarcina, nonché con i rappresentanti delle forze dell'ordine e del Consiglio italiano per i rifugiati (CIR).

Ci si è soffermati soprattutto sui richiedenti asilo: le domande di asilo sono formulate da soggetti provenienti principalmente da Nigeria, Somalia, Iraq, Afghanistan e Costa d'Avorio. La Commissione territoriale diretta dal Prefetto Squarcina, peraltro, esamina le domande provenienti da immigrati allocati in tutto il triveneto, e non solo a Gradisca d'Isonzo. Nonostante la complessità di ciascuna pratica (ogni colloquio con un richiedente asilo può durare da una a ben sette ore), ed il massiccio incremento di domande registratosi nell'ultimo anno, a fine 2008 la Commissione conta di smaltire gli arretrati e di emettere i decreti contestualmente alle relative decisioni (si è passati dalle 782 pratiche di agosto scorso, accumulate nel tempo per ragioni organizzative, alle 357 attuali).

A livello centrale, la Commissione Nazionale, che ha compiti di indirizzo e coordinamento delle dieci Commissioni territoriali, ha esaminato, dal 1° gennaio al 31 ottobre 2008, 24.041 domande di asilo, con i seguenti esiti:

- 6.408 riconoscimenti dello status di protezione internazionale, di cui:
  - a) 1.323 *status* di rifugiato;
  - b) 5.085 status di protezione sussidiaria (validità: 3 anni);
- 1.740 riconoscimenti dello *status* di protezione umanitaria (validità: 1 anno, subordinatamente all'assenso delle Questure interessate);
- 15.893 reiezioni.

Nelle more dell'esame della domanda di asilo, il richiedente ha diritto al solo vitto ed alloggio, e può essere ammesso al lavoro se trascorrono più di sei mesi dalla richiesta.

In caso di rigetto della domanda, il richiedente può ricorrere alla magistratura, ma il ricorso non determina automaticamente la sospensione del provvedimento, che può essere decisa solo nei casi di effettiva necessità.

La Prefettura ha evidenziato l'esigenza che siano apportate modifiche al capitolato che regola l'affidamento della gestione del CARA, soprattutto al fine di predisporre al suo interno attività che impegnino gli ospiti, analogamente a quanto già avviene nel CIE.

Dopo un breve intervento del rappresentante del Consiglio Italiano Rifugiati (CIR), esplicativo delle attività di supporto informativo-legale che l'organizzazione presta in favore degli immigrati, hanno preso la parola i rappresentanti delle forze dell'ordine. Confortante è risultato il dato secondo cui non si registra un aumento di reati collegati alla presenza di cittadini extracomunitari: emerge piuttosto un quadro di asserita percezione di maggiore insicurezza, e di minore decoro urbano, da parte della popolazione locale.

Le forze di polizia sono impegnate, in particolare, nella prevenzione di reati di strada, come ad esempio il possibile sfruttamento della prostituzione femminile (anche se la percentuale di donne ospiti nel centro non arriva neppure al 10 per cento del totale): positivo in questo senso è risultato l'impiego dei militari nei compiti di vigilanza del Centro, che ha reso possibile una più efficace destinazione delle pattuglie di polizia e carabinieri al controllo del territorio.

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta nel Palazzo Municipale del Comune di Gradisca d'Isonzo, dove ha incontrato il Sindaco, Franco Tommasini, il Presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, l'Assessore Regionale per la sicurezza Federica Seganti, ed i Consiglieri Regionali Gaetano Valenti e Giorgio Brandolin.

Dopo l'iniziale contrarietà della popolazione locale alla costruzione del Centro per gli immigrati, che ha avuto comunque un certo impatto sulle attività economiche della zona, Gradisca ha assorbito la realtà del Centro con spirito di accoglienza ed un approccio costruttivo: oggi appare prioritario dibattere non tanto sulla sua esistenza, quanto sulle migliorie da apportare nella zona, a cominciare da una adeguata illuminazione pubblica.

Nonostante i grandi sforzi quotidianamente profusi dalla Questura e dalla Prefettura, è stata rappresentata l'esigenza di contenere l'ingente flusso di immigrati, che nella Regione è costituito soprattutto da richiedenti asilo.

I maggiori problemi non sembrano più derivare dalla permeabilità della frontiera slovena, dove oggi sono efficacemente espletate attività di pattugliamento misto tra i due Paesi, ma da un'immigrazione apparentemente legale (ed anche più consapevole di quella che investe Lampedusa), che approda nel Nord-Est anche attraverso normali vettori aerei sotto forma di manodopera di ditte straniere appaltatrici di servizi o lavo-

razioni: sulle effettive destinazioni di questi migranti, spesso, non vengono eseguiti adeguati controlli.

Ciò spiega il conseguente allarme sociale da parte delle popolazioni locali, preoccupate soprattutto delle possibili implicazioni sanitarie e di sicurezza. Dal canto loro, gli amministratori locali temono soprattutto gli effetti economici del descritto fenomeno migratorio, a cominciare dalla necessità di contenere gli oneri dell'assistenza sanitaria in favore dei migranti, specie in una Regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia, che, in base alla normativa vigente, provvede al finanziamento dell'assistenza sanitaria pubblica esclusivamente con risorse a carico del proprio bilancio, senza alcun onere a carico dello Stato. Altra esigenza avvertita dagli amministratori è quella di favorire l'affidamento ad imprese locali delle attività che costituiscono il cd. indotto economico afferente ai Centri per gli immigrati.

A fronte di queste sollecitazioni, la delegazione ha sottolineato l'estrema utilità della visita a Gradisca: la capacità di accoglienza della comunità non oscura certo la dimensione nazionale del fenomeno migratorio, che in quanto tale esige un approccio comune, libero da pregiudizi ideologici e speculazioni politiche, improntato alla concretezza ed alla sinergia istituzionale.

Dopo la missione a Lampedusa, dove è stata riscontrata una grande capacità operativa sul fronte della prima accoglienza, la visita al Centro di Gradisca ha evidenziato una realtà molto diversa, dove, pur nella consapevolezza del carattere anche strumentale delle proteste organizzate, si è colta la drammaticità della situazione di chi sta per ricevere un decreto di espulsione o di denegato asilo. Occorre quindi riportare le risultanze degli incontri avuti nelle competenti sedi istituzionali.

Il quotidiano lavoro degli operatori sul campo, dalla Prefettura alle forze di polizia, dalla Commissione territoriale al mondo del volontariato, aiuta a comprendere la complessità, anche tecnica, della materia dell'immigrazione: se da una parte risulta difficile far applicare appieno le normative, specie se più restrittive, dall'altra l'immigrazione è anche una risorsa molto preziosa, e pertanto non c'è altra via se non quella di implementare politiche volte a contemperare sicurezza ed integrazione, mercato e democrazia, diritti e doveri, in un'ottica che prediliga sempre l'interesse nazionale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'infanzia**

Mercoledì 26 novembre 2008

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14,20.

*Presidenza della presidente Alessandra Mussolini, indi della vicepresidente Gabriella Carlucci. Intervengono il presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Giuseppe Silveri, e il prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**Variatione nella composizione della Commissione**

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, comunica che in data 14 novembre 2008 il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia la deputata Barbara Mannucci, in sostituzione della deputata Elena Centemero.

**SULLA PUBBLICITÀ DEL LAVORI**

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.



*INDAGINE CONOSCITIVA***Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati****Audizione del presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Giuseppe Silveri**

(Svolgimento e conclusione)

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe SILVERI, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Gabriella CARLUCCI, le deputate Luisa CAPITANIO SANTOLINI (*UdC*), Anita DI GIUSEPPE (*IdV*) e Sandra ZAMPA (*PD*), nonché la senatrice Luciana SBARBATI (*PD*).

Giuseppe SILVERI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione**

(Svolgimento e rinvio)

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Umberto POSTIGLIONE, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Gabriella CARLUCCI, la deputata Sandra ZAMPA (*PD*) e la senatrice Maria RIZZOTTI (*PDL*).

Umberto POSTIGLIONE risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)  
(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)  
(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 9 e 18*

#### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (1117).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (316).

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 14,30*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*). (Tabb. 2 e 2-bis).

- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009. (Tabb. 8 e 8-bis).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 9 e 14*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 5 e 5-bis).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 10*

### *AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'affare:

- Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: seguito dell'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare (n. 34).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge ed esame dei relativi emendamenti:
- Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197).
- II. Esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

- Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:
- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).

**IN SEDE REFERENTE**

- Esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-*bis*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 1 e 1-*bis*).
  - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-*bis*).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**IN SEDE REFERENTE**

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 8,30 e 14,30*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 8,30 e 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-*bis*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 10 e 10-*bis*).
- Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 3 e 3-*bis*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 9,30 e 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 12 e 12-bis).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 9 e 14,30*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» COM (08) 394 def. (n. 8).
-

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 10*

### IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
  - Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 4 e 4-bis).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 

## COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

*Giovedì 27 novembre 2008, ore 14*

- I. Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza.